

piano di zona ambito di seregno

PIANO DI ZONA 2021-2023 AMBITO DI SEREGNO

INDIRIZZI
PROGETTUALI

PER LA
PROGRAMMAZIONE
LOCALE



Barlassina



Ceriano Laghetto



Cogliate



Giussano



Lazzate



Lentate sul Seveso



Meda



Misinto



Seregno



Seveso



piano di zona ambito di seregno
2021 - 2023

INDICE

Premessa	p. 3
1. Esiti della programmazione zonale 2018-2020:	p. 4
1.1. Sintesi	p. 4
1.2. Dettagli e conferme per la nuova triennalità	p. 10
2. Analisi socio-demografica	p. 29
2.1. Dati demografici complessivi	p. 29
2.2. Analisi per genere e classe di età	p. 30
2.3. Andamento demografico	p. 33
2.4. Popolazione straniera	p. 36
2.5. Famiglia	p. 38
3. Dati socio-economici	p. 41
3.1. Contesto socio-economico	p. 41
3.2. Lavoro e occupazione	p. 41
3.3. Movimenti del mercato del lavoro	p. 44
3.4. L'Abitare	p. 47
4. La Spesa Sociale	P. 51
3.1. La spesa sociale dei Comuni dell'Ambito Territoriale di Seregno	p. 51
3.2. La spesa sociale per aree di intervento	p. 55
3.3. La gestione della spesa sociale	p. 62
3.4. I canali di finanziamento della spesa	p. 66
3.5. La gestione associata	p. 69
5. Analisi dei bisogni e delle risposte	p. 76
6. Dai dati agli obiettivi strategici per l'Ambito	p. 90
7. Gli elementi di programmazione del triennio 2021-2023 attraverso la definizione degli obiettivi, delle priorità e delle azioni interAmbito	p. 101
8. Criterio premiale per obiettivi di policy programmati e realizzati a livello sovrazonale	p. 154
9. Il sistema di valutazione	p. 180
Allegati:	
1. Convenzione per la gestione associata degli organismi e dei servizi del Piano di Zona dell'Ambito Territoriale di Seregno	
2. Linee guida per la co-programmazione di welfare comunitario nel contesto Distrettuale di Monza Brianza e Lecco.	
3. Servizio Vulnerabilità Ambito di Seregno anno 2021	

Premessa

Nel prossimo biennio, in linea con quanto definito nelle Linee Guida regionali, la programmazione sociale dell'Ambito Territoriale e Distrettuale di Seregno sarà inevitabilmente e fortemente condizionata dall'impatto della pandemia da Coronavirus, dal suo andamento e dalle sue ripercussioni sul sistema socio-sanitario, per la competenza sociale propria dei Comuni. Come previsto nelle Linee Guida, tale impatto avrà due risvolti principali:

- in un'ottica di breve-medio periodo, la riorganizzazione e la programmazione dei servizi come risposta immediata alle ricadute sociali della pandemia;
- in un'ottica di medio-lungo periodo, la gestione dei cambiamenti innescati nella struttura organizzativa dell'Ambito Territoriale, nella programmazione e nella costruzione del welfare locale nei prossimi anni in risposta ai nuovi bisogni e alle nuove fragilità.

Sempre citando le Linee Guida: *siamo ancora all'interno di un evento storico di portata mondiale che ha segnato la quotidianità di ogni cittadino e che ha messo a dura prova la resilienza delle istituzioni ad ogni livello di governo. L'emergenza ha indubbiamente comportato criticità, oltre che sul piano sanitario e sociosanitario, anche su tutta la filiera sociale di presa in carico. La programmazione degli interventi e l'erogazione dei servizi ha subito a causa della crisi pandemica un importante contraccolpo nell'anno 2020 e tale crisi, inevitabilmente, influenzerà l'organizzazione dei servizi sociali nei prossimi anni (sia dal punto di vista degli obiettivi della programmazione, sia nelle forme erogative). In questo contesto gli Ambiti hanno cercato di garantire la risposta locale ai bisogni sociali dei cittadini. Come evidenziato dagli stessi Uffici di Piano, le criticità sono state molte nella prima fase acuta di emergenza e persistono nel medio-lungo periodo.*

Tuttavia, l'obiettivo degli Ambiti di rispondere al meglio ai bisogni sociali territoriali, inevitabilmente ancor più stratificati e profondi, rimane la stella polare, rispetto alla quale indirizzare ogni sforzo e verso la quale orientare ogni policy.

Per fronteggiare questo contesto straordinario ed estremamente complesso un riorientamento dell'assetto organizzativo e delle priorità di policy programmate dagli Ambiti appare quale strategia elettiva.

L'emergenza sanitaria ha confermato la necessità di rafforzare la filiera dei servizi sociosanitari e socioassistenziali, rendendo palese la persistenza di problematiche riconducibili sia all'impoverimento dei servizi territoriali sociosanitari pubblici che alla sottodimensionata struttura organizzativa degli Uffici di Piano quali motori degli Ambiti Territoriali, in relazione ai nuovi compiti e funzioni richieste da enti superiori, nazionali e regionali. Queste hanno incrementato la disponibilità di risorse economiche, ma le hanno rese sempre più vincolate e non sempre legate alle priorità delle esigenze territoriali. La gestione dell'emergenza sanitaria ha comunque sollecitato la condivisione della lettura dei bisogni, valutazioni, prese in carico e programmazioni integrate tra sociale e sociosanitario.

Le stesse attività realizzate dai Comuni e dagli Ambiti Territoriali in risposta all'emergenza Covid-19, per quanto di loro competenza, hanno evidenziato una serie di difficoltà del sistema delle organizzazioni e dei servizi, fornendo elementi utili alla definizione della nuova programmazione anche per il nostro Ambito, che legge il prossimo biennio come un passaggio strategico per gestire i cambiamenti a cui andrà incontro il sistema di welfare locale: la necessità di porre ora le basi per un cambiamento di medio e lungo periodo della propria struttura è evidente e necessaria per affrontare l'assetto organizzativo dei servizi sociali, sempre più spinto verso le gestioni associate, ma anche il contesto sociale che si creerà negli anni successivi alla crisi.

Questo periodo rappresenta perciò una finestra di opportunità per disegnare il welfare locale del futuro nel nostro Ambito e necessita di recuperare le condizioni programmatiche che permettano la revisione territorialmente condivisa di obiettivi, strategie e modalità di intervento. È un

movimento, oggi schiacciato dalla gestione, necessario per recuperare il ruolo dei Piani di Zona come centro programmatico e organizzativo della rete del welfare locale, e che sia capace di tradurre in termini compiuti lo spirito della Legge n. 328/2000.

Un più efficace assetto organizzativo dei servizi offerti individualmente dai Comuni o in forma associata dall'Ambito e un recupero di spazi e processi programmatici saranno nel prossimo biennio fondamentali per un corretto coordinamento di Ambito e cooperazione sovrazonale con ASST e ATS, al fine sia di una reale sistematizzazione delle filiere integrate di servizi, sia di una concretizzazione dei percorsi di integrazione sociosanitaria. Il tutto anche alla luce della revisione della L.R. 23/2015, che si è focalizzata sul rafforzamento del legame tra territorio e dimensione sanitaria, con progettualità distrettuali che costruiscano servizi integrati e trasversali tra aree di policy e definiscano risposte che partano dall'ottica concreta di una multidimensionalità del bisogno per superare l'approccio settoriale e l'eccessiva frammentazione degli interventi emersa durante la pandemia.

1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2018-2020

1.1 - Sintesi descrittiva

Partendo dalla visione regionale, gli obiettivi ritenuti prioritari nella precedente triennalità sono stati così sintetizzati:

- l'esigibilità piena e uniforme per tutti i cittadini dei diritti sociali e delle prestazioni che li concretizzano (l'accesso ai servizi);
- la valutazione globale dei servizi, del loro impatto e della loro funzione in un'ottica di sempre crescente attenzione al bisogno dell'utente piuttosto che alla semplice dimensione dell'offerta (qualità e appropriatezza);
- la necessità di rafforzare il lavoro di rete con gli attori del Terzo Settore al fine di definire servizi che non siano semplicemente "nuovi", ma "innovativi" nella modalità in cui sono programmati, costruiti, erogati, valutati e rispetto al tipo di bisogno a cui devono rispondere (in ottica sia preventiva che riparativa).

Se, a livello regionale, l'innovazione è un requisito ormai irrinunciabile per poter affrontare bisogni in continuo mutamento, a livello territoriale nell'ultimo triennio sono divenute necessarie anche la flessibilità operativa e la sinergia tra gli Ambiti Territoriali nella gestione delle innumerevoli incombenze, oltre a una visione prospettica come stimolo al superamento della continua fase "emergenziale".

Su queste basi si è operato affinché la costruzione degli obiettivi di programmazione del Piano di Zona per il 2021-2023 tenesse sempre più conto della necessità di recuperare la centralità degli Ambiti e dei Piani di Zona nel sistema di welfare insieme agli Enti del Terzo Settore, considerati attori preposti alla programmazione delle politiche socioassistenziali con rinnovate autonomie di spesa.

L'INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA

In relazione all'integrazione sociosanitaria, va evidenziato che negli ultimi anni è emersa, tra gli elementi di criticità, la mancanza di un percorso condiviso per la ricomposizione della governance territoriale, vitale per sviluppare le competenze sociali dei Comuni nello sforzo di integrazione con le competenze sanitarie di ATS e ASST.

Le stesse Linee Guida regionali evidenziano la necessità della definizione di strumenti per rafforzare la funzione del Piano di Zona e migliorare l'efficacia della filiera dei servizi sociali e della loro integrazione con quelli sanitari, affermando che i Comuni che "costituiscono" i Piani di Zona hanno direttamente in carico l'onere del rafforzamento degli Uffici di Piano; le ATS detengono la responsabilità della governance territoriale della rete; le ASST hanno in capo l'erogazione dei servizi e sono le interlocutrici per la parte sanitaria; Regione Lombardia presiede

il governo dei sistemi di offerta e svolge il compito di regia del welfare locale. Dovendo fare una sintesi, si può affermare che con la programmazione zonale 2018-2021 si è operato per la realizzazione degli obiettivi individuati sia a livello interambito (i cinque Ambiti Territoriali coincidenti con la Provincia di Monza e Brianza: Carate, Desio, Monza, Seregno, Vimercate), sia specifico riguardante l'Ambito di Seregno. A questi si sono aggiunti nuovi obiettivi e attività a livello Distrettuale dell'ASST Vimercate con gli Ambiti di Carate e Vimercate e, dal mese di gennaio 2021, anche con l'Ambito di Desio all'interno dell'ASST Brianza, in relazione alla mutazione delle normative regionali. Il presidio sulle competenze sociali dei Comuni della Provincia per la gestione della programmazione dei servizi e interventi del Piano di Zona è continuato con gli incontri del Consiglio Inter-Ambiti, organismo che rappresenta il raccordo politico tra i 5 Ambiti di Monza e Brianza e gli altri organismi istituzionali (Regione, ATS, ASST, Provincia), finalizzato alla concertazione rispetto alle istanze dei Comuni.

IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Le diverse progettualità a favore delle donne vittime di violenza, a livello di Ambito, hanno portato all'apertura per la prima volta di uno Sportello Antiviolenza a Seregno, mentre a livello interambiti, sin dal 2017 su questo tema con il Comune di Monza in qualità di capofila, hanno consentito il supporto economico ai Centri Antiviolenza e agli Sportelli territoriali della Rete Artemide grazie a un finanziamento regionale per gli Ambiti della Provincia, a cui si aggiungono ulteriori fondi regionali finalizzati all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza. Da evidenziare inoltre grazie ad un finanziamento messo a disposizione dalla Regione Lombardia, il Comune di Giussano, unitamente ai Comuni dell'intero Ambito territoriale, ha voluto ristrutturare una Villa del proprio patrimonio da dedicare a progetti in favore del contrasto alla violenza di genere. Le Ginestre è una struttura di seconda accoglienza, gestita dalla Cooperativa Novo Millennio, che ospita donne sole o con figli, provenienti da situazioni di violenza e maltrattamento subito e/o assistito, che hanno positivamente concluso il loro Progetto di accoglienza in strutture residenziali comunitarie (h24) o che sono provenienti da altri percorsi e che necessitano di un ulteriore periodo di sostegno e di accompagnamento alla realizzazione di un progetto verso la propria autonomia.

LA CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO

Rispetto alle politiche che favoriscono la Conciliazione tra lavoro e tempi di cura familiari, è continuata la sperimentazione di azioni di "secondo welfare", in particolare con progetti di autoimprenditorialità femminile, nuovi servizi educativi a supporto dei genitori lavoratori e a favore delle famiglie neoformate (in particolare dei giovani padri) nell'ottica della reciprocità dei ruoli familiari. Il Comune di Seregno, in quanto ente capofila dell'Ambito, ha mantenuto la partecipazione attiva al Tavolo territoriale "Welfare integrato: pari opportunità e conciliazione" promosso da Regione Lombardia, con la Provincia e l'ATS Brianza, per sensibilizzare, informare e formare i cittadini e le imprese sulle opportunità sociali, economiche e fiscali utilizzabili per rispondere al bisogno di conciliazione famiglia-lavoro. Il nostro Ambito, appartenente all'Alleanza Interambiti di Monza Brianza, ha aderito al "Bando per Alleanze Locali per la Conciliazione Famiglia Lavoro D.G.R 5969/16 e Decreto attuativo n. 13378/16" con il progetto "Family Hub", ottenendo un finanziamento provinciale per la realizzazione di interventi che hanno visto capofila l'Azienda Consortile Offerta Sociale di Vimercate. Un canale parallelo di finanziamento costituito da fondi europei e cofinanziamenti di partner privati è stato il progetto POR FSE "Quando la scuola non c'è: Conciliazione di quartiere" con capofila il Consorzio Comunità Brianza.

Nel dettaglio, tra le azioni che si sono svolte e si stanno realizzando nell'Ambito di Seregno, si elencano:

- la realizzazione di percorsi di autoimprenditorialità femminile nei servizi di cura: un percorso formativo professionalizzante per mamme tagesmutter che prevede circa 200 ore

teoriche e 50 di tirocinio pratico da svolgersi presso tagesmutter già operanti nel territorio; un percorso formativo per collaboratrice domestica con competenze di cura della persona anziana che prevede 30 ore teoriche e 10 ore di tirocinio pratico da svolgersi presso reti di servizi dedicati alla cura di persone anziane a domicilio;

- il potenziamento di servizi educativi innovativi (Servizio Ponti) a favore di genitori lavoratori con figli in età scolare (fascia 6-12) che non riescono ad accedere per vari motivi a reti familiari di appoggio durante le chiusure scolastiche;
- la promozione di sperimentazioni educative a favore della neogenitorialità: dall'offerta di "un tempo per i genitori" per coppie con figli in fascia 0-3 frequentanti le strutture educative locali, a laboratori educativi per neopapà nell'ottica della reciprocità dei ruoli familiari, a cui si aggiungeranno corsi di cucina a loro dedicati.

A questi si aggiunge la Piattaforma Welfare Brianza che prevede, a livello provinciale, l'aggregazione dell'offerta sociale locale sia pubblica che in materia di conciliazione famiglia-lavoro (servizi di cura dei minori, servizi salva tempo, servizi di cura delle persone non autosufficienti o anziane, ecc.), rivolta a una platea generalizzata di cittadini e lavoratori del territorio della provincia e in un'ottica di reciprocità tra domanda e offerta del territorio e di promozione dell'economia locale.

IL CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO

L'Ambito ha realizzato, tramite il Bando per gli Enti Locali per lo sviluppo e il consolidamento di azioni di contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico - L.R. 8/2013, il progetto "LOKI. Il dio della grande astuzia e degli inganni", che per la prima volta ha sviluppato il tema del GAP nel nostro Ambito. Negli anni successivi, l'Ambito di Seregno è diventato capofila per la provincia dei progetti di comunità rientranti nel Piano GAP di ATS Brianza, con la conduzione dei progetti Mind the GAP Progress I e II. Oltre agli Ambiti Territoriali, il partenariato ha compreso il ruolo centrale di ATS Brianza e il compito funzionale di ASST Vimercate e Monza. Sono stati molti i partner privati coinvolti che hanno realizzato azioni territoriali di informazione, formazione di amministratori, operatori, volontari, interventi No Slot, mappatura, regolamentazioni e controllo.

LA VULNERABILITA'

Sul piano amministrativo, si è curata la gestione sempre più articolata dei trasferimenti su cui poggia l'azione del welfare a livello zonale, tra i quali il Fondo Nazionale Politiche Sociali, il Fondo per la Non Autosufficienza, il Fondo Sociale Regionale e il Reddito di Autonomia (fondi di competenza regionale), Fondi a favore della grave disabilità "Dopo di Noi", oltre a nuovi stanziamenti dedicati a famiglie, prima infanzia, anziani, minori in comunità e le misure ministeriali avviate con il SIA (Sostegno per l'inclusione Attiva) modificato poi nel REI (Reddito di Inclusione), sostituito infine dal RdC (Reddito di Cittadinanza), finanziato oggi in particolare dal Fondo Povertà, che sostiene anche le azioni di potenziamento dei servizi sociali comunali e la strutturazione del Servizio Vulnerabilità meglio descritto nell'allegato 3.

Nel precedente triennio i servizi territoriali, gli operatori del terzo settore e il sindacato (CGIL e CISL) hanno rilevato, accanto alle tipologie classiche di disagio sociale e lavorativo, la comparsa significativa di nuove forme di fragilità, a volte meno acute ma certamente più diffuse anche nel ceto medio (lavoratori poveri, sovra-indebitamento, gioco d'azzardo patologico). A fronte di questo scenario e della difficoltà di aggancio e di azione dei servizi tradizionali nei confronti di questa area di vulnerabilità sociale, sono state attivate alcune sperimentazioni di azioni innovative (micro-credito, tutoraggio sull'uso del denaro, rafforzamento dei tirocini pre-assunzione, azioni sperimentali per il supporto alle criticità abitative, ecc...). Il principio è che l'individuazione e il riconoscimento precoce di condizioni di vulnerabilità permettano un intervento tempestivo, che talvolta può anche non richiedere un aiuto professionale specifico ma solamente un sostegno e un orientamento da parte dei soggetti con cui si è in relazione. È in

quest'ottica che si colloca la figura, significativa e riconosciuta sul territorio con competenze relazionali e tecniche specifiche, di "Antenna Sociale", in grado di porsi in ascolto dei bisogni e di facilitare i processi di espressione e gestione del disagio.

Il progetto, promosso da CISL Monza e Brianza, CGIL Monza e Brianza, ATS e gli Uffici di Piano ha previsto un percorso formativo destinato a delegati sindacali e cittadini per lo più collegati ad associazioni di volontariato.

Rispetto all'Ambito di Seregno, il corso ha visto la formazione di 40 antenne sociali. Il progetto, a causa dell'emergenza sanitaria, ha rallentato il suo sviluppo ma si auspica che, dato l'alto potenziale nella creazione di un welfare generativo, possa essere riattivato nei prossimi mesi.

IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI SOCIALI

In riferimento alle nuove disposizioni discernenti dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023", con il supporto dell'Ufficio di Piano si è attivato nel 2021 a sostegno dei Comuni dell'Ambito per l'ottenimento di fondi ministeriali per l'assunzione a tempo indeterminato di 11 Assistenti Sociali, raggiungendo così il livello essenziale delle prestazioni di assistenza sociale definito da un operatore ogni 5.000 abitanti anche nel nostro territorio.

LO SPORTELLO FAMIGLIA

L'ultimo triennio ha testimoniato l'attivazione nel marzo 2018 dello Sportello Famiglia, con la finalità di fornire informazioni e orientamento sulle misure attive sul territorio a favore delle famiglie, accompagnare e supportare nel caricamento delle domande Bonus Famiglia tramite una piattaforma regionale, oltre ad agevolare l'incontro tra domanda e offerta di Assistenti Familiari. Solo nel 2021 sono stati acquisiti 42 curriculum di assistenti familiari. Tra questi, 7 assistenti familiari si sono rese disponibili a lavorare sulle 24 ore, mentre 35 limitatamente all'orario diurno. Rispetto alla gestione del registro regionale per le Assistenti Familiari su Bandi on Line, non si sono intercettati profili adeguati ai requisiti per l'iscrizione e le 4 domande inserite direttamente dalle persone sono state tutte rifiutate proprio per la mancanza dei requisiti richiesti. Nel corso del 2021 le famiglie che hanno fatto richiesta di assistenti familiari sono state 57.

IL PACCHETTO FAMIGLIA E LA PROTEZIONE FAMIGLIA

Regione Lombardia, tramite gli Ambiti Territoriali che hanno gestito istruttorie e liquidazioni, ha riconosciuto contributi a tantum con due misure: Pacchetto Famiglia nel 2020 e Protezione Famiglia nel 2021. Per l'Ambito di Seregno nel 2020 vi sono state 774 domande da processare per "Contributo mutui prima casa" e "Contributo e-learning", mentre nel 2021 ben 1077 istanze per bonus straordinari a sostegno dei nuclei familiari.

IL LIVELLO TECNICO-AMMINISTRATIVO

L'articolazione dei diversi fondi, che aggrava la complessità della loro gestione, è spesso legata alla tempistica di trasferimento delle risorse da parte degli enti titolati alla liquidazione dei provvedimenti e alla sovrapposizione di alcuni di essi che hanno reso complessa l'attività amministrativa dell'Ufficio di Piano, dovendo tener presente i vincoli amministrativi e finanziari degli enti locali, a partire dall'ente capofila.

L'Ambito di Seregno si è orientato nella loro gestione promuovendo e definendo principi comuni, indirizzandosi verso una condivisione delle regole di utilizzo dei budget trasferiti ai Comuni, a eccezione di una quota residuale per i servizi gestiti in modo associato dall'Ufficio di Piano. Va inoltre evidenziata l'approvazione dei regolamenti di Ambito relativi all'ISEE, alle rette di ricovero in strutture socio-assistenziali e definito quello relativo alla compartecipazione alla spesa per i servizi per minori.

La programmazione zonale ha trovato un cardine portante nel lavoro dello staff tecnico-amministrativo garantito dall'Ufficio di Piano, confermato come snodo cruciale per la traduzione operativa degli indirizzi strategici declinati a livello politico dall'Assemblea dei Sindaci, in raccordo stretto con l'Unità Operativa Tecnica (UOT). Un apporto importante alla gestione associata è arrivato dal funzionamento del "Tavolo delle Assistenti Sociali", attivato nell'ultima triennalità, che ha fornito indicazioni sull'andamento e lo sviluppo dei servizi in essere per la tutela dei minori, la verifica dell'efficacia e la rispondenza dei servizi erogati ai minori, contribuendo all'elaborazione di proposte, approfondimenti e correzioni a servizi, regolamentazioni e progetti. Come detto, in questi anni Regione Lombardia ha spinto verso un progressivo incremento del coinvolgimento degli Uffici di Piano per la gestione di varie misure e interventi sociali in stretto collegamento con ATS Brianza; un impegno richiesto agli Uffici di Piano che si associa alla programmazione territoriale e dei servizi, limitata però dall'articolazione e dai vincoli dei diversi fondi regionali e "complicato" dalle norme di finanza pubblica.

Sempre sul piano tecnico-amministrativo, è stata realizzata e implementata la Convenzione per i servizi associati e le attività opzionali a favore dell'Ufficio di Piano, collegata alla co-progettazione di Ambito per la gestione dei servizi per la tutela dei minori e i servizi opzionali dell'Ufficio di Piano con il partner CS&L Consorzio Sociale.

IL PORTALE DI AMBITO

Rispetto ai sistemi informatici, è proseguito il potenziamento del Portale di Ambito che ha garantito la diffusione alla cittadinanza di iniziative e progettualità, oltre al corretto accesso al sistema dei servizi, e si è sostenuta, seppur faticosamente e con notevoli margini di miglioramento, l'implementazione della Cartella Sociale Informatizzata tra i dieci Comuni afferenti.

LA NON AUTOSUFFICIENZA

Un affondo su alcuni aspetti relativi agli obiettivi: partendo da quelli riguardanti la popolazione anziana e in tema di razionalizzazione dei servizi, nell'ultimo triennio ci si è confrontati sui possibili sviluppi del servizio di protezione giuridica e sul ruolo di Amministratore di Sostegno, riconoscendo fondamentale la collaborazione sin qui concretizzata con i Servizi Sociali. Si è mantenuto lo Sportello della Volontaria Giurisdizione come sviluppo operativo della rete "Fianco a Fianco", diffondendone la conoscenza e l'azione sul territorio.

Allargando lo sguardo alle persone più fragili e con disabilità, è proseguito il servizio di assistenza domiciliare, di trasporto sociale e di integrazione lavorativa delle persone con disabilità e delle fasce deboli, confermando e rinnovando lo strumento dell'accreditamento di enti gestori e la voucherizzazione degli interventi. Ad integrazione degli stessi, si è collaborato con la Provincia di Monza e Brianza per la realizzazione dei "Tavoli Lift" per l'assegnazione di finanziamenti a percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo a favore di persone con disabilità appartenenti alle categorie protette (L. 68/99).

I SERVIZI DI RETE PER IL LAVORO

L'ultimo triennio ha visto l'adesione alla Convenzione tra la Provincia di Monza e Brianza e il Comune di Seregno in qualità di ente capofila dell'Ambito Territoriale per la gestione dei servizi di rete per il lavoro: ciò ha permesso l'ampliamento dei servizi offerti, sia per tipologia e quantità oraria che per proposta economica, oltre ad aver risposto alle esigenze del nostro Ambito, permettendo di mantenere la sperimentazione avviata nel 2017. La Provincia, infatti, si avvale della propria Azienda Speciale AFOL MB quale ente strumentale per l'esercizio delle funzioni relative alla gestione dei Servizi per l'Impiego, di Politica Attiva del Lavoro, di Formazione professionale e interventi di natura territoriale. La Convenzione che nel 2018 ha interessato otto dei dieci Comuni dell'Ambito, nel 2021 ha visto tutti e dieci i Comuni coinvolti con la presenza di

sette Sportelli territoriali in rete tra loro e collaboranti con i Servizi Sociali comunali.

IL SOSTEGNO EDUCATIVO SCOLASTICO E PER LA DISABILITA'

Sempre rispetto ai servizi, una nota negativa da evidenziare del triennio è stata la mancata omogeneizzazione dei servizi di sostegno educativo e scolastico per gli alunni con disabilità, dato che i Comuni hanno realizzato diversi affidamenti. L'unica declinazione omogenea delle modalità di gestione del servizio di sostegno scolastico la si può riscontrare a favore degli alunni con disabilità frequentanti la scuola secondaria di secondo grado e con disabilità sensoriali, grazie alla realizzazione di uno specifico accreditamento a livello interambito.

L'UFFICIO UNICO

A garanzia del mantenimento in sicurezza dei servizi, confermando i risultati del percorso avviato dal Piano triennale per la prima infanzia, che ha definito i requisiti di accreditamento e la selezione dei gestori, è proseguita la costruttiva collaborazione con l'Ufficio Unico degli Ambiti di Seregno, Desio, Carate Brianza e Monza che ha permesso di completare la realizzazione dell'accREDITAMENTO dei Centri Socio Educativi quale importante occasione per conoscere il sistema dei servizi per la disabilità e per definire soglie comuni di qualità da garantire.

L'UFFICIO PROGETTI INTERAMBITO

L'Ufficio Progetti Monza Brianza nasce dall'esigenza di dotare i cinque Ambiti della provincia di una struttura in grado di incrementare la capacità attrattiva di risorse economiche integrative a sostegno del welfare territoriale. Le sue funzioni e attività principali sono:

- individuazione e approfondimento bandi di finanziamento europei, nazionali, regionali, locali;
- costruzione delle proposte progettuali innovative in raccordo con gli Ambiti Territoriali e con i Comuni ad essi afferenti;
- cura del processo di selezione dei partner progettuali;
- gestione dell'istruttoria e predisposizione atti amministrativi necessari;
- presidio e gestione delle fasi di presentazione delle proposte progettuali nei tempi e nei modi previsti dai bandi di finanziamento;
- gestione delle fasi di realizzazione delle progettazioni ammesse a finanziamento, in raccordo con gli Enti capofila;
- monitoraggio, rendicontazione e valutazione delle progettazioni ammesse a finanziamento.

LO SPORTELLO MULTIETNICO

Sul tema dell'inclusione delle persone migranti, si è lavorato per la stabilizzazione e lo sviluppo dello Sportello Multietnico di informazione, orientamento e formazione/consulenza in campo legale grazie a specifici fondi europei all'interno del progetto interambito FAMI Lab'Impact. Giudicato da parte di tutti i Comuni un servizio utile, comprende, oltre all'interfaccia con i cittadini stranieri e non, l'attività formativa/informativa tecnico-legale a favore degli operatori sociali, amministrativi e della Polizia municipale oltre alle realtà del Terzo Settore e del Volontariato.

IL TERZO SETTORE


Rispetto alla collaborazione istituzionale e con il Terzo Settore, dopo che nell'anno 2017 il nostro Ambito è stato impegnato per lo sviluppo del "Patto per il Welfare Monza e Brianza" tra la Provincia, i 55 comuni della provincia rappresentati dai cinque Ambiti Territoriali, l'Azienda Speciale Consortile Co.De.Bri. di Desio, l'Azienda Speciale Consortile Offerta Sociale di Vimercate, le Organizzazioni Sindacali CGIL CISL UIL, il Forum del III Settore di Monza e Brianza, la Caritas Zona Pastorale V, il Centro Servizi per il Volontariato di Monza e Brianza, la Fondazione

della Comunità di Monza e Brianza, il Consorzio Comunità Brianza, il Consorzio Sociale CS&L, nel 2020 il patto è stato rinnovato ed è ripreso il funzionamento del collegato Tavolo di sistema Welfare con il coordinamento istituzionale della Provincia. La finalità del Tavolo è la costruzione di una visione più ampia, condivisa e integrata sul futuro del welfare territoriale, capace di sostenere il processo evolutivo del sistema territoriale nel suo complesso, sperimentando soluzioni.


Tra i contenuti del Patto e gli obiettivi del Tavolo di Sistema Welfare rientra la governance partecipativa, consultiva e di co-costruzione del Piano di Zona interambito. In prossimità della presentazione dei nuovi Piani di Zona sono state presentate le "Linee guida per la co-programmazione di welfare comunitario nel contesto Distrettuale di Monza Brianza e Lecco". Un documento che risponde al nuovo contesto storico e delle normative che stanno cambiando/rafforzando le relazioni tra pubblico e Terzo Settore che si allega al presente Piano di Zona (Allegato 2).

1.2 Dettagli e conferme per la nuova triennalità


<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020</p> <p>riproposto come STRATEGICO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>QUALIFICAZIONE DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE E DELL'UFFICIO DI PIANO</p>
	<p>Si è realizzata la prima applicazione della <u>Convenzione 2018-2020 per la gestione associata degli organismi del Piano di Zona dell'Ambito Territoriale e Distrettuale di Seregno</u>, che ha aggiornato l'assetto dell'Ambito e dell'Ufficio di Piano alle nuove normative regionali. A causa dell'appesantimento crescente dei carichi di lavoro per la gestione di attività e servizi, testimoniato dal forte aumento delle somme a bilancio degli Ambiti che ha portato l'Ufficio di Piano a essere sempre più "esecutore" di funzioni a discapito del suo precipuo ruolo programmatico, si è registrata una fatica nella tenuta dell'assetto organizzativo interno. L'Ufficio di Piano ha comunque garantito sia la gestione delle relazioni con i soggetti interni all'Ambito (Assemblea dei Sindaci, Unità Operativa Tecnica, direzione del Comune Capofila e i suoi uffici e servizi operanti per l'Ambito Territoriale, singoli Comuni afferenti), sia le relazioni con i soggetti esterni (Ministero, Regione e Provincia, ATS, ASST).</p> <p>L'Ufficio di Piano di Seregno ha contribuito alla ripresa del pieno funzionamento del CIA (<u>Consiglio InterAmbiti</u>), l'organo cardine del coordinamento interambiti, composto dai cinque Presidenti delle Assemblee dei Sindaci, dai cinque Responsabili degli Uffici di Piano, di cui uno incaricato di funzioni di segreteria. Il Consiglio coordina l'azione, a livello sovra-ambito, rispetto alle politiche di welfare e alle funzioni in capo ai Comuni ex art. 6 della L. 328/00 ed ex artt. 13 e 18 della legge regionale 3/08. Rappresenta il tavolo politico di raccordo con gli altri tavoli interistituzionali. Tra le sue funzioni si annoverano:</p>

<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - l'elaborazione di linee di indirizzo comuni; - la formulazione di linee guida per l'uso di risorse; - le decisioni, qualora non siano demandate ad altri organismi, in merito a orientamenti riguardo accordi tra gli stessi enti; - l'espressione di indirizzi politici in merito alla partecipazione a bandi per risorse integrative alla progettazione territoriale; - la formulazione di linee guida di governance dei rapporti con gli altri enti e con il Terzo Settore. <p>Si è investito nel mantenimento dei raccordi e nello sviluppo delle sinergie con gli altri Ambiti Territoriali e Distrettuali di ATS Brianza attraverso l'attività costante del <u>Coordinamento dei cinque Uffici di Piano</u>, che supporta le funzioni tecniche e amministrative del CIA e cura il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Zona interambiti. Si sono stese le basi per l'espletamento di alcune funzioni in modo congiunto, anche in ottica di maggior integrazione, razionalizzazione delle risorse ed economicità dei processi, ma non si è riusciti a recuperare in modo organico il rapporto programmatico con gli enti del <u>Terzo Settore</u>. Con essi si sono sviluppate diverse collaborazioni su singole progettualità o all'interno del Tavolo Welfare provinciale. Il protrarsi di questa situazione e la difficoltà di gestione dei carichi di lavoro in rapporto al personale a disposizione dell'Ufficio di Piano ha reso necessaria la realizzazione di un <u>percorso di formazione sul rafforzamento degli interventi e servizi dell'Ambito Territoriale di Seregno</u>, condiviso tra i tecnici e gli amministratori dei dieci Comuni afferenti, che ha posto le basi allo sviluppo di questo obiettivo, recependolo inoltre come strategico per il prossimo triennio e successivamente descritto in una specifica scheda.</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021 (<75%/35-74%/>35%)</p>	


<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020</p> <p>riproposto come STRATEGICO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>POTENZIAMENTO DELLA GESTIONE ASSOCIATA</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>Le risorse programmate in modo congiunto tra i dieci Comuni dell'Ambito al 31/12/2021 sono state il 70,00%, contro il precedente dato 50,2% inserito nel precedente PdZ e calcolato in base ai dati</p>


	<p>dalla spesa sociale del 2017. Questo dato è una interessante risposta a quanto evidenziato nel PdZ 2018-2020: <i>"Appare necessario potenziare il governo integrato delle risorse per il sociale, non solo nella declinazione degli indirizzi strategici che orientino le scelte allocative ma anche, e soprattutto, nell'articolazione comune della loro gestione"</i>. Il paragrafo 4 "La spesa sociale" del presente documento e nel dettaglio il punto 4.5 "La gestione associata", riportano i valori ed i flussi della spesa sociale nel triennio 2017-2019. Una spesa non di semplice declinazione ma che sicuramente evidenzia la crescita delle risorse che compongono il bilancio dell'Ambito, ulteriormente cresciute negli anni 2020 e 2021, oltre alla sua articolazione sempre più complessa. Nonostante l'importante incremento delle risorse e di quelle programmate in modo congiunto, si rende ora necessario incrementare anche le risorse gestite in modo associato perché funzionali a futuri assetti organizzativi dell'Ambito. Per questa ragione l'obiettivo non solo viene confermato nel prossimo triennio, ma viene individuato come strategico per il futuro del nostro Ambito Territoriale e Distrettuale e successivamente descritto in una specifica scheda.</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021 <75%/35-74%/>35%</p>	


<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020 riproposto come STRATEGICO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE DEL TERRITORIO AL PIANO DI ZONA</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>Facendo riferimento a quanto descritto nei due precedenti obiettivi, nel triennio 2018-2020 non si è riusciti ad attivare processi di partecipazione del Terzo Settore sia nelle fasi di valutazione del bisogno e delle risorse presenti, che in quelle di individuazione di obiettivi e di progettazione di interventi /servizi, se non strettamente collegati a specifiche progettazioni. Rispetto alla collaborazione istituzionale e con il Terzo Settore, nell'anno 2017 il nostro Ambito è stato impegnato per lo sviluppo del "Patto per il Welfare Monza e Brianza" tra Provincia di Monza e Brianza, i 55 comuni della provincia rappresentati dai cinque Ambiti Territoriali, l'Azienda Speciale Consortile Co.De.Bri. di Desio, l'Azienda Speciale Consortile Offerta Sociale di Vimercate, le Organizzazioni Sindacali CGIL-CISL-UIL, il Forum del III Settore di Monza e Brianza, la Caritas Zona Pastorale V, il Centro Servizi per il Volontariato di Monza e Brianza, la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, il Consorzio Comunità Brianza, il Consorzio Sociale CS&L. Dopodiché, nel 2020 il Patto è stato rinnovato ed è ripreso il funzionamento del Tavolo di sistema</p>

	<p>Welfare, a esso collegato, con il coordinamento istituzionale della Provincia di Monza e Brianza. La finalità del Tavolo è la costruzione di una visione più ampia, condivisa e integrata sul futuro del welfare territoriale, capace di sostenere il processo evolutivo del sistema nel suo complesso, sperimentando soluzioni innovative.</p> <p>Tra i contenuti del Patto e gli obiettivi del Tavolo di Sistema Welfare, si trova la governance partecipativa, consultiva e di co-progettazione del Piano di Zona interambiti. Allo scopo, sono state presentate le "Linee guida per la co-programmazione di welfare comunitario nel contesto Distrettuale di Monza Brianza e Lecco". Un documento che risponde al nuovo contesto storico e delle normative che stanno cambiando/rafforzando le relazioni tra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore, che si allega al presente Piano di Zona (all. 3), la cui attuazione è dunque correlata allo sviluppo del presente obiettivo.</p> <p>Lo sviluppo di questo obiettivo è identificato come strategico per il prossimo triennio e successivamente descritto in una specifica scheda.</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021 <75%/35-74%/>35%</p>	


<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020 riproposto come ORDINARIO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>AGGIORNAMENTO E DIFFUSIONE DELL'OFFERTA DEI SERVIZI</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>Si ritiene raggiunto l'obiettivo e posto in prospettiva come ordinario nella struttura dell'Ambito e nell'attività dell'Ufficio di Piano. Con una media annua di 60 news pubblicate e quasi 25.000 visualizzazioni registrate nel 2020 sul <u>sito dell'Ambito Territoriale www.serviziocialinrete.it</u>, è stata garantita alla popolazione un'adeguata conoscenza del ventaglio di servizi offerti a livello territoriale. Nel triennio si è avviato il restyling del portale e un suo aggiornamento per quanto concerne le iniziative/notizie e la loro diffusione tra i Comuni, ai quali è garantito un accesso riservato per la condivisione di documenti nel rispetto delle normative sulla privacy. È mancato l'aggiornamento di tutte le informazioni relative alla <u>rete degli enti privati</u>, che si programmerà nel prossimo triennio in collaborazione con gli enti del terzo settore e il CSV (Centro Servizi per il Volontariato). Si sono avviate le collaborazioni con ATS e ASST per potenziare la diffusione delle informazioni di carattere socio-sanitario, mentre si è abbandonato lo sviluppo del Portale provinciale dei cinque Ambiti di Monza Brianza a favore dell'implementazione di sistemi informatici funzionali all'<u>integrazione socio-sanitaria</u>.</p>


<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021 <75%/35-74%/>35%</p>	
---	--


<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020</p> <p>riproposto come ORDINARIO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>SPERIMENTAZIONE DI UNA RETE DI PROTEZIONE SOCIALE</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>Si è mantenuto il trend di incremento della platea di <u>anziani e adulti vulnerabili</u> seguiti al domicilio in connessione con i soggetti del terzo settore (SAD, SADH, trasporto sociale) e, laddove presente, la Custodia Sociale. In conseguenza all'emergenza pandemica, sono state attivate forme più flessibili di intervento rispetto a quelle codificate/codificabili attraverso il sistema dei voucher, confermando la necessità di individuare forme leggere di presa in carico e monitoraggio. Si è operato nell'ottica di una maggiore integrazione socio-sanitaria rivolta ad anziani e persone con disabilità facendo riferimento alla gestione associata del Fondo Non Autosufficienza, il Dopo di Noi e la sperimentazione della COTI (Centrale Operativa Territoriale Integrata) con ASST. Si sono inoltre avviate ricognizioni di esperienze di prossimità ed integrazione socio-sanitaria in corso in altri contesti territoriali, come le Micro-Aree, che si vorrebbero sperimentare nel prossimo triennio.</p> <p>L'obiettivo, in riferimento ai risultati attesi, lo si ritiene raggiunto in maniera parziale: la valutazione ha infatti fatto emergere i vincoli rispetto alle risorse destinabili alla fascia di beneficiari, la necessità di potenziamento dello Sportello Assistenti Familiari a sostegno dei caregiver e della domiciliarità, l'esigenza di sviluppare azioni sperimentali in rete con le realtà del territorio e strettamente interconnessi ai risvolti della nuova legge sanitaria regionale.</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021 <75%/35-74%/>35%</p>	

<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020</p> <p>riproposto come ORDINARIO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>REGOLAZIONE OMOGENEA DEI SERVIZI PER LA NON-AUTOSUFFICIENZA</p>
	<p>Come programmato, ci si è spesi per garantire accesso, valutazione e risorse paritarie tramite la <u>gestione associata del Fondo Non Autosufficienza</u> a livello d'Ambito, con regole condivise e l'utilizzo delle scale IADL-ADL per una valutazione omogenea a livello interambiti. La programmazione sociale si deve infatti inserire nel percorso di integrazione con il sistema socio-sanitario in un processo virtuoso di non-duplicazione degli interventi e razionalizzazione delle risorse professionali e finanziarie, in un'ottica di presa in carico globale e unitaria della persona e della sua famiglia.</p> <p>È stato inoltre redatto il "<u>Regolamento</u> per la concessione di contributi ad integrazione delle rette delle strutture residenziali a favore di persone disabili o anziane".</p> <p>Si valuta raggiunto il presente obiettivo, sia per quanto riguarda i risultati attesi che rispetto agli strumenti/azioni posti in campo, rendendolo perciò ordinario nei prossimi anni.</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021</p> <p><75%/35-74%/>35%</p>	

<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020</p> <p>riproposto come ORDINARIO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>RIALLINEAMENTO TRA BISOGNI E OFFERTA DI SERVIZI PER LA DISABILITÀ</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>L'obiettivo della ricomposizione dei servizi avviato nella precedente triennalità necessita di un'azione costante nel tempo e integrata tra territori e istituzioni pubbliche e private. Si continuerà a lavorare in particolare sui seguenti aspetti, necessari all'implementazione della capacità programmatrice:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientamento verso i reali bisogni della persona con disabilità e della sua famiglia tramite valutazioni multidimensionali e multidisciplinari in ottica sistemica; - servizi ed interventi sempre più integrati tra ATS, ASST e Comuni per facilitare i percorsi degli utenti; - condivisione delle risorse regionali e statali destinate allo sviluppo del welfare locale; - azione sinergica per maggiore efficacia e riduzione degli sprechi.

	<p>L'aggiornamento del portale di Ambito ha permesso l'accesso a una mappatura delle risorse oggi presenti sul territorio in risposta ai bisogni espressi dalle persone con disabilità e le loro famiglie.</p> <p>Non si è riusciti ad avviare tavoli di lavoro congiunti con il Terzo Settore per la condivisione dei dati e delle informazioni su bisogni e risorse: questo tema è oggetto di uno specifico obiettivo strategico nel prossimo triennio, con l'attivazione di co-programmazioni e lo sviluppo di co-progettazioni.</p> <p>A livello inter-ambito, si è avviata l'analisi sui servizi CSE e SFA al fine della declinazione di costi standard, omogenei a livello provinciale. Il lavoro svolto con l'Ufficio Unico di Desio relativamente alla raccolta di dati riguardanti i servizi per la disabilità è risultato efficace.</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021 <75%/35-74%/>35%</p>	

<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020</p> <p>riproposto come ORDINARIO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>RAFFORZAMENTO DEL SERVIZIO DI AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>Il tema delle "tutele giuridiche" obbliga a particolari attenzioni, poiché strategico allo sviluppo di svariati progetti di protezione e tutela di persone fragili. Nell'ultimo triennio si è consolidata l'azione dello Sportello d'Ambito di Volontaria Giurisdizione "Fianco a Fianco", che garantisce l'accesso alle informazioni e la gestione delle pratiche riferite all'amministrazione di sostegno e alla protezione giuridica. La convezione con l'Associazione "Stefania" e l'opera di volontari adeguatamente formati hanno garantito l'efficacia del servizio e rinsaldato i legami tra servizi sociali territoriali e amministratori di sostegno nella conduzione del percorso di protezione e tutela.</p> <p>Il mantenimento di questo obiettivo nell'ordinario deve prevedere la priorità per l'Ambito e per le Amministrazioni di individuare soluzioni tecniche, all'interno di una gestione associata, che riducano il coinvolgimento operativo, ora in capo ai Sindaci, rispetto alla nomina come amministratori di sostegno di un numero di cittadini in incremento.</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021 <75%/35-74%/>35%</p>	

<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020</p> <p>riproposto come ORDINARIO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>MESSA A SISTEMA DEI SERVIZI DI INTEGRAZIONE LAVORATIVA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ E FASCE DEBOLI</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>Questi servizi sono stati garantiti dall'accREDITamento di Ambito del servizio SIL e Fasce Deboli. Anche in assenza di un gestore unico del SIL, sono stati offerti percorsi di inclusione lavorativa contenendo la spesa per le Amministrazioni, seppur in uno scenario occupazionale non certo facile, aggravato dalla pandemia e conseguente chiusura delle attività produttive e commerciali.</p> <p>L'obiettivo non è pienamente raggiunto, anche se si ritiene di aver centrato il risultato atteso e realizzato gli strumenti: si deve approfondire l'analisi dell'efficacia valutando una revisione dell'accREDITamento e l'introduzione di dispositivi che mettano in sinergia le misure regionali e provinciali a sostegno dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità.</p> <p>Si mantiene l'obiettivo come ordinario, prefigurandosi di rendere più efficace l'operato degli enti gestori accREDITati attraverso la programmazione e coordinamento degli interventi in raccordo con le fonti di finanziamento (es. LIFT).</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021</p> <p><75%/35-74%/>35%</p>	

<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020</p> <p>riproposto ALL'INTERNO DI UN OBIETTIVO STRATEGICO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>OMOGENEIZZAZIONE DEI SERVIZI DI SOSTEGNO SCOLASTICO</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>La precedente triennalità è stata caratterizzata da un parziale appalto in gestione associata dei servizi educativi che coinvolgeva una parte dei Comuni dell'Ambito, che non è stato riproposto al suo scadere: le Amministrazioni hanno quindi concluso singoli affidamenti per l'erogazione delle prestazioni. Sarà opportuno avviare una riflessione di Ambito che non riduca il tema dell'inclusione scolastica a mera erogazione di prestazioni. Tale riflessione è quanto mai urgente a</p>

fronte di un fenomeno a cui gli Enti locali le Scuole stanno assistendo in questo ultimo ventennio: le certificazioni di alunni con disabilità sono raddoppiate ed il trend è in continua crescita. Di fronte a questo fenomeno, la Scuola reagisce chiedendo alle singole Amministrazioni comunali un aumento esponenziale della presenza fisica dell'educatore. Comprendere le ragioni di tale crescita ed affrontarne gli effetti in modo nuovo significa anche superare la delega dello studente con disabilità all'educatore o all'insegnante di sostegno come soluzione più semplice del problema. Infatti l'inclusione è un processo complesso, fatto anche di cambiamenti culturali e politici. La normativa recente (Decreto legislativo 66/2017) ci costringe a spostare lo sguardo sulla necessità di abilitare il contesto ad una piena accoglienza dell'alunno con disabilità riducendone le barriere ed aumentando i facilitatori dell'inclusione.


Non limitarsi all'erogazione di prestazioni educative può significare la necessità di definire politiche, linee progettuali e pratiche multi professionali condivise e armonizzate che contemplino la corresponsabilità e l'integrazione tra le competenze della Scuola, degli Enti Locali, dei servizi socio-sanitari (ad esempio le UOMPIA), degli Enti del Terzo Settore, per un miglior utilizzo delle risorse pubbliche. Un dato positivo, riconducibile alla gestione associata e all'omogeneizzazione dei servizi educativi, è stato registrato nel mantenimento e aggiornamento, a livello interambito tra Carate, Monza e Seregno, dell'accreditamento di soggetti professionali per l'erogazione, mediante titoli sociali, di servizi a favore di minori o alunni certificati o con disabilità sensoriale. Sono stati così assicurati i servizi di Assistenza Educativa Scolastica a favore di alunni certificati frequentanti: l'asilo nido, la scuola dell'infanzia, la scuola primaria, la scuola secondaria di 1° grado; per la scuola secondaria di 2° grado, in collaborazione con la Provincia di Monza e Brianza. Inoltre, sono state erogate le prestazioni di:

- Assistente alla comunicazione a favore di alunni con disabilità sensoriali in collaborazione con la Provincia di Monza e Brianza;
- Assistenza educativa domiciliare individuale o in piccolo gruppo da svolgere nei diversi contesti di vita del minore o alunno disabile (domiciliare o comunitario es. oratorio, centro ricreativo ecc..).

Questo obiettivo rientra nell'elenco dei non raggiunti.

**GRADO
RAGGIUNGIMENTO
DEGLI OBIETTIVI
AL 31/12/2021**
<75%/35-74%/>35%)



<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020</p> <p>NON RIPROPOSTO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>DINAMICIZZAZIONE DELL'ANAGRAFE DISABILI ANAGRADIS</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>Si ritiene il presente obiettivo superato e non più proponibile, stante la complessa articolazione del sistema di conoscenza correlato all'Anagrafe della Disabilità, oggi Anagrafe della Fragilità comprendente anche le persone anziane, realizzata da ATS Brianza con il parziale contributo degli Ambiti Territoriali (rendicontazioni previste nell'attuazione di misure e DGR).</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021 <75%/35-74%/>35%</p>	

<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020</p> <p>riproposto come ORDINARIO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>MANTENIMENTO DEI SERVIZI PER I DISABILI SENSORIALI</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>L'Ufficio di Piano ha mantenuto il ruolo di facilitatore dello sviluppo dei servizi rivolti agli alunni con disabilità sensoriali, la cui strutturazione è di competenza di Regione Lombardia, che ha delegato in merito ATS. Ha agevolato il raccordo intra-Ambito e tra ATS e i Comuni, al fine di condividere, ottimizzare e omogeneizzare i servizi offerti alle famiglie. Per quanto di competenza dei Comuni, questi ultimi sono stati garantiti come descritto nella seconda parte del precedente obiettivo "omogeneizzazione dei servizi di sostegno scolastico", in riferimento all'accreditamento interambiti a favore di minori o alunni certificati o con disabilità sensoriale.</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021 <75%/35-74%/>35%</p>	

<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020 riproposto ALL'INTERNO DI UN OBIETTIVO STRATEGICO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>GESTIONE ASSOCIATA DEI SERVIZI DI TUTELA ATTRAVERSO LA CO-PROGETTAZIONE</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>Come nella precedente triennalità, l'obiettivo è considerato raggiunto grazie alla messa in atto della co-progettazione dei servizi per la tutela dei minori di Ambito anche per gli ulteriori tre anni previsti dalle Convenzioni (équipe territoriali e servizi associati) dopo il loro avvio nel mese di aprile 2016. Nell'ultimo triennio è stata implementata la co-progettazione relativa alla gestione dei servizi per la tutela dei minori sia territoriali che associati. Un apporto importante alla gestione associata è arrivato dal funzionamento del tavolo delle Assistenti Sociali che ha fornito indicazioni sull'andamento e lo sviluppo dei servizi in essere per la tutela dei minori, la verifica dell'efficacia e la rispondenza dei servizi erogati ai minori, contribuendo all'elaborazione di proposte, approfondimenti e correzioni a servizi, regolamentazioni e progetti. Dagli iniziali sette Comuni firmatari, oggi ne sono coinvolti nove. Con uno specifico obiettivo strategico, si intende implementare la co-progettazione di questi servizi nella piena applicazione del nuovo codice del Terzo Settore.</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021 <75%/35-74%/>35%</p>	
<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020 riproposto come ORDINARIO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>AUMENTO DELLA CAPACITÀ DI GOVERNO DELLE PROGETTUALITÀ E UTILIZZO DELLE RISORSE PUBBLICHE E PRIVATE GESTITE A LIVELLO SOVRA-AMBITO</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>Nonostante l'aumento dei carichi di lavoro, si è registrato un potenziamento del ruolo progettuale dell'Ufficio di Piano attraverso la sperimentazione di un Ufficio Progetti condiviso tra gli Ambiti Territoriali di Carate, Desio, Monza, Seregno e Vimercate, al fine di strutturare e rafforzare le modalità di gestione delle progettualità innovative e dei relativi finanziamenti. Tale Ufficio Progetti si è dimostrato funzionale a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire omogeneità a un bacino territoriale coincidente con 55 Comuni, costituenti il territorio della Provincia di Monza e Brianza; - assicurare un interlocutore e un connettore con gli altri attori della rete coinvolti nei partenariati progettuali; - realizzare economie di scala e di efficienza nell'impiego delle risorse, non frammentando la spesa a livello di singoli Comuni;

- facilitare processi di integrazione fra gli Ambiti Territoriali relativamente alla declinazione locale degli interventi;

- sperimentare una modalità innovativa di gestione integrata anche mediante l'uso di risorse economiche regionali riconosciute agli Ambiti.

Pressoché tutti i progetti trattati hanno assistito al coinvolgimento di diverse realtà del Terzo Settore per le tematiche sociali, e per alcune progettualità anche di ATS e ASST per gli aspetti correlati all'integrazione socio-sanitaria. L'obiettivo lo si reputa raggiunto, pur considerando margini di miglioramento vincolati alla creazione di supporti tecnico-amministrativi a sostegno delle Amministrazioni e la necessità di maggiore condivisione reciproca tra i dieci Comuni.

Nella sintesi dei risultati attesi si riporta l'elenco dei progetti di Ambito, interambito o del singolo Comune ma aperti all'Ambito con il supporto dell'Ufficio di Piano, attivati con fondi esterni nell'ultimo triennio.

BENEFICIARI: minorenni e giovani

- TOTEM (Tutoraggio Orientamento Tirocini Educativi Minori), edizione 1, 2 e 3

- Giovani Connessi

- Prisma: dare luce a nuove dimensioni di ricchezza educativa

- Innovazioni Distrettuali

- Bando Call 2020/21 - Fondazione MB

- InConTatto: co-progettazione di centro per il sostegno e l'attivazione delle famiglie del territorio dell'Ambito di Seregno e iniziative diffuse sul territorio

- Family Power

- Prisma

- Game on

- Walk the line

- Zoom ZeroSei

- Madreperla

BENEFICIARI: adulti e famiglie

- Rete Interistituzionale Artemide a sostegno delle donne vittime di violenza

- Conciliazione lavoro-famiglia

- GAP Gioco A Perdere: Mind the G.A.P Progress I e II

- Mind the G.A.P. versione 2.0

- FAMI Lab'Impact

- Sintesi

- FAMI Capacity Building - AFTER CARE

- POR Includis

- Sistema Cinque - LIFT


- InConTatto: spazio di quartiere per il sostegno e l'attivazione delle famiglie del territorio dell'Ambito di Seregno e iniziative diffuse sul territorio (con un riferimento anche alla fascia anziani).

**GRADO
RAGGIUNGIMENTO
DEGLI OBIETTIVI
AL 31/12/2021**


(<75%/35-74%/>35%




<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020</p> <p>riproposto come ORDINARIO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>MANTENIMENTO IN SICUREZZA DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>L'obiettivo è stato centrato grazie all'accordo con il Consorzio Desio-Brianza A.s.c., tramite il Comune di Desio in qualità di capofila, per il mantenimento della delega per l'esercizio associato delle funzioni di autorizzazione al funzionamento e accreditamento della rete delle unità di offerta sociali, tra le quali rientrano i servizi per la prima infanzia. Le delega gestita in forma associata ha confermato di essere funzionale a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire maggiore omogeneità in un bacino di 33 Comuni, cioè gran parte del territorio della Provincia di Monza e Brianza; - assicurare un solo interlocutore e connettore con gli altri attori della rete coinvolti nel processo e, in particolare, con gli enti competenti per la vigilanza sulla rete sociale; - mantenere in sicurezza i servizi e garantire standard qualitativi; - realizzare economie di scala e di efficienza nell'impiego delle risorse, non frammentando la spesa a livello di singoli Comuni; - facilitare processi di integrazione fra gli Ambiti relativamente alle funzioni di accreditamento. <p>La collaborazione con l'Ufficio Unico si è dimostrata appropriata a supportare le unità d'offerta sociali anche nel periodo di emergenza sanitaria e ad applicare i protocolli sanitari all'interno dei servizi educativi.</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021</p> <p><75%/35-74%/>35%</p>	

<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020</p> <p>riproposto come ORDINARIO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>ARMONIZZAZIONE DEI REGOLAMENTI DI ACCESSO ALLE DIVERSE FORME DI CONTRIBUZIONE ECONOMICA</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>Sono stati redatti e applicati i regolamenti di Ambito inerenti i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ISEE, con il "Regolamento per l'applicazione dell'ISEE alle prestazioni sociali erogate dai comuni dell'ambito territoriale di seregno (allegato a delibera cc 36/2017)"; - ANZIANI, con il "Regolamento per la concessione di contributi ad integrazione delle rette delle strutture residenziali a favore di persone disabili o anziane (in attuazione del DPCM 159/2013 e successive modificazioni ed integrazioni)". <p>Relativamente ai MINORI, si è definito il "Regolamento per l'attivazione di interventi e servizi a favore dei minori e delle loro famiglie: incontri protetti - servizi educativi domiciliari affido ed inserimenti di minori in strutture residenziali o semi-residenziali".</p> <p>Se questi documenti hanno fruttato il raggiungimento dell'obiettivo, i processi di formazione, confronto e aggiornamento che hanno coinvolto funzionari e assistenti sociali dei Comuni sono stati cruciali per lo sviluppo della "logica associata", che sempre più dovrà caratterizzare l'Ambito Territoriale e Distrettuale.</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021</p> <p><75%/35-74%/>35%</p>	


<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020</p> <p>riproposto come ORDINARIO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>INTEGRAZIONE DELLE MISURE PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>L'attribuzione agli Ambiti Territoriali del Fondo Povertà e altri finanziamenti PON nel corso dell'ultimo triennio ha plasmato uno specifico "Servizio Vulnerabilità" all'interno dell'Ufficio di Piano, con inevitabili ramificazioni e presenze nei dieci Comuni. Si è inteso creare un servizio che unificasse le procedure relative ai temi della povertà, delle povertà estreme e dello Sportello Famiglia, affinché si instaurassero delle prassi comuni. Rappresenta un punto di informazione e consulenza agli assistenti sociali dei Comuni, e in genere del territorio, rispetto alle misure e agevolazioni attive a livello regionale e nazionale. La metodologia utilizzata è basata sul Welfare Generativo, in cui si valorizza la cultura del "noi" e del sentirsi parte in causa del benessere della comunità.</p> <p>Vista la tentacolare articolazione del Servizio Vulnerabilità, si arricchisce il Piano di Zona con un documento dedicato che ne disegna l'opera tracciando ulteriori margini di sviluppo (allegato 3). Ciò che in sintesi si attesta è coerente con le affermazioni del precedente PdZ: "L'attuale sistema di welfare pare non essere più sufficiente a rispondere in modo adeguato ai cambiamenti della nostra società e a comprenderne i relativi bisogni, sempre più multiproblematici e complessi. È importante ricordare come la tutela delle fasce deboli sia soltanto una parte del welfare, il cui fine fondamentale è invece di valutare l'insieme dei rapporti e la qualità dei processi di integrazione sociale che riguardano tutti i cittadini.</p> <p>Si deve parlare di Welfare Generativo e di Comunità per indicare appunto un modello di politica sociale che, modificando i rapporti tra istituzioni e società civile, garantisce maggiore soggettività e protagonismo alla società civile, aiutandola nella realizzazione di un percorso fondato sui valori comunitari della solidarietà, della reciprocità, della coesione sociale e del bene comune; in questa direzione muove anche la recente Riforma del Terzo Settore che riconosce agli Enti del Terzo Settore un rinnovato ruolo propulsivo".</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021</p> <p><75%/35-74%/>35%</p>	


<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020</p> <p>riproposto ALL'INTERNO DI UN OBIETTIVO STRATEGICO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>AUMENTARE L'EFFICACIA DEI PROGETTI IN TEMA DI BISOGNO ABITATIVO</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>La controversa riforma regionale relativa ai servizi per l'abitare e la gestione associata delle risorse a sostegno del bisogno abitativo, che nel triennio sono state poste in capo all'Ambito insieme alla realizzazione dei bandi dei Servizi Abitativi Pubblici, oltre che del piano annuale e triennale dell'offerta abitativa, hanno sollecitato la conoscenza e la gestione delle risorse a disposizione per mettere in rete le esperienze in risposta all'emergenza abitativa (Fondo sostegno affitto, bando regionale morosità incolpevole, housing sociale). Ciò ha imposto una seria riflessione sulla strutturazione di un apparato che risponda a questi nuovi impegni, in relazione peraltro all'aumento delle persone e dei nuclei in emergenza abitativa.</p> <p>L'aver gestito correttamente e l'aver adempiuto a tali richieste con risorse interne, ma in termini di poco più che mero assolvimento di compiti calati dall'alto, porta ad affermare che l'obiettivo sia stato raggiunto in modo parziale e che verrà contemplato in un più ampio obiettivo strategico, successivamente presentato, connesso al percorso per la creazione di un'Agenzia per l'Abitare di Ambito, in linea con le indicazioni regionali.</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021 <75%/35-74%/>35%</p>	

<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020</p> <p>riproposto come ORDINARIO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>ELABORAZIONE DI UNA STRATEGIA PER IL CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>Il tema del contrasto al gioco d'azzardo nella sua deriva patologica è stato ben presidiato nel nostro Ambito grazie alla partecipazione, in qualità di ente capofila per la provincia di Monza e Brianza, a due progetti "di comunità" all'interno del Piano Gap di ATS Brianza (Mind the Gap Progress I e II). Inoltre, l'Ufficio di piano è stato il referente</p>

	<p>per la nostra provincia del progetto "di sistema" sempre riferito al Piano Gap di ATS della Brianza, che vede il Comune di Lecco come capofila. La dimensione interambiti delle azioni e la loro realizzazione in sinergia tra servizi pubblici sociali e socio-sanitari e soggetti qualificati del Terzo Settore, oltre all'approfondimento di questo tema all'interno dei percorsi formativi delle "Antenne Sociali", sono difficilmente sintetizzabili. Il recente invito da parte di ATS Brianza, alla quale vengono indirizzate le rendicontazioni del lavoro svolto, a realizzare sempre in qualità di capofila la terza annualità del Piano GAP, è l'attestazione del buon risultato delle azioni svolte.</p> <p>In coerenza con lo scorso Piano di Zona, si sono sviluppati indirizzi omogenei tra i Comuni per prevenire e contrastare il gioco d'azzardo patologico, che hanno portato a condividere il testo di un regolamento comunale in merito come elemento di salvaguardia delle fasce più deboli e del rischio di caduta nella patologia. I sopra citati progetti hanno garantito il compimento di percorsi informativi e formativi destinati ad Amministratori, Polizia Locale, operatori sociali pubblici e privati e di azioni rivolte ad associazioni del territorio e cittadini a contrasto delle ludopatie e a promozione del gioco sano.</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021 <75%/35-74%/>35%</p>	

<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020</p> <p>riproposto come ORDINARIO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>STABILIZZAZIONE DELLO SPORTELLO MULTIETNICO DI ASSISTENZA E FORMAZIONE IN CAMPO LEGALE</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>Sul tema dell'inclusione delle persone migranti, si è lavorato per la stabilizzazione e lo sviluppo dello Sportello Multietnico di informazione, orientamento e formazione/consulenza in campo legale grazie a specifici fondi europei elargiti all'interno del progetto interambito FAMI Lab'Impact e della Rete Matrioska, descritta in successivo punto del PdZ. Dopo un primo affidamento che non è stato soddisfacente in termini di qualità del servizio erogato, si è ora in presenza di un nuovo gestore che risponde pienamente alle richieste, così sintetizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornire informazione, orientamento e consulenza su procedure e normativa migratoria, garantendo una modalità uniforme per l'Ambito; - promuovere processi di integrazione e inclusione nel tessuto socio economico del territorio;

	<ul style="list-style-type: none"> - garantire ai cittadini stranieri, comunitari e non, regolarmente presenti sul territorio la partecipazione alla vita sociale e l'accesso ai servizi locali; - favorire e assicurare l'esercizio dei diritti/doveri previsti dalla legge per gli immigrati; - orientamento nella fruizione delle prestazioni erogate dai servizi socio-sanitari territoriali; - consulenza/formazione/aggiornamento dedicato agli operatori e Amministratori dei Comuni dell'Ambito. <p>I funzionari interessati al tema lo hanno giudicato un servizio utile, evidenziando come lodevole, oltre all'interfaccia con i cittadini stranieri e non, l'attività formativa/informativa tecnico-legale a favore degli operatori sociali, amministrativi, della Polizia municipale, del Terzo Settore e del Volontariato. L'obiettivo, configurato come raggiunto, si prefissa il mantenimento di tale qualità di servizio.</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021 <75%/35-74%/>35%</p>	

<p>OBIETTIVO TRIENNIO 2018-2020</p> <p>NON RIPROPOSTO nella prossima programmazione 2021-2023</p>	<p>POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI RIVOLTI ALLE DONNE MIGRANTI</p>
<p>SINTESI RISULTATI RAGGIUNTI IN RAPPORTO A QUELLI ATTESI</p>	<p>Questo obiettivo, individuato in prima battuta nel Piano di Zona 2015-2017 e inserito anche nello scorso, non ha trovato una sua realizzazione, senza peraltro registrarne necessità di raggiungimento da parte delle Amministrazioni comunali. Per tali motivi, non viene riproposto.</p>
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI AL 31/12/2021 (<75%/3574%/>35%</p>	

1.3 - Conclusioni

L'importanza della realizzazione dei nuovi Piani di Zona a partire dalla verifica del percorso fatto si scontra con la difficoltà di gestione dei vari carichi di lavoro e impegni necessari alla realizzazione della programmazione zonale. La difficoltà riassumibile nella forte pressione causata dalla gestione delle cresciute competenze in capo agli Uffici di Piano, mi permetto di dire, è sentita in modo omogeneo dai diversi Uffici di Piano degli Ambiti Territoriali della nostra provincia.

Anche questo Piano di Zona, pur migliorando il percorso del precedente, non può tracciare un percorso lineare di verifica del precedente periodo, ma sintetizza i molti confronti portati avanti nel triennio in diversi contesti ed occasioni, sia con le componenti tecniche e istituzionali dell'Ambito e interAmbito, che delle realtà del Terzo Settore e del no-profit con le quali costantemente si collabora e ci si confronta.

LA COESIONE SOCIALE COME FULCRO DELLA CO-PROGETTAZIONE

Ancora una volta, condividendo le riflessioni delle OO.SS. e delle Rappresentanze del Terzo Settore della Brianza, si riconosce che la coesione sociale è la capacità di una società di assicurare il benessere (welfare) di tutti i suoi membri, riducendo le differenze ed evitando le polarizzazioni. Una società coesa "è una comunità di sostegno reciproco composta da individui liberi che perseguono obiettivi comuni con mezzi democratici" (Consiglio d'Europa).

Per produrre coesione occorre rimuovere le diseguaglianze e ripristinare il generale clima di fiducia tra i cittadini e verso le istituzioni. Rispetto ai più tradizionali interventi sulle emergenze, sostenere la coesione significa valorizzare le relazioni tra i membri della società e promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità, percependo i problemi come comuni e non circoscritti a singole persone o gruppi. La coesione sociale non è riducibile alla lotta contro l'esclusione e la povertà, ma incorpora la creazione di reti di solidarietà che sostengano gli interventi di contrasto all'emarginazione, rafforzino la capacità di gestire le diversità e contrastino il clima di insicurezza percepito.

Questo richiede un processo collettivo e partecipativo, in cui anche le persone in condizioni di precarietà possano esprimere le proprie aspettative e obiettivi e contribuire a specificare il significato di coesione nel concreto.

È necessario rinsaldare i legami comunitari e favorire la creazione di nuovi, che superino le differenze etniche, culturali e religiose. I campi di intervento e progettazione in questo senso possono essere molteplici: dall'educazione ai diritti di cittadinanza nelle scuole, a interventi di mediazione del conflitto nei quartieri o nei Comuni che presentano acute problematiche di convivenza. L'integrazione delle politiche e la stesura di protocolli di intesa tra i protagonisti del welfare risultano indispensabili allo scopo.

Questa è la strada tracciata dal Piano di Zona 2021-2023 dell'Ambito Territoriale e Distrettuale di Seregno che, in coerenza, pone nell'ordinarietà gli obiettivi del precedente documento e individua come strategici quelli per l'imprescindibile sviluppo, che vincola al recupero delle condizioni co-programmatorie sia a livello interAmbito che con il territorio reale in tutte le sue componenti: dalle sedi delle istituzioni ai singoli cittadini.

2 ANALISI SOCIO-DEMOGRAFICA

2.1 DATI DEMOGRAFICI COMPLESSIVI

Si presenta un quadro complessivo della situazione socio-demografica dell'Ambito di Seregno per una prima analisi conoscitiva del contesto territoriale.

L'Ambito di Seregno si colloca all'interno dell'Agenzia di Tutela della Salute (ATS) della Brianza, istituita dal 01/01/2017 sulla base delle indicazioni della Legge Regionale 23/15 e che ha competenza territoriale su 139 Comuni delle Province di Monza e Brianza (55 Comuni) e di Lecco (88 Comuni), perfettamente coincidenti con le ex ASL di Monza Brianza e di Lecco.

Il territorio dell'ATS è stato suddiviso in tre Distretti, che dal 01/01/2021 sono così strutturati:

- Lecco (comprende gli Ambiti Territoriali di Bellano, Lecco e Merate);
- Monza (comprende l'Ambito Territoriale di Monza);
- Brianza (comprende gli Ambiti Territoriali di Carate, Desio, Seregno e Vimercate).

Tabella 1 – Popolazione ATS Brianza (Fonte ISTAT)

DISTRETTO	Popolazione ISTAT ¹			Area		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	KM ²	AB/ KM ²	N. COMUNI
Configurazione territoriale fino al 2020 (dati abitanti al 01/01/2020)						
Lecco	165.229	169.732	334.961	807	415	84
Monza	178.021	187.346	365.367	108	3.383	10
Vimercate	248.281	256.545	504.826	298	1694	45
Configurazione territoriale fino al 2021 (dati abitanti al 01/01/2021)						
Lecco	164.051	168.542	332.593	807	412	84
Monza	83.153	89.581	172.734	48	3.599	3
Brianza	341.668	353.050	694.718	358	1.946	52
ATS BRIANZA	588.872	611.173	1.200.045	1.213	989	139

Al 01/01/2021 la popolazione della Provincia di Monza Brianza è pari a 867.452 unità (-1.407 rispetto all'01/01/2017, con un calo pari allo 0,2%): 424.821 uomini (49%) e 442.631 donne (51%).

La differenza nella densità della popolazione tra le Province di Lecco e di Monza Brianza è notevole: la densità abitativa media è pari a 412 abitanti/kmq per la Provincia di Lecco contro i 2.137 abitanti/kmq di media per la Provincia di Monza Brianza, con un picco raggiunto dall'Ambito di Monza, comprendente la città capoluogo (3.599 ab/Km2).

Nella provincia di Monza e Brianza la quota di superficie urbanizzata è più alta rispetto alla media delle province italiane: l'indice di consumo di suolo, calcolato come rapporto tra superficie urbanizzata e totale, supera infatti il 53%, la più alta fra le province lombarde (fonti ISPRA). Tale dato, significativo a livello ambientale, ha anche un significativo risvolto sociale in tema di pressione abitativa e strutturazione di bisogni specifici.

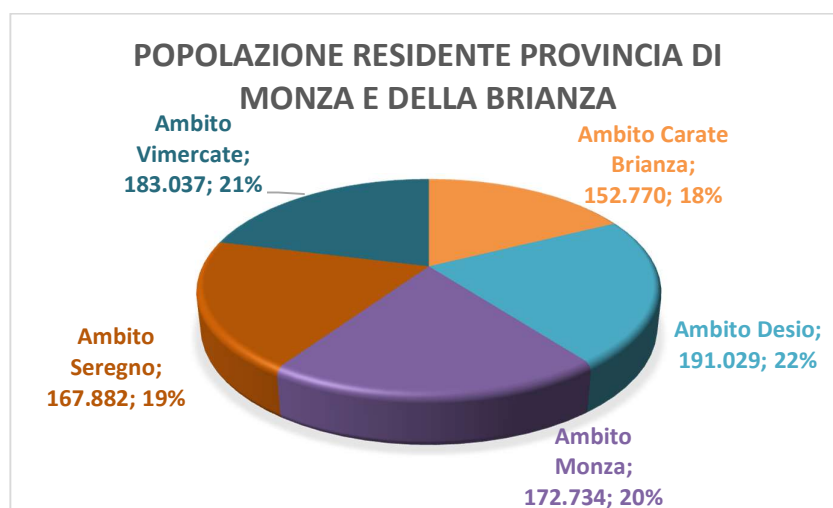
¹ Salvo diverse indicazioni, i dati ISTAT sono riferiti al 01/01/2021- www.demo.istat.it

Tabella 2 - Popolazione per genere (Fonte ISTAT)

Popolazione residente al 01/01/2021				
Provincia	Maschi	Femmine	Totale	AB/KM²
Lecco	164.051	168.542	332.593	412
Monza e della Brianza	424.821	442.631	867.452	2.137
Totale	588.872	611.173	1.200.045	989

Entrando nello specifico del territorio della Provincia ed evidenziando l'Ambito di Seregno, si rileva come la popolazione sia suddivisa pressoché in maniera uniforme sui diversi Ambiti Territoriali.

Grafico 1 - Popolazione residente (Fonte ISTAT)



2.2 ANALISI PER GENERE E CLASSE DI ETÀ

Si presenta la popolazione dei 10 Comuni dell'Ambito di Seregno al 01/01/2021, considerando sia la densità abitativa, sia l'andamento della popolazione rispetto al 01/01/2017.

Tabella 3 - Popolazione residente per Comune (Fonte ISTAT)

	Maschi	Femmine	Totale	Variazione su 2017	Km²	Ab/km²
Barlassina	3.363	3.523	6.886	-127	2,76	2.495
Ceriano Laghetto	3.272	3.333	6.605	86	7,08	933
Cogliate	4.156	4.290	8.446	-112	6,95	1.215
Giussano	12.867	13.063	25.930	67	10,28	2.522
Lazzate	3.843	3.909	7.752	-51	5,31	1.460
Lentate s/S	7.929	7.944	15.873	-29	13,98	1.135
Meda	11.184	11.685	22.869	-518	8,31	2.752
Misinto	2.774	2.770	5.544	14	5,11	1.085
Seregno	21.599	23.143	44.742	-220	13,04	3.431
Seveso	11.406	11.829	23.235	-239	7,40	3.140
TOTALE	82.393	85.489	167.882	- 1.129	80,22	2.093

Grafico 2 - Popolazione residente per Comune (Fonte ISTAT)



Il grafico mostra un territorio che sul piano demografico è diviso a metà, con quattro Comuni sopra i 20.000 abitanti, uno di poco superiore ai 15.000 e cinque di piccole dimensioni.

La medesima differenziazione viene rilevata anche nel grafico successivo, dove si presentano i Comuni in base alla densità abitativa (e quindi alla pressione sociodemografica). I quattro Comuni con la popolazione più elevata hanno anche un'alta densità abitativa, con Seveso e Seregno ampiamente superiore ai 3mila abitanti per km². Da rilevare anche la densità abitativa del Comune di Barlassina.

Queste differenziazioni demografiche sono un dato di rilievo e da tenere sempre presente in fase programmatoria degli interventi.

Grafico 3- Comuni per densità abitativa (Fonte ISTAT)



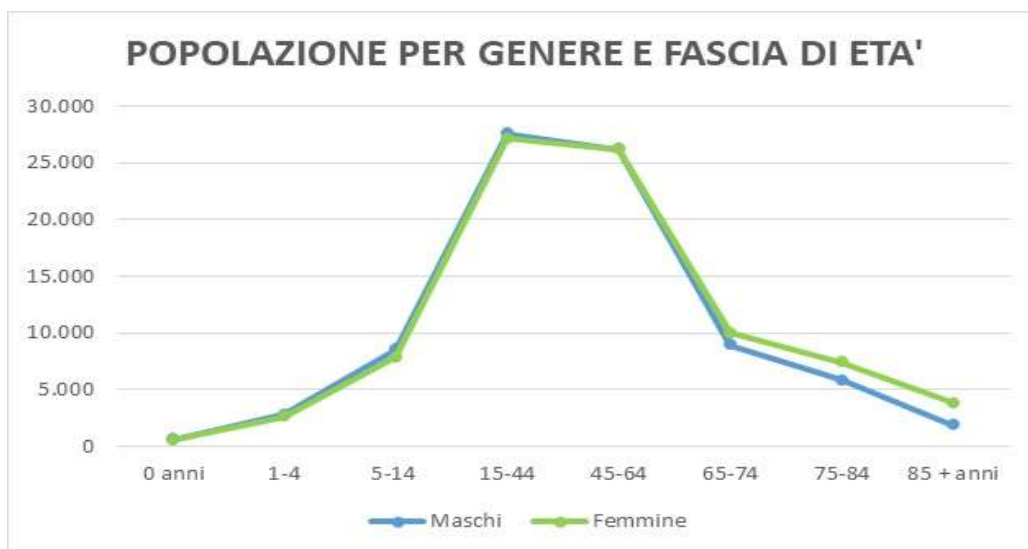
Passando alla struttura demografica per classe d'età, si evidenziano le percentuali ridotte delle classi di età 0 e 1-4 anni, rispettivamente 0,7% e 3,2%; i due terzi della popolazione rientrano nella fascia di età dai 15 ai 64 anni (33,8%). Significativa è la sommatoria dei cittadini oltre i 65 anni, che arriva al 22,5% del totale.

Il grafico che segue mostra la popolazione per fascia di età e genere; si registra una sostanziale sovrapposizione nei numeri tra uomini e donne fino all'età anziana, dove il numero di donne aumenta rispetto a quello maschile man mano che aumentano gli anni.

Grafico 4 Popolazione residente per Comune (Fonte ISTAT)



Grafico 5 Popolazione per genere e classi di età (Fonte ISTAT)



Nel dettaglio si rappresenta la popolazione dell'Ambito suddivisa per fasce d'età e per genere.

	Maschi per classi di età								Totale
	0	1-4	5-14	15-44	45-64	65-74	75-84	85 +	
Barlassina	25	93	366	1.084	1.084	364	260	87	3.363
Ceriano Laghetto	16	121	346	1.090	1.056	325	243	75	3.272
Cogliate	30	127	413	1.359	1.361	489	298	79	4.156
Giussano	99	476	1.348	4.421	4.098	1.307	838	280	12.867
Lazzate	24	115	416	1.209	1.325	436	247	71	3.843
Lentate sul Seveso	50	251	807	2.621	2.493	891	637	179	7.929
Meda	81	356	1.112	3.659	3.607	1.244	832	293	11.184
Misinto	20	93	330	931	882	298	166	54	2.774
Seregno	155	765	2.135	7.295	6.746	2.375	1.583	545	21.599
Seveso	84	401	1.270	3.943	3.565	1.167	756	220	11.406
TOTALE	584	2.798	8.543	27.612	26.217	8.896	5.860	1.883	82.393

Tabella 4 - Popolazione per genere e classi di età (Fonte ISTAT)

	Femmine per classi di età								Totale
	0	1-4	5-14	15-44	45-64	65-74	75-84	85+	
Barlassina	24	102	327	1.066	1.085	407	337	175	3.523
Ceriano Laghetto	22	87	329	1.029	1.040	405	272	149	3.333
Cogliate	24	115	412	1.308	1.370	542	359	160	4.290
Giussano	90	450	1.214	4.347	3.910	1.419	1.073	560	13.063
Lazzate	22	104	337	1.204	1.334	451	292	165	3.909
Lentate sul Seveso	63	224	708	2.385	2.415	1.001	755	393	7.944
Meda	84	336	968	3.608	3.649	1.401	1.052	587	11.685
Misinto	15	90	282	916	897	319	168	83	2.770
Seregno	150	707	2.077	7.333	6.999	2.711	2.128	1.038	23.143
Seveso	68	394	1.192	3.921	3.477	1.319	950	508	11.829
TOTALE	562	2.609	7.846	27.117	26.176	9.975	7.386	3.818	85.489

2.3 ANDAMENTO DEMOGRAFICO

In relazione all'andamento demografico, si riportano nella prossima tabella i tassi di natalità e di mortalità dei Comuni del nostro Ambito rilevati da ISTAT e in linea con quelli provinciali e regionali. Il tasso di natalità dell'Ambito è del 6,8 nati ogni mille residenti, significativamente inferiore rispetto al 2016, quando si attestava al 8,8. In crescita, di contro, il tasso di mortalità, pari al 11,7 ogni mille abitanti.

Tabella 5 – Tassi di natalità e mortalità per Comune (Fonte Istat)

COMUNI AMBITO DI SEREGNO	Popolazione al 01/01/2020	Tasso natalità	Tasso mortalità
Barlassina	6.879	7,1	11,0
Ceriano Laghetto	6.571	5,9	8,7
Cogliate	8.498	6,0	11,9
Giussano	26.013	7,5	11,4
Lazzate	7.740	5,8	11,0
Lentate sul Seveso	15.872	7,0	12,7
Meda	23.034	7,2	12,2
Misinto	5.578	6,3	9,3
Seregno	45.130	6,7	12,4
Seveso	23.274	6,7	11,6
Ambito Seregno	168.589	6,8	11,7
<i>Provincia MB</i>	<i>870.193</i>	<i>6,9</i>	<i>12,0</i>
<i>Regione Lombardia</i>	<i>10.027.602</i>	<i>6,9</i>	<i>13,6</i>

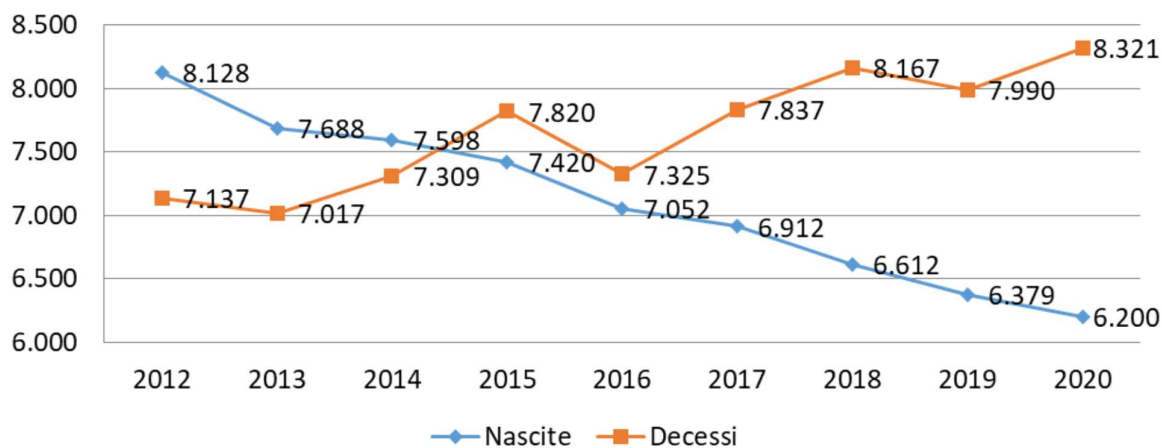
Di seguito, i dati relativi al complesso del bilancio demografico del territorio. Mentre il saldo naturale è negativo, il saldo migratorio (differenza tra nuovi residenti iscritti all’anagrafe e cancellati) è positivo, ma non tale da compensare il calo della popolazione globale.

Tabella 6 – Bilancio demografico per Comune (Fonte ISTAT)

	Popol. al 01/01/20	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Popol. al 31/12/20
Barlassina	6.879	49	76	-27	291	257	34	6.886
Ceriano Laghetto	6.571	39	57	-18	263	211	52	6.605
Cogliate	8.498	51	101	-50	234	236	-2	8.446
Giussano	26.013	195	297	-102	828	809	19	25.930
Lazzate	7.740	45	85	-40	248	196	52	7.752
Lentate s/S	15.872	111	202	-91	545	454	91	15.872
Meda	23.034	165	280	-115	687	737	-50	22.869
Misinto	5.578	36	52	-16	3.096	2.900	196	5.544
Seregno	45.130	301	558	-257	1.466	1.597	-131	44.742
Seveso	23.274	155	269	-114	794	719	75	23.235
Ambito Seregno	168.589	1.147	1.977	-830	8.452	8.116	336	167.881
<i>Provincia MB</i>	<i>870.193</i>	<i>6.044</i>	<i>10.433</i>	<i>-4.389</i>	<i>30.069</i>	<i>28.452</i>	<i>1.617</i>	<i>867.421</i>
<i>Regione Lombardia</i>	<i>10.027.602</i>	<i>69.077</i>	<i>136.249</i>	<i>-67.172</i>	<i>341.388</i>	<i>334.826</i>	<i>6.562</i>	<i>9.966.992</i>

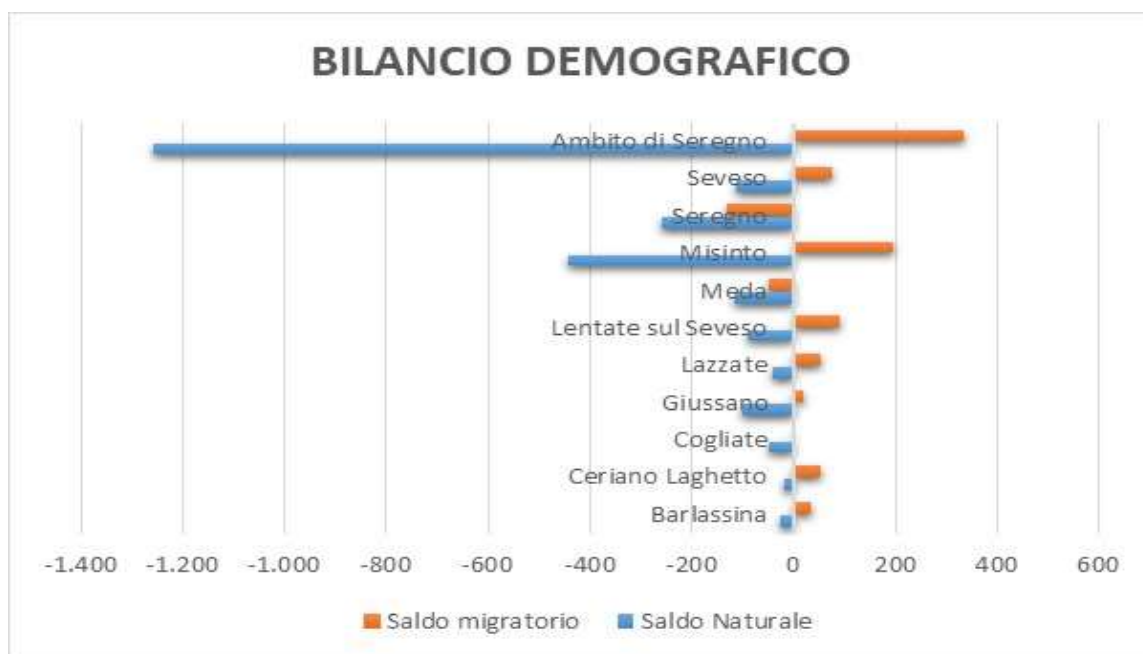
Il saldo naturale negativo segue il trend a livello provinciale e regionale, iniziato nel 2014. Con gli anni, la forbice tende progressivamente ad allargarsi, come mostra il grafico qui sotto, relativo alla Provincia di Monza Brianza.

Grafico 6 – Saldo Naturale Provincia Monza e Brianza (Fonte ISTAT, elaborazione nel Rapporto Mercato del Lavoro 2020 – AFOL MB)



Se a livello provinciale il saldo naturale è compensato da quello migratorio, così non avviene nell’Ambito di Seregno; il grafico seguente riporta la situazione dell’anno 2020 per ciascun Comune.

Grafico 7 – Bilancio demografico per Comune (Fonte ISTAT)



Come già indicato, si registra dunque una popolazione in calo, con una diminuzione di 708 abitanti in un anno, pari al -0,4%. Tre Comuni presentano un saldo negativo sia naturale, che migratorio: Cogliate, Meda e Seregno.

La popolazione è in decremento anche rispetto al 01/01/2017, quando risultava pari a 169.011 abitanti, con un decremento dello 0,7% (-1.129 abitanti) che interessa prevalentemente i comuni con il maggior numero di abitanti.

2.4 POPOLAZIONE STRANIERA

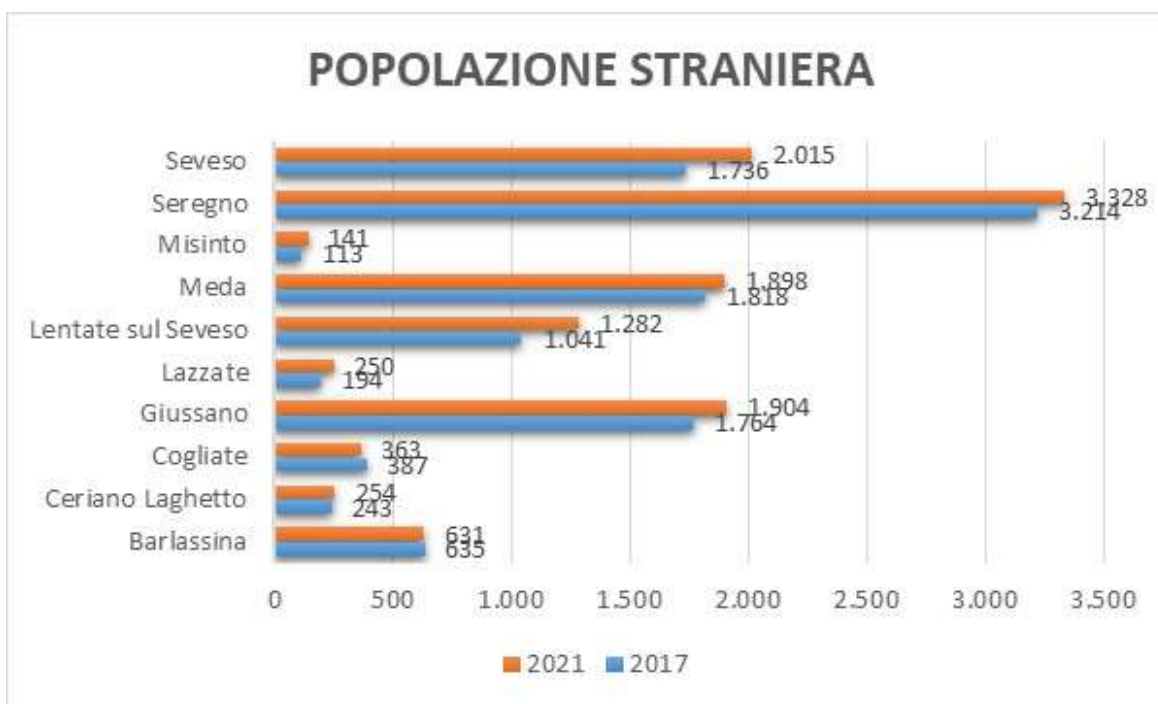
Coerentemente a quanto rilevato nel paragrafo precedente in merito all'andamento demografico, si osserva una crescita della popolazione straniera, che dal 01/01/2017 al 01/01/2021 è stata di 921 unità (crescita relativa pari al 8,2%), con un incremento più accentuato rispetto alla media provinciale (4,9%).

Si rileva che la presenza di persone straniere sul totale della popolazione, pari al 7,2%, è inferiore sia alla media provinciale (8,9%), sia a quella regionale (11,6%).

Tabella 7 – Popolazione straniera (Fonte ISTAT)

	Pop. al 01/01/2017		Pop. al 01/01/2021		Variazione	
	Popolazione straniera	% su pop.	Popolazione straniera	% su pop.	in num	in %
Barlassina	635	9,1%	631	9,2%	-4	-0,6%
Ceriano Laghetto	243	3,7%	254	3,8%	11	4,5%
Cogliate	387	4,5%	363	4,3%	-24	-6,2%
Giussano	1.764	6,8%	1.904	7,3%	140	7,9%
Lazzate	194	2,5%	250	3,2%	56	28,9%
Lentate s/S	1.041	6,5%	1.282	8,1%	241	23,2%
Meda	1.818	7,8%	1.898	8,3%	80	4,4%
Misinto	113	2,0%	141	2,5%	28	24,8%
Seregno	3.214	7,1%	3.328	7,4%	114	3,5%
Seveso	1.736	7,4%	2.015	8,7%	279	16,1%
Ambito di Seregno	11.145	6,6%	12.066	7,2%	921	8,3%
Provincia MB	73.921	8,5%	77.579	8,9%	3.658	4,9%

Grafico 8 – Popolazione straniera per Comune (Fonte Istat)



Considerando i singoli Comuni dell'Ambito, nel 2021 Barlassina è l'unico con una presenza di popolazione straniera relativa superiore alla media provinciale (9,2%). All'estremo opposto, i Comuni di Misinto (2,5%) e di Lazzate (3,2%). Sotto la media provinciale si attesta il comune di Seregno (7,4%), che ha registrato un ridottissimo aumento della popolazione straniera rispetto al 2017.

I Comuni che hanno registrato i maggiori incrementi relativi di cittadinanza straniera nel quadriennio sono stati Lazzate (+28,9%), Misinto (+24,8%) e Lentate sul Seveso (+23,2%), mentre Cogliate e Barlassina sono andati addirittura in saldo negativo, registrando un decremento rispettivamente del -6,2% e -0,6%.

Il bilancio demografico della popolazione straniera per l'anno 2017, delineato nella tabella sottostante, permette di visualizzare in dettaglio gli andamenti. Il saldo positivo è di 135 unità al 31/12/2020, risultato della differenza tra i 1.223 nuovi iscritti (dei quali il 57% provenienti da altri comuni, il 15% iscritti per nascita e il 26% iscritti dall'estero) e i 1.088 cancellati (dei quali il 53% risultano emigrati in altri Comuni e il 6% all'estero).

Tra i 1.088 cancellati, 264 hanno acquisito cittadinanza italiana nel corso dell'anno, pari al 24% del totale degli stranieri cancellati nello stesso anno.

Vi è dunque un sensibile saldo positivo tra gli iscritti da altri Comuni e i cancellati per emigrazione in altri Comuni (migrazione intranazionale) e un ben più deciso scarto tra gli iscritti e i cancellati da e per l'estero (migrazione internazionale).

Tabella 8 - Bilancio demografico popolazione straniera anno 2020 (Fonte ISTAT)

	Barlassina	Ceriano Laghetto	Cogliate	Giussano	Lazzate	Lentate sul Seveso	Meda	Misinto	Seregno	Seveso	Totale
Pop. straniera residente al 1° gennaio	639	257	388	1.869	230	1.205	1.987	144	3.373	1.930	12.022
Iscritti per nascita	11	2	6	30	3	20	44	0	39	31	186
Iscritti da altri comuni	39	21	15	109	31	106	112	5	137	128	703
Iscritti dall'estero	13	11	3	41	9	40	45	3	76	71	312
Altri iscritti	1	0	0	3	0	11	4	0	2	1	22
Totale iscritti	64	34	24	183	43	177	205	8	254	231	1.223
Cancellati per morte	2	0	1	4	0	2	2	0	3	2	16
Cancellati per emigrazione altri Comuni	43	23	24	81	10	81	70	7	141	92	572
Cancellati per emigrazione all'estero	3	3	0	8	3	2	12	0	30	4	65
Acquisizioni di cittadinanza italiana	22	8	19	47	10	13	97	2	8	38	264
Altri cancellati	2	3	5	8	0	2	23	2	117	10	172
Totale cancellati	72	36	49	148	23	100	204	11	299	146	1.088
VARIAZIONE	631	254	363	1.904	250	1.282	1.898	141	3.328	2.015	12.066

Nel dettaglio, si rappresenta la popolazione straniera dell'Ambito suddivisa per fasce d'età e per genere alla rilevazione del 2020.

Tabella 9 - Popolazione straniera maschile per classi di età (Fonte ISTAT)

	Popolazione straniera maschile per classi di età								Totale
	0	1-4	5-14	15-44	45-64	65-74	75-84	85 +	
Barlassina	4	20	44	165	70	7	4	1	315
Ceriano Laghetto	2	7	14	50	26	4	2	0	105
Cogliate	4	9	21	78	30	5	1	0	148
Giussano	20	65	131	469	187	15	1	1	889
Lazzate	1	8	17	60	21	1	0	0	108
Lentate sul Seveso	9	36	105	329	129	11	4	1	624
Meda	17	62	122	436	198	23	7	3	868
Misinto	0	2	7	28	14	1	1	0	53
Seregno	17	87	222	744	336	38	10	2	1.456
Seveso	17	60	128	527	215	16	6	2	971
TOTALE	91	356	811	2.886	1.226	121	36	10	5.537

Tabella 10 - Popolazione straniera femminile per classi di età (Fonte ISTAT)

	Popolazione straniera femminile per classi di età								Totale
	0	1-4	5-14	15-44	45-64	65-74	75-84	85+	
Barlassina	6	16	45	140	90	16	3	0	316
Ceriano Laghetto	1	3	17	69	51	7	1	0	149
Cogliate	2	13	28	102	56	12	1	1	215
Giussano	10	64	127	535	228	39	10	2	1.015
Lazzate	2	10	15	62	46	6	0	1	142
Lentate sul Seveso	11	46	75	298	189	28	7	4	658
Meda	26	64	89	493	279	59	14	6	1.030
Misinto	0	7	3	41	31	5	0	1	88
Seregno	19	86	223	893	545	87	15	4	1.872
Seveso	16	63	137	507	265	42	13	1	1.044
TOTALE	93	372	759	3140	1780	301	64	20	6529

2.5 FAMIGLIE

Si contano 73.031 nuclei familiari nell'Ambito di Seregno, con un numero di componenti medio di 2,30 persone. La percentuale delle famiglie sul totale degli abitanti è pari al 43,5%.

Si registra una sostanziale omogeneità nel territorio, a eccezione del Comune di Seregno, dove si registra un maggior numero di famiglie rispetto alla popolazione, con dunque un minor numero medio di componenti per nucleo.

Tabella 11 - Nuclei familiari (Fonte Anagrafi comunali, aggiornamento luglio 2021)

	Totale nuclei familiari	Totale Popolazione	% nuclei fam. su popolazione	Num. medio di componenti
Barlassina	2.994	6.886	43,48%	2,30
Ceriano Laghetto	2.853	6.605	43,19%	2,32
Cogliate	3.506	8.446	41,51%	2,41
Giussano	11.133	25.930	42,93%	2,33
Lazzate	3.249	7.752	41,91%	2,39
Lentate sul Seveso	6.831	15.873	43,04%	2,32
Meda	9.985	22.869	43,66%	2,29
Misinto	2.317	5.544	41,79%	2,39
Seregno	20.054	44.742	44,82%	2,23
Seveso	10.109	23.235	43,51%	2,30
Ambito di Seregno	73.031	167.882	43,50%	2,30

Se si considera il numero dei componenti per nucleo, emerge che quasi i due terzi delle famiglie sono costituite da 2-4 componenti (coppia con uno o due figli). Di contro, è significativamente elevato il numero dei nuclei monofamiliari che arriva quasi a 1/3 del totale. Si conferma dunque la tendenza alla parcellizzazione dei nuclei familiari. In corrispondenza a quanto rilevato nella tabella precedente, il Comune di Seregno registra un numero percentuale di famiglie mono-parentali significativamente più elevato rispetto alla media di Ambito.

Tabella 12 - Componenti nuclei famigliari (Fonte Anagrafi comunali, aggiornamento luglio 2021)

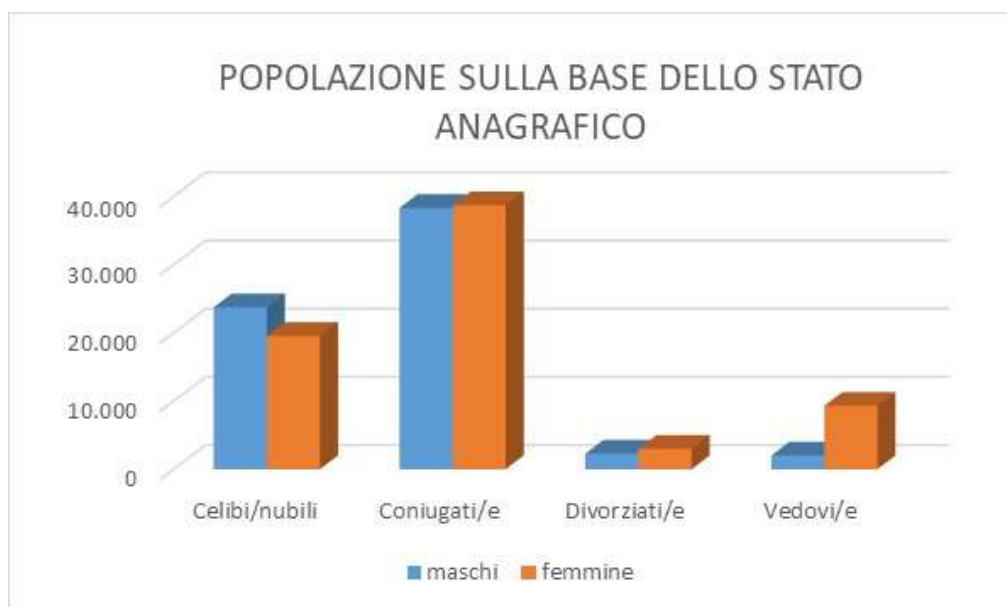
	Famiglie con 1 componente		Famiglie con 2-4 componenti		Famiglie con 5+ componenti		Totale famiglie
	Num.	%	Num.	%	Num.	%	
Barlassina	1.001	33,43	1.833	61,22	160	5,34	2.994
Ceriano Laghetto	879	30,81	1.888	66,18	86	3,01	2.853
Cogliate	955	27,24	2.406	68,63	145	4,14	3.506
Giussano	3.508	31,51	7.107	63,84	518	4,65	11.133
Lazzate	928	28,56	2.212	68,08	109	3,35	3.249
Lentate s/S	2.123	31,08	4.398	64,38	310	4,54	6.831
Meda	3.072	30,77	6.450	64,60	463	4,64	9.985
Misinto	623	26,89	1.617	69,79	77	3,32	2.317
Seregno	6.830	34,06	12.433	62,00	791	3,94	20.054
Seveso	3.062	30,29	6.575	65,04	472	4,67	10.109
Ambito di Seregno	22.981	31,47	46.919	64,25	3.131	4,29	73.031

Analizzando la popolazione con riferimento allo stato civile, è possibile avere un'analisi anche dei modelli familiari.

Tabella 13 - Stato civile (Fonte Anagrafi comunali, aggiornamento luglio 2021)

	Celibi/nubili		Coniugati/e		Divorziati/e		Vedovi/e	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
18-34 anni	12.052	10.816	993	2.179	60	44	1	32
35-49 anni	7.054	4.901	9.540	11.219	563	944	28	105
50-64 anni	3.460	2.297	14.093	14.241	1.251	1.471	213	798
65-79 anni	888	888	10.129	9.147	374	469	712	3.237
80+ anni	279	621	3.542	1.898	40	70	1.046	5.125
TOTALE	23.733	19.523	38.297	38.684	2.288	2.998	2.000	9.297
%	28,80	22,84	46,48	45,25	2,78	3,51	2,43	10,88
TOTALE GENERALE	43.256		76.981		5.286		11.297	
% GENERALE	25,77%		45,85%		3,15%		6,73%	

Grafico 9 - Stato civile (Fonte Anagrafi comunali, aggiornamento luglio 2021)



Gli adulti coniugati sono 76.981 e rappresentano oltre il 45% della popolazione.

Le persone celesi o nubili, invece, rappresentano un quarto circa del totale (43.256 abitanti); di questi, oltre la metà ha meno di 35 anni e si presume viva nel nucleo familiare di origine. Dal punto di vista della parcellizzazione delle famiglie, si deve considerare che dai 35 anni in poi si contano 20.388 persone celesi o nubili, pari al 12,15%.

Rimane inoltre da rilevare il numero dei divorziati, pari al 3,15% del totale della popolazione dell'Ambito. I dati, anche a livello nazionale, evidenziano che si tratta di un numero in crescita; se si considera la sola provincia di Monza Brianza, il numero di divorziati nel 2017 era pari al 2,8% della popolazione totale.

Dal punto di vista del genere, si presenta come sempre in ragione delle differenti speranze di vita: una significativa differenza tra uomini e donne sopra una certa età, in particolare per i grandi anziani over 85.

3 DATI SOCIO-ECONOMICI

3.1 CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Lo scenario economico nel quale si colloca la presente analisi ha caratteristiche sicuramente negative, derivanti degli effetti dell'emergenza sanitaria COVID-19 che, ad oggi, sembra rallentata ma non eliminata.

Si registra una contrazione del PIL mondiale, pari al 3,3%, ed europeo, al 6,6%, come rilevano i dati del Fondo Monetario Internazionale riferiti ad aprile 2021.

In riferimento al nostro Paese, le stime fornite da ISTAT (Stima preliminare del PIL – IV trimestre 2020) quantificano la contrazione del PIL italiano nell'anno 2020 in un pesante -8,90%; le stime relative alla regione Lombardia mostrano una flessione superiore alla media nazionale quantificando la caduta del PIL regionale al -9,7% (stime Prometeia, Assolombarda marzo 2021). Sempre secondo elaborazioni fornite da Prometeia, le stime per l'anno 2020 indicano per la provincia di Monza e Brianza un decremento, in linea con l'andamento nazionale, all'8,9%. Un dato però migliore di quello regionale (-9,4%), secondo le stime invece fornite da Banca d'Italia. Tuttavia, si segnala che nei primi mesi del 2021 lo scenario internazionale è stato caratterizzato da una decisa ripresa del commercio mondiale e da un progressivo miglioramento della produzione, seppure con tempistica e ritmi eterogenei tra i paesi. Per l'Italia l'ISTAT prevede una sostenuta crescita del PIL annuo sia nel 2021 (+4,7%), sia nel 2022 (+4,4%). La nota mensile 10/2021 dell'Istituto di Statistica stima nel terzo trimestre 2021 un aumento del 2,6% rispetto al precedente e del +3,8% in termini tendenziali, con una variazione acquisita per il 2021 pari a +6,1%.

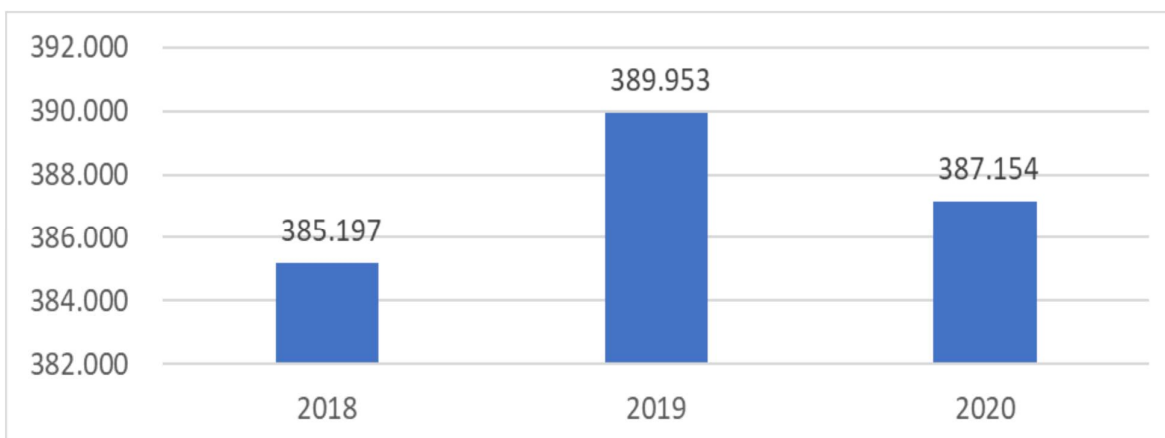
Questa prospettata crescita potrebbe consentire di riassorbire buona parte delle perdite occupazionali anche a fronte dell'affievolimento o della revoca delle misure emergenziali a sostegno dell'occupazione tuttora vigenti.

3.2 LAVORO E OCCUPAZIONE

Altra tematica che ha richiesto particolare attenzione nell'ultimo triennio, fondamentale anche per la nuova programmazione sociale zonale, è il lavoro.

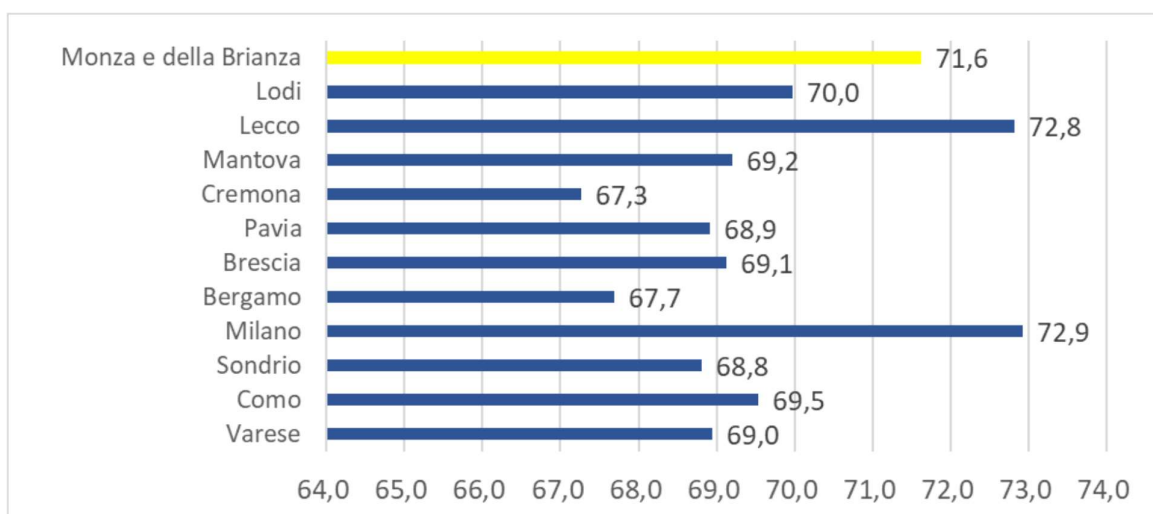
Nel 2020 il numero di occupati nella Provincia di Monza Brianza è stato di 387.154 persone. Il dato, rispetto all'anno precedente, è in lieve calo (-0,7%), ma comunque maggiore rispetto alla percentuale del 2018 (+0,5%). La perdita occupazionale del 2020 rispetto al 2019 è minima, probabile segno degli effetti del blocco dei licenziamenti operato dal governo attraverso i diversi decreti emergenziali e di un efficiente utilizzo degli ammortizzatori sociali.

Grafico 10 - Andamento degli occupati nella Provincia di Monza Brianza (Fonte Rapporto Mercato del Lavoro 2020 Afol MB elaborazione su dati ISTAT)



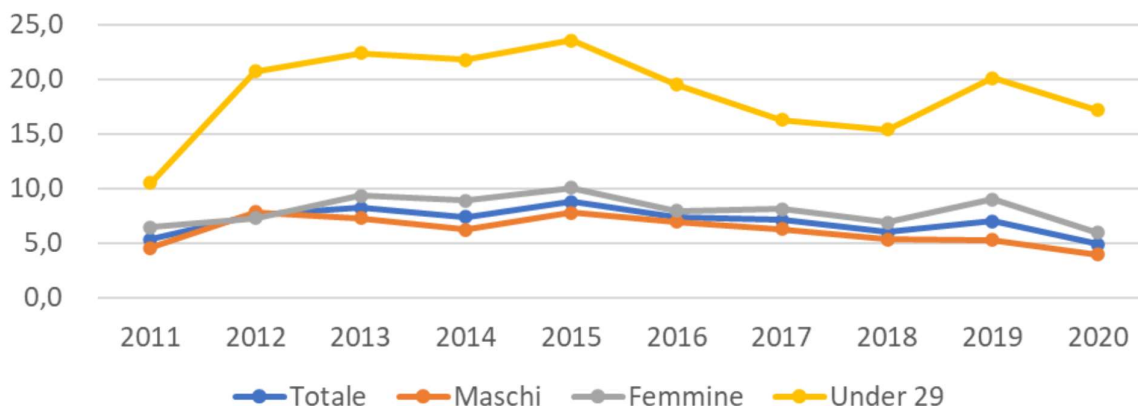
Diminuisce il numero assoluto di disoccupati, non per un miglioramento della situazione del mercato del lavoro ma in seguito all'aumento del numero degli inattivi: il tasso di attività cala nel 2020 del -1,9% (in particolare il tasso di attività maschile scende del -3,7%). Nel raffronto tra i tassi di attività territoriali, la Provincia di Monza Brianza si colloca al terzo posto (con il 71,6%) subito dopo Milano (72,9%) e Lecco (72,8%). Il dato provinciale si colloca anche al di sopra di quello regionale che, nel 2020, è stato pari al 70,5%.

Grafico 11 - Tassi di attività delle Province Lombarde (Fonte Rapporto Mercato del Lavoro 2020 Afol MB elaborazione su dati ISTAT)



La diminuzione del tasso di attività nel 2020 si ripercuote sull'andamento del tasso di disoccupazione (rapporto fra disoccupati e forze di lavoro): nel 2020 il tasso di disoccupazione si contrae del -2,1% rispetto all'anno precedente; in particolare scende di parecchio fra le donne (-3,0%), fra i giovani (-2,9%) e in misura minore tra gli uomini (-1,3%). L'andamento decrescente non è dovuto a un incremento occupazionale, ma alla fuoriuscita dal mercato del lavoro di molti soggetti che rinunciano alla ricerca di un impiego. La provincia di Monza Brianza presenta, comunque, un tasso di disoccupazione leggermente più basso (4,9%) di quello regionale (pari al 5,0%).

Grafico 12 Andamento del tasso di disoccupazione nella Provincia di Monza Brianza (Fonte Rapporto Mercato del Lavoro 2020 Afol MB elaborazione su dati ISTAT)



Nell'aprile 2021, per la prima volta, ANPAL (Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro) ha pubblicato i dati relativi ai disoccupati registrati ai Servizi per l'impiego che hanno rilasciato una Dichiarazione di Immediata disponibilità al lavoro (DID).

Si presenta a livello nazionale lo stock delle DID presentate, con la segregazione delle cosiddette DID "dormienti", cioè quelle Dichiarazioni che, seppur non revocate a quella data, risultavano non movimentate nei cinque anni precedenti.

Tabella 14 – Stock delle DID (Fonte ANPAL)

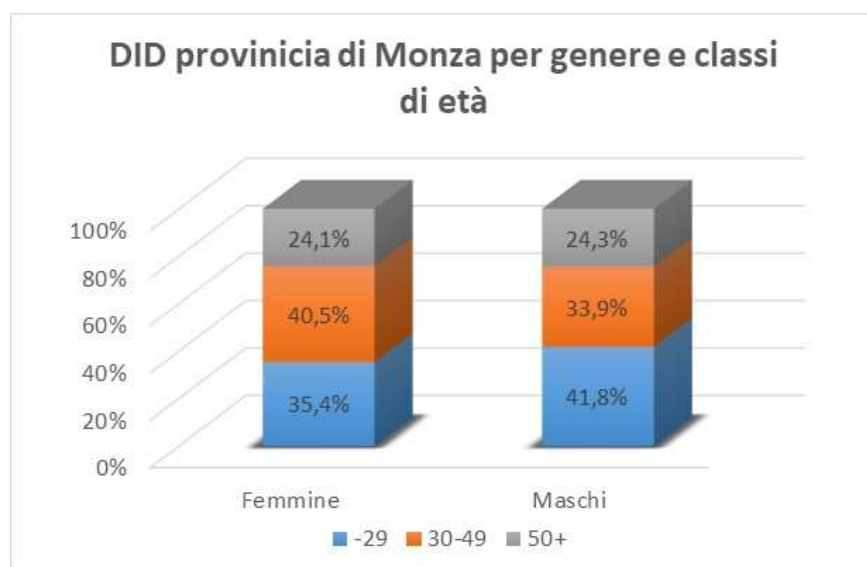
	Stock DID totale		Stock DID totale al netto delle DID dormienti		Incidenza DID dormienti (%)	
	Al 31.12	Media annuale	Al 31.12	Media annuale	Al 31.12	Media annuale
2018	8.116.195	7.779.206	5.222.573	4.885.584	35,7	37,2
2019	8.178.551	8.031.560	5.284.929	5.137.938	35,4	36,0
2020	8.227.448	8.187.122	5.333.826	5.293.500	35,2	35,3

Le DID presentate nel 2020 da cittadini domiciliati nella Provincia di Monza e Brianza sono state 11.121. il 20%, pari a 2.184 persone, ha trovato un impiego entro il 31/12/2020.

Tabella 15 - Distribuzione DID per genere e fascia di età nella Provincia di Monza Brianza (Fonte Rapporto Mercato del Lavoro 2020 Afol MB elaborazione su dati ISTAT)

Classi di età	Femmine	Maschi	Totale
-29	2.073	2.201	4.274
30-49	2.375	1.785	4.160
50+	1.409	1.278	2.687
Totale	5.857	5.264	11.121

Grafico 13 - Distribuzione DID per genere e fascia di età nella Provincia di Monza Brianza (Fonte Rapporto Mercato del Lavoro 2020 Afol MB elaborazione su dati ISTAT)



Si registra una prevalenza di DID presentate da donne (52,7% del totale). Significativa è la distribuzione delle fasce di età per genere, dove si registra una maggiore presenza di uomini in età inferiore ai 29 anni, e al contrario una netta maggiore incidenza di donne che la presentano nella fascia di età centrale. Il dato risulta in linea con quello nazionale.

La maggioranza delle DID è presentata da cittadini italiani (83,1% del totale), seguono i soggetti di cittadinanza romena (3,2%), ucraina (1,9%) e marocchina (1,6%). Assolutamente residuali risultano le Dichiarazioni rilasciate da cittadini di altre nazionalità.

3.3 MOVIMENTI DEL MERCATO DEL LAVORO

Si registra un mercato del lavoro sostanzialmente "congelato", con una riduzione dei nuovi avviamenti al lavoro del -17,5% rispetto al 2019, e una quasi analoga percentuale di cessazioni, pari al -16,1% rispetto all'anno precedente. Come detto, il blocco dei licenziamenti ha di certo calmierato il numero di queste ultime, che derivano per lo più dal mancato rinnovo dei contratti di lavoro a termine. Quando rinnovati, lo sono stati per tempi più brevi, quale strategia aziendale per far fronte alle incertezze: le proroghe sono infatti state il 9,5% in più rispetto al 2019.

Per quanto concerne le trasformazioni dei contratti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, a differenza del 2018, fra il 2019 e il 2020 queste sono diminuite dell'8,4%, segno anche di una maggiore difficoltà delle imprese su questo punto. I saldi occupazionali, al termine delle due annualità, sono identici: blocco dei licenziamenti ha effettivamente contenuto la fuoriuscita dal mondo del lavoro.

Tabella 16 - Movimenti del mercato del lavoro nella Provincia di Monza Brianza (Fonte Rapporto Mercato del Lavoro 2020 Afol MB elaborazione su dati COB)

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Proroghe	Trasformazioni	Totale	Saldo (Avviamenti-Cessazioni)
2018	87.290	80.462	28.617	6.223	202.592	6.828
2019	97.936	106.552	31.694	27.005	263.187	-8616
2020	80.776	89.387	34.694	24.732	229.589	-8611

Se si considerano i nuovi avviamenti, nel 2020 il 50,1% di essi riguarda contratti a tempo determinato e solo il 23,7% contratti a tempo indeterminato. Si tratta di percentuali che non sono variate di molto negli anni: il tempo determinato rappresenta il 54,8% nel 2018 e il 49,5% nel 2019, a indicare come questa sia la principale modalità di accesso al mondo del lavoro e, talvolta, una gabbia da cui i lavoratori non riescono a raggiungere il tempo indeterminato.

Se le percentuali non presentano grandi variazioni, tuttavia, ciò che cambia è il numero assoluto degli avviamenti (più basso, nel 2020 rispetto al 2019, del 17,5%) e, analogamente, delle cessazioni.

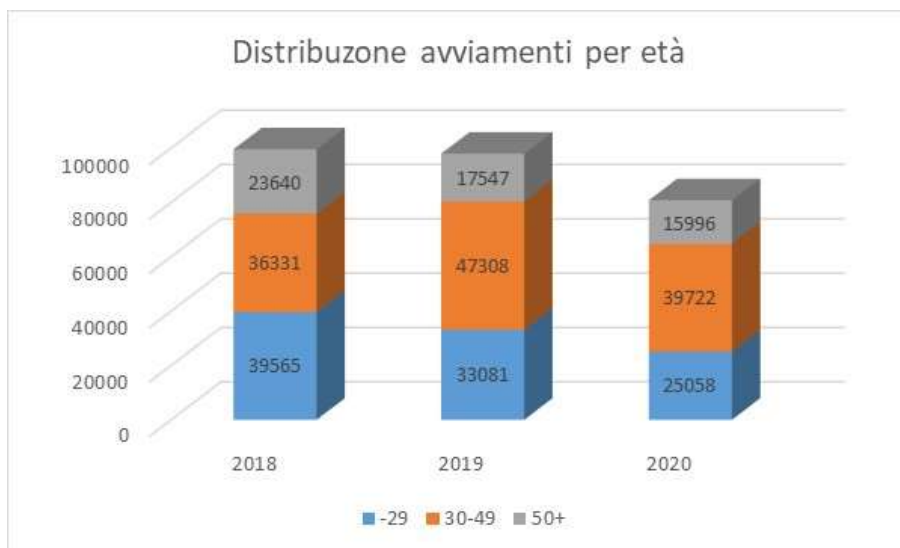
Analizzando i saldi e la dinamica degli avviamenti e delle cessazioni, nel 2020, l'apprendistato risulta il contratto più resiliente, così come, almeno in modo parziale, anche le forme contrattuali residuali; al contrario, il tempo determinato e indeterminato, presentando saldi negativi, mostrano conseguenti resilienze negative (-5,5% e -13,7% rispettivamente).

Tabella 17 – Tipologie contrattuali nella Provincia di Monza Brianza (Fonte Rapporto Mercato del Lavoro 2020 Afol MB elaborazione su dati COB)

Tipologie di contratto	Avviamenti			Cessazioni			Saldi		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Apprend.	3.908	763	2.804	2.449	2.413	1.924	1.459	1.650	880
Tempo Det.	54.537	48.446	40.495	49.320	53.244	45.243	5.217	4.798	4.748
Tempo Indet.	25.840	20.280	16.354	27.686	25.159	21.561	1.846	4.879	5.207
Altro	15.251	28.447	21.123	13.643	25.736	20.659	1.608	2.711	464
Totale	99.536	97.936	80.776	93.098	106.552	89.387	6.438	8.616	8.611



Grafico 14 - Distribuzione avviamenti per fascia di età nella Provincia di Monza Brianza (Fonte Rapporto Mercato del Lavoro 2020 Afol MB elaborazione su dati COB)

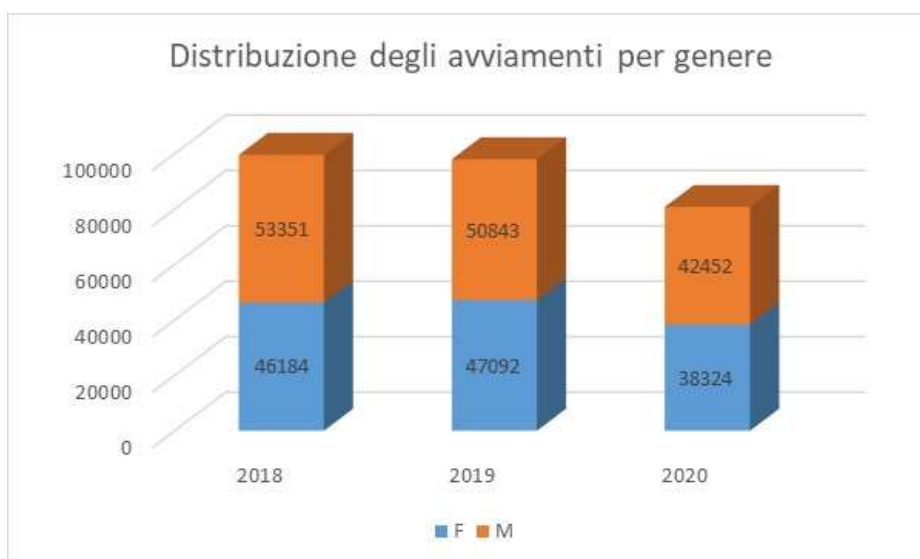


I dati disaggregati per età indicano che la fascia degli under 29 ha subito nel 2020 la maggior diminuzione degli avviamenti (-24,3% rispetto al 2019 e -36,7% rispetto al 2018); segue la fascia centrale (30-49 anni) con una perdita del 16% rispetto al 2019 ma un innalzamento del 9,3% rispetto al 2018; infine, quella degli over 50 (-8,8% rispetto all'anno precedente e -32% rispetto al 2018).

Si nota, inoltre, che in termini di composizione interna alle singole annualità i giovani rappresentavano il 39,7% degli avviamenti, nel 2019 il 33,8%, mentre nel 2020 divengono il 31%. Di tale decrescita si avvantaggiano i lavoratori della fascia 30-49 anni (che dal 36,5% del totale del 2018 diventano il 49,2% nel 2020).

Analizzando i dati relativi ai movimenti nel mercato del lavoro provinciale (avviati/cessati) nel 2019 e 2020, i settori che registrano il maggior numero di ingressi di giovani sono l'Istruzione e i Servizi di ristorazione.

Grafico 15 - Distribuzione avviamenti per genere nella Provincia di Monza Brianza (Fonte Rapporto Mercato del Lavoro 2020 Afol MB elaborazione su dati COB)



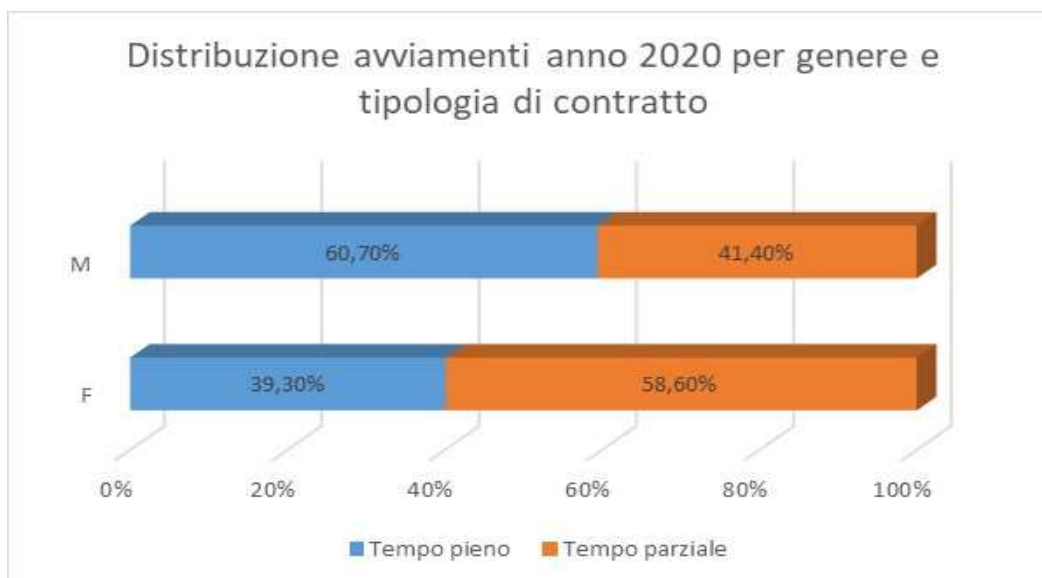
La crisi pandemica sembra aver ostacolato l'ingresso nel mondo del lavoro della componente femminile più che di quella maschile: le donne con contratto avviato nel 2020 sono state - 18,6% rispetto all'anno prima, contro il -16,5% degli uomini.

Inoltre, se si considera il tempo di lavoro, per le donne prevalgono i contratti a tempo parziale (58,6% del totale, rispetto al 39,3% degli uomini). I valori percentuali si mantengono costanti negli ultimi tre anni.

Tabella 18 - Grafico 16 - Distribuzione avviamenti per fascia di età e tipologia di contratto nella Provincia di Monza Brianza (Fonte Rapporto Mercato del Lavoro 2020 Afol MB elaborazione su dati COB)

	Tempo pieno		Tempo parziale	
	F	M	F	M
2018	39,40%	60,60%	59,70%	40,30%
2019	39,70%	60,30%	59,60%	40,40%
2020	39,30%	60,70%	58,60%	41,40%

Grafico 16 - Distribuzione avviamenti per fascia di età e tipologia di contratto nella Provincia di Monza Brianza (Fonte Rapporto Mercato del Lavoro 2020 Afol MB elaborazione su dati COB)



Rimane inoltre marcata la differenza media di retribuzione tra uomini e donne, pari in Lombardia nel 2019 a € 31.276,80 per gli uomini e € 21.543,90 per le donne, con una differenza in negativo del 31% (Rapporto sul Benessere Economico e Sociale 2020 – Istituto Tagliacarne).

3.4 L'ABITARE

La Legge regionale n. 16/2016 e il Regolamento n. 4/2017, così come modificato dal R.R. n. 3/2019, hanno fortemente cambiato la normativa in materia di edilizia residenziale pubblica e di politiche abitative locali. La riforma segna il passaggio concettuale dell'alloggio visto come bene immobile da gestire come un "diritto", a un "servizio" da assicurare alla persona: ciò lancia una notevole sfida alle Amministrazioni Locali sulla programmazione a livello sovra-comunale di un settore così delicato. L'Ambito di Seregno comprende 5 comuni riconosciuti ad "Alta Tensione Abitativa" (ATA), dove si concentra il 79% della popolazione del territorio: si tratta di Giussano, Lentate sul Seveso, Meda, Seregno, Seveso (*Delibera CIPE - Comitato*

Interministeriale per la Programmazione Economica del 13 novembre 2003 e pubblicato sulla G.U. del 18 febbraio 2004, n. 40).

Si presenta di seguito la ricognizione delle unità abitative assegnabili nel corso degli anni di riferimento (fonte: Piattaforma per la Gestione dei Servizi Abitativi l. r. 16/2016), come riportati nei Piani Annuali dell'Offerta Abitativa.

Tabella 19 - Unità abitative (Fonte Piani Annuali dell'Offerta Abitativa)

Ente Proprietario	Numero U.I. per Servizi Abitativi Sociali (SAS)			Numero U.I. per Servizi Abitativi Pubblici (SAP)			Altri alloggi residenziali		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Comune di Barlassina	0	0	0	39	39	39	0	0	0
Aler Va-Co-MB-Busto A.	0	0	0	614	612	609	0	0	0
Comune di Seveso	0	0	0	17	17	17	0	0	0
Comune di Seregno	38	40	2*	163	169	169	26	26	26
Comune di Giussano	0	0	0	57	57	57	23	23	23
Comune di Meda	0	0	0	104	n.p.	n.p.			
Comune di Ceriano L.	0	0	0	16	0	0			
Comune di Lazzate	0	0	0	0	0	0			
Comune di Cogliate	0	0	0	0	0	0			
Comune di Lentate S/S	0	0	0	0	0	0			
Comune di Misinto	0	0	0	0	0	0			
TOTALE AMBITO	38	40	2	955	894	891	49	49	49

*38 unità abitative, situate nel medesimo stabile, sono in fase di ristrutturazione e saranno nuovamente a disposizione della popolazione di Seregno al termine dei lavori.

Tabella 20 - Unità abitative assegnabili (Fonte Piani Annuali Offerta Abitativa)

Ente Proprietario	Numero U.I. in carenza manutentiva assegnabili nello stato di fatto			Numero U.I. disponibili per nuova edificazione, ristrutturazione, recupero, riqualificazione			Numero U.I. libere e che si libereranno per effetto del turn-over		
	P.A. 2019	P.A. 2020	P.A. 2021	P.A. 2019	P.A. 2020	P.A. 2021	P.A. 2019	P.A. 2020	P.A. 2021
Comune di Barlassina	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Aler Va-Co-MB-Busto A.	0	0	0	9	10	8	46	35	28
Comune di Seveso	0	0	0	0	0	0	1	0	01
Comune di Seregno	0	0	0	9	9	1	7	6	10
Comune di Giussano	0	0	0	0	0	0	0	3	6
Comune di Meda	0	0	0	0	0	0	3	0	0
Comune di Ceriano L.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Comune di Lazzate	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Comune di Cogliate	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Comune di Lentate S/S	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Comune di Misinto	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE AMBITO	0	0	0	18	19	9	57	44	47

Si evidenzia che, nell'anno 2020 nell'Ambito di Seregno non è stato possibile aprire i due Avvisi pubblici, sia per la concomitanza dell'emergenza sanitaria Covid-19 sia per la condivisa opportunità di attendere l'approvazione delle modifiche al R.R. n. 4/2017, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 44/2020 e dell'ordinanza del Tribunale di Milano del luglio 2020.

Seguono i dati complessivi relativi alle domande effettuate per gli alloggi SAP negli anni 2019 e 2021 dai seguenti Comuni:

- anno 2019: Barlassina, Giussano, Lazzate, Seregno e Seveso;
- anno 2020: Giussano, Lazzate, Seregno e Seveso.

Tabella 21 - Domande Alloggi SAP (Fonte Uffici Comunali)

	Anno 2019	Anno 2021
Numero domande pervenute bando SAP	237	465
Numero alloggi assegnati	10	11
Disabili motori	35	35
Numero indigenti	120	200

Sono state presentate in tutto 702 domande, 320 delle quali da persone indigenti, pari al 45,6% del totale. Si segnala nel 2021 un sostanziale raddoppio delle richieste di accesso ad alloggi SAP. Sono stati assegnati rispettivamente nelle due annualità 10 e 11 alloggi, in grado di coprire solo in minima parte le domande presentate (il 4,2% nel 2019 e il 2,4% nel 2021).

I richiedenti sono distribuiti in modo piuttosto uniforme tra Comuni in ragione della popolazione residente.

Grafico 17 - Richiedenti contributo per Comune di Residenza (Fonte Uffici Comunali)

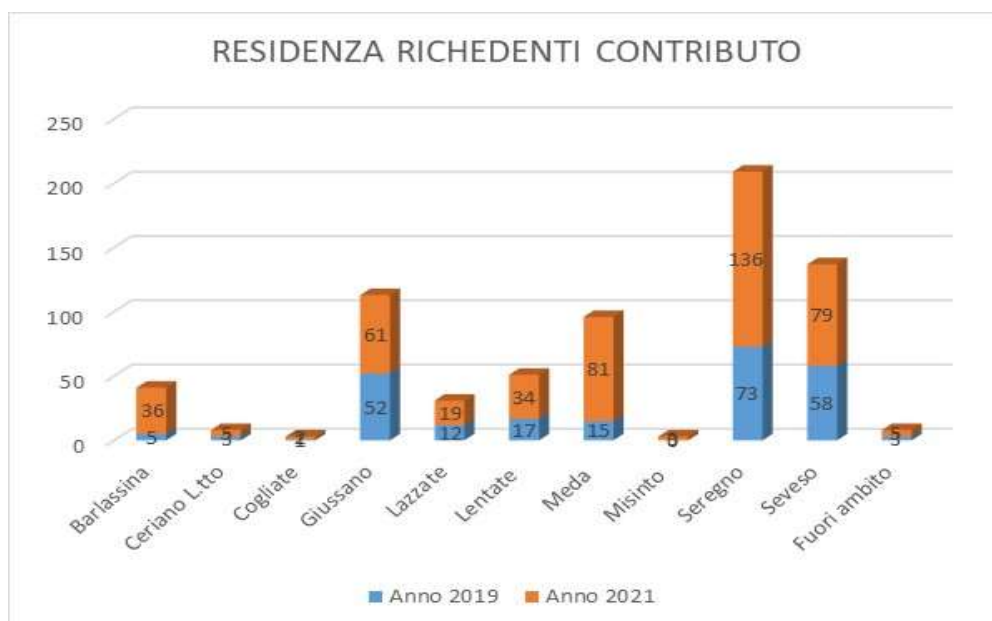


Grafico 18 – Numero di persone nucleo per domanda di alloggio SAP (Fonte Uffici Comunali)



Il dato che si evidenzia la percentuale del 23% di domande provenienti da nuclei composti da una sola persona. Questo dato, oltre alla mancanza di alloggi per persone sole, deve interrogare l'area della marginalità più estrema e rapportarsi con l'elevato numero di indigenti. Infatti:

Nell'anno della pandemia e della conseguente crisi economica, i miglioramenti che si erano iniziati ad apprezzare nel 2019 con una prima diminuzione dell'incidenza di povertà assoluta sono stati bruscamente interrotti e le condizioni di vita sono tornate a peggiorare. Il numero di famiglie in povertà assoluta, secondo le stime 2020, supera di poco i due milioni, con una incidenza pari al 7,7%, in crescita rispetto al 2019 (quando era pari a 6,4%). Gli individui in povertà assoluta superano i 5,6 milioni (il 9,4%), anch'essi in crescita rispetto al 2019 (quando erano un milione in meno e pesavano il 7,7% del totale).

Anche nel 2020 si conferma che la povertà è più alta tra coloro che sono in cerca di occupazione (18,1% l'incidenza) ma, e questo rappresenta un elemento di novità, è in particolare tra coloro che posseggono un lavoro che cresce la povertà: le famiglie con persona di riferimento dipendente, siano esse composte da soli italiani o con stranieri, vedono crescere l'incidenza di povertà assoluta, rispettivamente dal 3,3% del 2019 al 4,4% del 2020 per i soli italiani e da 20,0% a 26,2% per le famiglie con persone straniere.

Considerando invece gli individui italiani e stranieri, l'incidenza nel periodo considerato (2014-2020) cresce dal 27,8% al 29,3% per gli stranieri (quasi un individuo su tre di cittadinanza non italiana è povero nel 2020) e dal 4,9 al 7,5% per gli italiani.

da "PROGRAMMAZIONE INTEGRATA PLURIENNALE IN TEMA DI LAVORO, INTEGRAZIONE E INCLUSIONE" Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Aggiornata a gennaio 2022

4 LA SPESA SOCIALE

4.1 LA SPESA SOCIALE DEI COMUNI DELL'AMBITO TERRITORIALE DI SEREGNO

La spesa complessiva dell'Ambito di Seregno è nel 2019 pari a € 22.062.155,55, con un incremento rispetto al 2016, quando il valore si attestava su una cifra pari a € 19.894.700,00, del 10,8%. Nel 2019 la spesa sociale media sfiora i € 130,00 per abitante.

I dati qui di seguito illustrati sono relativi al consuntivo della spesa sociale del triennio 2017-2019, forniti dai Comuni tramite le schede di rendicontazione regionali.

Tabella 22 – Spesa sociale complessiva Comuni Ambiti di Seregno (Fonte: Spesa sociale debito informativo – Elaborazione Ufficio di Piano)

2017		2018		2019	
Spesa sociale totale €	Variazione % rispetto anno precedente	Spesa sociale totale €	Variazione % rispetto anno precedente	Spesa sociale totale €	Variazione % rispetto a anno precedente
20.626.290,64	+3,7%	21.657.339,79	+ 5,0%	22.062.155,55	+1,9%

Tabella 23 - Spesa sociale pro capite Comuni Ambiti di Seregno (Fonte: Spesa sociale debito informativo – Elaborazione ufficio di Piano)

2017		2018		2019	
Popolaz. al 01/01 2017	Spesa sociale procapite	Popolaz. al 01/01 2018	Spesa sociale pro-capite	Popolaz. al 01/01 2019	Spesa sociale pro-capite
171.028	€ 120,61	171.317	€ 126,43	170.133	€ 129,69

La spesa sociale complessiva conferma un trend positivo di incremento in atto dal 2007. Dal 2010 al 2019 tale valore si è ampliato del 20,8%, in linea con l'andamento nazionale (fonte Istat, "La protezione sociale in Italia e in Europa", aprile 2020). Nel triennio di riferimento, la crescita è stata pari all'11,4%.

Anno	Spesa sociale totale Comuni Ambito di Seregno
2007*	16.135.333,00 €
2010	18.265.661,00 €
2012	17.378.788,00 €
2016	19.894.700,00 €
2017	20.628.307,64 €
2018	21.659.357,79 €
2019	22.064.174,55 €
*2007 esclusi Cogliate, Lazzate, Misinto	

Tabella 24 - Spesa sociale per anno Comuni Ambiti di Seregno (Fonte: Spesa sociale debito informativo – Elaborazione ufficio di Piano)

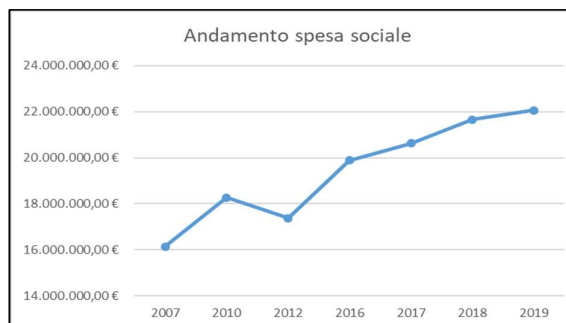


Tabella 25 - Spesa sociale complessiva e pro-capite per Comune (Fonte: Spesa sociale debito informativo - Elaborazione ufficio di Piano)

BARLASSINA		
Spesa totale	Popolazione al 01/01	Spesa pro capite
2017		
916.277,40 €	7.013	130,65 €
2018		
919.987,87 €	7.015	131,15 €
2019		
927.218,98 €	6.928	133,84 €
Variazione % spesa pro capite nel triennio: 2,4%		
CERIANO LAGHETTO		
Spesa totale	Popolazione al 01/01	Spesa pro capite
2017		
516.718,98 €	6.519	79,26 €
2018		
527.151,72 €	6.526	80,78 €
2019		
481.857,15 €	6.609	72,91 €
Variazione % spesa pro capite nel triennio: -8,0%		
COGLIATE		
Spesa totale	Popolazione al 01/01	Spesa pro capite
2017		
584.241,57 €	8.558	68,27 €
2018		
625.807,25 €	8.510	73,54 €
2019		
674.619,81 €	8.489	79,47 €
Variazione % spesa pro capite nel triennio: 16,4%		
GIUSSANO		
Spesa totale	Popolazione al 01/01	Spesa pro capite
2017		
3.540.156,13 €	25.863	136,88 €
2018		
3.558.155,57 €	25.945	137,14 €
2019		
3.599.163,96 €	25.956	138,66 €
Variazione % spesa pro capite nel triennio: 1,3%		
LAZZATE		
Spesa totale	Popolazione al 01/01	Spesa pro capite
2017		
412.940,63 €	7.803	52,92 €
2018		
445.973,66 €	7.799	57,18 €
2019		
489.718,01 €	7.715	63,48 €
Variazione % spesa pro capite nel triennio: 19,9%		

LENTATE SUL SEVESO		
Spesa totale	Popolazione al 01/01	Spesa pro capite
2017		
2.197.275,28 €	15.902	138,18 €
2018		
2.313.708,27 €	15.878	145,72 €
2019		
2.143.638,44 €	15.789	135,77 €
Variazione % spesa pro capite nel triennio: -1,7%		
MEDA		
Spesa totale	Popolazione al 01/01	Spesa pro capite
2017		
2.862.447,22 €	23.387	122,39 €
2018		
3.041.912,09 €	23.463	129,65 €
2019		
3.398.161,20 €	22.965	147,97 €
Variazione % spesa pro capite nel triennio: 20,9%		
MISINTO		
Spesa totale	Popolazione al 01/01	Spesa pro capite
2017		
362.369,03 €	5.530	65,53 €
2018		
365.508,36 €	5.576	65,55 €
2019		
361.427,30 €	5.485	65,89 €
Variazione % spesa pro capite nel triennio: 0,6%		
SEREGNO		
Spesa totale	Popolazione al 01/01	Spesa pro capite
2017		
6.675.527,09 €	44.962	148,47 €
2018		
7.192.361,03 €	45.131	159,37 €
2019		
7.135.419,50 €	45.069	158,32 €
Variazione % spesa pro capite nel triennio: 6,6%		
SEVESO		
Spesa totale	Popolazione al 01/01	Spesa pro capite
2017		
2.558.337,31 €	23.474	108,99 €
2018		
2.666.773,97 €	23.456	113,69 €
2019		
2.850.931,20 €	23.109	123,37 €
Variazione % spesa pro capite nel triennio: 13,2%		

Analizzando i dati dei singoli Comuni, si conferma una significativa differenziazione di spesa all'interno dell'Ambito, con una forbice piuttosto ampia: dai 158,32 € di Seregno ai 63,48 € di Lazzate nel 2019. È però da segnalare la diminuzione di questo delta nel tempo: nel 2017 il differenziale tra i due Comuni era pari al 181%, mentre nel 2018 è sceso al 149%. La spesa pro capite più elevata si concentra nei Comuni di maggiore dimensione, eccezion fatta per Barlassina: Ceriano Laghetto, Cogliate, Lazzate e Misinto sostengono una spesa pro capite di

netto sotto la media a livello d'Ambito, che si attesta sui 111,97 €.

Si confermano inoltre andamenti non omogenei della spesa; rispetto a una aumento medio dell'intero Ambito pari al 11,4%, la crescita percentuale pro-capite per ciascun Comune è stata piuttosto variabile, spaziando da una diminuzione dell'8% nel comune di Ceriano Laghetto a un incremento intorno al 20% dei Comuni di Lazzate e Meda.

Grafico 19 - Spesa sociale pro capite per Comune (Fonte: Spesa sociale debito informativo - Elaborazione ufficio di Piano)

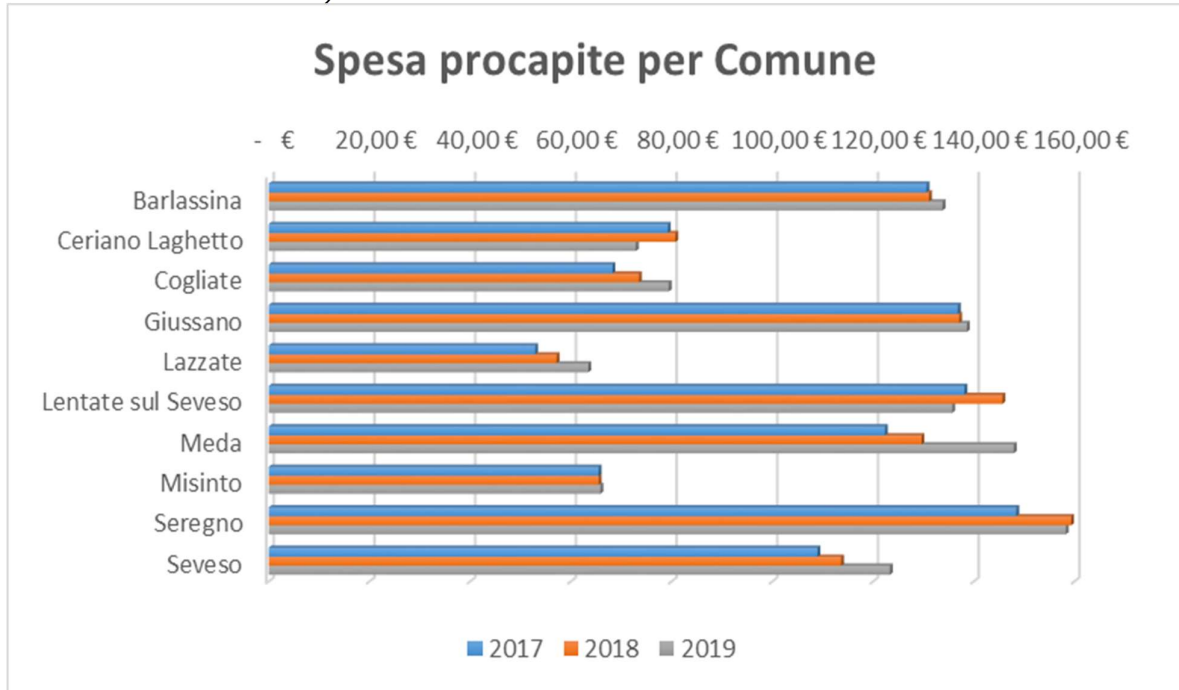
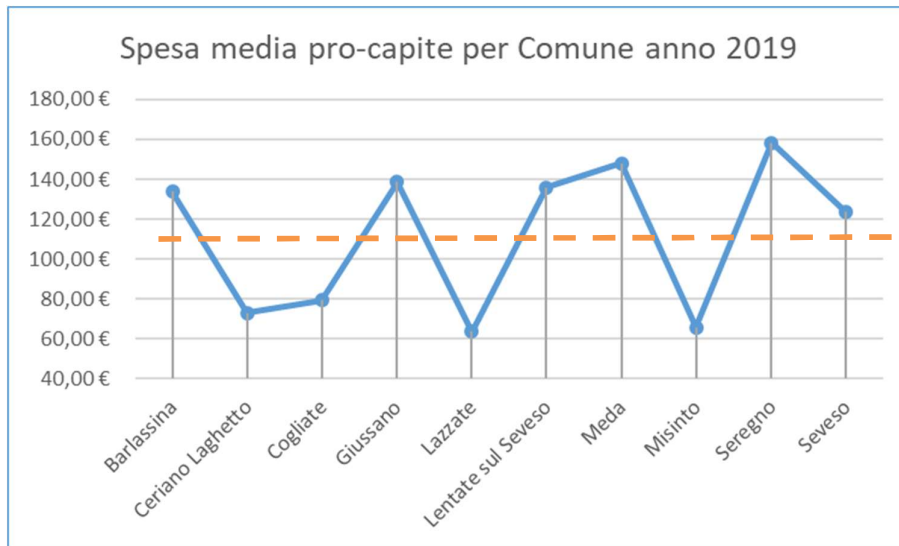


Grafico 20 - Spesa sociale pro capite media per Comune (Fonte: Spesa sociale debito informativo - Elaborazione ufficio di Piano)



*La linea tratteggiata arancione indica la media a livello di Ambito (€ 111,97)

È inoltre possibile un confronto puntuale con l'andamento della spesa sociale italiana e lombarda relativamente all'anno 2018, grazie al confronto con il report "La spesa dei Comuni per i servizi

sociali anno 2018” pubblicato da ISTAT nel febbraio 2021.

La crescita della spesa sociale nell’Ambito di Seregno è inferiore di oltre un punto percentuale alla media regionale e del Nord Italia. In particolare, si segnalano valori di spesa più bassi rispetto alle medie nazionali per quanto riguarda la spesa sociale sostenuta dai Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti. Anche a livello nazionale si conferma quindi come all’aumentare della dimensione demografica dei Comuni crescano le risorse per i servizi sociali.

Tabella 26 – Confronto spesa sociale Comuni Ambito di Seregno con dati regionali e nazionali (Fonte Spesa sociale debito informativo e Report La spesa dei Comuni per i servizi sociali anno 2018 ISTAT – Elaborazione ufficio di Piano)

ANNO 2018	Ambito di Seregno	Lombardia	Nord Italia	Italia
Incremento 2018 della spesa sociale rispetto al 2017	+ 5,0%	+6,2%	n.d.	+3,1%
Spesa pro capite assoluta	126,43 €	134,00 €	152,00 €	124,00 €
Spesa pro capite comuni con popolaz. < 10.000 abitanti	81,53 €	n.d.	119,00 €	100,00 €
Spesa pro capite comuni con popolaz. 10.001 - 20.000 ab.	138,18 €	n.d.	128,00 €	101,00 €
Spesa pro capite comuni con popolaz. 20.001 - 50.000 ab.	139,50 €	n.d.	136,00 €	105,00 €

4.2 LA SPESA SOCIALE PER AREE DI INTERVENTO

Confermando il trend dei precedenti trienni, nell’Ambito di Seregno oltre la metà della spesa è assorbita dalle aree “Minori e famiglia” e “Disabilità”, quest’ultima in progressiva crescita. Segue la “integrazione di servizi sociosanitari”, prevalentemente rivolti ad anziani e disabili, e l’area “servizi sociali di base e segretariato sociale”. Pesano meno del 7% invece gli interventi dedicati alla popolazione anziana, con una spesa in flessione, mentre le quote delle aree “emarginazione e povertà” e di altri interventi quali dipendenze, salute mentale ed immigrazione risalgono rispetto al 2012, pur assestandosi su percentuali molto basse.

Tabella 27 - Spesa sociale per ambito di intervento dei Comuni dell'Ambito di Seregno, valori in euro
(Fonte: Spesa sociale debito informativo – Elaborazione ufficio di Piano)

	Spesa sociale 2007	Spesa sociale 2010	Spesa sociale 2012	Spesa sociale 2016	Spesa sociale 2017	Spesa sociale 2018	Spesa sociale 2019
Anziani	2.158.893	1.832.873	1.515.967	1.371.970	1.479.678	1.613.231	1.613.843
Disabili	2.656.580	4.882.221	4.928.212	6.065.414	6.375.799	6.820.720	7.430.369
Minori-famiglia	5.881.652	5.442.040	4.976.432	5.731.755	5.792.409	6.293.898	6.221.444
Emarginazione -povertà	1.208.584	769.384	491.639	834.112	916.114	827.343	830.400
Spesa socio-sanitaria	2.560.643	2.995.408	2.814.787	3.360.296	3.862.065	3.821.441	3.745.977
Servizi sociali e funzionamento	1.428.147	2.188.488	2.525.949	2.246.016	2.120.864	2.216.388	2.170.273
Dipendenze Salute mentale	240.834	155.247	125.802	285.137	52.199	17.546	24.390
Immigrazione	n.d **	n.d **	n.d **	n.d **	27.163	46.773	25.459
Totale	16.135.333	18.265.661	17.378.788	19.894.700	20.626.291	21.657.340	22.062.156

*2007 esclusi Cogliate, Lazzate, Misinto

** non disponibile in quanto accorpato alla voce "altro"

Grafico 21 - Spesa sociale per ambito di intervento dei Comuni dell'Ambito di Seregno (Fonte: Spesa sociale debito informativo – Elaborazione ufficio di Piano)

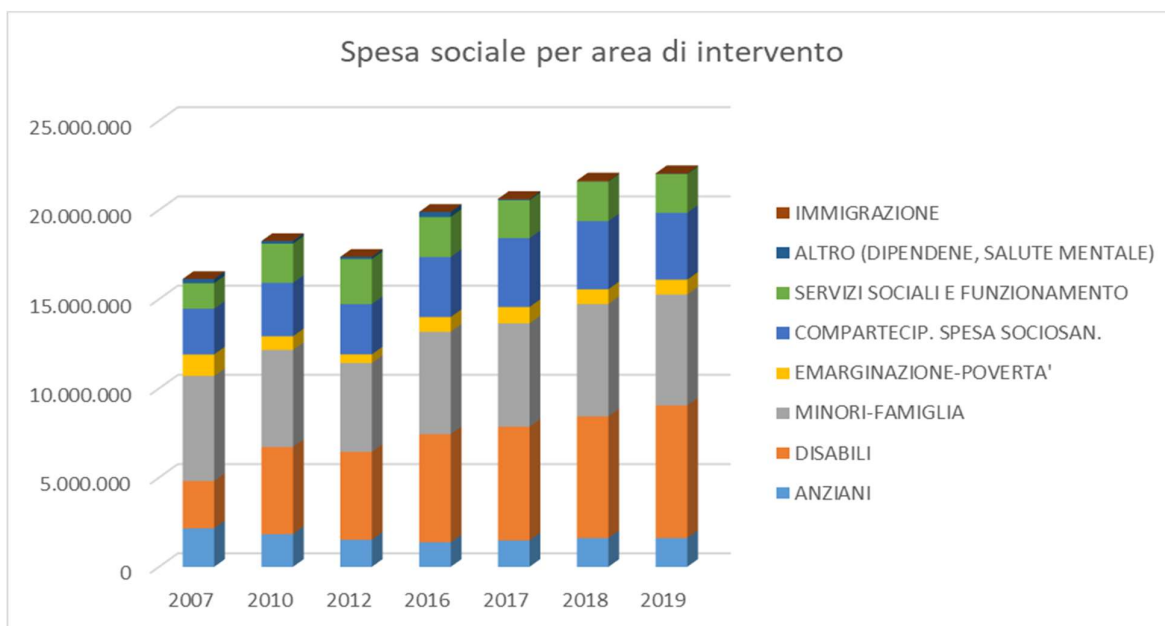
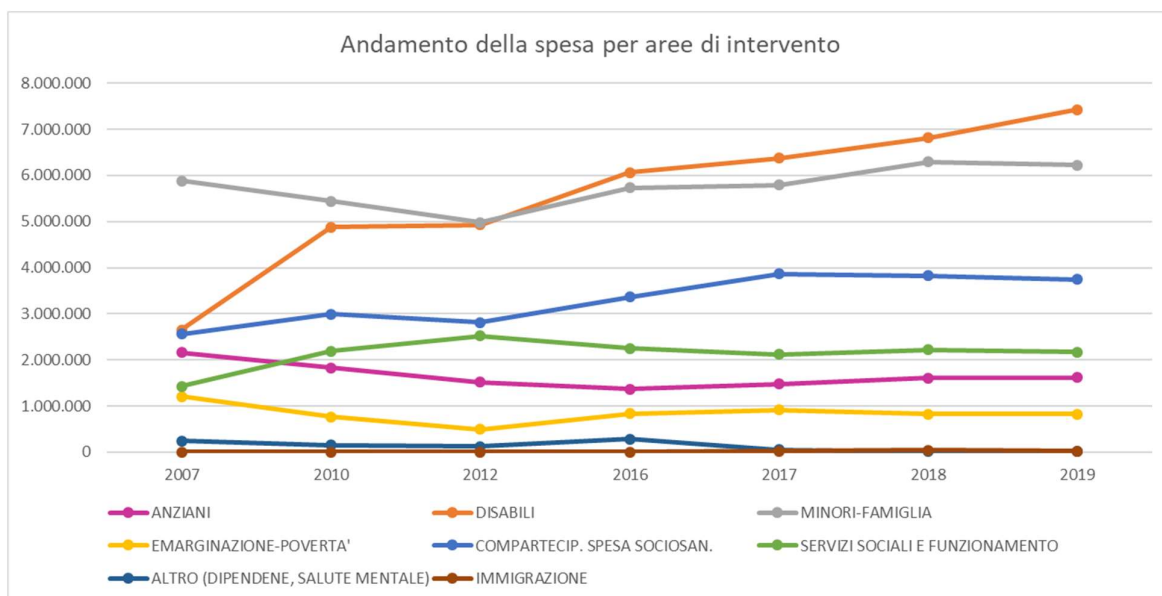
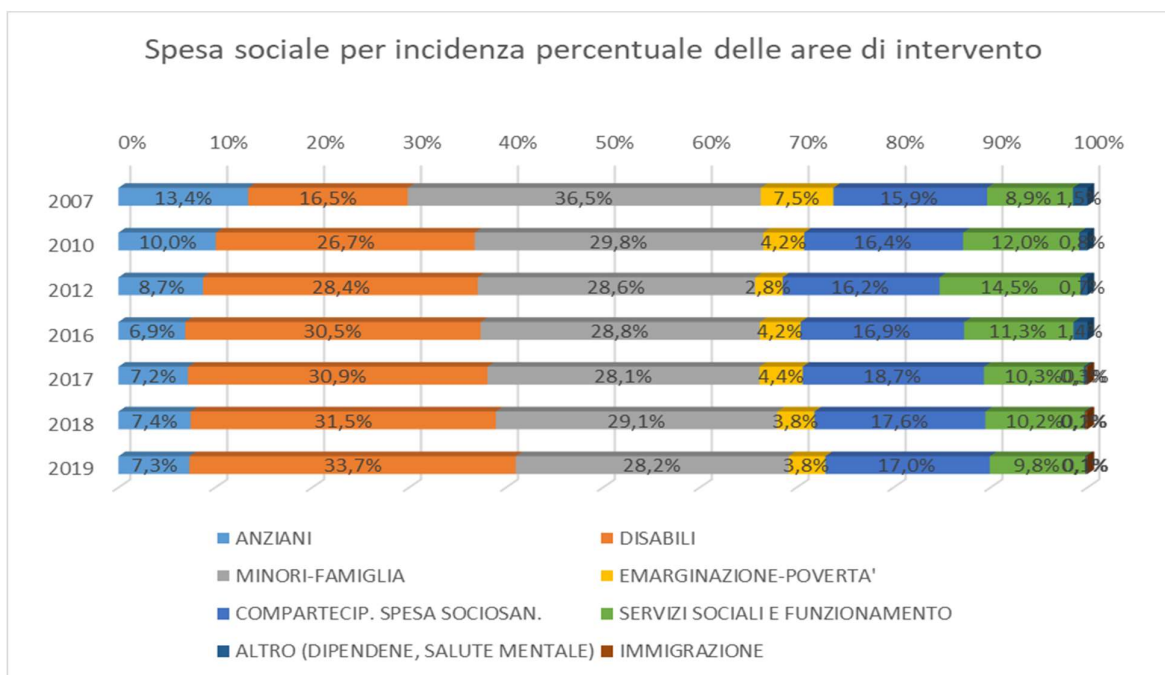


Grafico 22 - Andamento spesa sociale per ambito di intervento dei Comuni dell'Ambito di Seregno (Fonte: Spesa sociale debito informativo – Elaborazione ufficio di Piano)



Come mostra il grafico soprastante, nel 2019 l'unica spesa in crescita è quella relativa all'area disabilità con un potenziamento del 9% rispetto all'anno precedente e ben del 180% rispetto al 2007. Se si considerano i trend, è opportuno segnalare come la spesa per le famiglie e minori, dopo un periodo di crescita costante (2012-2018), ha registrato invece una lieve diminuzione (- 1% nel 2019 rispetto all'anno precedente). Analoga riflessione riguarda la spesa per la compartecipazione sociosanitaria. Dopo anni di continuo calo si è stabilizzata la spesa rivolta agli anziani, così come quella dedicata al personale (servizi sociali e funzionamento).

Grafico 23 - Spesa sociale per percentuale di incidenza delle aree di intervento (Fonte: Spesa sociale debito informativo – Elaborazione ufficio di Piano)



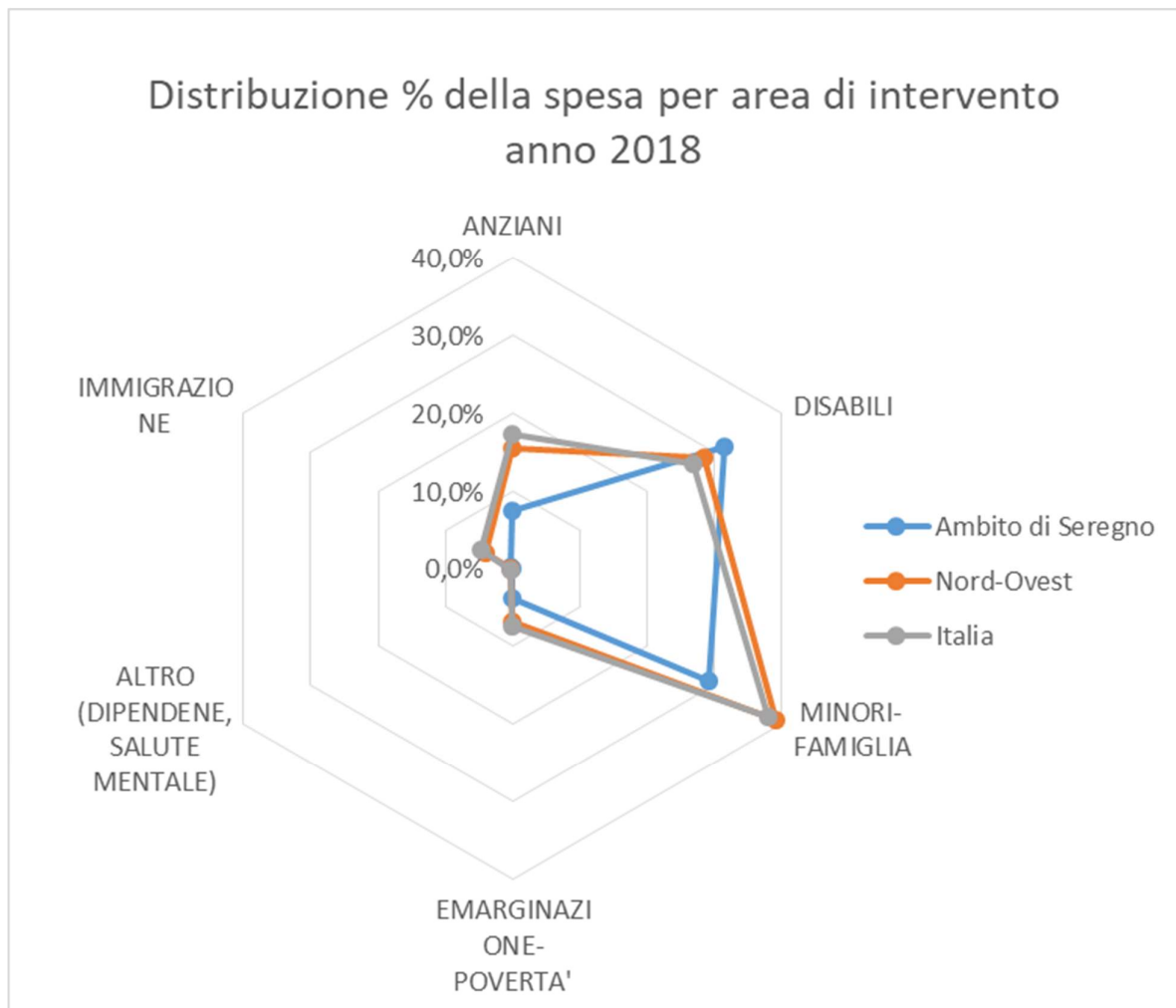
La spesa con la maggior incidenza percentuale è relativa alle persone disabili e nel 2019 arriva a coprire un terzo dell'intero dato di Ambito. A essa si accompagna una progressiva riduzione delle altre voci. Rispetto al 2007, risulta dimezzata l'incidenza della spesa relativa all'area anziani ed emarginazione e povertà; ridotta di 8 punti percentuali la quota dedicata a famiglie e minori. L'incidenza per il personale e il funzionamento, dopo una crescita nel primo quinquennio, ha subito una progressiva diminuzione. Si presenta invece stabile il peso relativo della spesa in compartecipazione per gli interventi sociosanitari.

Il quadro dell'Ambito di Seregno non è omogeneo con il resto del territorio nazionale e del Nord Italia, dove invece la spesa significativamente più influente è riferita all'area minori e famiglie, maggiore di circa 10 punti percentuali. Analogamente diverse dalla media del Paese, risultano anche la spesa per le persone anziane e in condizione di povertà o emarginazione (circa la metà). Marcata è inoltre la differenza relativa al fenomeno dell'immigrazione.

Tabella 28 - Confronto incidenza % delle aree di intervento sulla spesa sociale: Comuni Ambito di Seregno e dati nazionali (Fonte Spesa sociale debito informativo e Report La spesa dei Comuni per i servizi sociali anno 2018 ISTAT – Elaborazione Ufficio di Piano)

	Ambito di Seregno				Nord Italia	Italia
	2007	2017	2018	2019	2018	2018
Anziani	13,4%	7,2%	7,4%	7,3%	15,40%	17,2%
Disabili	16,5%	30,9%	31,5%	33,7%	28,50%	26,80%
Minori-famiglia	36,5%	28,1%	29,1%	28,2%	39,20%	38,10%
Emarginazione-povertà	7,5%	4,4%	3,8%	3,8%	6,80%	7,5%
Altro (dipendenze, salute mentale)	1,5%	0,3%	0,1%	0,1%	0,20%	0,30%
Immigrazione	n.d	0,1%	0,2%	0,1%	4,00%	4,70%

Grafico 24 - Distribuzione spesa sociale: confronto dati Ambito di Seregno e dati nazionali (Fonte Spesa sociale debito informativo e Report La spesa dei Comuni per i servizi sociali anno 2018 ISTAT - Elaborazione ufficio di Piano)



La tabella e il grafico che seguono mostrano la spesa sociale per le 4 principali aree di intervento relativamente a ciascun Comune.

Tabella 29 – Spesa sociale per area di intervento e per Comune (Fonte Spesa sociale debito informativo)

	Spesa sociale anziani €	%	Spesa sociale disabili €	%	Spesa sociale minori e famiglie €	%	Spesa sociale emarginazione e povertà €	%
Barlassina	86.590,24	9%	346.583,07	37%	313.137,19	34%	42.622,42	5%
Ceriano L.	29.347,15	6%	126.841,20	26%	160.469,00	33%	11.655,00	2%
Cogliate	29.347,15	4%	126.841,20	19%	160.469,00	24%	11.655,00	2%
Giussano	237.659,78	7%	1.308.465,00	36%	1.102.827,91	31%	196.647,74	5%
Lazzate	66.692,00	14%	169.820,83	35%	109.000,00	22%	12.614,60	3%
Lentate s/Seveso	292.870,65	14%	567.403,80	26%	570.234,38	27%	99.000,00	5%
Meda	201.616,00	6%	1.638.141,00	48%	473.874,37	14%	182.180,00	5%
Misinto	46.149,91	13%	127.912,03	35%	71.786,73	20%	6.089,86	2%
Seregno	457.499,70	6%	2.036.227,12	29%	2.138.070,05	30%	175.319,80	2%
Seveso	109.281,91	4%	978.793,42	34%	983.429,89	34%	88.763,42	3%
Comuni Ambito	1.613.843	7%	7.430.369	34%	6.221.444	28%	830.400	4%

Grafico 25 - Spesa sociale per area di intervento e per Comune (Fonte Spesa sociale debito informativo)

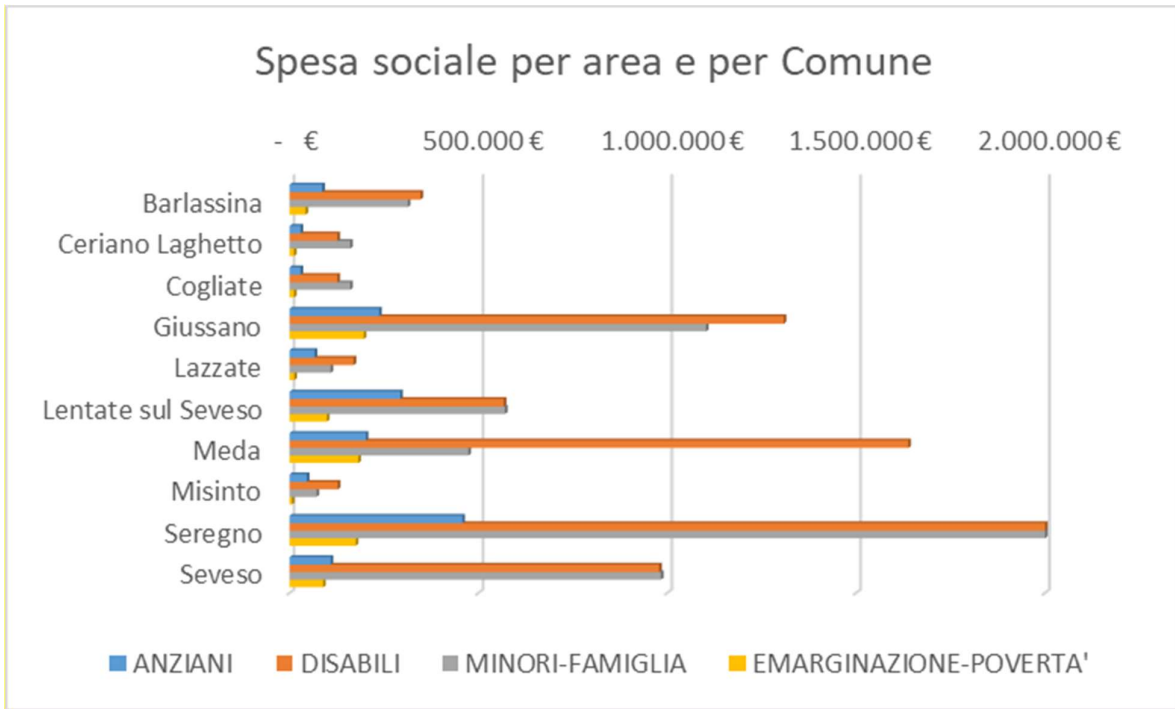
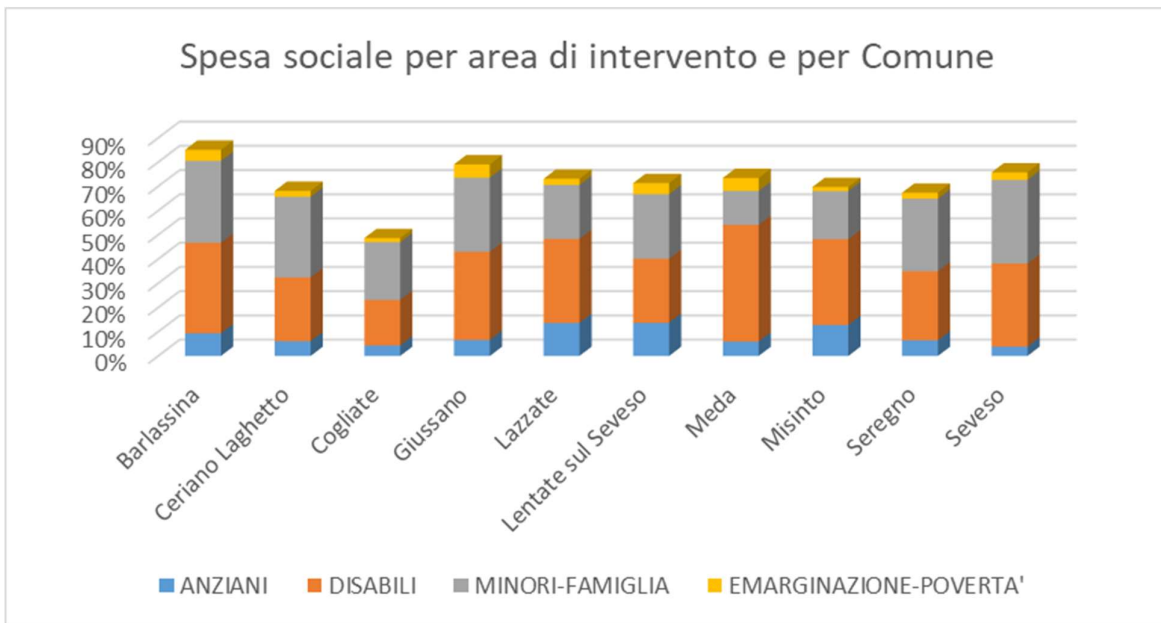


Grafico 26 Spesa sociale per area di intervento e per Comune (Fonte Spesa sociale debito informativo)



4.3 LA GESTIONE DELLA SPESA SOCIALE

Nel triennio di riferimento non si registrano particolari scostamenti nella gestione della spesa sociale, si può rilevare una diminuzione percentuale della spesa derivante da gestione diretta dei servizi. Tuttavia, le altre voci presentano andamenti altalenanti nei tre anni, elemento che non permette di delineare un trend specifico.

Da notare come si siano azzerati i fondi trasferiti ad ATS per i servizi delegati, in quanto le deleghe sono state ritirate.

Tabella 30 - Gestione della spesa (Fonte Spesa sociale debito informativo)

	2017		2018		2019	
	Spesa sociale €	%	Spesa Sociale €	%	Spesa Sociale €	%
Costi per gestione DIRETTA	6.929.710,02	34%	8.031.521,56	37%	6.558.139,79	30%
Costi per erogazione tramite BUONO SOCIALE	735.768,18	4%	797.838,42	4%	847.581,71	4%
Costi per erogazione tramite VOUCHER SOCIALE	849.483,02	4%	1.098.150,28	5%	1.339.883,32	6%
Costi per APPALTO/ CONCESSIONE	6.741.062,43	33%	5.509.889,82	25%	6.505.240,22	29%
Costi per CONVENZIONE	1.013.069,53	5%	849.651,65	4%	1.430.038,23	6%
Costi per ACQUISTO DA TERZI (rette)	4.065.049,53	20%	5.028.642,16	23%	5.076.303,77	23%
Trasferimenti per la GESTIONE ASSOCIATA DEL PIANO DI ZONA	246.167,38	1%	265.124,00	1%	235.295,00	1%
Trasferimenti per ALTRE GESTIONI ASSOCIATE differenti da Piano di zona	22.767,63	0%	34.371,28	0%	22.471,76	0%
Costi per altra forma di gestione NON riassorbibile nelle precedenti	23.212,92	0%	42.150,62	0%	47.201,75	0%
Totale	20.626.290,60	100%	21.657.339,79	100%	22.062.155,55	100%

Grafico 27 - Spesa sociale per modalità di gestione (Fonte Spesa sociale debito informativo)

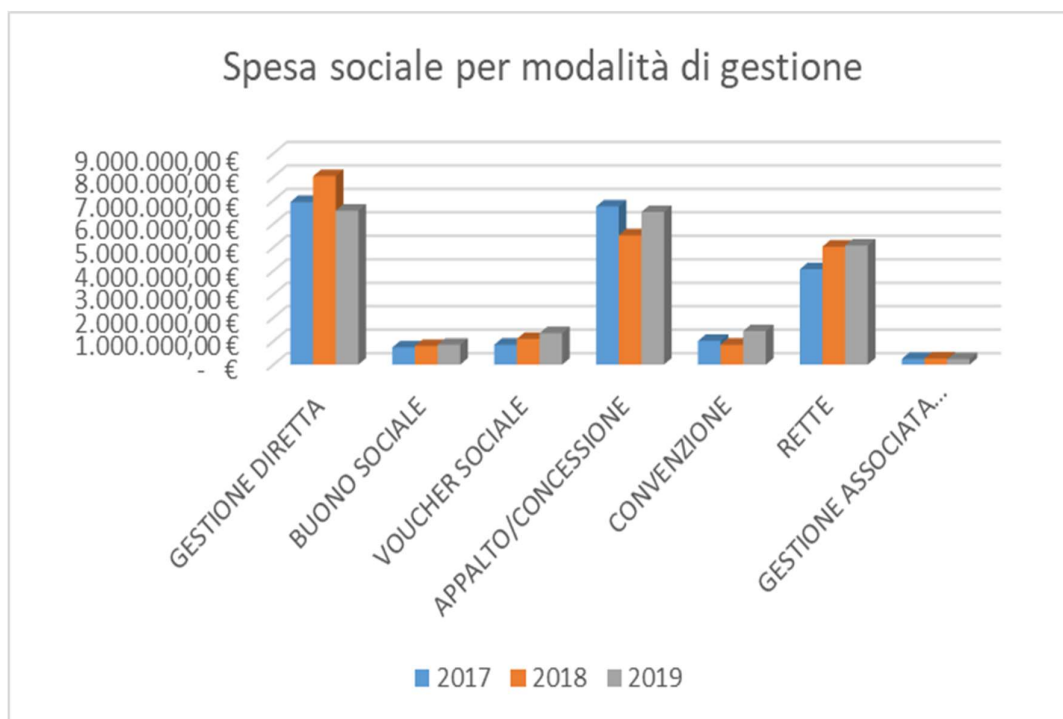
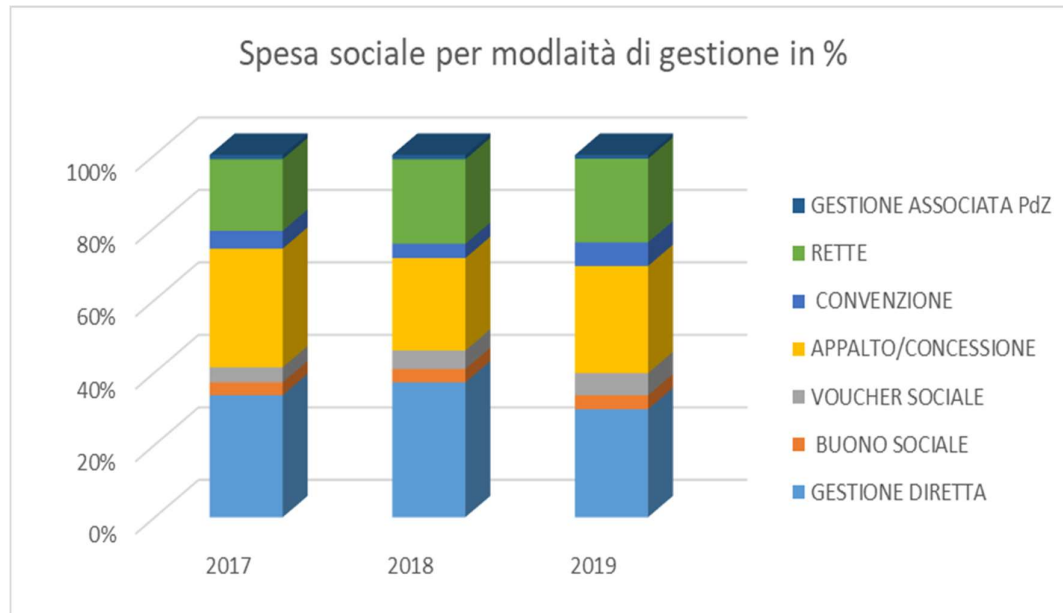


Grafico 28 - Spesa sociale per modalità di gestione in percentuale (Fonte Spesa sociale debito informativo)



Se si analizza la modalità di gestione della spesa per singolo Comune, si può osservare come l'Ambito presenti al suo interno significative differenziazioni. A titolo di esempio, il Comune di Meda gestisce in modo diretto il 70% della spesa sociale; altri Comuni come Lazzate, Misinto e Seveso gestiscono circa la metà della spesa tramite concessioni, appalti o convenzioni con altri enti.

Tabella 31 – Principali modalità di gestione della spesa per Comune anno 2019 (Fonte Spesa sociale debito informativo)

Anno 2019	GESTIONE DIRETTA	BUONO SOCIALE	VOUCHER SOCIALE	APPALTO/ CONCESSIONE	CONVENZIONE	RETTE	GESTIONE ASSOCIATA PdZ
Barlassina	104.526,22	22.590,24	60.800,00	250.313,00	13.000,00	464.684,57	11.304,95
Ceriano L.	87.410,00	107.301,15	17.707,20	109.279,00	114.890,00	- €	3.483,80
Cogliate	259.931,14	- €	25.308,48	164.408,79	142.890,20	68.341,00	13.740,20
Giussano	652.643,16	313.295,41	241.347,20	1.319.911,75	289.858,00	740.126,00	1.982,44
Lazzate	188.870,81	18.615,28	5.128,55	93.148,64	179.836,40	- €	4.118,33
Lentate s/S	292.875,00	51.320,00	30.339,45	822.204,00	175.000,00	762.900,00	8.999,99
Meda	2.453.250,00	43.710,00	199.570,00	533.000,00	130.780,00	- €	37.851,20
Misinto	98.569,27	- €	- €	141.906,91	37.813,69	52.282,96	2.966,96
Seregno	1.832.473,03	233.658,52	572.141,93	1.951.987,95	43.993,00	2.428.711,30	72.453,77
Seveso	587.591,16	57.091,11	187.540,51	1.119.080,18	301.976,94	559.257,94	38.393,36
Ambito	6.558.139,79	847.581,71	1.339.883,32	6.505.240,22	1.430.038,23	5.076.303,77	235.295,00

*I comuni di Ceriano Laghetto e Misinto vedono inoltre una quota rilevante della spesa, pari a circa l'8% del totale, gestita tramite "Altre gestioni associate" oppure altre forme di gestione.

Grafico 29 - Principali modalità di gestione della spesa per Comune anno 2019 (Fonte Spesa sociale debito informativo)

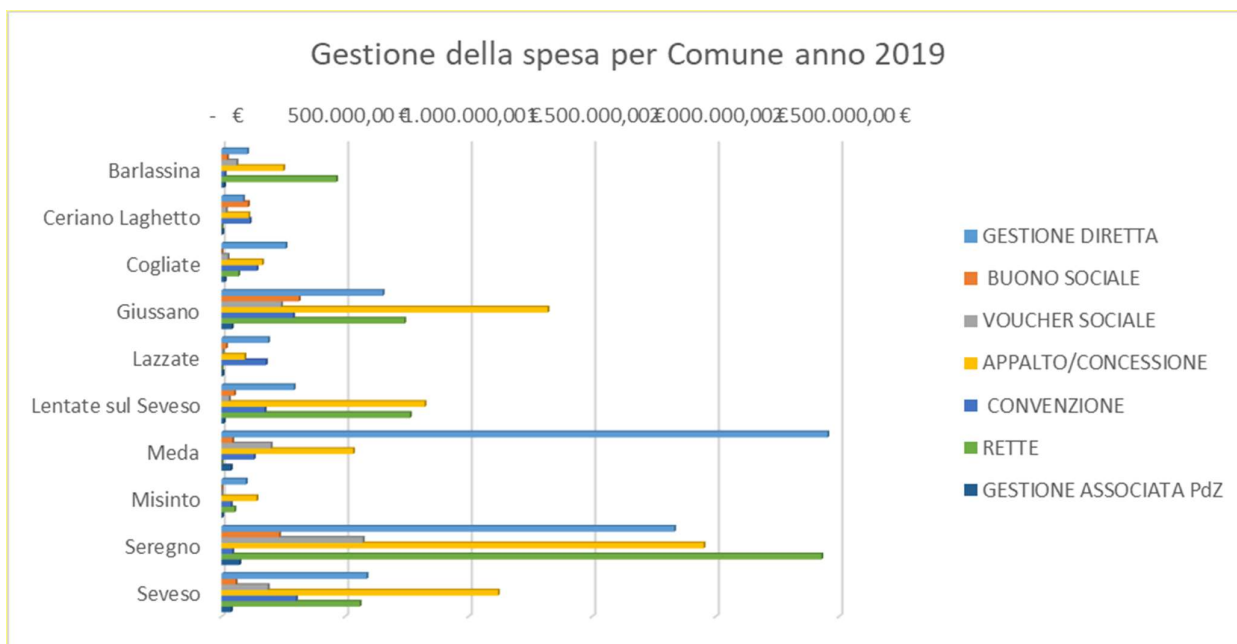
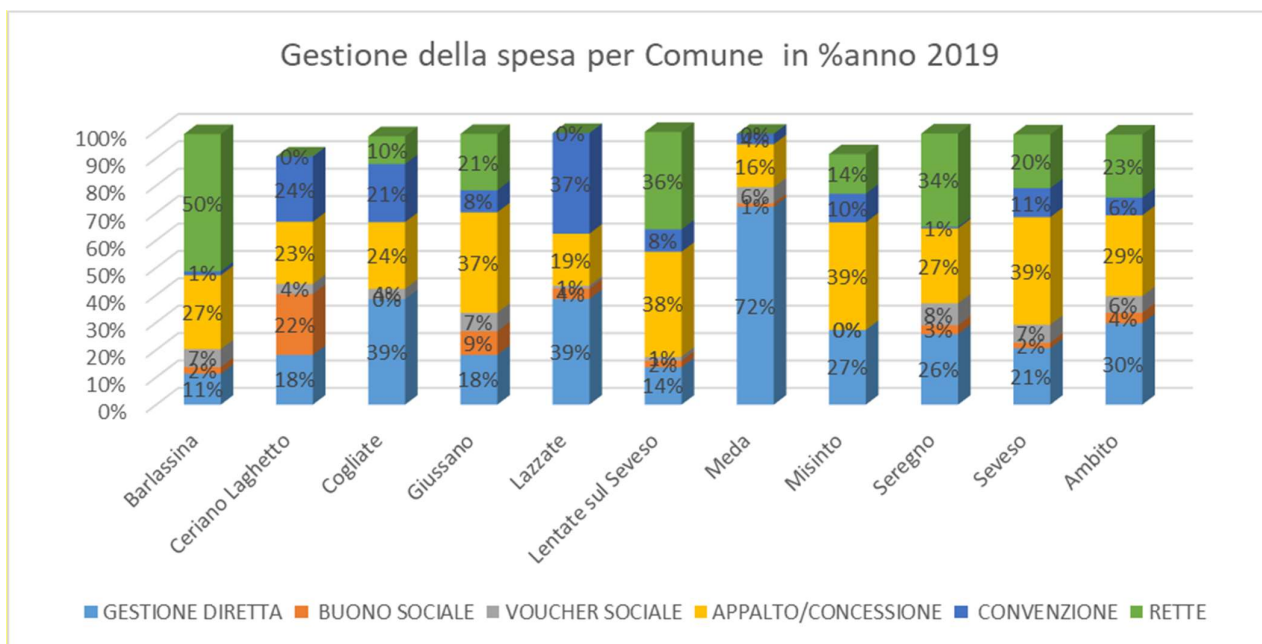


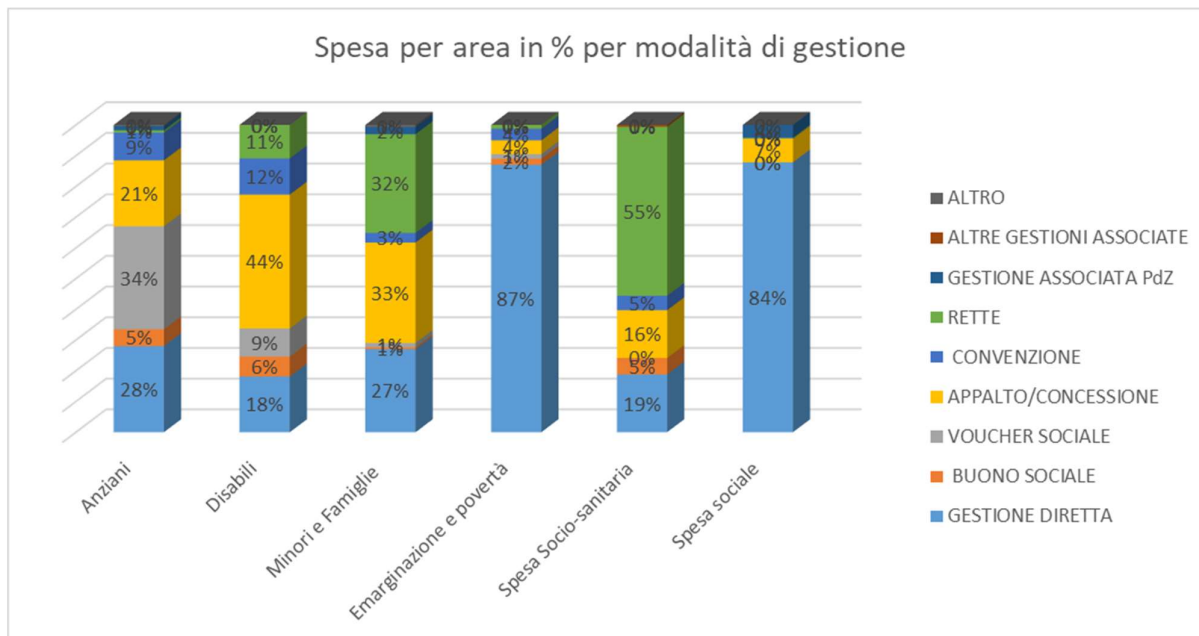
Grafico 30 Principali modalità di gestione della spesa in percentuale per Comune anno 2019 (Fonte Spesa sociale debito informativo)



Come mostra il grafico sottostante, la modalità di gestione della spesa si modula a seconda dell'area di intervento. Se la spesa per i servizi sociali è derivante da una funzione diretta e quella per la compartecipazione sociosanitaria attiene prevalentemente alle rette, le principali aree di intervento rivolte all'utenza presentano percentuali diversificate. Prevalgono i servizi in appalto/concessione nell'area disabili, mentre è rilevante la voce "da rette" nell'area minori e famiglie; gli interventi specifici per persone fragili sono in prevalenza sostenuti come costi

diretti. Infine, i servizi per gli anziani comprendono più modalità di spesa compresenti, con simile incidenza (appalto/concessione, voucher sociale e gestione diretta).

Grafico 31 - Spesa sociale per area di intervento e per modalità di gestione in percentuale (Fonte Spesa sociale debito informativo)



4.4 I CANALI DI FINANZIAMENTO DELLA SPESA SOCIALE

La spesa sociale comunale è finanziata da risorse comunali (costi sostenuti dall'Amministrazione Locale), da introiti tariffari (partecipazione alla spesa da parte degli utenti) e da altri finanziamenti pubblici (fondi regionali, contributi provinciali, altri enti): di seguito si illustrano i valori assoluti di queste voci e la loro incidenza percentuale rispetto alla spesa sociale comunale.

Nel 2019 si registra un aumento, sia in termini assoluti che relativi, dei costi comunali sulla spesa sociale, che coprono l'84% del totale delle fonti di finanziamento. Parallelamente, diminuiscono gli introiti tariffari da utenze e, in modo particolare, la voce "altre tipologie di entrata". Altri incrementi, seppur meno degni di nota, si registrano nel 2019 per quanto riguarda i finanziamenti derivanti da altri enti pubblici (Ministero e Regione Lombardia) e dal Fondo Nazionale Politiche Sociali.

Tabella 32 – Canali di finanziamento della spesa (Fonte Spesa sociale debito informativo)

	2017		2018		2019	
	Spesa sociale	%	Spesa sociale	%	Spesa sociale	%
Da Comune	17.024.815,12	82,5%	17.833.756,52	82,3%	18.538.327,38	84,0%
Da Utenza	924.130,61	4,5%	882.459,03	4,1%	642.083,71	2,9%
Da altri Enti pubblici (ministeri, UE...)	846.002,47	4,1%	863.985,00	4,0%	990.791,06	4,5%
Altre tipologie di entrata	222.855,78	1,1%	524.851,41	2,4%	140.385,55	0,6%
Fondo Sociale Regionale	785.367,71	3,8%	752.811,34	3,5%	792.588,04	3,6%
Fondo Nazionale Politiche Sociali	418.103,95	2,0%	344.362,41	1,6%	473.146,94	2,1%
Fondo per le Non Autosufficienze	405.015,00	2,0%	407.554,46	1,9%	402.708,87	1,8%
Fondo Sistema Educativo 0-6 anni	- €	0,0%	41.372,62	0,2%	63.897,00	0,3%
Fondo Nazionale Povertà	- €	0,0%	6.187,00	0,0%	18.227,00	0,1%
Totale	20.626.290,64	100,0%	21.657.339,79	100,0%	22.062.155,55	100,0%

Grafico 32- Canali di finanziamento della spesa (Fonte Spesa sociale debito informativo)

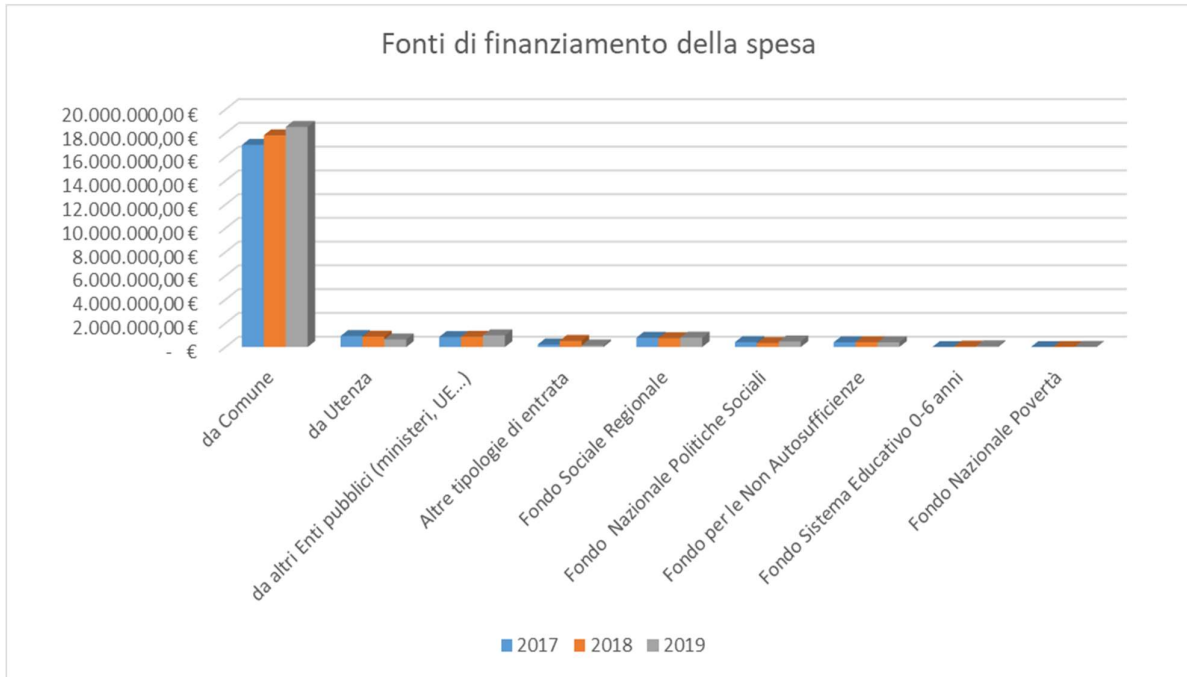


Grafico 33 - Incidenza percentuale dei canali di finanziamento della spesa anno 2019 (Fonte Spesa sociale debito informativo)

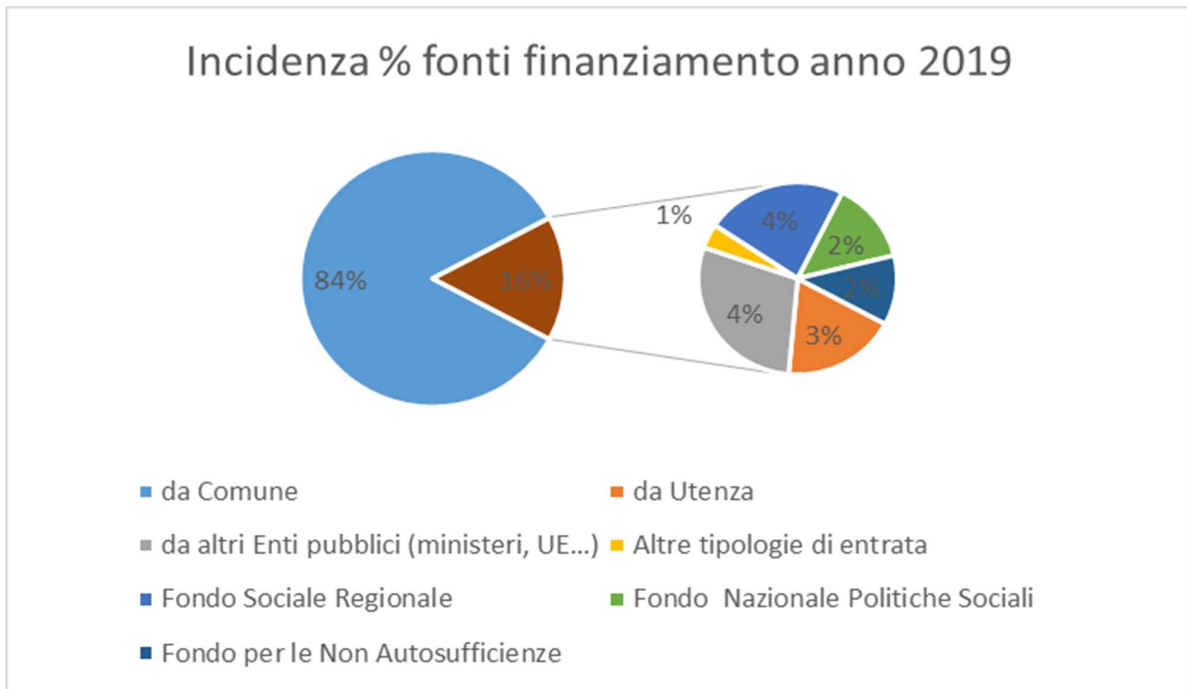
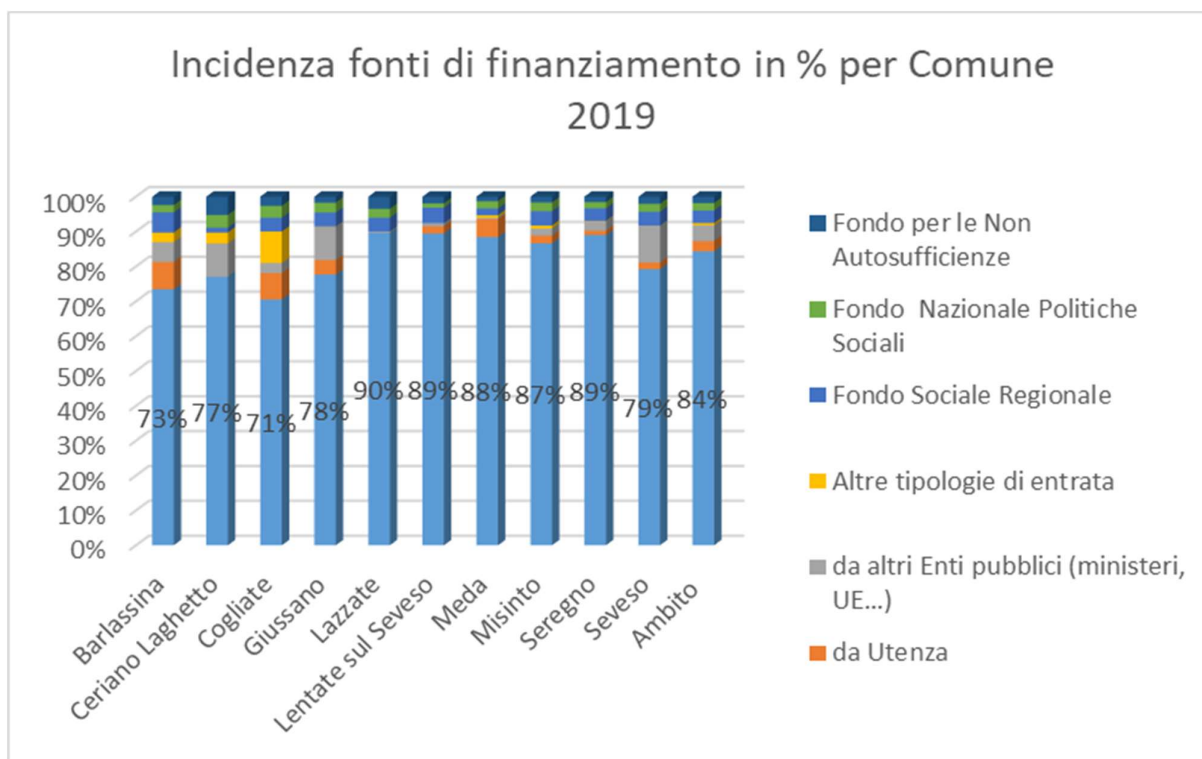


Grafico 34 – Incidenza delle fonti di finanziamento in % per Comune anno 2019 (Fonte Spesa sociale debito informativo)



4.5 LA GESTIONE ASSOCIATA

Si affrontano in questo paragrafo le spese gestite in forma associata attraverso l'Ufficio di Piano, evidenziando una crescita del ruolo assunto da questa funzione, sebbene si possano verificare scostamenti significativi e non omogenei nei 3 anni che, in parte, denotano difficoltà nella rappresentazione della spesa per la sua mutevole articolazione anche tra un anno e l'altro, in conseguenza dell'introduzione di nuovi e specifici fondi come il Fondo Povertà nel 2018. L'Ufficio di Piano non sostiene spese relative alla compartecipazione dei costi sociosanitari, né a interventi in area dipendenze o salute mentale.

Tabella 33 - Spesa sociale a livello di gestione associata per area di intervento (Fonte Spesa sociale debito informativo)

	Spesa soc. 2017	Spesa soc. 2018	Variation % su anno 2017	Spesa soc. 2019	Variation % su anno 2018
Anziani	- €	- €	/	14.650,32	/
Disabili	42.900,00	49.566,94	249%	160.487,60	7%
Minori-famiglia	298.436,07	44.185,38	-18%	263.491,02	8%
Emarginazione-povertà	44.103,00	956.670,49	2069%	282.960,83	-70%
Immigrazione	34.440,60	- €	-100%	45.215,00	/
Servizi sociali e funzionamento	169.816,54	191.590,79	13%	191.722,10	0%
Totale	589.696,21	1.542.013,60	161%	958.526,87	-38%

I grafici in calce mostrano la variabilità della spesa sociale a livello di gestione associata. Se nel 2017 la quota rivolta a minori e famiglie e a persone disabili raggiungeva il 58%, in analogia a quanto avveniva a livello complessivo nell'Ambito (59%), nel biennio successivo si assiste a una rilevante diversificazione della spesa, con particolare attenzione e investimento nell'area emarginazione sociale e povertà.

Grafico 35 – Spesa della Gestione associata per area di intervento (Fonte Spesa sociale debito informativo)

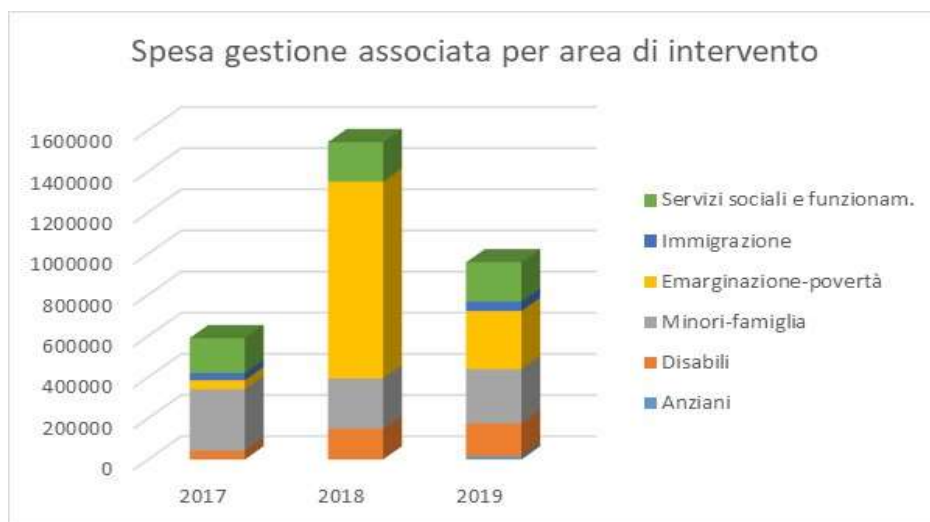
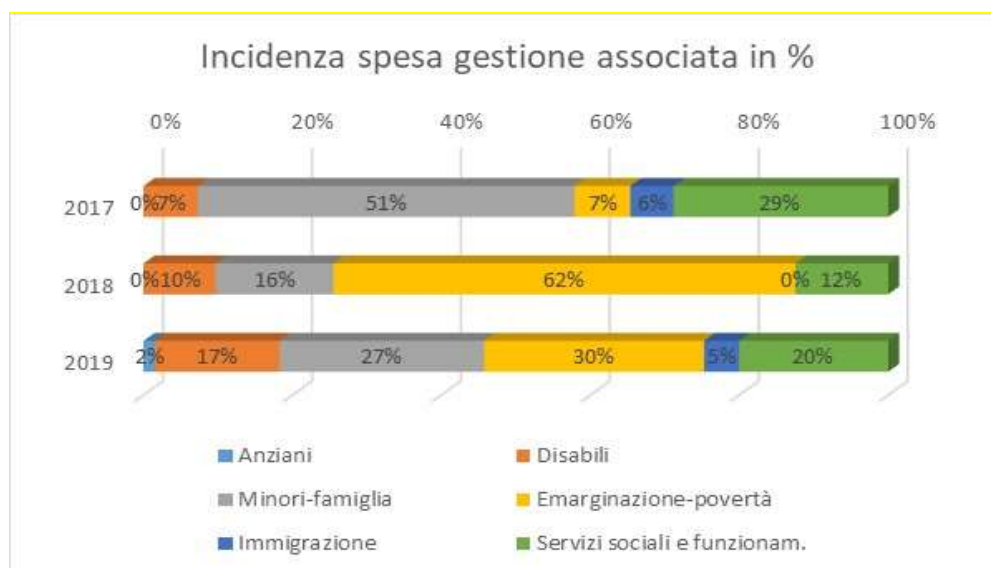


Grafico 36 – Incidenza della spesa della Gestione associata per area di intervento (Fonte Spesa sociale debito informativo)



Considerando la spesa associata per tipologia dei costi sostenuti, si considera come i costi per appalti/concessioni o convenzioni rappresentino la quota preponderante, passata dal 50% nel 2017 al 60% nel 2019. Di un certo rilievo la parte relativa all'erogazione di buoni e voucher sociali.

Tabella 34 – Suddivisione per tipologie di costi della Spesa per Gestione associata Fonte Spesa sociale debito informativo)

Tipologia di costi	2017		2018		2019	
	Spesa sociale 2017	%	Spesa sociale 2018	%	Spesa sociale 2019	%
Gestione DIRETTA	155.026,15	26%	151.220,69	10%	188.722,10	20%
Erogazione tramite BUONO SOCIALE	- €	0%	- €	0%	145.487,60	15%
Erogazione tramite VOUCHER SOCIALE	32.400,00	5%	108.711,00	7%	- €	0%
APPALTO/ CONCESSIONE	272.499,00	46%	488.191,50	32%	274.774,32	29%
CONVENZIONE	29.099,38	5%	529.665,29	34%	296.833,83	31%
ACQUISTO DA TERZI (rette)	- €	0%	7.300,00	0%	- €	0%
Trasferimenti per ALTRE GESTIONI ASSOCIATE differenti da PdZ	11.790,39	2%	15.020,00	1%	- €	0%
Altra forma di gestione NON riassorbibile nelle precedenti	88.881,29	15%	241.905,12	16%	52.709,02	5%
Totale	589.696,21	100%	1.542.013,60	100%	958.526,87	100%

Tabella 35 – Modalità di gestione della spesa per Comune anno 2019 (Fonte Spesa sociale debito informativo)

Anno 2019	GESTIONE DIRETTA	BUONO SOCIALE	VOUCHER SOCIALE	APPALTO/ CONCESSIONE	CONVENZIONE	RETTE	GESTIONE ASSOCIATA PdZ
Barlassina	679.235,78	72.313,96	52.523,12	25.432,00	53.753,35	18.910,53	22.590,24
Ceriano Laghetto	371.268,53	- €	45.739,52	15.248,44	6.647,27	17.706,24	25.247,15
Cogliate	475.753,70	50.947,90	19.345,49	61.055,86€	26.922,94	22.984,16	17.609,76
Giussano	2.795.351,29	149.340,00	345.183,35	1.065,00	143.827,66€	102.866,60	61.530,06
Lazzate	438.801,98	- €	1.871,00	- €	19.363,69	12.521,34	17.160,00
Lentate s/Seveso	1.916.924,10	44.771,00	19.401,17	- €	94.826,20	26.230,97	41.485,00
Meda	3.004.226,51	173.500,00	14.137,50	25.393,37	65.328,38	71.865,44	43.710,00
Misinto	313.094,33	7.971,18	7.140,00	3.366,99	14.830,46€	9.024,34€	6.000,00
Seregno	6.335.414,41	90.582,67	190.754,12	8.823,89	256.978,71	126.813,15	110.285,55
Seveso	2.208.256,75	52.657,00€	294.695,79	- €	110.109,38	64.224,17	57.091,11
Ambito	18.538.327,38	642.083,71	990.791,06	140.385,55	792.588,04	473.146,94	402.708,87

Grafico 37- Suddivisione per composizione della Spesa per Gestione associata (Fonte Spesa sociale debito informativo)

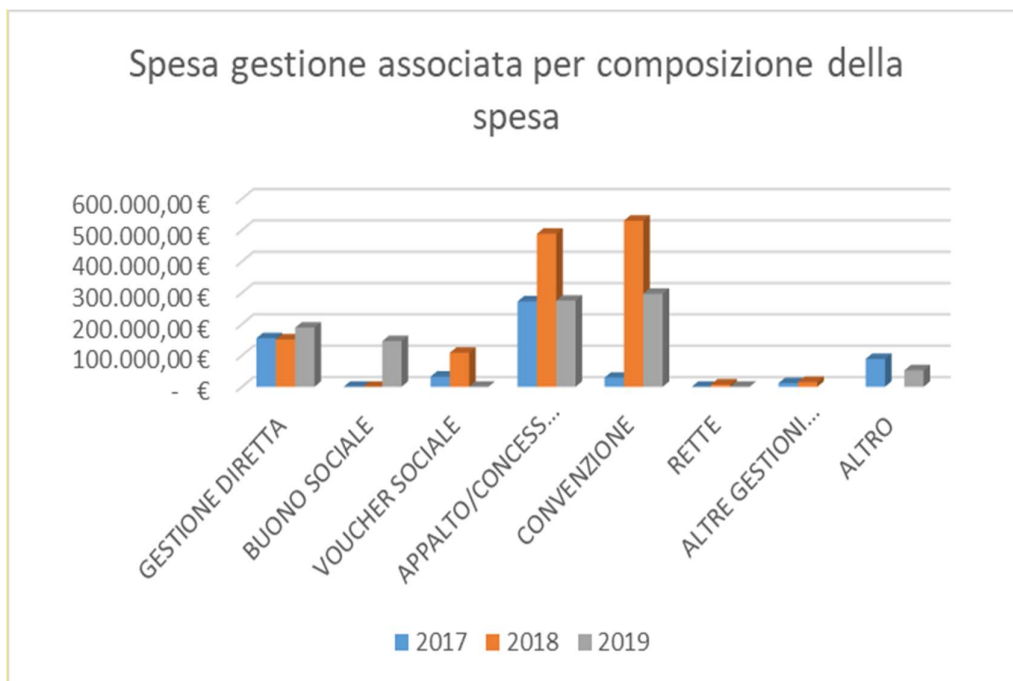
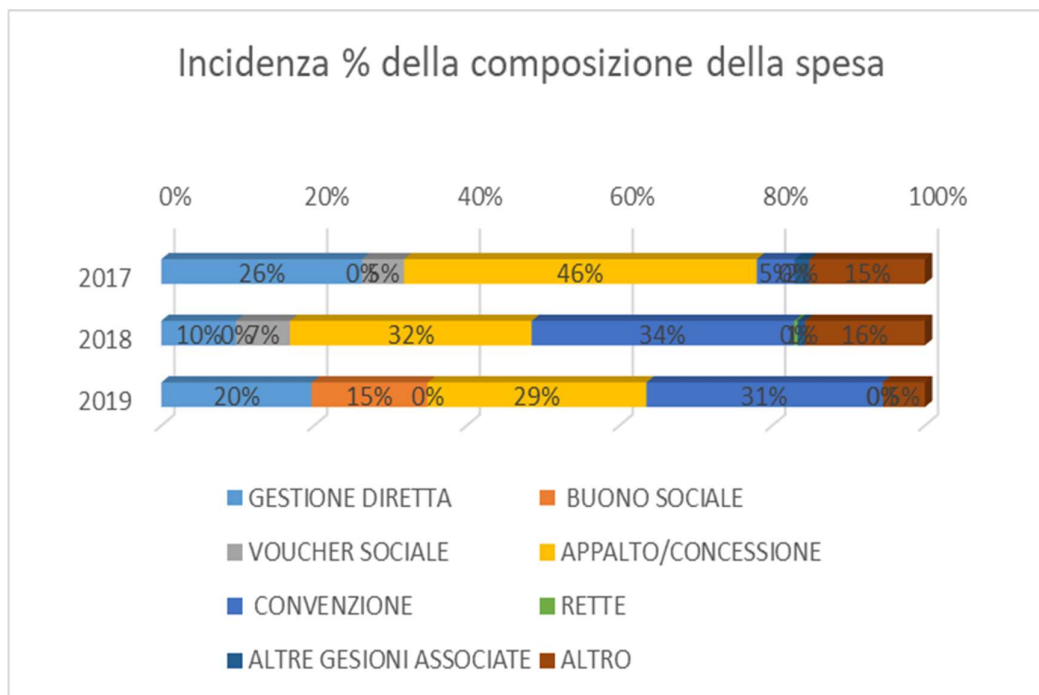


Grafico 38 - Incidenza % della composizione della spesa relativamente alla Spesa per Gestione associata (Fonte Spesa sociale debito informativo)

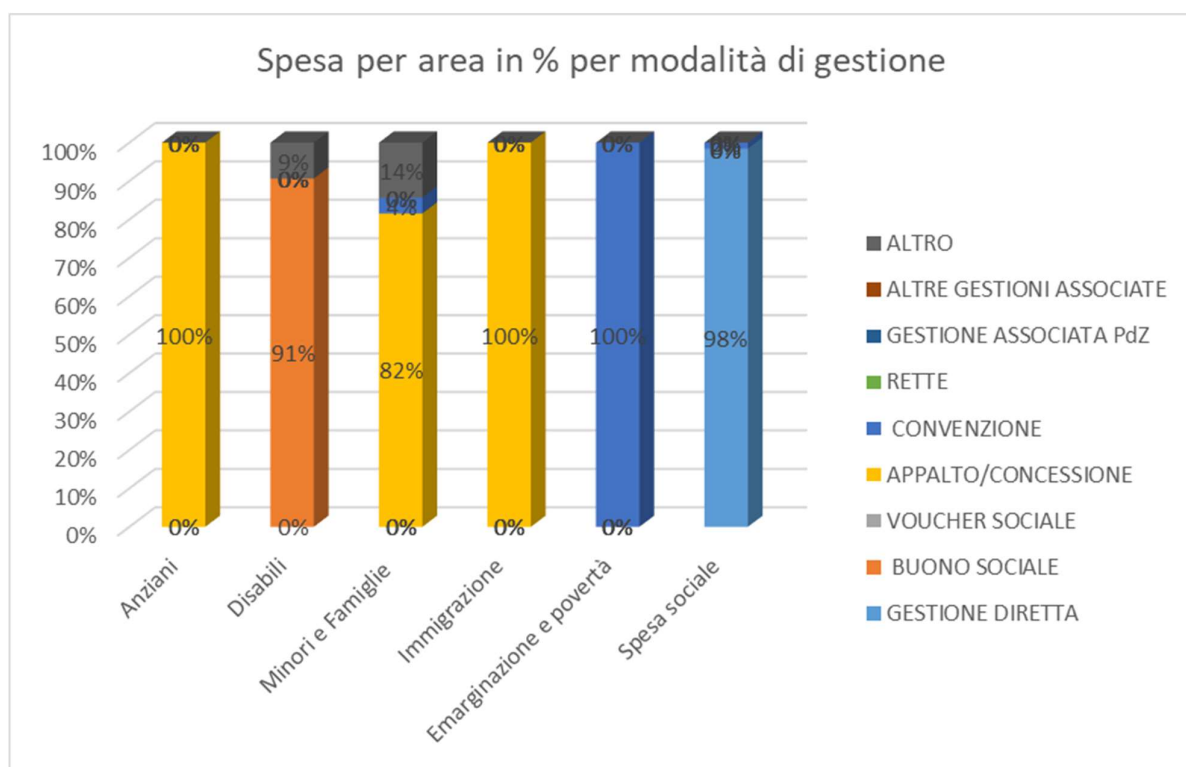


Prendendo in considerazione l'anno 2019, le modalità di gestione e composizione della spesa sono molto differenti in ragione dell'area di intervento, ma omogenee all'interno della medesima.

Tabella 35 – Composizione della spesa per area di intervento relativamente alla Gestione associata
(Fonte Spesa sociale debito informativo)

Anno 2019	GESTIONE DIRETTA	BUONO SOCIALE	VOUCHER SOCIALE	APPALTO/ CONCESSIONE	CONVENZIONE	ALTRO
Anziani	- €	- €	- €	14.650,32	- €	- €
Disabili	- €	145.487,60	- €	- €	- €	15.000,00
Minori e Famiglie	- €	- €	- €	214.909,00	10.873,00	37.709,02
Immigrazione	- €	- €	- €	45.215,00	- €	- €
Emarginazione e povertà	- €	- €	- €	- €	282.960,83	- €
Spesa sociale	188.722,10	- €	- €	- €	3.000,00	- €
Totale	188.722,10	145.487,60	- €	274.774,32	296.833,83	52.709,02

Grafico 39 – Incidenza percentuale della composizione della spesa per area di intervento relativamente alla Gestione associata (Fonte Spesa sociale debito informativo)



La spesa della gestione sociale ha marcato una peculiare riduzione dei finanziamenti da Comuni, che sono diminuiti del 41% in termini assoluti e che, nel 2019, incidono solo per il 15% sul totale (rispetto al 42% nel 2017). Nel biennio 2018-2019 si è assistito a una maggiore diversificazione della spesa, con, in particolare, una forte crescita delle entrate da altri Enti Pubblici (ministeri, UE). In riduzione invece i finanziamenti dal Fondo Nazionale delle Politiche sociali, sia rispetto al 2017 sia, soprattutto, al 2018.

Tabella 36 – Canali di finanziamento della spesa in Gestione associata (Fonte Spesa sociale debito informativo)

	2017		2018		2019	
	Spesa sociale	%	Spesa sociale	%	Spesa sociale	%
Da Comuni associati	246.167,38	42%	175.124,00	12%	145.295,00	15%
Da altri Enti pubblici (ministeri, UE)	98.092,84	17%	264.977,00	18%	506.343,42	53%
Altre tipologie di entrata	- €	0%	67.718,66	5%	- €	0%
Fondo Sociale Regionale	44.778,29	8%	46.852,38	3%	52.709,02	5%
Fondo Nazionale Politiche Sociali	200.657,70	34%	299.215,56	21%	164.179,43	17%
Fondo Dopo di Noi	- €	0%	108.711,00	7%	- €	0%
Fondo Povertà	- €	0%	489.415,00	34%	- €	0%
Fondo da quota indistinta	- €	0%	- €	0%	90.000,00	9%
Totale	589.696,21	100,0%	1.452.013,60	100,0%	958.526,87	100,0%

Grafico 40 - Canali di finanziamento della spesa in Gestione associata (Fonte Spesa sociale debito informativo)

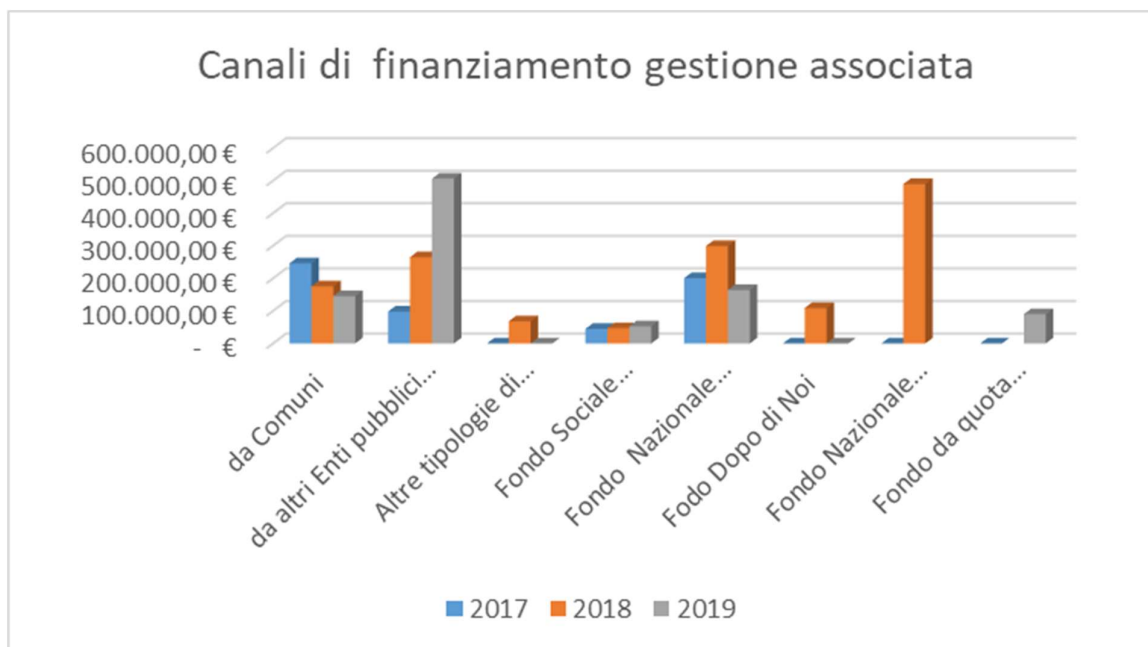
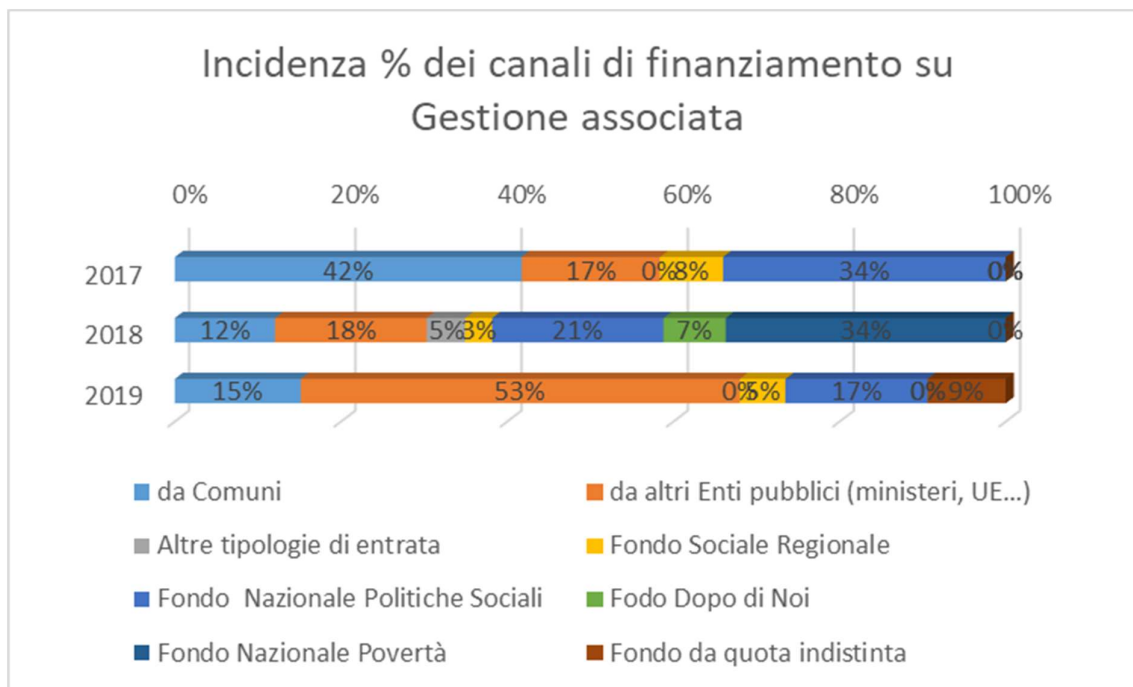


Grafico 41 – Incidenza percentuale dei canali di finanziamento sulla spesa in Gestione associata (Fonte Spesa sociale debito informativo)



La suddivisione di spesa proposta dal debito informativo non riesce a rendere conto delle modalità di gestione di uno specifico territorio in relazione ai servizi associati che fanno riferimento alla voucherizzazione, ai buoni sociali, agli appalti, alle concessioni e, più in generale, a strumenti di tipo convenzionale leggeri (anche rispetto ai costi riflessi) tra i Comuni. Tali strumenti non impediscono la decisione associata sugli standard di funzionamento, la qualità, il costo delle prestazioni, i criteri di accesso e dimissione dell'utenza, ma permettono, per contro, minori costi di gestione per i servizi così gestiti. Seppur in termini generici, si può ricordare:

- la gestione tramite forme concessorie, regolate da convenzioni che valorizzano le competenze di diversi Comuni;
- la gestione da parte dell'Ambito territoriale di servizi in maniera condivisa per valori rilevanti: Servizio Affidi, Spazio Neutro, Servizio di sostegno alla genitorialità in fase di separazione, Servizio Penale Minorile, Regolamentazione dei rapporti, ETIM (individuato dalla Regione come esperienza di eccellenza), Presa in carico post valutazione delle situazioni multiproblematiche con Decreto dell'autorità giudiziaria, Sportello informativo e di orientamento per stranieri, Ufficio Unico per l'istruttoria delle autorizzazioni al funzionamento e gli accreditamenti delle UO sociali, Servizio Vulnerabilità;
- progetti di ambito e sovra Ambito attivi con risorse attratte (l'elenco dei progetti è visibile a pagina 21 del presente documento);
- prestazioni accreditate a favore dei dieci Comuni: trasporto sociale, servizi per l'inclusione lavorativa, SAD, AES, DS, ADH, disabili sensoriali;
- gestione con criteri condivisi e concordati di diversi fondi tra i quali FNA, FNPS, FSR, Fondo povertà...;
- diverse misure, soprattutto regionali, tra le quali: Dopo di Noi, Pacchetto Famiglia, Protezione Famiglia, Minori in comunità.

5 ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISPOSTE

5.1 AREA NON AUTOSUFFICIENZA

5.1.1 Dati "Anagrafe delle Fragilità"

Dai dati dell'Anagrafe delle Fragilità, redatta da ATS Monza Brianza aggiornata all'anno 2019, emerge che circa il 9,5% della popolazione della provincia rientra in questa categoria.

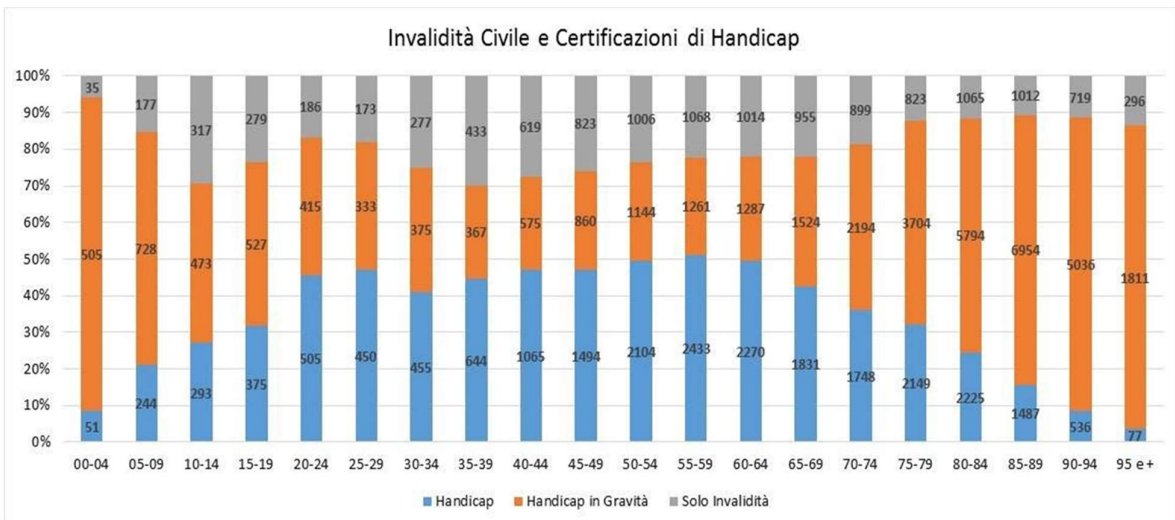
In particolare, si può notare come anche nell'Ambito di Seregno dal 2017 al 2019 si sia verificato un incremento, seppur lieve, delle persone in situazione di fragilità, in linea con gli altri territori.

Distretti/Ambiti Distrettuali	2017	2018	2019
Carate	8,9	9,2	9,6
Seregno	8,8	8,9	9,1
Vimercate	7,7	7,9	8,3
Distr. Vimercate	8,4	8,6	8,9
Desio	9,1	9,2	9,5
Monza	9,3	9,4	9,8
Distr. Monza	9,2	9,3	9,7
Bellano	11,0	11,0	11,5
Lecco	9,6	10,0	10,3
Merate	7,7	8,0	8,4
Distr. Lecco	9,1	9,4	9,8
ATS Brianza	8,8	9,2	9,5

Invalidità Civile e Certificazione di Handicap (ex. L. 104/92)

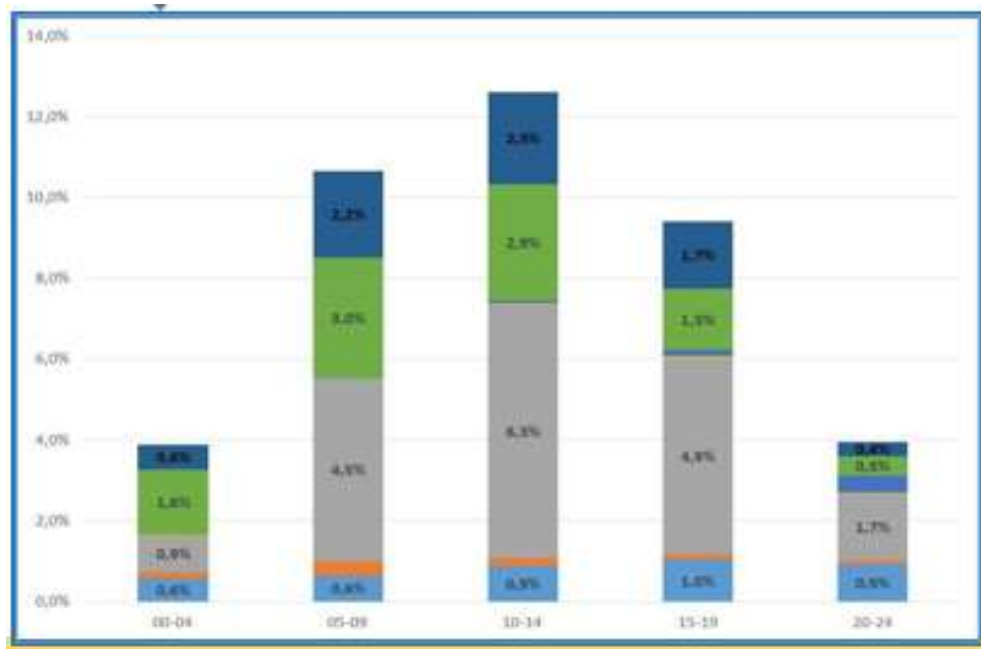
L'osservazione della distribuzione dei dati per fasce di età permette di evidenziare le seguenti caratteristiche:

- nelle fasce estreme della distribuzione (00-04 e 95+), ampia parte delle persone che accedono alle valutazioni delle Commissioni per l'invalidità civile vedono riconosciuta una situazione di Handicap in Gravità (85% e 83% rispettivamente);
- tale percentuale decresce in modo progressivo con l'avvicinarsi al centro della distribuzione, nelle fasce di età comprese tra i 35-39 e i 60-64 anni.



Fascia 0-24 anni

All'interno di tale fascia di età, è possibile osservare come il dato di maggior prevalenza riguardi l'accesso alle certificazioni che danno diritto ai supporti per l'integrazione scolastica (vedi grafico in grigio) come per esempio l'insegnante di sostegno. Una percentuale minore, benché di rilievo, accede solamente ai servizi per lo svolgimento di attività diagnostica riabilitativa (in verde).



Alunni con Certificazione per l'integrazione scolastica (ex DPCM 185/06)

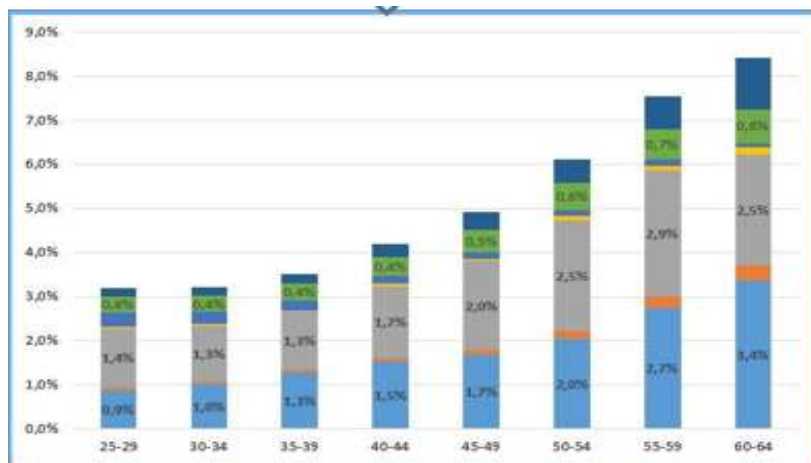
	00-04	05-09	10-14	15-19	20-24	N/D	Totale	% rispetto alla popolazione
Carate	48	299	465	303	3	9	1.127	3,1%
Seregno	61	322	488	368	4	4	1.247	3,2%
Vimercate	75	318	383	258	0	9	1.043	2,4%
Distr. Vimercate	184	939	1336	929	7	22	3.417	2,9%
Desio	60	482	673	552	4	6	1.777	3,9%
Monza	45	311	408	303	1	13	1.081	2,8%
Distr. Monza	105	793	1081	855	5	19	2.858	3,4%
Bellano	16	106	140	96	3	0	361	3,1%
Lecco	68	375	462	310	7	1	1.223	3,2%
Merate	35	257	291	185	8	0	776	2,7%
Distr. Lecco	119	738	893	591	18	1	2.360	3,0%
N/D	4	9	7	3	0	3	26	
Totale	412	2.479	3.317	2.378	30	45	8.661	3,1%

Gli studenti dell'Ambito di Seregno di età compresa tra gli 0 e i 24 anni, con certificazione di Alunno in situazione di handicap ex DPCM 185/06, costituiscono il 3,2% della popolazione totale dell'Ambito.

Fascia 25-64 anni

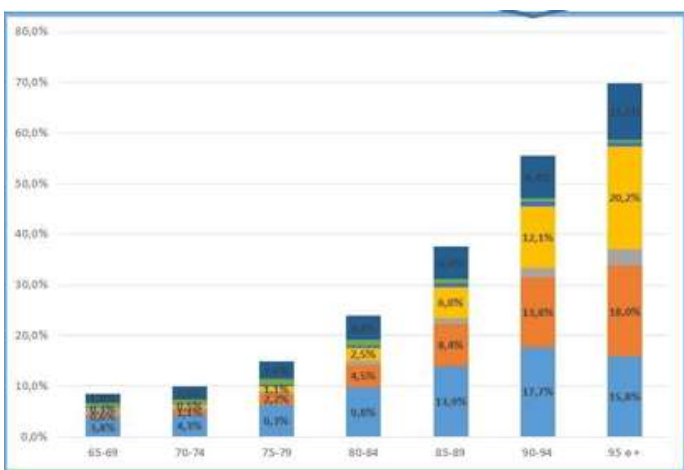
Nella fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni hanno preponderanza le seguenti situazioni:

- nell'area in grigio del grafico, si registrano le persone con disabilità e le fasce deboli, in carico ai servizi della rete con la finalità di favorire l'accesso al mondo del lavoro. La punta più alta si osserva nella sottofascia di età 55-59;
- nell'area in azzurro, sono comprese le persone che al momento della rilevazione non risultano in carico a nessun servizio, pur presentando una condizione problematica di salute di rilievo. Il picco si registra nella sottofascia di età 60-64.



Fascia dai 65 anni e oltre

Nella fascia di età compresa tra i 65 e i 95+ anni, i dati di prevalenza peculiari rispetto all'erogazione e alla tipologia degli interventi sono i seguenti:



- servizi residenziali (nel grafico in giallo), che arrivano a coinvolgere oltre il 20% della popolazione over 95;
- servizi o voucher per le cure domiciliari (nel grafico in arancione), che arrivano a interessare il 18% della popolazione over 95;
- non ricorrono ai servizi residenziali o alle cure domiciliari una parte rilevante della popolazione over 85, pur versando in condizioni cliniche certificate dalla Commissione per l'invalidità civile (in azzurro nel grafico)

o che richiedono ausili protesici (in blu nel grafico); permangono al domicilio senza necessitare di ulteriori supporti, probabilmente grazie anche alle possibilità offerte dalla rete familiare.

5.1.2 Anziani e grandi anziani: l'invecchiamento della popolazione

Un fattore da considerare nei processi di programmazione è dato dal progressivo invecchiamento della popolazione, a cui è opportuno dedicare specifiche analisi.

Pur nelle diversità tra i Comuni, la tendenza dell'Ambito di Seregno appare in linea con quella regionale e provinciale, con un'elevata presenza di grandi anziani. Tale fascia risulta in crescita anche relativa, rispetto cioè al totale dei residenti: l'indice di invecchiamento passa infatti da poco più del 21,3% nel 2017 al 22,5% nel 2021.

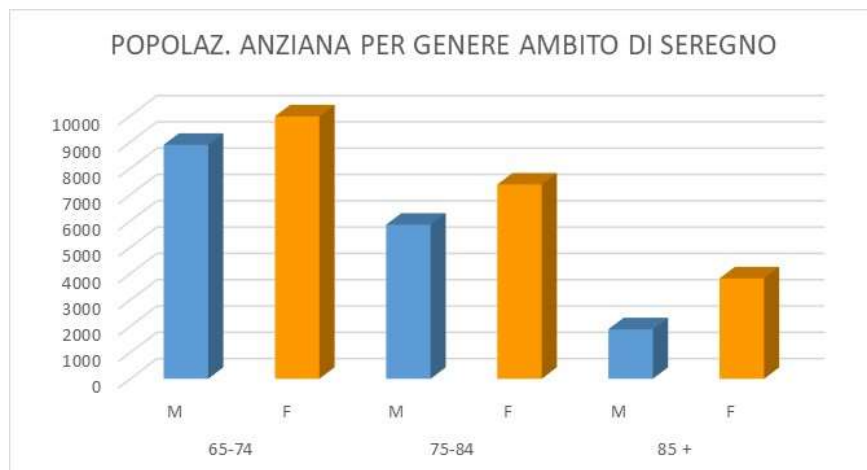
	65-74	% su tot pop.	75-84	% su tot pop.	85+	% su tot pop.	Totale	% su tot pop.
Barlassina	771	11,2%	597	8,7%	262	3,8%	1.630	23,7%
Ceriano L.	730	11,1%	515	7,8%	224	3,4%	1.469	22,2%
Cogliate	1.031	12,2%	657	7,8%	239	2,8%	1.927	22,8%
Giussano	2.726	10,5%	1.911	7,4%	840	3,2%	5.477	21,1%
Lazzate	887	11,4%	539	7,0%	236	3,0%	1.662	21,4%
Lentate s/S	1.892	11,9%	1.392	8,8%	572	3,6%	3.856	24,3%
Meda	2.645	11,6%	1.884	8,2%	880	3,8%	5.409	23,7%
Misinto	617	11,1%	334	6,0%	137	2,5%	1.088	19,6%
Seregno	5.086	11,4%	3.711	8,3%	1.583	3,5%	10.380	23,2%
Seveso	2.486	10,7%	1.706	7,3%	728	3,1%	4.920	21,2%
TOTALE	18.871	11,2%	13.246	7,9%	5.701	3,4%	37.818	22,5%
Provincia	97.168	11,2%	70.400	8,1%	29.347	3,4%	196.915	22,7%
Regione	1.119.615	11,2%	808.128	8,1%	354.227	3,6%	2.281.970	22,9%

Se si considera l'indice di vecchiaia, cioè il rapporto tra la popolazione con più di 65 anni con i residenti con meno di 15 anni, appare un disequilibrio: si svela infatti quanti abitanti anziani ci siano ogni 100 giovani. Tuttavia, l'Ambito di Seregno mostra un indice di invecchiamento inferiore alle medie provinciali e, soprattutto, regionali.

	<14	>65	Indice di vecchiaia
Barlassina	937	1630	173,96
Ceriano L.	921	1469	159,50
Cogliate	1.121	1927	171,90
Giussano	3.677	5477	148,95
Lazzate	1.018	1662	163,26
Lentate s/Seveso	2.103	3856	183,36
Meda	2.937	5409	184,17
Misinto	830	1088	131,08
Seregno	5.989	10380	173,32
Seveso	3.409	4920	144,32
TOTALE	22.942	37.818	164,84
Provincia	117.514	196.915	167,57
Regione	1.321.001	2.281.970	172,75

È infine importante considerare le differenze di genere nella popolazione degli anziani e soprattutto dei grandi anziani, in ragione della maggiore longevità della popolazione femminile.

	65-74		75-84		85 +	
	M	F	M	F	M	F
Barlassina	364	407	260	337	87	175
Ceriano L.	325	405	243	272	75	149
Cogliate	489	542	298	359	79	160
Giussano	1307	1419	838	1073	280	560
Lazzate	436	451	247	292	71	165
Lentate s/S	891	1001	637	755	179	393
Meda	1244	1401	832	1052	293	587
Misinto	298	319	166	168	54	83
Seregno	2375	2711	1583	2128	545	1038
Seveso	1167	1319	756	950	220	508
Ambito di Seregno	8896	9975	5860	7386	1883	3818



Il dato è correlato a quanto riportato nel paragrafo 2.5 "Famiglie", in relazione ai nuclei monoparentali spesso costituiti da vedove, in prevalenza, e vedovi.

	VEDOVI/E	
	maschi	femmine
18-34 anni	1	32
35-49 anni	28	105
50-64 anni	213	798
65-79 anni	712	3.237
80+ anni	1.046	5.125
TOTALE	2.000	9.297
%	2,43%	10,88%
TOTALE GENERALE	11.297	
% GENERALE	6,73%	

5.1.3 Unità d'Offerta Sociali

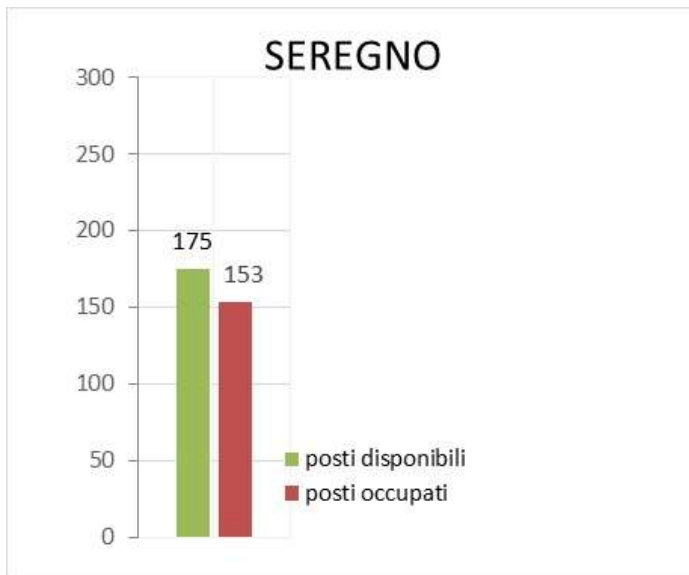
I prospetti che seguono presentano il numero di Unità di Offerta Sociali presenti sul territorio provinciale e in ciascun Ambito.

Unità di offerta sociale rivolte a persone con disabilità

Tabella - tipologia di UdOS negli Ambiti della provincia di Monza Brianza, numero di posti disponibili e di strutture presenti sul territorio

AMBITO TERRITORIALE	Comunità Alloggio Disabili		Centro Socio-Educativo (CSE)		Servizio Formazione all'Autonomia (SFA)		N. TOTALE POSTI	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
CARATE BRIANZA	41	41	170	170	14	49	225	260
DESIO	10	10	50	50	105	105	165	165
MONZA	14	14	172	187	60	60	246	261
SEREGNO	10	10	60	60	105	105	175	175
TOTALE	75	75	452	467	284	319	811	861

AMBITO TERRITORIALE	Comunità Alloggio Disabili		Centro Socio-Educativo (CSE)		Servizio Formazione all'Autonomia (SFA)		N. TOTALE STRUTTURE	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
CARATE BRIANZA	5	5	7	7	1	2	13	14
DESIO	1	1	2	2	3	3	6	6
MONZA	2	2	7	8	2	2	11	12
SEREGNO	1	1	2	2	3	3	6	6
TOTALE	9	9	18	19	9	10	36	38



L'offerta dell'Ambito di Seregno si allinea con quella degli altri territori: i posti disponibili ammontano al 21% del totale della provincia, mentre le strutture all'interno dell'Ambito sono il 16%.

La saturazione si attesta all'87% dei posti disponibili come Unità di Offerta Sociale.

Unità di offerta sociale rivolte a persone anziane

Rispetto al 2018, le strutture dell'Ambito sono aumentate di una unità, con l'apertura del nuovo Alloggio Protetto Anziani "Villa Amedeo" situato nel Comune di Seveso. Risultano invece stabili le presenze degli altri servizi sul territorio.

	Numero Strutture				Numero Posti autorizzati			
	2018	2019	2020	2021	2018	2019	2020	2021
Alloggio protetto anziani	1	2	2	2	8	33	33	33
Centro Diurno Anziani	1	1	1	1	80	80	80	80
Comunità Alloggio Sociale Anziani (C.A.S.A.)	1	1	1	1	10	10	10	10
Totale	3	4	4	4	98	123	123	123

	N. posti	posti occupati al 31.05.2021	di cui a tempo pieno	di cui part time
Alloggio protetto anziani	33	16	16	0
Centro Diurno Anziani	80	sospeso per covid	/	/
Comunità Alloggio Sociale Anziani (C.A.S.A.)	10	9	8	1

5.1.4 Unità di Offerta Socio-sanitaria

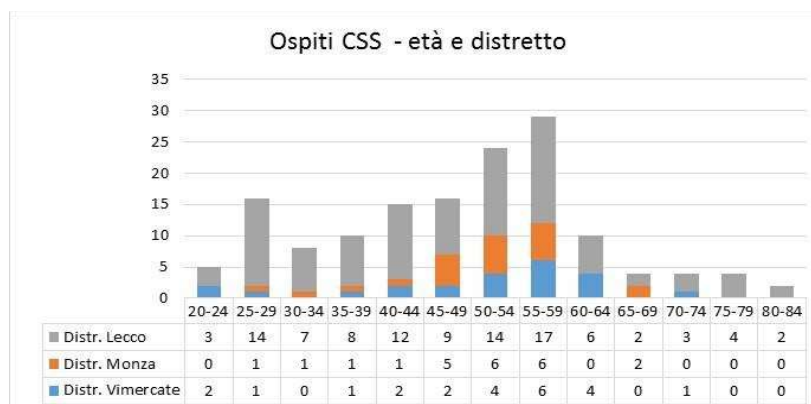
Centri Diurni Disabili

I CDD del territorio dell'ATS Brianza hanno accolto 774 persone, con una lieve prevalenza del genere maschile (54,5%). Gli ospiti hanno un'età media di 38 anni e mezzo e risiedono, nella quasi totalità dei casi, nei Comuni afferenti al territorio, con una limitata attrattività dalla provincia di Milano e Como. Si segnala la presenza di 12 persone con un'età superiore ai 65 anni. Nel grafico in calce viene evidenziata la distribuzione per l'ambito di Seregno.

	< 25 a.	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	=> 65	Totale
SEREGNO	18	10	8	6	10	16	6	8	3	1	86
CARATE	18	8	10	5	13	12	8	8	6	0	88
VIMERCATE	26	18	9	13	17	12	11	6	2	3	117
Distr. Vimercate	62	36	27	24	40	40	25	22	11	4	291
DESIO	21	15	16	16	15	16	12	7	2	0	120
MONZA	27	17	13	14	12	10	7	5	3	1	109
Distr. Monza	48	32	29	30	27	26	19	12	5	1	229
BELLANO	2	2	8	5	3	8	9	5	1	2	45
LECCO	19	13	6	11	9	14	13	13	3	3	104
MERATE	15	10	9	8	11	5	7	4	0	2	71
Distr. Lecco	36	25	23	24	23	27	29	22	4	7	220
N/D	4	9	0	6	5	1	5	4	0	0	34
Totale	150	102	79	84	95	94	78	60	20	12	774

Comunità Socio-Sanitarie

Le Comunità Socio-Sanitarie hanno accolto 153 ospiti, in prevalenza di genere maschile (67%), con un'età media di 49 anni e provenienti in ampia parte dal territorio dell'ATS Brianza (26,8% da Monza Brianza e 49% da Lecco), con una attrattività di rilievo per la provincia di Milano (17%) e, in misura minore, di Como (4,6%).



Residenze Sanitarie Disabili

Hanno accolto 441 persone, di cui il 57% uomini. Si segnala una importante presenza della fascia d'età maggiore di 65 anni, che copre il 21% delle persone ospitate all'interno delle strutture. Nel grafico in calce viene evidenziata la distribuzione per l'ambito di Seregno.

	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-65	>65 a.	Totale
Carate	1	0	0	1	3	2	1	4	7	3	5	27
Seregno	0	0	0	2	2	5	9	8	9	15	11	61
Vimercate	1	0	2	3	2	3	12	6	5	4	9	47
Distr. Vimercate	2	0	2	6	7	10	22	18	21	22	25	135
Desio	0	4	3	1	5	7	16	11	13	10	21	91
Monza	0	2	2	2	2	2	5	8	7	10	14	54
Distr. Monza	0	6	5	3	7	9	21	19	20	20	35	145
Bellano	1	0	2	4	3	5	9	14	9	18	21	86
Lecco	1	4	1	0	0	2	1	4	5	1	3	22
Merate	1	2	1	0	1	3	6	6	6	8	7	41
Distr. Lecco	3	6	4	4	4	10	16	24	20	27	31	149
N/D	1	0	2	0	1	4	1	1	0	2	0	12
Totale	6	12	13	13	19	33	60	62	61	71	91	441

Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA)

Le RSA presenti sul territorio dell'ATS Brianza hanno accolto 7.458 ospiti, per il 76% maschi e per il 24% femmine, con un'età media al 01/01/2019 di 86,22 anni.

L'Indice di offerta territoriale per questa UdO è pari all'1,9‰. Nel grafico in calce viene evidenziata la distribuzione per l'ambito di Seregno, dove sono presenti sette strutture:

	< 65	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	95 e +	Totale
Carate	9	18	31	87	157	215	233	129	879
Seregno	14	18	38	67	121	208	193	74	733
Vimercate	8	14	36	75	172	303	254	115	977
Distr. Vimercate	31	50	105	229	450	726	680	318	2.589
Desio	8	14	27	64	125	177	198	58	671
Monza	15	27	40	104	205	362	360	229	1.342
Distr. Monza	23	41	67	168	330	539	558	287	2.013
Bellano	8	12	17	41	92	96	101	45	412
Lecco	40	34	58	125	269	375	362	176	1.439
Merate	26	25	50	98	147	245	238	88	917
Distr. Lecco	74	71	125	264	508	716	701	309	2.768
N/D	2	0	4	8	15	27	20	12	88
Totale	130	162	301	669	1.303	2.008	1.959	926	7.458

Il tasso di saturazione nelle varie strutture risulta molto elevato, in genere di poche unità inferiore al 100%, da cui si deduce un livello elevato di impiego.

Centri Diurni Integrati

I CDI presenti sul territorio dei tre Distretti sono 32, con 790 posti autorizzati globali. Nella provincia di Monza Brianza sono 23, di cui 4 ubicati nel nostro Ambito, nei Comuni di Ceriano Laghetto, Giussano, Meda e Seregno. Hanno accolto complessivamente 1.146 persone, in prevalenza di genere femminile (65% dei casi). L'età media al 01/01/2019 è di 82,19 anni, con una variazione contenuta tra le varie strutture. L'Indice di offerta territoriale per questa tipologia è pari al 2,5‰. I tassi di saturazione per struttura si collocano in buona parte dei casi al di sopra del valore medio del 95%.

	< 65 a.	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	95 e +	Totale
CARATE	3	4	12	26	29	28	12	4	118
Seregno	2	1	5	17	17	12	10	4	68
Vimercate	14	8	15	44	63	71	37	12	264
Distr. Vimercate	19	13	32	87	109	111	59	20	450
Desio	1	8	14	19	35	25	13	2	117
Monza	6	13	21	48	67	71	42	7	275
Distr. Monza	7	21	35	67	102	96	55	9	392
Bellano	0	0	1	3	5	2	0	0	11
Lecco	7	15	26	32	41	38	18	3	180
Merate	4	6	5	21	16	13	11	5	81
Distr. Lecco	11	21	32	56	62	53	29	8	272
N/D	0	1	3	2	10	9	6	1	32
Totale	37	56	102	212	283	269	149	38	1.146

5.1.5 Fondo Non Autosufficienza

Il Fondo nazionale per la non autosufficienza è stato istituito quindici anni fa con la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (art. 1, co. 1264), con l'intento di fornire sostegno a persone con gravissima disabilità e ad anziani non autosufficienti, al fine di favorirne una dignitosa permanenza presso il domicilio evitando il rischio di istituzionalizzazione, nonché per garantire, su tutto il territorio nazionale, l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali.

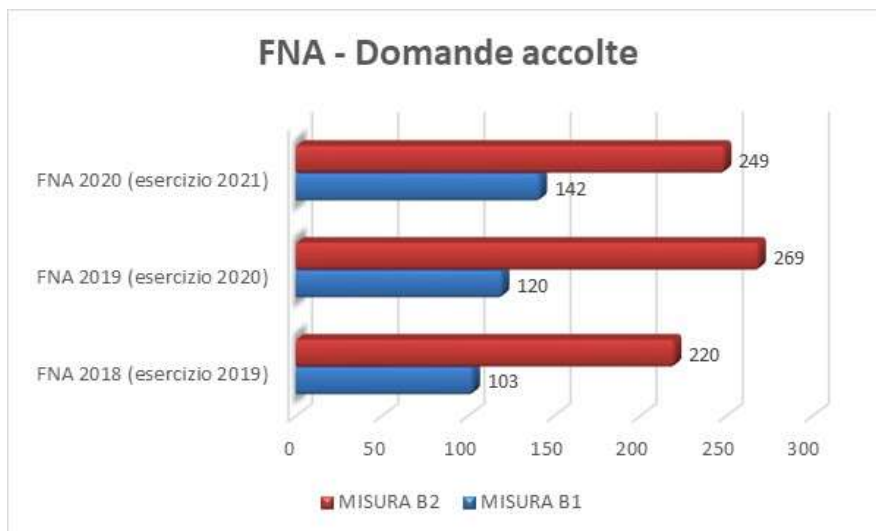
Tali risorse sono aggiuntive rispetto ai finanziamenti già destinati alle prestazioni e ai servizi a favore delle persone non autosufficienti da parte delle Regioni e autonomie locali, e sono finalizzate alla copertura dei costi di rilevanza sociale dell'assistenza sociosanitaria.

A partire dal 2007, sono stati annualmente assegnati dei Fondi specifici; dal 2015 è stato individuato come strutturale portando la dotazione a 400 milioni di euro. L'ultimo decreto di riparto è il DPCM del 21 novembre 2019 "Adozione del Piano Nazionale per la non autosufficienza e riparto del Fondo nel triennio 2019-2021".

Le misure del FNA attuate in Regione Lombardia sono due:

- la Misura B1, dedicata a garantire la permanenza a domicilio di persone di qualsiasi età, in condizione di disabilità gravissima, beneficiarie dell'indennità di accompagnamento oppure in possesso della certificazione della condizione di non autosufficienza,
- la Misura B2, destinata a persone di qualsiasi età e in possesso della certificazione della condizione di handicap grave definita ai sensi dell'art. 3, comma 3 della legge n. 104/1992, oppure beneficiarie dell'indennità di accompagnamento.

Le misure possono essere erogate come buono sociale finalizzato a compensare i caregiver o come voucher destinati a sostenere le famiglie con l'attivazione di servizi dedicati.



A fronte delle 249 domande per il riconoscimento della Misura B2 ex DGR 4138/2020 (esercizio 2021) pervenute nell’Ambito di Seregno, sono state ammesse e finanziate le seguenti, prendendo in considerazione il riferimento temporale di maggio 2021, senza quindi tener conto delle DGR e Decreti successivi che hanno permesso l’incremento della quota di ciascun beneficiario con assegnazioni aggiuntive una tantum o strutturali e lo scorrimento delle graduatorie grazie all’integrazione delle risorse in modo tale da arrivare, alla fine del 2021, al finanziamento totale di tutte le istanze ricevute:

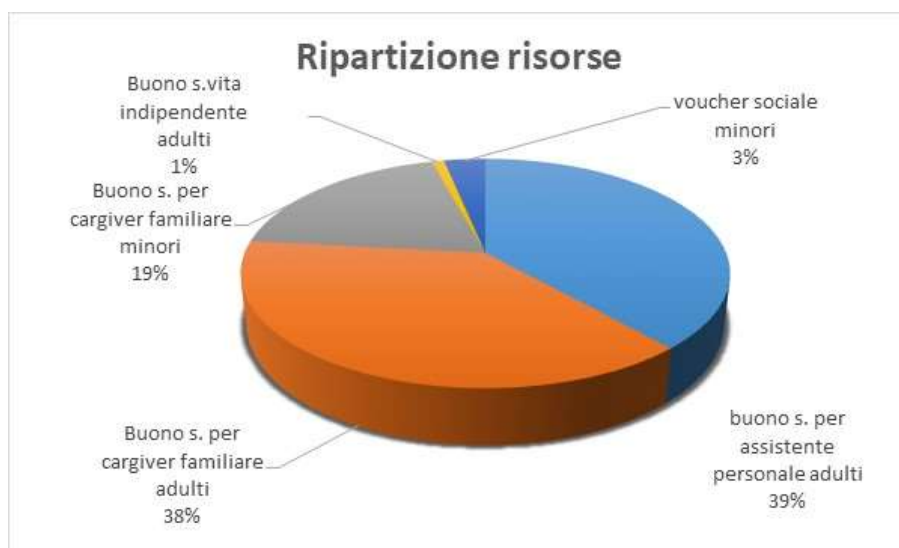
	Adulti	Minori
Ammessi a maggio 2021	144	51
Totale	195	

Se si considerano i progetti ammessi per tipologia di intervento, è possibile osservare come, sia per gli adulti che per i minori, la principale richiesta sia l’ottenimento del buono sociale per il caregiver familiare, pari all’80% del totale per gli adulti e all’83% per i minori. Seguito, per le persone adulte, dal buono per l’assistente personale e per i minori dal voucher sociale, sebbene in percentuali molto meno rilevanti.



Si riporta il finanziamento totale erogato e la sua suddivisione percentuale in base alle tipologie di spesa; la spesa media per l'adulto è pari a € 2.086,00 per 10,8 mesi di intervento, mentre per i minori ammonta a € 1.930,00 per 10,3 mesi di intervento.

	adulti	minori
buono sociale per assistente personale	202.200,00 €	-
buono sociale per caregiver familiare	201.665,00 €	100.600,00 €
buono sociale mensile progetti di vita indipendente	5.000,00 €	-
voucher sociale	-	17.123,00 €
Totale	408.865,00 €	117.723,00 €



5.1.6 Dopo di Noi

Il tema del Dopo di Noi e del Durante Noi è quanto mai attuale e discusso perché lambisce un ambito di vita tra i più delicati per le persone con disabilità e i loro familiari, in una cornice di pensiero che valorizza i percorsi di vita e i desideri, spostando sempre più il campo d'intervento dal servizio strutturato alla dimensione di casa.

Il programma Dopo di Noi è un percorso di "affrancamento" dalla famiglia d'origine per le persone con disabilità previsto dalla Legge 22 giugno 2016, n. 112 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare".

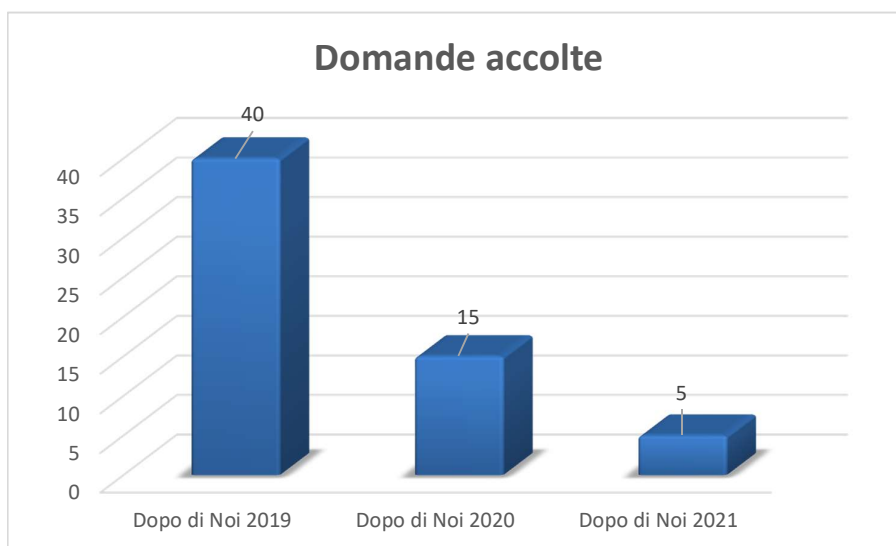
Con la DGR 3404 del 20 luglio 2020 è stato approvato il Programma operativo regionale per il biennio 2018/2019, con uno stanziamento complessivo di € 18.076.920,00, per la realizzazione di interventi di carattere infrastrutturale e gestionale a favore delle persone con disabilità tra i 18 e i 64 anni di età. Si mira inoltre a fornire i criteri e gli indirizzi per intraprendere percorsi di vita indipendente e di inclusione sociale.

Sulla scia di questo approccio culturale, e anche grazie alle risorse che il Piano Dopo di Noi sta portando, si stanno diffondendo diverse e inedite forme di "abitare", che promuovono un coinvolgimento attivo delle persone con disabilità e dei loro familiari, in sinergia con gli enti locali e gli Uffici di Piano, il Terzo Settore, l'Associazionismo.

Sono finanziati dal fondo Dopo di Noi:

- la creazione di Unità d’Offerta Sperimentali, con cui un ente gestore propone al Comune un progetto che offra la possibilità di sperimentare Unità di Offerta Sociali innovative e capaci di rispondere ai bisogni del territorio;
- la Residenzialità stabile, ovvero abitazioni in cui trovino ospitalità in modo continuativo una o più persone con differenti livelli di autonomia e che possano vivere insieme, in un progetto di autodeterminazione della persona;
- l’Accompagnamento all’autonomia tramite la costruzione di un “ponte” verso l’esterno, il territorio o altri compagni di percorso, che permetta di iniziare a vivere piccoli momenti di autonomia, finalizzati alla sperimentazione di percorsi di vita in contesti protetti e una migliore gestione della vita quotidiana, in un’ottica di emancipazione dal nucleo familiare;
- il Sollievo, che prevede brevi periodi di soggiorno o vacanza, generalmente nel fine settimana, con l’obiettivo principale di sollievo per la famiglia.

I Fondi Dopo di Noi sostengono anche interventi di natura infrastrutturale, per contribuire ai costi della locazione e delle spese condominiali e alle spese per interventi di adeguamento e fruibilità dell’ambiente, come la domotica, il riadattamento degli alloggi, la messa a norma degli impianti, la telesorveglianza o teleassistenza.



5.1.7 Progettualità in corso promosse dall’Ambito territoriale

Disabilità

Dai tavoli Housing del progetto “TikiTaka-Equilibri di Essere” si è costituito un tavolo provinciale denominato “Di casa in Casa”, con il supporto di Fondazione Monza e Brianza, che prosegue le riflessioni avviate sull’abitare per persone con disabilità: è un percorso di scambio di informazioni e sperimentazione che nascono sul territorio sviluppando insieme un pensiero intorno a queste nuove forme di abitare. Sono stati creati due sottogruppi di lavoro, che afferiscono ai due Ambiti che hanno avviato il Progetto TikiTaka, e un terzo nuovo sottogruppo che raccoglie le esperienze che si stanno sviluppando o affacciando negli Ambiti di Carate, Vimercate e Seregno.

Sul territorio sono presenti un alloggio per l’autonomia interno alla cooperativa sociale “Oasi 2” di Barlassina e il progetto “Casa Nostra” a Giussano, un immobile confiscato alla mafia destinato ora a progettualità di accompagnamento all’autonomia e possibilità di residenzialità, pronti interventi e sollievo per i familiari, dedicate a persone con disabilità.

L'associazione Anffas di Seregno ha di recente acquisito un appezzamento di terreno con un edificio, Cascina Cristina, che si sta pensando di trasformare in un polo dedicato all'autismo, con attività di tipo lavorativo e con eventuale possibilità di sperimentare momenti in appartamento in piccoli gruppi costituiti ad hoc.

Sarà interessante sviluppare, per il nostro Ambito, la connessione con i percorsi "Abita a casa mia" sul territorio di Desio, che consentono alla persona con disabilità di restare a vivere a casa propria, con il sostegno necessario ed eventualmente anche con altri "compagni di viaggio". Ciò consentirà all'Ambito di entrare a far parte di una rete allargata che fa riferimento a un ampio territorio, grazie alla quale sarà possibile creare un network di esperienze, anche inedite e innovative, sul tema dell'abitare e delle palestre di autonomia, favorendo la disseminazione di buone pratiche sperimentate altrove; in tal modo sarà possibile rispondere in modo più sinergico ed efficace ai bisogni legati sia alla fase del Dopo di noi, sia a quella del Durante Noi.

Nuove povertà

Da tener presente in fase di progettazione sociale è il crescente numero relativo a uomini e donne divorziati. Un dato con ricadute importanti in ambito sociale, a partire dall'ultima rilevazione ISTAT che ha calcolato nel 40% il numero di divorzi di nuclei con figli minori e la realistica correlazione con le maggiori richieste di interventi di sostegno e di tutela che ricadono in capo ai Comuni. Al disagio dei minori segue il fenomeno dei padri separati, che vede Regione Lombardia attivare misure di sostegno in quanto tipologia di cittadini che rischiano di entrare nella categoria dei "nuovi poveri".

Il tema delle famiglie fragili e della nuova povertà spesso transita dall'emergenza abitativa. Infatti, la provincia di Monza Brianza risulta essere il secondo territorio per incidenza degli sfratti rispetto al numero di famiglie che vivono in affitto. Incrociando i dati Istat sulle locazioni e quelli del Ministero dell'Interno sul numero assoluto degli sfratti, si rileva che la nostra provincia si trova in una delle zone a elevata intensità di rischio sfratto, un coefficiente calcolato confrontando la graduatoria provinciale sul numero delle famiglie in affitto e la graduatoria sul numero assoluto degli sfratti.

5.1.8 Altre forme di sostegno al reddito e all'abitare

Negli anni 2019 e 2021 i Comuni dell'Ambito hanno attivato la Misura Regionale Unica per l'Affitto, un sostegno economico rivolto alle famiglie in locazione che si trovano in situazione di fragilità economica per cause determinate dall'emergenza sanitaria COVID-19. Rientrano tra i possibili beneficiari:

- nuclei in affitto con un contratto privato o contratto a canone concordato;
- nuclei che abitano in un alloggio in godimento o in un alloggio nell'ambito dei Servizi

Abitativi Sociali (l.r. 16/2016, art.1 comma.6).

Seguono, per Comune, i dati relativi ai bandi effettuati. Sono state accolte in totale 1.488 domande, senza sostanziali variazioni di numero nel biennio. Le istanze provenienti da nuclei stranieri sono di poco inferiori alla metà del totale (44,42%).

Benché la misura regionale prevedesse la possibilità di fare richiesta di contributo con un ISEE fino a 35.000 euro, si nota come la media degli ISEE presentati dai soggetti ammessi sia molto bassa, pari a € 4.560,57 nel 2020 e € 4.822,44 nel 2021.

	N. domande ammissibili		ISEE Medio		N. domande da nuclei stranieri	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Barlassina	26	42	€ 6.346,14	€ 5.202,13	17	21
Ceriano L.	12	17	€ 4.373,13	€ 5.237,95	6	3
Cogliate	25	24	€ 6.047,25	€ 5.023,69	10	7
Giussano	126	152	€ 5.492,68	€ 5.095,59	63	61
Lazzate	16	12	n.r.	n.r.	5	7
Lentate s/S	87	91	3.405,78	4.602,30	37	49
Meda	99	87	€ 5.815,29	€ 4.349,45	59	37
Misinto	15	17	€ 4.399,14	€ 4.185,32	6	5
Seregno	249	223	€ 5.369,00	€ 4.853,00	93	68
Seveso	90	78	€ 5.289,43	€ 4.852,56	55	52
TOTALE	745	743	€ 4.560,57	€ 4.822,44	351	310

6. DAI DATI AGLI OBIETTIVI STRATEGICI

La raccolta dei dati sopra esposti e degli indicatori quantitativi che si è riusciti a reperire, da fonti che variano dai servizi sociali dei Comuni fino all'Istat, permette di costruire un punto di vista che, anche al netto per periodo emergenziale Covid-19, evidenzia come la vulnerabilità del nostro contesto sociale sia collegata a fattori come:

- profondi cambiamenti demografici
 - *Denatalità* quale fenomeno determinato da un insieme di fattori che richiedono anche un ripensamento dei servizi socio educativi e del supporto familiare;
 - *invecchiamento della popolazione*;
 - *incremento della popolazione residente migrante*, portatrice di nuovi bisogni.
- incremento delle difficoltà nei contesti familiari
 - *Crescita delle famiglie monopersonali*: si assiste a un assottigliamento delle reti familiari, una mutazione della società che si presenta ora più atomizzata e meno coesa;
 - *indebitamento delle famiglie*: l'intensificarsi delle misure per il contenimento della pandemia ha lasciato intravedere fin da subito le sue pesanti ripercussioni anche sul piano economico e sociale, facendo rivivere la crescita dell'accesso al credito al consumo negli anni della crisi economica (2007-2009), situazione nelle quali condizioni di relativo benessere vengono messe in crisi da fenomeni di indebitamento drammatici.
- Ampliamento del numero di persone fragili
 - *Vulnerabilità lavorative*: l'insicurezza e la mancata inclusione sociale, come vissuto di disorientamento relazionale e culturale, si rafforza a causa delle incertezze delle prospettive economiche (aumento dei contratti precari e carriere lavorative discontinue) e richiede sia nuove politiche di sostegno economico che di sviluppo di comunità;
 - *giovani, istruzione e lavoro*: la disoccupazione giovanile, spesso risultato di percorsi scolastici fallimentari, è un fenomeno preoccupante a livello nazionale e si concretizza anche nella nostra provincia con percentuali allarmanti. Percorsi e indirizzi di studi non sempre connessi alle esigenze del mercato del lavoro, di per sé soggetto alle crisi di un mercato globale, hanno portato le nuove generazioni a districarsi in una giungla di contratti precari, stage e tirocini. È necessario costruire un percorso nel quale l'orientamento e la riqualificazione diventino fondamentali per aumentare la spendibilità sul mercato del lavoro, intensificando i percorsi che mettono in contatto scuole e settore

produttivo, integrando le politiche dei vari attori preposti (Scuola, Università, Aziende, Comuni, AFOL, Terzo Settore) attraverso la sottoscrizione di patti operativi per rendere più efficaci l'informazione, la formazione e l'avviamento professionale. Le politiche giovanili non devono certo essere ridotte all'aspetto lavorativo, ma devono recuperare l'aspetto aggregativo e culturale, favorendo e incentivando l'associazionismo e il protagonismo giovanile: sono azioni da riportare tra le priorità del territorio, con l'obiettivo di includere le giovani generazioni nella gestione e nello sviluppo delle comunità;

- *le sofferenze psichiche*: l'aumento degli utenti dei servizi psichiatrici territoriali negli ultimi anni è in costante crescita, amplificata dal numero di giovani e adulti non agganciati dai servizi. Accanto ai disturbi più gravi (schizofrenia, psicosi), sono in continuo aumento depressioni, disturbi della personalità e situazioni borderline. La nuova riforma sanitaria regionale, resa ancor più necessaria dall'emergenza pandemica, implementa il tema dell'integrazione socio-sanitaria e del potenziamento dei servizi territoriali come risposta ad una migliore gestione delle sofferenze psichiche;
- *la condizione degli anziani*: i dati attestano che gli anziani aumentano più della percentuale di crescita complessiva della popolazione; ciò mette in relazione i casi di parziale e totale non-autosufficienza con un significativo aumento delle demenze e di condizioni di co-morbilità che determinano l'aggravio del lavoro di cura sulle famiglie e i servizi. Incrociando questo dato con quello delle famiglie monopersonali, ne risulta un'estensione delle solitudini fragili, che impongono politiche di presa in carico integrate tra sociale e socio-sanitario, politiche abitative funzionali al sostegno relazionale e alla domiciliarità, potenziamento del trasporto sociale e riprogettazione dell'assistenza domiciliare;
- *la persona con disabilità*: emerge la necessità di continuare a sviluppare percorsi di socializzazione che dai servizi portino alla piena integrazione e partecipazione nella società, al progetto di vita individuale e allo sviluppo delle autonomie. Una piena integrazione che la comunità deve agevolare superando le problematiche strutturali (barriere architettoniche) ma soprattutto culturali: una "diversità" che riceve ma che è anche capace di dare alla società;
- *migranti, profughi e nuovi cittadini*: la popolazione con background migratorio vive condizioni di vulnerabilità e povertà più acute e croniche rispetto alla popolazione autoctona. È necessario che i servizi di supporto, informazione, orientamento non vengano ridotti perché fondamentali a garantire la fruizione dei diritti e l'attenzione a una parte di popolazione che costituisce una presenza storica e con bisogni specifici.

Il Piano di Zona, prendendo atto della situazione socio-sanitaria attuale che caratterizzerà anche i prossimi anni, verifica gli obiettivi dell'ultimo triennio ponendoli quasi tutti come "ordinari" e analizza la condizione socio-demografica e socio-economica, ponendo in sintesi i seguenti obiettivi:

- recuperare la capacità e l'azione programmatica;
- promuovere lo sviluppo di comunità;
- implementare la resilienza sociale a riduzione delle diverse vulnerabilità;
- sviluppare politiche dell'inclusione sociale;
- avviare politiche per l'abitare;
- recuperare il protagonismo giovanile;
- sostenere la genitorialità.

<p>OBIETTIVO STRATEGICO DI AMBITO 2021 - 2023</p>	<p>POTENZIAMENTO E QUALIFICAZIONE DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE E DELL'UFFICIO DI PIANO</p>
<p>DESCRIZIONE OBIETTIVO</p>	<p>A seguito delle riflessioni emerse nella valutazione dell'obiettivo della precedente triennalità "Qualificazione dell'assetto organizzativo della programmazione zonale e dell'Ufficio di Piano", i tecnici e gli amministratori dell'Ambito si sono trovati concordi nell'individuare elementi di metodo e di processo utili all'identificazione di possibili modelli gestionali, previsti dalla disciplina statale e regionale vigente, con particolare riguardo a modelli gestionali riconducibili all'Azienda Speciale Consortile o all'Impresa Sociale. È stato perciò conferito mandato al Responsabile dell'Ufficio di Piano, con il supporto dell'Unità Operativa Tecnica e, ove occorra, di un sostegno specialistico esterno, di pervenire a un'analisi di prefattibilità con riferimento ai tempi e ai seguenti elementi minimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) conformità alla normativa statale e regionale relativa al sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, con particolare riferimento alla separazione della funzione di programmazione da quella di gestione degli interventi e dei servizi; b) fattibilità giuridico-amministrativa, incluso l'esame dell'applicazione della disciplina vigente in materia di personale; c) fattibilità economico-finanziaria, con riguardo sia ai costi a carico dei Comuni per la costituzione e la gestione dell'eventuale Soggetto giuridico <i>in fieri</i>, sia al conseguente regime fiscale; d) rapporto costi/benefici dell'operazione di creazione di un Soggetto giuridico, analizzando la qualità dei potenziali servizi, l'efficacia ed all'efficienza dei processi decisionali e di intervento, nonché il coinvolgimento sia del Terzo Settore che dei beneficiari stessi. <p>Il mandato per il prossimo triennio prevede che, nelle more del perfezionamento del percorso di definizione del nuovo assetto gestionale, si garantisca la continuità dei servizi attraverso il rafforzamento della vigente Convenzione, il consolidamento e la valorizzazione dei modelli organizzativo-gestionali di natura collaborativa con il Terzo Settore già positivamente sperimentati al livello comunale e/o di Ambito, nonché l'implementazione dei rapporti con il Terzo Settore territoriale. In ogni caso, al di là di quella che sarà la scelta finale in ordine alla creazione o meno di un nuovo Soggetto giuridico, è stato dato il mandato di approfondire le opportunità offerte dal nuovo Codice del Terzo Settore e dalle linee guida ministeriali sul rapporto tra P.A. e Terzo Settore, al fine di rafforzare la cooperazione tra i predetti Soggetti, nell'ambito della cosiddetta "amministrazione condivisa" anche mediante una regolamentazione omogenea per i Comuni dell'Ambito Territoriale, quale forma di autentica adesione al principio di sussidiarietà</p>

	orizzontale.
TARGET	<ul style="list-style-type: none"> • I dieci Comuni e i diversi organismi dell'Ambito Territoriale e Distrettuale di Seregno • Enti del Terzo Settore
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	€ 20.000,00 del Bilancio dell'Ambito
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Organico dell'UdP
OBIETTIVO TRASVERSALE E INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY	<p>Sì</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promozione dell'inclusione attiva attraverso la facilitazione dell'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva e lo sviluppo delle reti
ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA	<p>Sì</p> <p>Permette di individuare risorse di personale per il governo in termini associati del Fondo per la Non Autosufficienza e interventi per il Dopo di Noi, oltre allo sviluppo delle Casa di Comunità</p>
IN CONTINUITÀ CON PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)	Sì
CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE	<p>Sì</p> <p>Comuni dell'Ambito ed enti del Terzo Settore</p>
BISOGNI A CUI RISPONDE	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziare la coprogrammazione territoriale • Incrementare la qualità degli interventi
MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE	L'obiettivo si svilupperà seguendo le indicazioni che emergeranno da uno specifico percorso formativo programmato e dall'applicazione della nuova "Convenzione 2021-2023 per la gestione associata degli organismi del Piano di Zona dell'Ambito Territoriale e Distrettuale di Seregno", che ha meglio definito l'assetto dell'Ambito e i rapporti tra i diversi enti. L'obiettivo consiste nel potenziamento degli uffici e dei servizi comuni, funzionale alla gestione associata di interventi e servizi sociali ricompresi nel Piano di Zona in essere per i Comuni di Barlassina, Ceriano Laghetto, Cogliate, Giussano, Lazzate, Lentate sul Seveso, Meda, Misinto, Seregno e Seveso.
RISULTATI DA RAGGIUNGERE	incremento di risorse e servizi in gestione associata tra i 10 Comuni dell'Ambito
IMPATTO DELL'INTERVENTO	Maggior coinvolgimento del territorio con le sue diverse realtà nella programmazione zonale

OBIETTIVO STRATEGICO DI AMBITO 2021 - 2023	POTENZIAMENTO GESTIONE ASSOCIATA
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Strettamente collegato al potenziamento e alla qualificazione dell'assetto organizzativo della programmazione zonale e dell'Ufficio di Piano, il mandato per il prossimo triennio prevede che, nelle more del perfezionamento del percorso di definizione del nuovo assetto gestionale, si garantisca non solo la continuità dei servizi attraverso il rafforzamento della "Convenzione per la gestione associata degli organismi e dei servizi del Piano di Zona dell'Ambito Territoriale", ma si incrementino i servizi in regime di gestione associata all'interno di un percorso di co-progettazione, come azione propedeutica al futuro assetto dell'Ambito e gestione dei servizi. Alla base si pone il consolidamento e la valorizzazione dei modelli organizzativo-gestionali di natura collaborativa con il Terzo Settore, già positivamente sperimentati al livello Comunale e/o di Ambito, nonché l'implementazione dei rapporti con il Terzo Settore territoriale.
TARGET	<ul style="list-style-type: none"> • I dieci Comuni ed i diversi organismi dell'Ambito Territoriale e Distrettuale di Seregno • Enti del Terzo Settore
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	€ 4.000.000,00 del Bilancio dell'Ambito
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Organico dell'UdP
OBIETTIVO TRASVERSALE E INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY	<p style="text-align: center;">Sì</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale: inclusione di nuove tipologie di utenza rispetto al passato; • Politiche abitative: allargamento della rete e coprogrammazione; • Promozione inclusione attiva: sviluppo delle reti; • Domiciliarità: ampliamento dei supporti forniti all'utenza; • Anziani: rafforzamento delle reti sociali; • Politiche giovanili e per i minori: contrasto e prevenzione della povertà educativa; • Interventi per la famiglia: tutela minori; • Interventi a favore di persone con disabilità: filiera integrata che accompagna la persona nel percorso di vita fino al Dopo di Noi
ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA	Sì
IN CONTINUITÀ CON PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)	Sì

CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE	Sì Comuni dell'Ambito e realtà del Terzo Settore
BISOGNI A CUI RISPONDE	<ul style="list-style-type: none"> • Incrementare il numero di servizi in gestione associata e messa in sinergia delle risorse tra i diversi enti coinvolti
MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE	Le modalità organizzative faranno riferimento all'applicazione della nuova "Convenzione 2021-2023 per la gestione associata degli organismi del Piano di Zona dell'Ambito Territoriale e Distrettuale di Seregno" che ha meglio definito l'assetto dell'Ambito ed i rapporti tra i diversi enti e lo sviluppo della nuova co-progettazione, realizzata sulla base del nuovo Codice del Terzo Settore. La positiva esperienza della gestione associata in co-progettazione dei servizi per la tutela dei minori ed i servizi opzionali dell'Ufficio di Piano, iniziata nel mese di aprile 2016, è il punto di partenza della co-progettazione di nuovi servizi
RISULTATI DA RAGGIUNGERE	Aumento dei servizi in gestione associata
IMPATTO DELL'INTERVENTO	Omogeneizzazione dei servizi per tutti i cittadini dell'Ambito

OBIETTIVO STRATEGICO DI AMBITO 2021 - 2023	AGENZIA PER L'ABITARE: STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE, PROGRAMMAZIONE, GESTIONE DELLE POLITICHE ABITATIVE D'AMBITO
DESCRIZIONE OBIETTIVO	<p>L'obiettivo è riassunto nella realizzazione di un percorso di accompagnamento alla redazione di strumenti di pianificazione, programmazione, gestione delle politiche abitative d'Ambito, finalizzate alla creazione dell'Agenzia per l'abitare dell'Ambito Territoriale di Seregno.</p> <p>Accanto all'obiettivo primario di costituire uno strumento di gestione dell'abitare sociale, vi è la creazione di un percorso di crescita ed autonomia dell'Ambito Territoriale sui temi abitativi, attraverso un'attività di co-programmazione e co-progettazione con le realtà del territorio.</p> <p>Si vogliono creare le condizioni per la realizzazione dell'Agenzia per l'Abitare dell'Ambito di Seregno attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) la definizione dell'identità e degli obiettivi dell'Agenzia; b) la messa a punto di un modello gestionale efficace in rapporto al contesto specifico d'azione e alla sua sostenibilità nel tempo; c) la strutturazione di un sistema d'offerta che individui i servizi che l'Agenzia erogherà e consenta di identificare le attività e le risorse necessarie; d) stesura della Carta dei Servizi che descriva il sistema d'offerta e di funzionamento dell'Agenzia

TARGET	<ul style="list-style-type: none"> • I dieci Comuni ed i diversi organismi dell'Ambito Territoriale di Seregno • Enti del territorio coinvolti nelle politiche abitative
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	€ 45.000,00 del Bilancio dell'Ambito
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Organico dell'UdP, funzionari e tecnici dei Comuni dell'Ambito
OBIETTIVO TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY	<p>Sì</p> <ul style="list-style-type: none"> • Politiche abitative: nuovi strumenti di governance, qualità dell'abitare, allargamento della rete e coprogrammazione
ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA	NO
IN CONTINUITÀ CON PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)	NO
CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE	<p>Sì</p> <p>Comuni dell'Ambito</p>
BISOGNI A CUI RISPONDE	<ul style="list-style-type: none"> • Ricostruire il quadro conoscitivo attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – analisi di documentazione, ricognizione dei progetti e delle politiche per l'abitare in corso; – studio dell'offerta sociale integrata tra gli enti pubblici, i soggetti in cerca di abitazione in affitto, i proprietari e i gestori di immobili privati, in grado di rispondere con efficacia alla domanda presente; – mappatura dell'offerta di abitare sociale, da realizzare in collaborazione con gli uffici dei Comuni dell'Ambito; – primo ingaggio dei soggetti direttamente coinvolti nell'esperienza dell'Agenzia e che con questa dialogano (i Comuni dell'Ambito, i gestori, privati proprietari) • Ideare le caratteristiche principali dell'Agenzia per l'Abitare attraverso la definizione di: <ul style="list-style-type: none"> – una visione e di obiettivi strategici alla strutturazione di un sistema di servizi che caratterizzerà l'operato dell'Agenzia per l'Abitare; – una strategia operativa; – un sistema di offerta • Progettare la strutturazione dei servizi attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – la creazione di un modello che descriva il funzionamento dell'organizzazione; – la comprensione di attività/risorse necessarie

MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE	Il percorso, che si realizzerà con il supporto tecnico di un ente esterno, vedrà il coinvolgimento degli uffici comunali competenti a 360 gradi sui servizi abitativi (sociali, tecnici, amministrativi) e amministratori. Saranno somministrate interviste, organizzati workshop, erogati approfondimenti formativi, ideate progettazioni attraverso percorsi laboratoriali.
RISULTATI DA RAGGIUNGERE	L'obiettivo massimo è l'attivazione dell'Agenzia per l'Abitare entro questo Piano di Zona. L'obiettivo minimo è la definizione di Linee Guida per la programmazione e realizzazione delle politiche abitative dell'Ambito
QUALE IMPATTO SI PREFIGGE L'INTERVENTO?	Definizione di strategie e programmazione dell'offerta integrata dell'abitare sociale (gestione bandi SAP, SAS - alloggi a canone sociale, moderato e concordato ex L. 431/98 art 2, c.3, favorendo anche l'incrocio tra domanda e offerta di abitazioni in affitto a canoni calmierati, alloggi che rispondano a esigenze di categorie specifiche o di situazioni di disagio: dalla locazione per pensionati in difficoltà alla morosità incolpevole, dall'housing rivolto a famiglie monoparentali a forme di abitare condiviso per anziani soli,...) e ogni altro contratto di locazione avente un canone inferiore a quello del libero mercato.

OBIETTIVO STRATEGICO DI AMBITO 2021 - 2023	APPLICAZIONE DEL NUOVO CODICE DEL TERZO SETTORE IN TEMA DI CO-PROGRAMMAZIONE E CO-PROGETTAZIONE: DAL REGOLAMENTO ALLA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA CO-PROGETTAZIONE DI SERVIZI GESTITI IN FORMA ASSOCIATA TRA I DIECI COMUNI DELL'AMBITO
DESCRIZIONE OBIETTIVO	In coerenza con le indicazioni del Codice del Terzo Settore e alle recentissime indicazioni ministeriali sulle "Linee guida sul rapporto tra Pubblica amministrazione e Terzo settore" si richiama, in particolare, come vincolante per i PDZ "la costituzione di tavoli istituzionali che coinvolgano i soggetti del Terzo Settore e di altri soggetti della rete" nello sviluppo della programmazione (condivisione di conoscenze ed obiettivi), nella progettazione delle risposte e nel loro monitoraggio e valutazione
TARGET	<ul style="list-style-type: none"> • I dieci Comuni e i diversi organismi dell'Ambito Territoriale e Distrettuale di Seregno • Enti del Terzo Settore
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	€ 12.000,00 del Bilancio dell'Ambito
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Organico dell'UdP, funzionari e tecnici dei Comuni dell'Ambito

OBIETTIVO TRASVERSALE E INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY	Sì
ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA	Sì La co-programmazione è uno strumento partecipativo dinamico che permette di integrare politiche e temi differenti, come la salute, l'istruzione, l'ambiente e può essere utilizzato da tutte le forme della pubblica amministrazione. In particolare, come nel caso delle politiche d'integrazione sociosanitaria, è auspicabile che ATS, ASST, Distretti e Ambiti Territoriali, insieme ai rappresentanti del Terzo Settore, adottino questo modello di collaborazione e di partecipazione condivisa alla definizione di problemi e possibili risposte
IN CONTINUITÀ CON PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)	Sì
CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE	Sì Comuni dell'Ambito e realtà del Terzo Settore
BISOGNI A CUI RISPONDE	<ul style="list-style-type: none"> • Restituire il tema del welfare alle comunità, ai contesti di vita e appartenenza delle persone, superando approcci solo professionali e specialistici, in favore della costruzione di tessuti e legami di quotidiana salvaguardia e tutela delle fragilità
MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE	L'obiettivo si realizzerà con il supporto tecnico di professionisti esterni, nella cornice di una Convenzione con ANCI Lombardia e il coinvolgimento dei funzionari dei dieci Comuni dell'Ambito
RISULTATI DA RAGGIUNGERE	Predisposizione di un regolamento di Ambito per la co-programmazione e la co-progettazione trasversale alle diverse aree dei Comuni
IMPATTO DELL'INTERVENTO	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di forme di co-programmazione, con evidenza delle possibilità espresse dalle norme e del passaggio dalla programmazione alla co-programmazione, mettendo in risalto le diverse opportunità; • Agevolazione del passaggio culturale dalla progettazione sociale già prevista e praticata da anni, in cui l'Amministrazione Pubblica consultava le parti sociali e il Terzo Settore, alla co-progettazione che preveda un rapporto con il Terzo Settore costruito sulla reciprocità e lo scambio di competenze, in cui quest'ultimo partecipa a pieno titolo alla definizione delle questioni da programmare

OBIETTIVO STRATEGICO DI AMBITO 2021 - 2023	GIOVANI: PROGRAMMAZIONE INTERVENTI NEI PIANI DI ZONA
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Cogliendo le sollecitazioni di Regione Lombardia e ANCI, che in parte confermano un'esigenza di alcuni Comuni dell'Ambito, si porta l'attenzione sulle politiche per e con i giovani. La volontà è il rilancio del tema del protagonismo giovanile con l'impegno a sviluppare progettazioni che, anche partendo da singoli Comuni, vadano a sollecitare la dimensione dell'Ambito, sviluppando osservatori locali e condividendo risposte a nuovi e vecchi bisogni dei giovani. Si realizzeranno interventi accedendo a nuove risorse, a partire dal prossimo Bando regionale "La Lombardia è dei Giovani", cofinanziato dal Fondo Nazionale Politiche Giovanili. Ci si pone anche la finalità di formare una rete territoriale di enti e agenzie educative a favore dei giovani che, già in condizione di fragilità, hanno subito gli effetti della pandemia sulla salute mentale, aumentando il senso di smarrimento, spesso connesso a percorsi formativi che portano alla dispersione scolastica, e di precarietà, ben rappresentata dal mercato del lavoro.
TARGET	<ul style="list-style-type: none"> • I dieci Comuni ed i diversi organismi dell'Ambito Territoriale di Seregno • Enti del Terzo Settore
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	€ 10.000,00 del Bilancio dell'Ambito e/o dei Comuni come co-finanziamento per l'accesso a risorse ed esterne
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Organico dell'UdP, funzionari e tecnici dei Comuni dell'Ambito
OBIETTIVO TRASVERSALE E INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY	<p style="text-align: center;">SÌ</p> <ul style="list-style-type: none"> • Politiche giovanili e per i minori • contrasto e prevenzione della povertà educativa
ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA	<p style="text-align: center;">SÌ</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi di sostegno psicologico
IN CONTINUITÀ CON PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	NO

<p>L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?</p>	<p>Sì Comuni dell'Ambito e realtà del Terzo Settore</p>
<p>BISOGNI A CUI RISPONDE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Costruire reti territoriali solide ed estese; • promuovere azioni progettuali e interventi integrati; • facilitare la collaborazione e la messa in comune di risorse tra enti locali, enti del Terzo Settore, comparto socio-sanitario, associazioni, scuole, imprese, non solo economiche ma anche conoscitive, organizzative, professionali, relazionali, ritenendo che queste rappresentino strategie trasformative tra le più urgenti per chi lavora nei servizi per i giovani
<p>MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE</p>	<p>Si stringeranno delle corresponsabilità tra più soggetti territoriali, operatori e beneficiari dei servizi, tra livelli operativi e direttori e gestori delle organizzazioni, tra i singoli servizi e i loro interlocutori territoriali con cui è necessario stabilire buoni livelli di cooperazione su più piani. Si svilupperanno co-progettazioni di Ambito in cui i giovani, gli operatori, la comunità educante (scuole, imprese, enti ed associazioni ecc.) si relazionano tra loro per produrre analisi, dialogo e ingaggio della multiforme realtà giovanile e per riprogrammare e riprogettare i servizi in modo costante</p>
<p>RISULTATI DA RAGGIUNGERE</p>	<p>Promozione di servizi rivolti ai giovani e alle loro famiglie che attuino percorsi di apertura e collaborazione con i territori di riferimento, nella prospettiva e nella consapevolezza di essere artefici e co-costruttori di infrastrutture di promozione giovanile e culturale costituite localmente. Questi interventi saranno promuoveranno reti generative e creative e intercetteranno situazioni di disagio e ritiro sociale, con il proposito di incoraggiare i giovani alla partecipazione alla vita sociale e supportarli con modalità innovative e sperimentali nel processo educativo, formativo e di crescita mediante dispositivi a ciò dedicati (percorsi di ri-orientamento scolastico, canali di ricerca attiva del lavoro, potenziamento delle competenze e attivazione di processi e percorsi di conoscenza con il mondo produttivo ed economico)</p>
<p>IMPATTO DELL'INTERVENTO</p>	<p>Avviare un cambiamento culturale verso le politiche per e con i giovani, che veda un riposizionamento dei servizi secondo una logica di "collaborazione trasversale" per intercettare la multiforme e variegata galassia giovanile. I giovani, infatti, frequentano contesti e dialogano con mondi diversi e in costante mutamento. A questa consapevolezza deve conseguire una nuova capacità di rilevazione e analisi dei bisogni, dinamica e adattabile, e un costante monitoraggio degli stessi, per attivare il dialogo e il coinvolgimento della popolazione giovanile al fine di fornire risposte concrete a bisogni reali</p>

7. GLI ELEMENTI DI PROGRAMMAZIONE DEL TRIENNIO 2021-2023 ATTRAVERSO LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI, DELLE PRIORITÀ E DELLE AZIONI INTERAMBITO

7.1 RETE INTERISTITUZIONALE ARTEMIDE A SOSTEGNO DELLE DONNE CHE SUBISCONO VIOLENZA DI GENERE

Premessa e considerazioni valutative triennio 2018-2020

La dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993) definisce violenza contro le donne "qualsiasi atto di violenza di genere che provoca o possa provocare danni fisici, sessuali o psicologici alle donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia che si verifichi nella vita pubblica o privata". Nel 2011 il Consiglio d'Europa ha adottato la "Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica" (Convenzione di Istanbul), ratificata in Italia con la Legge 77/2013. Per violenza domestica si devono intendere "tutti quegli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima".

La violenza contro le donne basata sul genere è un fenomeno strutturale e diffuso che assume molteplici forme più o meno gravi: dalla violenza fisica (maltrattamenti) a quella sessuale (molestie, stupri, sfruttamento), dalla violenza psicologica (violazione del sé) a quella economica (negazione dell'accesso alle risorse economiche della famiglia, anche se prodotte dalla donna), dagli atti persecutori (stalking) fino alla eliminazione stessa della donna.

Oggi le istituzioni sono proattivamente investite in strategie e politiche di contrasto e gestione della violenza contro le donne, così come i media sono più attenti a fare della comunicazione uno strumento di informazione critica sul fenomeno. Positive sinergie vedono sempre più coinvolti una pluralità di soggetti, istituzionali e del privato sociale; in quanto fenomeno complesso e non legato a un comportamento eccezionale attribuibile esclusivamente a un ipotetico raptus di un singolo, la risposta alla violenza di genere, non può infatti che essere processuale e toccare più aspetti e piani (sociale, culturale, educativo, soggettivo).

Nel 2009, grazie ad un finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle Pari Opportunità previsto col decreto del 10/04/2008, "Azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere", è stata costituita nel territorio provinciale di Monza e Brianza la RETE ARTEMIDE. In ragione della complessità della problematica e delle sue specificità sociali e culturali, si è compreso fin dall'inizio quanto fosse necessario realizzare pratiche di intervento concordate e coordinate tra i diversi attori territoriali portatori di interesse. Grazie anche alla collaborazione e alla volontà dei cinque Ambiti Territoriali, la Rete è nel tempo divenuta un network forte, stabile e continuativo tra istituzioni, soggetti del Terzo Settore e altre organizzazioni; obiettivo prioritario è la promozione di un sistema di intervento organico e capillare nel territorio, con modelli di intervento condivisi per la tutela e l'accompagnamento delle donne vittime di violenza.

Sono ad oggi partner della Rete Artemide: Comune di Monza (Capofila), Comune di Brugherio, Comune di Villasanta, Ambito territoriale di Carate Brianza, Ambito territoriale di Desio, Ambito territoriale di Seregno, Ambito territoriale di Vimercate, Agenzia di Tutela della Salute (ATS) della Brianza, Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST) di Monza, Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST) Brianza, Istituti Clinici Zucchi Monza, Policlinico di Monza, Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Monza e Brianza, Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Monza e della Brianza, Procura della Repubblica di Monza, Comando Provinciale Arma dei Carabinieri di Monza, Questura di Monza - Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Provincia di Monza e della Brianza, Consigliera di Parità - Provincia di Monza e della Brianza, Agenzia Formazione Orientamento e Lavoro (AFOL) di Monza e della Brianza, C.A.Do.M. - Centro Aiuto Donne Maltrattate di Monza, Associazione Telefono Donna, Associazione White Mathilda.

Nel triennio 2018-2020, grazie ai finanziamenti Regionali (D.g.r. 5878/2016, D.g.r.6714/2017, D.g.r.1496/2019, D.g.r. 3393/2020) e alle risorse allocate dagli Uffici di Piano, sono oggi attivi:

- 3 Centri Antiviolenza (ubicati nei Comuni di Desio, Monza e Vimercate) e 3 Sportelli (ubicati nei Comuni di Brugherio, Lissone, Seregno), gestiti in modo sinergico e in stretta collaborazione dalle Associazioni Telefono Donna e White Mathilda;
- 4 convenzioni con strutture di ospitalità di pronto intervento, di prima e seconda accoglienza, con gli enti Ce.A.S. Marotta, Cooperativa Lotta Contro l’Emarginazione, La Grande Casa, Novo Millennio;
- l’attivazione di un numero di emergenza dedicato per la reperibilità notturna e festiva.

Non finanziato dalle risorse sopra citate, ma all’interno della Rete Artemide, è inoltre attivo il Centro Antiviolenza gestito da C.A.Do.M., sito nel Comune di Monza.

È importante segnalare come l’emergenza covid-19 abbia significativamente caratterizzato l’ultimo biennio di attività. L’emergenza generata dalla pandemia ha accresciuto il rischio di violenza sulle donne, in seguito alla convivenza forzata nella famiglia. A questa situazione, si aggiunge quella dei figli, potenziali vittime di violenza assistita, aggravata sempre dalla condizione di isolamento e distanziamento sociale, con tutte le conseguenze correlate, ivi compresi i disturbi da stress post-traumatico.

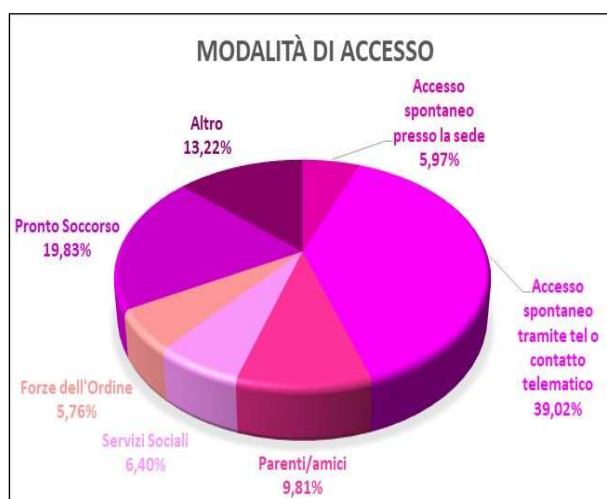
Le disposizioni normative in materia di distanziamento sociale e prevenzione introdotte al fine di contenere il contagio si sono rivelate un elemento di ulteriore ostacolo all’accoglienza delle vittime in casa rifugio, richiedendo l’individuazione di soluzioni alternative e ospitalità in quarantena, precedenti l’accesso in strutture a carattere comunitario. È pertanto stato necessario fronteggiare, a livello organizzativo, i vincoli posti da tali normative: si ricorda qui la necessità di chiusura alle donne per diversi mesi dei Centri Antiviolenza, con la riorganizzazione delle modalità di reperibilità e la difficoltà di supportare “da remoto” una donna in condizione di fragilità; oppure ancora la necessità di individuare nuove e diverse strategie per gestire, in pochi giorni o spesso poche ore, casi di accoglienza o messa in protezione, garantendo sempre la sicurezza tramite l’esecuzione di tamponi oppure isolamenti fiduciari. Il lavoro coordinato svolto dalla Rete ha permesso di trovare idonee soluzioni per le singole situazioni in essere, dando prova di forte coesione e capacità organizzativa.

Stato dell’arte

Si presentano alcuni dati relativi all’anno 2020 relativamente all’andamento delle prese in carico e delle messe in protezione.

I nuovi accessi totali nell’anno 2020 sono stati 469, come da seguente dettaglio:

NUOVI ACCESSI 2020		
	Num.	% su tot
CAV Desio	89	19,0%
CAV Monza e sport. Brugherio	58	12,4%
CAV Vimercate	103	22,0%
Sportello Lissone	56	11,9%
Sportello Seregno	37	7,9%
CAV Cadom Monza	126	26,9%
TOTALE	469	

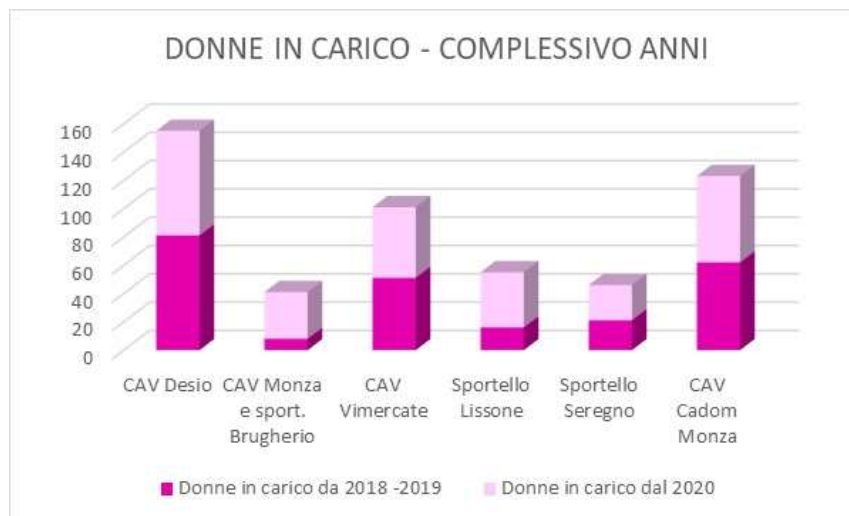


Il numero di accessi spontanei presso le sedi dei CAV è piuttosto ridotto (8% dei casi): tale dato è presumibilmente da imputare all'emergenza COVID-19, che ha portato dapprima ad alcuni mesi di chiusura dei Centri nel periodo di lockdown e successivamente all'obbligo di accesso tramite appuntamento; ne consegue pertanto anche l'alto numero di accessi tramite telefono o contatto telematico, modalità che ha anche caratterizzato il contatto da parte di parenti o amici. Da considerare il numero elevato di segnalazioni provenienti dal Pronto Soccorso, pari ad un quinto del totale degli accessi (19,88%), ad indicare di un alto numero di donne vittime (anche) di violenze fisiche; tale dato si incrementa se si considerano anche gli accessi provenienti dalle Forze dell'Ordine. Nella voce "altro" sono comprese le segnalazioni tra i Centri Antiviolenza in ragione dell'Ambito di residenza della donna, oppure da altri servizi di carattere sociale e socio-sanitario, sia pubblici che privati.

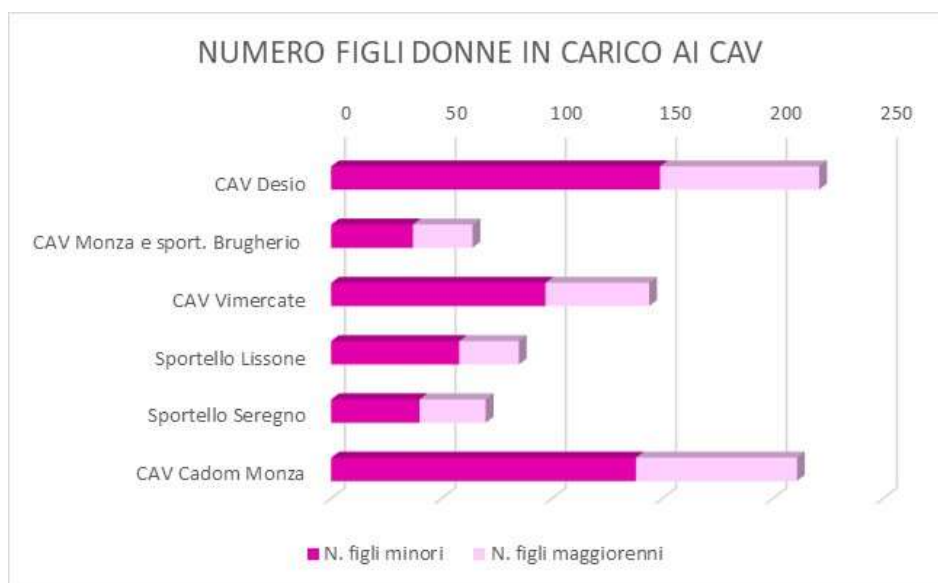
PRESE IN CARICO 2020 (p.i.c.)	Numero p.i.c.	% sul totale		
CAV Desio	74	26,2%		
CAV Monza e sport. Brugherio	33	11,7%		
CAV Vimercate	50	17,7%		
Sportello Lissone	39	13,8%	Numero accessi	% sul n. accessi
Sportello Seregno	25	8,9%	37	67,6%
CAV Cadom Monza	61	21,6%		
TOTALE	282			

Particolarmente elevato anche il numero delle prese in carico, cioè delle donne che, dopo un primo accesso e ascolto da parte dei Centri Antiviolenza, intraprendono un effettivo percorso di supporto.

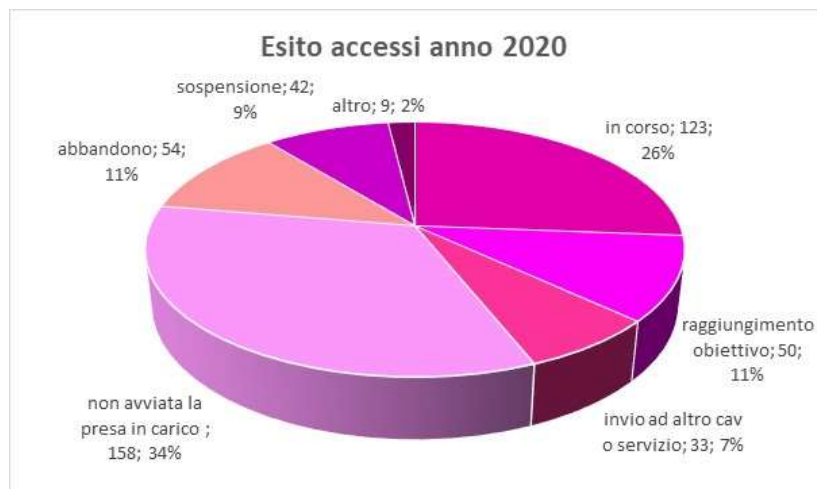
Oltre alle nuove prese in carico nel corso del 2020, i Centri Antiviolenza continuano a supportare un significativo numero di donne che hanno effettuato l'accesso negli anni precedenti e ancora necessitano del supporto e dei servizi offerti dai Centri. In totale le donne che sono state in carico alle operatrici dell'accoglienza nel corso del 2020 sono state 521.



Il 19,8% delle donne che accedono ai Centri Antiviolenza non ha figli. Rispetto all'accesso di donne con figli, sono stati coinvolti in situazioni di violenza, direttamente o indirettamente, 795 ragazzi, dei quali 519 minorenni (65% del totale) e 203 maggiorenni (35% del totale).



Per quanto concerne gli esiti degli accessi realizzati nel corso del 2020, poco più di un quarto degli interventi sono ancora in corso, mentre l'11% si è concluso con il raggiungimento degli obiettivi previsti e concordati in fase di presa in carico. A dimostrazione della complessità delle prese in carico e della difficoltà anche emotiva delle donne accompagnate, si segnala il 11% degli abbandoni e il 9% delle sospensioni. La collaborazione tra i Centri Anti Violenza e i servizi della rete territoriale (consultori, Servizi dipendenze...) permette un efficace lavoro di confronto e scambio, e dove necessario un passaggio accompagnato di presa in carico (7% dei casi). Il 34% dei casi non è stato preso in carico, in quanto si tratta prevalentemente di accessi per richiesta di prime informazioni che non portano all'avvio del percorso. Vi è infine una voce "Altro" (2%) che si riferisce a un numero limitato di casi con motivazioni non riconducibili alla casistica individuata, come ad esempio il ritorno al Paese di origine o l'avvio di percorsi con professionisti privati.



Nel corso del 2020, la messa in protezione ed i collocamenti presso le Case Rifugio non sono stati numerosi, rappresentando il 4,5% del totale delle donne che hanno acceduto ai servizi. Sono state infatti collocate 21 donne, 12 delle quali con minori (per un totale di 17 bambini). Si segnala come generalmente i collocamenti vengano effettuati solo per donne residenti negli ambiti della Provincia di Monza Brianza. Tuttavia, in collaborazione con la Prefettura di Pavia e in accordo con Regione Lombardia, si è proceduto al collocamento di una donna in condizioni di grave fragilità e prossima al parto, avvenuto durante il periodo del collocamento.

Il progetto Artemide permette la copertura del primo periodo di collocamento, successivamente al quale, in caso di prolungamento della permanenza in struttura da parte della donna, i costi sono a carico dei Servizi Sociali di riferimento. La permanenza media in struttura a carico della Rete Artemide è stata di 26,6 giorni. A dimostrazione del forte incremento delle situazioni di criticità e del numero di collocamenti, si segnala come le spese sostenute nel solo anno 2020 superino quanto stanziato da Regione Lombardia per l'intero biennio: rispetto ai 48.022,32 € assegnati, sono infatti stati spesi 49.620,33 €, con un differenziale di 1.598,01 € aggiuntivi. L'incremento di spesa è stato possibile grazie alle risorse aggiuntive messe a disposizione delle Reti Antiviolenza da Regione Lombardia, di cui alla D.g.r. 3393/2020.

COLLOCAMENTI 2020 PER AMBITO TERRITORIALE

	Donne	Spesa Rete Artemide	% di spesa
Ambito Carate	3	3.439,15 €	6,9%
Ambito Desio	4	12.363,43 €	24,9%
Ambito Monza	4	11.924,76 €	24,0%
Ambito Seregno	5	10.672,50 €	21,5%
Ambito Vimercate	4	9.486,49 €	19,1%
Fuori Provincia MB	1	1.734,00 €	3,5%
Totale	21	49.620,33 €	100%

Come evidenziato nella parte descrittiva iniziale, Da evidenziare inoltre che in relazione agli interventi di Ambito a sostegno delle donne che subiscono violenza di genere, grazie ad un finanziamento messo a disposizione dalla Regione Lombardia, il Comune di Giussano, unitamente ai Comuni dell'intero Ambito territoriale, ha voluto ristrutturare una Villa del proprio patrimonio

da dedicare a progetti in favore del contrasto alla violenza di genere. Le Ginestre è una struttura di seconda accoglienza, gestita dalla Cooperativa Novo Millenio, che ospita donne sole o con figli, provenienti da situazioni di violenza e maltrattamento subito e/o assistito, che hanno positivamente concluso il loro Progetto di accoglienza in strutture residenziali comunitarie (h24) o che sono provenienti da altri percorsi e che necessitano di un ulteriore periodo di sostegno e di accompagnamento alla realizzazione di un progetto verso la propria autonomia.

Obiettivo	RAFFORZAMENTO DELLA RETE ARTEMIDE IN TERMINI DI QUALIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLE DONNE VITTIMA DI VIOLENZA, DEGLI INTERVENTI TERRITORIALI DI SENSIBILIZZAZIONE E DEL RUOLO DI COORDINAMENTO
Descrizione	<p>La Rete Artemide proseguirà nel biennio 2022-2023 le attività già precedentemente avviate, relative all'accoglienza, al supporto e alla protezione delle donne vittime di violenza. In particolare verrà sviluppata una nuova progettualità tramite i finanziamenti di Regione Lombardia, a valere sulla D.G.R. n. 4643 del 03/05/2021.</p> <p>Oltre a ciò si individuano i seguenti obiettivi specifici:</p> <p><i>promuovere e qualificare l'attività della Rete Artemide, sia per quanto concerne l'attività di supporto diretto delle donne vittima di violenza, sia in senso più ampio;</i></p> <p><i>attività di comunicazione, sensibilizzazione e promozione di una cultura delle pari opportunità.</i></p>
Target	Beneficiari finali: donne vittime di violenza, cittadinanza, nuove generazioni
Risorse Economiche Preventivate	€ 175.057,18 risorse regionali annualità 2022 (per l'annualità 2023 si attendono nuove disposizioni regionali) + quote Ambiti 256.032,90 (€ 25.603,29 x 5 Ambiti x 2 anni) + € 62.946,94 autonomia abitativa/lavorativa (n.15047 del 08.11.2021)
Risorse Personale Dedicato	Tecnici Uffici di Piano Referenti partner della Rete Artemide Eventuale personale esterno a supporto del processo
Obiettivo è integrato con diverse aree di policy	L'obiettivo si integra con le politiche per il lavoro, di housing sociale e di conciliazione vita-lavoro; inoltre vi è una strettissima correlazione con i servizi di Tutela Minori, che sono direttamente coinvolti nella presa in carico della donna ogni qual volta vi sia un figlio minorenne
Ob. presenta aspetti di integrazione socio sanitaria	ATS Monza e Brianza, ASST Monza e ASST Brianza sono partner della Rete Artemide. In particolare vi è una forte integrazione con i Poli Ospedalieri e i Pronto Soccorsi
Ob. nuovo o in continuità	In continuità

Coprogettazione	Comune di Monza, Comune di Brugherio, Comune di Villasanta (Ambito di Monza) e quattro Ambiti Territoriali della Provincia di Monza e Brianza (Carate Brianza, Desio, Seregno e Vimercate) e tutti i partner pubblici e privati della Rete Artemide.
Bisogni	<p>1) Aggiornare i protocolli e le procedure previste in merito all'accoglienza e alla presa in carico delle donne vittime di violenza, in particolare per quanto concerne i processi con più soggetti partner (Pronto Soccorsi, Forze dell'Ordine, Servizi Sociali Comunali, Centri Anti Violenza, Case Rifugio, Coordinatrici di Rete).</p> <p>2) Consolidare l'impianto organizzativo attraverso un adeguato investimento orario per il coordinamento</p> <p>3) Riconsiderare i ruoli svolti dalle operatrici di rete e ipotizzare diverse allocazioni delle loro funzioni di coordinamento sui casi per garantire adeguata stabilità per l'esercizio di tali funzioni</p> <p>4) Garantire la formazione e l'aggiornamento sul tema specifico del personale coinvolto, tenendo anche in considerazione il turn over degli operatori</p> <p><i>Indicatori di input: risorse economiche allocate da Regione Lombardia, operatori, prima analisi dei bisogni conoscitivi/formativi emersa dai lavori svolti nel 2021</i></p> <p>5) Lavorare in un'ottica preventiva, contribuendo ad eliminare pregiudizi, abitudini, stereotipi e supportare la parità di genere, per affermare i principi di eguaglianza.</p> <p><i>Indicatori di input: risorse economiche allocate da Regione Lombardia, operatori.</i></p>
Interventi/Azioni	<p>1) L'aggiornamento delle procedure può essere realizzato attraverso la promozione di un uno o più percorsi di lavoro con gli enti partner coinvolti, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • analizzare le procedure in essere, valutarne l'effettiva applicazione nella prassi quotidiana, individuare punti di forza e criticità, • elaborare eventuali correttivi e modifiche, • garantire la condivisione delle procedure aggiornate con tutti i soggetti della rete <p><i>Indicatori di processo: n. di incontri realizzati; n. e tipologia di partecipanti</i></p> <p>2) Percorsi di formazione tecnica-specifica rivolta agli operatori dei partner della rete.</p> <p><i>Indicatori di processo: analisi del fabbisogno, progettazione percorsi formativi</i></p> <p>3) Interventi di sensibilizzazione e promozione della Rete Artemide:</p> <ul style="list-style-type: none"> • diffusione di una cultura della reciprocità e parità di genere attraverso interventi nelle scuole e/o rivolti alla cittadinanza, • organizzazione di interventi comunicativi rivolti in particolare ad un target maschile <p><i>Indicatori di processo: analisi di campagne realizzate in altre</i></p>

	<i>reti/territori; progettazione di interventi di sensibilizzazione/comunicazione; n. incontri realizzati</i>
Risultati Attesi	<p>1) Aggiornamento delle procedure e loro applicazione nel processo di accoglienza e presa in carico delle donne vittime di violenza. <i>Indicatori di output: n. procedure aggiornate e condivise</i></p> <p>2) Qualificazione delle competenze e aggiornamento degli operatori dei partner della Rete Artemide. <i>Indicatori di output: n. di interventi formativi; n. di partecipanti</i></p> <p>3) Promozione delle attività svolte dalla Rete Artemide e diffusione presso la cittadinanza di una cultura del rispetto e della parità di genere. <i>Indicatori di output: n. di interventi comunicativi e/o di sensibilizzazione realizzati; n. di persone raggiunte; eventuali materiali/prodotti comunicativi realizzati</i></p>
Impatto Atteso	<p>Al termine del biennio sarà possibile effettuare una valutazione in merito all'effettivo rafforzamento della Rete Artemide, in ragione dell'obiettivo iniziale individuato. In particolare si attendono i seguenti impatti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una maggiore omogeneità negli interventi promossi all'interno della Rete, aumentandone così il livello di efficacia, nonché la capacità di risposta ai bisogni delle donne; • un miglioramento dei processi comunicativi e collaborativi tra i partner della rete, creando le condizioni per periodici momenti di dialogo, confronto e aggiornamento, con particolare attenzione al piano tecnico (operatori); • una maggiore conoscenza del tema della violenza di genere presso la cittadinanza, che da un lato faciliti l'accesso delle donne ai servizi della Rete, e dall'altro contribuisca a promuovere quei cambiamenti sociali e culturali necessari al fine di una progressiva riduzione del fenomeno. <p><i>Indicatori di outcome: adesione ai protocolli aggiornati da parte del 100% dei partner; valutazione positiva sull'attività formativa da parte di almeno il 70% dei partecipanti; diffusione di interventi di comunicazione/sensibilizzazione rivolti a cittadini della Provincia MB</i></p>
Strumenti di valutazione	<p>La valutazione sull'andamento del lavoro e sugli impatti ottenuti verrà formalizzata in un report al termine del biennio che considererà i dati quali-quantitativi raccolti in base agli indicatori qui individuati; il lavoro di valutazione verrà supportato da un monitoraggio periodico, effettuato annualmente.</p> <p>In particolare si potrà effettuare un monitoraggio in itinere dell'effettiva applicazione delle procedure aggiornate nei servizi, con una valutazione intermedia in merito all'efficacia delle modifiche introdotte.</p>

7.2 POTENZIAMENTO DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI TRAMITE LA DIFFUSIONE DELLA CARTELLA SOCIALE INFORMATIZZATA

Premessa e considerazioni valutative triennio 2018-2020

La crisi derivante dalla pandemia da COVID -19 ha reso ancor più evidente la necessità di implementazione dei processi di digitalizzazione nell'ambito delle politiche socio assistenziali. In merito anche la DGR n. 4563/2021 "Approvazione delle Linee di Indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021-2023" individua la Digitalizzazione dei servizi come una delle macroaree di policy prioritarie per la programmazione zonale evidenziando, ancora di più, la necessità per i Comuni di potenziare strumenti informatici con l'obiettivo di facilitare l'accesso dei cittadini alle prestazioni, di sistematizzare il sistema della conoscenza e dell'analisi del bisogno e di lavorare in una ottica integrata tra servizi.

Nel territorio della Provincia di Monza e Brianza lo strumento informatico principale che permette contemporaneamente sia di documentare ogni fase ed evento del percorso socio-assistenziale erogato ai cittadini sia di fornire elementi per la valutazione e la programmazione delle attività attraverso l'aggregazione di dati individuali, è la Cartella Sociale Informatizzata (CSI).

La piattaforma è stata resa disponibile a tutti i Comuni della Provincia Monza e Brianza nel 2012 attraverso l'avvio del "Progetto SMART Welfare" finanziato dal programma regionale "Lombardia più semplice" in linea con le disposizioni normative nazionali e regionali (legge n. 328/2000 art. 21 e legge regione Lombardia n. 3/2008).

Lo stesso strumento è in uso in Provincia di Monza e Brianza e in altre realtà Lombarde quali l'Ambito della Lomellina, gli Ambiti della Valle del Verbano, l'Ambito di Gallarate e gli Ambiti della provincia di Lecco. A livello nazionale la CSI è in uso in Regione Umbria, Regione Marche, Regione Lazio, Roma Capitale e l'Ambito di Sant'Antonio Abate in Campania.

Sul tema, in Provincia di Monza e Brianza sono ad oggi in vigore:

- *Il Protocollo di Intesa per l'utilizzo e lo sviluppo della Cartella Sociale Informatizzata SISO* che ha la finalità di creare una regia tra tutti i sottoscrittori per condividere la progettazione, nonché collaborare ad azioni sinergiche volte al pieno utilizzo del sistema da parte degli utilizzatori nel territorio della Regione Lombardia (Ambiti Territoriali di Bellano, Carate Brianza, Desio, Gallarate, Lecco, Lomellina, Merate, Monza, Seregno, Vimercate, Comunità Montana Valli del Verbano, ANCI Lombardia);
- *l'Accordo operativo di collaborazione per l'implementazione della cartella sociale informatizzata nel territorio della provincia di Monza e Brianza* che disciplina le modalità di collaborazione tra gli Ambiti Territoriali di Carate Brianza, Desio, Monza, Seregno e Vimercate per l'implementazione della Cartella Sociale Informatizzata SISO.

Il Comune di Monza, in virtù del ruolo svolto nella nascita e prima evoluzione della CSI, è individuato quale Ente Capofila e garantisce: il coordinamento - in raccordo con gli Ambiti Territoriali e con ANCI Lombardia-, il presidio dei processi locali di implementazione della cartella sociale informatizzata anche attraverso la messa a disposizione di risorse professionali dedicate, i rapporti con ATS Brianza e ASST di Monza al fine di sviluppare strumenti di interoperabilità tra i sistemi comunali e l'ambito socio-sanitario, la disponibilità della cartella sociale informatizzata per tutti i Comuni aderenti e l'assolvimento di tutte le procedure per l'attivazione operativa dell'utilizzo dello strumento, la cura dei rapporti contrattuali con il soggetto fornitore del servizio di manutenzione, la definizione della programmazione economica per il funzionamento della CSI. Nel corso degli anni gli Ambiti Territoriali si sono attivati al fine di implementare la cartella sociale informatizzata, in particolare attraverso il suo sistematico utilizzo da parte degli operatori comunali, la costruzione di modalità efficaci di condivisione delle informazioni tra comuni e altri enti, lo sviluppo della CSI ai fini dell'alimentazione di flussi e debiti informativi.

Sembra utile evidenziare che nel corso del tempo è emerso un limitato utilizzo dello strumento informatico da parte dei Comuni. Le cause possono essere ricondotte a:

- mancanza di un referente per Ambito che possa presidiare l'utilizzo dello strumento nei Comuni dell'Ambito stesso e che possa svolgere un ruolo di raccordo con il coordinatore del Comune capofila
- elevato turn over del personale
- scarsa conoscenza delle potenzialità dello strumento da parte del personale coinvolto nell'utilizzo

Stato dell'arte

Dall'analisi dei dati emerge che l'uso della cartella sociale informatizzata nei Comuni dei 5 Ambiti Territoriali è ancora a macchia di leopardo.

Gli accessi allo strumento informatico da parte degli operatori vengono effettuati per:

- svolgimento di funzioni di Segretariato Sociale, che hanno l'obiettivo di informare e orientare i cittadini in merito alle prestazioni e alle modalità di accesso ai servizi;
- apertura della cartella sociale con la Presa in Carico dell'utente, che prevede una fase di valutazione sociale al fine dell'erogazione di interventi finalizzati al fronteggiamento del bisogno.

In merito agli accessi al Segretariato Sociale (effettuato dai Comuni e dagli Sportelli Stranieri del territorio) dai dati relativi ai periodi 2015-2017 e 2018-2020 si osserva in generale una flessione nell'ultimo triennio.

	Carate Brianza	Desio	Monza	Seregno	Vimercate	Totali
2015-2017	2.928	4.644	11.504	1.618	4.238	24.932
2018-2020	4.225	3.154	8.623	1.277	3.457	20.736

Per quanto riguarda le aperture della Cartella Sociale, queste hanno avuto invece un incremento significativo nel periodo 2018-2020 dovuto ad un progressivo ampliamento dell'utilizzo della piattaforma da parte dei vari operatori del territorio. Permane comunque la consapevolezza che vi sono ancora diversi Comuni che utilizzano la cartella sociale cartacea invece che lo strumento informatico.

ANNO	Saldo	Periodo		Periodo		Periodo		Saldo finale
Ambiti		PIC	CHIUSE	PIC	CHIUSE	PIC	CHIUSE	
2015-2017	743	720	17	270	73	9.736	5.689	5.637
2018-2020	5.548	1.825	781	2.072	901	1.913	793	8.791

(*) PIC: Presa in carico

Le tabelle sottostanti rappresentano la percentuale di cartelle aperte sul totale della popolazione.

Tutti gli Ambiti della provincia di Monza	Popolazione totale	Saldo cartelle aperte al 31/12/2020	Di cui nuove cartelle nel 2020	Percentuale cartelle aperte su popolazione al 01/01/2020 (ISTAT)
Totale generale	870.193	8.823	1.959	1,01

Percentuale Cartelle aperte	Numero comuni	Percentuale dei comuni
Comuni con percentuale < 1%	45	81,81%
Comuni con percentuale tra 1% e 2%	5	9,09%
Comuni con percentuale > 2%	5	9,09%
Totale	55	100,00%

Il processo di diffusione della cartella sociale informatizzata è ancora in divenire. Permane la necessità di definire in maniera maggiormente puntuale il bisogno del territorio e le relative risposte; non è possibile identificare priorità di intervento se non si ha a disposizione una base conoscitiva capace, attraverso adeguati processi di analisi e di confronto, di orientare adeguatamente i decisori pubblici.

Si ritiene, quindi, necessario che l'inserimento dei dati nella cartella sociale informatizzata diventi una prassi sistematica in modo da poter disporre nella prossima triennalità di informazioni utili per una più puntuale programmazione degli interventi e delle risorse del territorio.

Obiettivo	POTENZIAMENTO DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI TRAMITE LA DIFFUSIONE CARTELLA SOCIALE INFORMATIZZATA
Descrizione	Promozione dell'utilizzo della Cartella Sociale Informatizzata quale strumento informatico principale che permette di potenziare e sistematizzare il sistema della conoscenza e dell'analisi dei bisogni sociali anche a vantaggio della programmazione sociale e della valutazione degli interventi.
Target	<ul style="list-style-type: none"> - Tecnici Uffici di Piano - Tecnici dei Servizi Sociali dei Comuni - Amministrativi dei Servizi Sociali dei Comuni - Tecnici di altri enti coinvolti
Risorse Economiche Preventivate	€ 235.441,29 per l'anno 2022. Per il 2023 le risorse saranno quantificate all'atto della definizione del nuovo protocollo di intesa.
Risorse Personale Dedicato	<ul style="list-style-type: none"> - Tecnici Uffici di Piano - Operatori dei Servizi Sociali dei Comuni - Amministrativi dei Servizi Sociali dei Comuni - Tecnici di altri enti coinvolti
Obiettivo è integrato con diverse aree di policy	SI Digitalizzazione dei servizi
Ob. presenta aspetti di integrazione socio sanitaria	SI
Ob. nuovo o in continuità	In continuità

Coprogettazione	Ambiti Territoriali di Bellano, Carate Brianza, Desio, Gallarate, Lecco, Lomellina, Merate, Monza, Seregno, Vimercate, Comunità Montana Valli del Verbano, ANCI Lombardia
Bisogni	<p>1) Documentare le fasi e gli eventi del percorso socio-assistenziale erogato ai cittadini <i>Indicatori input: protocollo di intesa e accordo operativo in vigore, strumento informatico, n. operatori che utilizzano lo strumento informativo</i></p> <p>2) Rafforzare la capacità di analisi degli elementi conoscitivi relativi alla domanda, all'offerta e alle risorse a disposizione. <i>Indicatori input: protocollo di intesa e accordo operativo in vigore, strumenti informatici, n. operatori che utilizzano gli strumenti informatici</i></p> <p>3) Snellire il lavoro degli operatori addetti all'assolvimento dei debiti informativi <i>Indicatori input: strumento informatico, operatori addetti all'assolvimento dei debiti informativi</i></p> <p>4) Adempiere alle indicazioni normative regionali <i>Indicatori input: Dgr Lombardia n. XI/2457 del 18/11/2019 "Linee Guida della Cartella Sociale Informatizzata Manuale degli indicatori", strumento informatico</i></p>
Interventi/Azioni	<p>1) Si prevede il potenziamento dell'utilizzo della piattaforma da parte degli operatori dei Comuni attraverso:</p> <p>a) il caricamento automatico dei dati anagrafici con aggiornamenti regolari <i>Indicatore di processo: n. Comuni che effettuano il caricamento automatico dei dati anagrafici con aggiornamenti regolari.</i></p> <p>b) la realizzazione di incontri di illustrazione e di condivisione dello strumento con Politici, Dirigenti e Posizioni Organizzative dei Comuni coinvolti al fine di fornire indicazioni in merito all'utilizzo della CSI da parte degli operatori <i>Indicatore di processo: n. incontri con Politici, Dirigenti e Posizioni Organizzative dei Comuni.</i></p> <p>c) la realizzazione di percorsi formativi per Assistenti Sociali e Amministrativi al fine di dare un significato al proprio lavoro rispetto all'utilizzo della CSI e alle ricadute sui cittadini, sui debiti informativi e sull'attività programmatica <i>Indicatore di processo: n. corsi per Assistenti Sociali accreditati con l'Ordine Regionale e n. corsi per Amministrativi per ogni Ambito Territoriale, partecipanti.</i></p> <p>d) l'individuazione di un referente operativo per ogni Ambito territoriale che favorisca la tenuta del processo, il raccordo con il coordinatore del Comune Capofila, il raccordo con i Comuni dell'Ambito in modo da rendere omogenee le prassi di lavoro e la diffusione dello strumento <i>Indicatore di processo: identificazione di un referente operativo per ogni Ambito territoriale.</i></p>

	<p>2) L'Interoperabilità con altre banche dati permette di avere a disposizione sulla piattaforma CSI tutti i dati che possono essere interrogati/incrociati con ulteriori informazioni relative ai soggetti fruitori dei servizi. Sono aperti al momento tavoli di lavoro per l'interoperabilità con Gepi – collegamento predisposto in attesa di autorizzazione dal Ministero, ISEE – collegamento predisposto in attesa di autorizzazione da INPS, Anagrafe Sanitaria – confronto con ATS Brianza</p> <p><i>Indicatori di processo: apertura/rafforzamento canali di interlocuzione per la creazione del collegamento tra CSI e Protocolli Comunali e per il caricamento dati dall'Agenzia delle Entrate</i></p> <p>3) Automatizzazione assolvimento Debiti Informativi con Regione Lombardia per Misura B2 e Dopo di Noi tramite CSI</p> <p><i>Indicatore di processo: n. incontri di formazione al personale dedicato per utilizzo CSI per assolvimento debito informativo</i></p> <p>4) Costituzione tavoli di lavoro per adeguamento Linee Guida Regionali 2.0</p> <p><i>Indicatore di processo: n. incontri realizzati</i></p>
Risultati Attesi	<p>1) Implementazione dell'utilizzo della CSI come strumento ordinario di lavoro degli operatori sociali</p> <p><i>Indicatori output: numero cartelle sociali aperte a partire da gennaio 2022 con presa in carico utente su CSI</i></p> <p>2) Realizzazione di nuovi collegamenti tra CSI e altre banche dati al fine di aumentare conoscenza delle situazioni in carico ai servizi sociali l'efficacia delle comunicazioni tra Enti coinvolti</p> <p><i>Indicatori di output: creazione collegamento tra CSI e Protocolli comunali e caricamento dati dall'Agenzia delle Entrate</i></p> <p>3) Assolvimento Debiti Informativi</p> <p><i>Indicatori di output: numero debiti informativi inviati tramite CSI</i></p> <p>4) Adeguamento con Linee Guida Regionali 2.0</p> <p><i>Indicatori output: CSI adeguata alle indicazioni contenute nella Dgr Lombardia n. XI/2457 del 18/11/2019 "Linee Guida della Cartella Sociale Informatizzata Manuale degli indicatori"</i></p>
Impatto Atteso	<p>Al termine del biennio si prevedono i seguenti impatti sociali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliore capacità di monitoraggio dei singoli percorsi di aiuto sia per quanto attiene gli interventi erogati che il controllo della spesa • migliore capacità di programmazione degli interventi sul territorio a livello comunale, di ambito, provinciale • valorizzazione del lavoro interdisciplinare <p><i>Indicatori di outcome: incremento di utilizzo CSI, interoperabilità con nuove banche dati</i></p>
Strumenti di valutazione	<p>La valutazione sull'andamento del lavoro e sugli impatti ottenuti verrà formalizzata in un report al termine del biennio redatto dal coordinatore del Comune Capofila; il lavoro di valutazione verrà supportato da un monitoraggio periodico effettuato annualmente.</p>

7.3 CONCILIAZIONE VITA-LAVORO

Premessa e considerazioni valutative triennio 2018-2020²

Le politiche di Conciliazione sono politiche di sviluppo che rientrano, a pieno titolo, nelle Strategie nazionali ed europee 2021-2026. La crescita del Paese vede nella crescita dell'occupazione femminile un importante motore di sviluppo e uno dei fattori più rilevanti per il progresso economico: l'Italia, infatti, si posiziona al 28° e ultimo posto in Europa rispetto alla partecipazione femminile al mercato del lavoro.

La pandemia ha ulteriormente evidenziato le fragilità della collocazione delle donne italiane nel mondo del lavoro. Il tasso di occupazione femminile, già particolarmente basso rispetto agli altri Paesi europei, cala nel 2020 di 2,3 ulteriori punti percentuali (52,1%), invertendo il trend di crescita iniziato nel 2015.

Grave la situazione anche in relazione all'indicatore di part time involontario, ovvero della quota di occupati che hanno un rapporto di lavoro a tempo parziale non per scelta. Il fenomeno del part time involontario caratterizza particolarmente il mercato del lavoro italiano femminile: a fronte di una percentuale di occupati donne part time non eccessivamente differente da quella europea (33% delle occupate donne in Italia lavorano part-time contro il 30% in Europa), la quota involontaria nel nostro Paese risulta maggiore quasi del triplo, 20% del totale delle donne in part-time rispetto al 7% in Europa.

Merita una riflessione anche il tema dello smartworking e del lavoro flessibile. Prima dell'epidemia da COVID-19 in Italia il lavoro da casa interessava un segmento limitato di lavoratori, posizionandoci al terzultimo posto in Europa; la quota di donne che lavoravano almeno un giorno da casa era del 4,3%; nel secondo trimestre 2020 la percentuale di donne in smartworking è salita al 23,6% (contro il 16% degli uomini). La pandemia ha dunque aperto nuove opportunità con l'introduzione del lavoro da casa. Esiste però un problema culturale e di stereotipi che si è rivelato durante la pandemia: lo smartworking ha visto le donne mantenere inalterato il doppio ruolo di lavoratrici e di caregiver dei figli, con un aumento, nei fatti, del carico di cura e con palesi difficoltà derivanti dalla sovrapposizione oraria di tempo scuola in DAD e tempo lavoro.

In Italia, lo svantaggio delle madri occupate è evidente. La presenza di figli, soprattutto se in età prescolare, ha un effetto non trascurabile sulla partecipazione della donna al mercato del lavoro. Considerando le donne tra i 25 e i 49 anni, nel 2° trimestre 2020 il tasso di occupazione passa dal 71,9% per le donne senza figli al 53,4% per quelle che ne hanno almeno uno di età inferiore ai 6 anni. Tra le ragioni vi è, come si accennava, una ripartizione del lavoro domestico e di cura all'interno della famiglia ancora squilibrata a sfavore delle donne, che le costringe più spesso a rimodulare le attività lavorative in funzione di quelle di cura.

Se si considera la sola Provincia di Monza e della Brianza, il tasso di occupazione, fra il 2019 e il 2020 cala del -0,4% (in Regione Lombardia il calo è stato del 1,5%). La diminuzione è tutta dovuta alla popolazione maschile (-2,6%) perché l'indicatore, per la popolazione femminile aumenta (+1,9%). La contenuta discesa del dato è senz'altro legata al blocco dei licenziamenti

² Fonti dei dati riportati nel presente paragrafo:

- Eurispes – *33° Rapporto Italia 2021*; maggio 2021
- ISTAT – *Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia – BES 2020*; luglio 2021
- Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento Pari Opportunità –*Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026*; agosto 2021
- Provincia di Monza e della Brianza, AFOL Brianza - *Rapporto annuale del Mercato del lavoro 2020*; luglio 2021
- Regione Lombardia- Seminario “*Donne e lavoro tra pandemia e ripresa –Quale sviluppo per l’occupazione femminile in Lombardia*”; luglio 2021
- Regione Lombardia –Seminario “*Promuovere la condivisione delle responsabilità di cura per favorire la conciliazione vita - lavoro*”; luglio 2021

economici operato dal governo e, probabilmente, alla momentanea liberalizzazione dei contratti a tempo determinato rinnovabili (fino al 31/03/21) senza causale. Tuttavia, in relazione all'ingresso nel mondo del lavoro, nel 2020 la diminuzione della popolazione femminile agli avviamenti è stata più marcata di quella maschile (le donne avviate nel 2020 sono state -18,6% rispetto all'anno prima, contro il -16,5% degli uomini). Inoltre, in termini di orari di lavoro, nel 2020, gli uomini hanno prevalentemente avviamenti full time (60,7% del totale dei contratti a tempo pieno), mentre gli avviamenti con contratti a tempo parziale vedono prevalere le donne (58,6% del totale dei contratti a tempo parziale). Dunque, la crisi pandemica sembra aver ostacolato l'ingresso nel mondo del lavoro più della componente femminile che di quella maschile. Un ulteriore dato di cui è necessario tenere conto è che le donne si stanno misurando anche con nuove forme di autoimprenditorialità: durante la pandemia si è rilevato, in Lombardia, un aumento di circa 1% delle imprese femminili under 35 sia nel settore del commercio che nel settore dell'artigianato. In Provincia di Monza e della Brianza, al 31/12/2020 le imprese femminili attive ammontano a 11.860, ovvero 18,5% di quelle totali; considerando il quinquennio 2016-2020, si rileva un lieve e costante aumento dell'incidenza delle aziende femminili sul totale provinciale, che passa dal 17,7% del 2016 al 18,5% del 2020 (in valore assoluto si tratta di una variazione positiva di +574 unità). Questo scenario pone il tema di un nuovo profilo di lavoratrice della quale è importante scoprire i bisogni di conciliazione e alla quale è necessario garantire risposte affidabili e sostenibili perché il suo percorso possa essere realizzato.

I dati mostrano come l'assenza di politiche di Conciliazione coordinate e stabili condizioni fortemente l'ingresso, l'evoluzione professionale e la permanenza delle donne nel mondo del lavoro. Esiste inoltre una correlazione tra insufficiente fruibilità degli asili nido (numero di posti e sostenibilità economica) e i fattori sopra riportati. In Lombardia l'offerta di servizi per l'infanzia si colloca solo al 10° posto rispetto ad altre regioni italiane. Se si considera l'accesso effettivo agli asili nido, in Lombardia si registra il 26,6% dei bambini di 0-2 anni iscritti agli asili nido, percentuale bassa rispetto ad altre regioni del centro-nord (43% nella provincia autonoma di Trento, 42,6% in Toscana, 41,7% in Valle D'Aosta, 34,5% in Veneto). La propensione a usare l'asilo nido è legata alla disponibilità di strutture, ma anche a fattori socio-economici. Il reddito netto annuo delle famiglie con bambini che usufruiscono del nido è mediamente più alto di quello delle famiglie che non ne usufruiscono; bambini con genitori più istruiti accedono più di frequente ai servizi educativi. Sono dunque le famiglie che si trovano in situazioni di maggiore vulnerabilità ad avere difficoltà ad accedere ai servizi per la prima infanzia, confermando come la disuguaglianza socio-economica possa tradursi in disuguaglianza di opportunità.

A partire da questo quadro di contesto socio-economico, nella Provincia di Monza e Brianza sono state sviluppate diverse progettualità legate alla tematica della Conciliazione vita-lavoro. Un ruolo centrale, in termini di promozione della rete, attivazione di interventi e valorizzazione delle risorse disponibili, è stato svolto dalla Alleanze Locali Territoriali, parti integranti dei Piani Territoriali per la Conciliazione presentati dall'ATS Brianza a seguito dalla costituzione della Rete Territoriale per la Conciliazione

In particolare viene qui considerato il Progetto FAMILY HUB, avviato nel 2017 e arrivato ora alla sua terza edizione progettuale (Family Hub 3.0, da giugno 2020 a maggio 2023, finanziato a valere sulla D.G.R 2398/19 e sul Decreto n. 486/20). Il progetto, promosso a livello provinciale dall'Alleanza InterAmbiti di Monza e Brianza, intende continuare a rafforzare l'attivazione di servizi di conciliazione a favore dei genitori lavoratori, promuovendo una riflessione sulla concreta introduzione di modalità di lavoro flessibili. In particolare si pone gli obiettivi di:

- consolidare la conoscenza e l'utilizzo dei servizi di conciliazione da parte di genitori lavoratori e favorire la loro fruizione, garantendo trasparenza e pluralità nella scelta dell'offerta attraverso il Portale Welfare Brianza;

- porre attenzione a forma di sperimentazioni di flessibilità lavorativa, attraverso l'affiancamento agli Enti Locali e alle piccole e medie imprese in percorsi di avvicinamento o consolidamento allo smartworking aziendale. L'azione è rivolta in particolare agli Enti locali, sia come promotori di iniziative (es. tavoli delle attività produttive locali) sia come potenziali fruitori, e alle piccole e medie imprese dei 5 Ambiti territoriali

L'ente capofila del progetto Family Hub 3.0 è Offertasociale, in collaborazione con i seguenti partner: Ambiti Territoriali di Monza e Brianza, AFoL Monza Brianza, Centro Studi ALSPES e Provincia di Monza e della Brianza.

Al progetto Family Hub si affiancano altre progettualità, che non vedono una diretta partecipazione a livello InterAmbiti, ma permettono lo sviluppo di reti e sinergie. In particolare ha un forte rilievo il progetto territoriale promosso da ATS Brianza (Finanziato da Regione Lombardia con DGR 2315/19), FAMILY POWER, che ha la finalità generale di promuovere servizi e attività per le famiglie, facilitando la diffusione delle informazioni utili e supportando attività di promozione alla genitorialità e alla conciliazione vita-lavoro. All'interno di Family Power si sono sviluppate nel nostro territorio le seguenti progettualità:

- Due Case per Tante Famiglie, con capofila l'Ambito Territoriale di Carate B.za;
- Pit Stop Family, con capofila l'Ambito Territoriale di Desio e, tra i partner, l'Ambito Territoriale di Monza;
- InConTatto, con capofila l'Ambito Territoriale di Seregno;
- Skilled Families, con capofila l'Ambito Territoriale di Vimercate.

Infine è da citare l'azione di Sistema promossa da ATS Brianza con il supporto di AFOL per il coordinamento delle azioni, con il progetto LYBRA, che prevede azioni di informazione, sensibilizzazione e formazione per favorire la conciliazione tra i tempi di vita e i tempi di lavoro.

Stato dell'arte

I Progetti Family Hub e Family Hub 2.0 hanno visto focalizzare le proprie attività su tre assi di lavoro principali; il primo asse è stato incentrato su attività di sensibilizzazione e comunicazione, con l'obiettivo di diffondere la cultura della conciliazione vita-lavoro attraverso eventi o percorsi ad hoc rivolti alle famiglie. Il secondo asse ha voluto migliorare la conoscenza della rete dei servizi di conciliazione, favorendone così la fruizione; ciò è stato fatto attraverso l'avvio del portale Welfare Brianza e la sperimentazione del "Servizio Ponti" nei periodi di chiusura delle scuole (Natale e Pasqua in particolare). Infine sono stati promossi interventi volti a favorire l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, sperimentando modalità di lavoro flessibile attraverso il coworking e promuovendo logiche di welfare aziendale, attraverso l'utilizzo di tecniche di negoziazione win to win.

Questi i principali punti di forza e risultati che hanno caratterizzato il lavoro delle prime due progettualità (da giugno 2021 a maggio 2020):

- un'attività di sensibilizzazione capillare sul territorio sul tema della conciliazione vita-lavoro, che ha permesso di raggiungere un elevato numero di cittadini e famiglie; si è riusciti inoltre a informare, formare e sensibilizzare sulle tematiche relative agli aspetti normativi e pratici dei congedi parentali e delle opportunità a disposizione a livello territoriale e regionale;
- la realizzazione, su tutto il territorio provinciale, di molteplici interventi volti alla promozione del benessere familiare: incontri, momenti di approfondimento e laboratori hanno consentito il confronto tra famiglie e all'interno della coppia stessa in una logica di welfare preventivo dei conflitti familiari, migliorando il rapporto tra genitori in termini di consapevolezza dei ruoli. Sono inoltre stati promossi degli spazi esclusivi padre-figlio, che hanno permesso ai padri di vivere, in contesti ad hoc, la propria genitorialità;
- lo sviluppo del Portale Welfare Brianza che favorisce la conoscenza della rete dei servizi di conciliazione, nonché le modalità di loro fruizione; in particolare il Portale si è

dimostrato funzionale, sia per gli Ambiti che per i cittadini, come strumento innovativo, per l'erogazione di contributi sui servizi conciliativi.

Nel lavoro sul territorio sono state evidenziate anche alcune criticità, che sono ora affrontate dal progetto Family Hub 3.0 e che verranno ulteriormente prese in considerazione nella definizione del presente obiettivo strategico. La prima difficoltà, riscontrata in più occasioni, è derivante dal fatto che le politiche di conciliazione, di per sé multi-settoriali, faticano ad emergere e trovare un ruolo specifico nell'ambito delle politiche sociali. Si è rilevato che dove si ha avuto un engagement dell'ente locale comunale e dei servizi sociali, si è potuto promuovere in modo più efficace servizi e iniziative, garantendo condizioni di sostenibilità nel tempo; tuttavia rimane indispensabile promuovere il tema anche all'interno delle nostre amministrazioni locali.

Parallelamente si sono registrate difficoltà nel promuovere sinergie e collaborazioni con i settori legati alle politiche del lavoro, in modo da affrontare il tema della conciliazione a 360°; in particolare, al di là alcune efficaci esperienze, sono da promuovere le connessioni con l'apparato produttivo e le aziende.

Infine rimane presente la necessità di affrontare il tema dal punto di vista culturale in senso ampio. Nel primo progetto Family Hub si è lavorato molto su questo rivolgendosi alle famiglie e ottenendo risultati positivi. Nella progettazione successiva si è però avuta la sensazione di «saturazione», con minore impatto sul territorio e un maggior interesse delle famiglie verso iniziative che riguardano il fare più che l'ascoltare, con la partecipazione prevalente ai momenti più esperienziali.

<p>Obiettivo</p>	<p>SVILUPPARE LE POLITICHE DI CONCILIAZIONE VITA-LAVORO A LIVELLO TERRITORIALE IN QUANTO FATTORE CENTRALE DI BENESSERE E CRESCITA, SVILUPPANDO CONSAPEVOLEZZA E CONOSCENZA DEL TEMA, NONCHÉ MIGLIORANDO LE POSSIBILITÀ DI ACCESSO AI SERVIZI</p>
<p>Descrizione</p>	<p>Gli obiettivi e le attività qui indicate sono strettamente connessi con quanto già previsto nel progetto Family Hub 3.0, rappresentandone un'ulteriore qualificazione, ampliamento e sistematizzazione.</p> <p>Il progetto Family Hub 3.0 prevede di lavorare su 2 assi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • consolidare Servizi di Conciliazione a favore dei genitori lavoratori, con l'obiettivo di incrementare il numero di soggetti disponibili ad erogare i servizi e andare a individuare l'ulteriore potenziale domanda delle famiglie che al momento non sono ancora state raggiunte. • avviare e promuovere, nell'ambito delle organizzazioni pubbliche e private, una riflessione sulla concreta introduzione e/o messa a sistema di modalità di lavoro flessibili (lavoro agile-smartworking), al fine di andare a ridefinire i paradigmi tipici del lavoro dipendente. <p>Per il raggiungimento di questi obiettivi appare indispensabile la messa in atto di un processo di gender mainstreaming, che veda la responsabilizzazione degli enti locali in una logica inter-assessorile (Assessorati alle attività produttive, alle politiche educative, sociali, al bilancio), nonché il coinvolgimento di molteplici attori territoriali pubblici e privati, per poter portare la prospettiva di genere in tutti gli ambiti della vita sociale, economica e politica.</p>

	<p>Un'ulteriore dimensione di lavoro è legata al benessere familiare e alla prevenzione di condizioni di criticità che possono ulteriormente aumentare i divari di genere non ché le pratiche di conciliazione. Si tratta di politiche che tuttavia non si rivolgono direttamente a famiglie in condizione di fragilità e pertanto esulano dal target specifico dei servizi sociali. Si tratta dunque di promuovere, anche con il coinvolgimento di altri soggetti (quali i consultori), politiche per la famiglia, che vedano in coinvolgimento anche delle figure maschili, e lavorino non solo in ottica riparativa, ma al contrario di promozione del benessere, della cultura e delle pari opportunità.</p> <p>Infine, anche a partire dai servizi e dalle sperimentazioni già esistenti, si vogliono rafforzare e disseminare servizi di conciliazione e altri interventi di supporto alle famiglie per consentire la conciliazione vita-lavoro.</p>
Target	Beneficiari finali: famiglie, donne lavoratrici, imprese
Risorse Economiche Preventivate	€ 256.800,00
Risorse Personale Dedicato	Tecnici Uffici di Piano Referenti partner Progetto Family Hub 3.0 Operatori Servizi Sociali Eventuale personale esterno a supporto del processo
Obiettivo è integrato con diverse aree di policy	L'obiettivo si integra con le politiche sul lavoro e sullo sviluppo economico, con i settori legati all'istruzione e alle politiche educative per minori. Gli obiettivi sotto descritti, con le relative azioni, sono da intendersi come linee di lavoro per le prossime programmazioni e non esclusivamente per il biennio vigente.
Ob. presenta aspetti di integrazione socio sanitaria	Regione Lombardia ha promosso, tra le politiche per la persona e la famiglia, anche le politiche di conciliazione, valorizzandone il ruolo centrale nello scenario sociale e sociosanitario. In particolare, il Piano Territoriale di Conciliazione 2020-2023 è approvato e promosso dalla Rete di Conciliazione, che vede come capofila ATS della Brianza.
Ob. nuovo o in continuità	NO
Coprogettazione	Cinque Ambiti Territoriali della Provincia di Monza e Brianza (Carate Brianza, Desio, Monza, Seregno e Vimercate), ATS Brianza, partner del progetto Family Hub 3.0.
Bisogni	<p>L'obiettivo proposto risponde ai seguenti bisogni specifici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Promuovere l'integrazione tra gli attori coinvolti in politiche di conciliazione; ciò può essere raggiunto sia sviluppando logiche di lavoro intersettoriale all'interno delle Amministrazioni Locali, sia favorendo la generazione di network tra diversi attori territoriali, nella consapevolezza che le politiche di genere riguardano trasversalmente molteplici ambiti di attività pubblici e privati <i>Indicatori di input: partnership su progetti e azioni già esistenti, risorse economiche già allocate su progetti di conciliazione</i> 2) Lavorare sul tema del benessere familiare, anche in un'ottica di prevenzione

	<p><i>Indicatori di input: dati ed esperienze sviluppate nelle progettazioni precedenti; risorse economiche già allocate su progetti di conciliazione</i></p> <p>3) Individuare servizi e risorse da mettere in campo per favorire la conciliazione. Per tale azione è necessario anche colmare il bisogno conoscitivo in merito all'analisi degli effettivi bisogni delle famiglie e delle donne in particolare.</p> <p><i>Indicatori di input: strumenti di conciliazione esistenti da diversificare, implementare e/o consolidare (piattaforma, Servizio Ponti); database esistenti da altri progettualità/UdP/etc; risorse economiche già allocate su progetti di conciliazione</i></p>
<p>Interventi/Azioni</p>	<p>1) Lo sviluppo dell'azione di Rete verrà realizzato attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Promozione di un Tavolo con associazioni datoriali e sindacati, terzo settore per realizzare politiche integrate con il mondo produttivo del territorio, tenuto conto delle prossime iniziative governative (PNRR) che supporteranno le imprese anche in termini di incentivazione del lavoro femminile. In questo quadro risulta prioritario lavorare per un fattivo coinvolgimento delle principali Associazioni di categoria. b) Il Tavolo sopra descritto è propedeutico all'ulteriore sviluppo della rete con le Aziende, in termini di sensibilizzazione e diffusione delle pratiche che favoriscono la conciliazione vita-lavoro, anche attraverso l'individuazione di modalità e progettualità specifiche che permettano alle aziende di percepire l'importanza strategica della promozione del lavoro femminile. c) Coinvolgimento, all'interno degli enti locali, di tutti gli assessorati/settori coinvolti o interessati a partecipare. d) Valorizzazione delle sinergie tra i diversi progetti in corso, attraverso momenti di raccordo tra i coordinatori progettuali; sono da valorizzare anche le sinergie con le reti e progettualità volte a favorire l'inclusione lavorativa o, più in generale, rivolti alle donne (come ad esempio Rete Artemide). <p><i>Indicatori di processo: n. di incontri realizzati; n. e tipologia di partecipanti</i></p> <p>2) La promozione del benessere familiare potrà essere realizzata attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) diffusione di una cultura della reciprocità e parità di genere nella coppia coniugale e genitoriale (ad es. l'utilizzo dei congedi di paternità); b) informazione in merito alle possibilità di usufruire di servizi e misure che sostengono e alleggeriscono i carichi familiari c) sostegno alle famiglie e attivazione di processi di empowerment familiare attraverso una molteplicità di interventi, anche differenziati tra loro (offerta di momenti di svago e benessere di carattere culturale/ludico/sportivo; supporto psicologico, attivazione di luoghi di condivisione quali gruppi di sostegno e mutuo-aiuto, etc).

	<p>Le attività sopra descritte possono essere sviluppate anche a partire da un'analisi, consolidamento e disseminazione di esperienze in corso nei vari territori (<i>per esempio citare: Casa di Emma nell'Ambito di Carate, Spazio In Contatto nell'Ambito di Seregno</i>) Prioritario, per consentire tale sviluppo, è anche il coinvolgimento di altri enti, come ad esempio i consultori.</p> <p><i>Indicatori di processo: reti attivate; n. e tipologia di servizi analizzati e promossi; n. incontri realizzati</i></p> <p>3) Si ritiene prioritario individuare qualificare ulteriormente i servizi e le risorse per favorire la conciliazione, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) l'analisi i bisogni e delle necessità di conciliazione delle famiglie, con particolare attenzione alle giovani donne; tale analisi può essere effettuata a partire dai dati già a disposizione (Uffici di Piano, Servizi sociali, progetti in corso) o, se necessario, attraverso una survey ad hoc, b) la valorizzazione delle progettualità già esistenti e/o in attesa di finanziamento, promuovendo eventuali sinergie; un particolare rilievo potranno avere, quando finanziati, i progetti rivolti al contrasto della povertà educativa e alla conseguente sperimentazione di servizi nelle fasce 0-3 e 4-12 anni; c) lo sviluppo di azioni a sostegno delle donne nel mercato del lavoro, prevalentemente attraverso lo strumento dell'incentivo/supporto economico (incentivi per facilitare la frequenza a servizi, interventi di qualificazione professionale rivolti alle donne, sperimentazione di servizi flessibili), anche in ragione di quanto emerso nel Tavolo descritto al sopra al punto 1b); d) il considerare i bisogni di conciliazione non solo in qualità di genitori, ma anche di caregiver di persone anziane. Si prevede di effettuare un'analisi dei servizi e misure esistenti a supporto dei caregiver di persone anziane, finalizzata alla produzione di un portfolio informativo rivolto alla cittadinanza. e) l'attenzione a creare sinergie tra servizi di supporto flessibili e i servizi più strutturati rappresentati dalla Unità di Offerta Sociali, al fine di presidiare e garantire la qualità del sistema. <p><i>Indicatori di processo: realizzazione di un'analisi conoscitiva; n. di incontri svolti per la pianificazione/strutturazione delle azioni descritte; n. di soggetti della rete coinvolti</i></p>
<p>Risultati Attesi</p>	<p>1) Attivazione di tavoli e reti che permettano la progettazione e realizzazione di interventi di conciliazione, con uno sguardo multi-prospettico rivolto a più aspetti della vita socio-lavorativa;</p> <p><i>Indicatori di output: coinvolgimento di più assessorati nel percorso di lavoro (n. di assessorati e livello di rappresentanza dei territori); attivazione del Tavolo con associazione datoriali/associazioni di categoria e Terzo settore</i></p> <p>2) Attivazione di interventi per la promozione del benessere familiare;</p> <p><i>Indicatori di output: n. di interventi; n. di beneficiari coinvolti</i></p>

	<p>3) Qualificazione dei servizi di conciliazione. <i>Indicatori di output: realizzazione dell'analisi dei bisogni; n. di nuove azioni/interventi realizzate; n. di persone coinvolte</i></p>
Impatto Atteso	<p>Le azioni sopra descritte hanno come finalità ultima quella di una valorizzazione e pieno riconoscimento delle politiche di conciliazione vita-lavoro, quale ambito di lavoro stabile e continuativo nel sistema di welfare (individuale e comunitario). Si tratta, più che di un vero e proprio obiettivo tangibile, di un traguardo culturale cui tendere nel futuro prossimo.</p> <p>Si ritiene importante far sì che il lavoro promosso nell'ambito del presente obiettivo strategico, abbia i seguenti impatti e ricadute:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tracciare tavoli di lavoro continuativi e network consolidati, che vedano la partecipazione, ancorché flessibile, di tutti gli attori sociali coinvolti, sia dal punto di vista politico che tecnico/operativo; • migliorare la conoscenza in tema di conciliazione; si tratta di un approfondimento conoscitivo che vede coinvolti sia gli operatori dei Servizi, che necessitano di una migliore analisi dei bisogni, sia i cittadini che devono disporre di un'offerta informativa il più ampia possibile; • qualificare la rete dei servizi di conciliazione, attraverso l'attivazione di nuovi interventi/opportunità, la messa a regime delle best practices già esistenti, la gestione complessiva di un quadro di interventi coordinato, che permetta di coniugare innovazione, flessibilità e Unità di Offerta Sociali strutturate. <p><i>Indicatori di outcome: strutturazione di reti di lavoro stabili, sviluppo di innovazioni efficaci e/o strutturazione di nuovi interventi/azioni</i></p>
Strumenti di valutazione	<p>La valutazione sull'andamento del lavoro e sugli impatti ottenuti verrà formalizzata in un report al termine del biennio che considererà i dati quali-quantitativi raccolti in base agli indicatori qui individuati; il lavoro di valutazione verrà supportato da un monitoraggio periodico, effettuato annualmente.</p>

7.4 RAFFORZARE LA STRATEGIA TERRITORIALE IN RELAZIONE AL COMPLESSO DI INTERVENTI DI PREVENZIONE, CONTROLLO E CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO

È fondamentale riconoscere il GAP nel suo potenziale patologico, che richiede interventi specifici e specialistici al fine di intervenire tempestivamente, prevenendo gravi evoluzioni sia a livello individuale, sia familiare sia sociale; si intende, pertanto, potenziare l'attività di prevenzione e contrasto al GAP nel setting comunità.

Ancor più che per altre progettualità, le misure a contrasto del GAP si sono sviluppate in stretta connessione con l'ambito commerciale e altri progetti finalizzati alla prevenzione e all'inclusione sociale, perciò collegati sia ai servizi sanitari per le dipendenze che a misure inclusive delle vulnerabilità come ad esempio il Fondo Povertà, al fine di raggiungere la popolazione maggiormente a rischio rispetto ai comportamenti di esclusione sociale.

Per questo il progetto ha portato avanti attività integrate con le politiche territoriali, in stretta connessione con il Piano GAP di ATS Brianza, origine delle risorse, sia rispetto alla condivisione del piano di azioni sia per la connessione coi servizi sanitari territoriali e con quanto previsto nella programmazione territoriale dei Comuni, in collaborazione con gli Enti del Terzo Settore, prevedendo azioni:

- di valorizzazione del gioco sano e di implementazione di attività No Slot negli ambiti commerciali e di aggregazione anche rivolte ai minori, adulti e anziani;
- di connessione con i punti di ascolto previsti nei progetti di inclusione sociale, che si sono resi disponibili a fornire materiale orientativo e consulenza sulle dipendenze e accompagnamento ai servizi territoriali negli sportelli rivolti alla popolazione con disagio economico (es. Servizi Sociali, sportelli di Associazioni come ad esempio Caritas e Arci, sportelli di accesso al welfare, punti di ascolto/consulenza di quartiere);
- di formazione polizia municipale/amministratori locali/SUAP (Sportello Unico Attività Produttive) ad esempio sul tema delle concessioni, controlli, accertamento illeciti e redazioni di regolamenti e degli atti relativi;
- di mappatura dei luoghi di accesso al gioco d'azzardo lecito e geo-localizzazione dei luoghi sensibili.

Sono state portate avanti anche alcune "Azioni No Slot", valorizzando il "gioco positivo", in collaborazione con gli Enti del Terzo Settore e le associazioni in diversi ambiti di realizzazione: locali pubblici (es. bar...), ambito sportivo, durante eventi locali, in luoghi di aggregazione formale rivolte alla popolazione anziana e ai giovani.

Le azioni sono state riprese ed implementate nel secondo progetto "Mind the gap progress II", supportando gli sportelli di inclusione sociale ("Antenne sul territorio"), avviati presso i Circoli Arci sulla Provincia di Lecco e Monza-Brianza, coinvolgendo una più vasta rete di enti ed associazioni e diffondendo le best practises sul territorio, così come le "Azioni no slot", ampliando anche la gamma delle proposte e delle attività sul territorio (rassegne cinematografiche e musicali, centri anziani e centri per persone con disabilità, associazioni giovanili, ecc...).

Negli ultimi due anni sul nostro territorio si è assistito ad un incremento della richiesta d'aiuto per persone affette da gioco d'azzardo patologico che necessitano di risposte complesse alle quali non sempre si è preparati a rispondere.

L'attuale emergenza epidemiologica da COVID-19 desta ulteriore preoccupazione per l'emergere di nuove situazioni di povertà isolamento, con conseguente possibile aumento di persone che si rifugiano nel gioco d'azzardo per sfuggire ad una realtà difficile.

La pandemia, con il conseguente lockdown e chiusura delle attività produttive, ha portato ad un ampliamento del numero di soggetti coinvolti, attirando nella "rete" professionisti, cassintegrati e disoccupati.

Lo studio "gaps#iorestocasa", condotto dall'istituto di fisiologia clinica del CNR di Pisa, rileva il

cambiamento nei comportamenti di gioco del periodo del lockdown: è stata registrata una generale diminuzione del gioco fisico, con più del 35% dei giocatori che ha ridotto le puntate e quasi il 23% che ha smesso, mentre un intervistato su tre dichiara di aver aumentato le giocate online.

Le stime sul gioco d'azzardo in Italia indicano che gioca per soldi metà della popolazione adulta mentre le quote di gioco problematico hanno visto un aumento negli ultimi anni nella popolazione tra i 15 e i 74 anni e, in particolare, tra i giovani adulti.

I giochi di abilità (skill games), che comprendono la maggior parte dei giochi da casinò (es. poker, slot machine) e le scommesse sportive a quota fissa sono i giochi più utilizzati (90% della popolazione).

I minorenni tra i 14 e i 17 anni che puntano d'azzardo almeno una volta all'anno sono circa 700.000 di cui circa 70.000 presentano una situazione di fragilità.

Il gioco online, ampiamente diffuso già in epoca pre-covid, ha visto l'aumento delle tipologie messe a disposizione in rete, attraverso l'utilizzo di smartphone oppure via computer o tablet, a cui si può accedere in forma anonima e senza limiti di tempo, evitando così il rischio di "controllo sociale" e i "giudizi" sul proprio comportamento; tra il 2015 e il 2019 in Lombardia si è verificato un aumento dell'utilizzo di giochi online del 115%. Con l'avvento del Covid, si è verificata un'ulteriore impennata del gioco d'azzardo on line, perciò nel progetto Mind the Gap sono state inserite anche altre azioni più specifiche di promozione di interventi di prevenzione del GAP on line.

Obiettivo	RAFFORZARE LA STRATEGIA TERRITORIALE IN RELAZIONE AL COMPLESSO DI INTERVENTI DI PREVENZIONE, CONTROLLO E CONTRASTO AL GAP
Descrizione	Implementare azioni integrate, intersettoriali e multistakeholder, fondate su criteri di appropriatezza e sostenibilità, al fine di potenziare l'azione su un territorio più ampio di Comuni, sviluppando indirizzi omogenei nell'azione di prevenzione, controllo e contrasto al GAP, attraverso l'individuazione e la disseminazione di buone pratiche
Target	<ul style="list-style-type: none"> - Cittadinanza, soggetti comunitari, scuole - Operatori e Amministratori P.A. e Terzo Settore - Sportelli territoriali - Esercenti commerciali - Destinatari finali: persone vittime gioco d'azzardo patologico e i loro familiari
Risorse Economiche Preventivate	Finanziamento dal Piano di Gioco d'Azzardo Patologico: € 100.000,00
Risorse Personale Dedicato	<ul style="list-style-type: none"> - Tecnici e operatori degli Uffici di Piano e dei Servizi Sociali dei Comuni - Tecnici ASST e ATS - Tecnici e Operatori di Enti del Terzo Settore - Volontari dell'Associazionismo
Obiettivo è integrato con diverse aree di policy	<p style="text-align: center;">SI</p> <p>La progettualità si integra in modo particolare con il sistema socio-sanitario e con le politiche sociali, rispettivamente all'area dei servizi per la salute, legata ai comportamenti a rischio, alle dipendenze, alla salute mentale e benessere psico-fisico, nonché alle politiche del lavoro, della famiglia e sul fronte dell'inclusione sociale.</p>

Ob. presenta aspetti di integrazione socio sanitaria	SI
Ob. nuovo o in continuità	Nuovo obiettivo nella dimensione InterAmbiti di tutta l'ATS Brianza
Co-progettazione	<p>Rete G.A.P. (istituzionale e territoriale):</p> <ul style="list-style-type: none"> • ASST e ATS Monza Brianza: <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria (DIPS) ed in particolare dell'Unità Promozione della Salute con funzione di regia dell'intero impianto del Piano Locale GAP (progettazione governo e monitoraggio) - Direzione Sociosanitaria con il Dipartimento per la Programmazione e integrazione delle Prestazioni Sociosanitarie e Sociali (PIPSS) - "Tavolo interaziendale dipendenze" a cui partecipano le ASST di Lecco, Monza e Vimercate, gli SMI ed il Terzo Settore Accreditato • Uffici di Piano e Servizi Sociali dei Comuni • Atipica Coop. Sociale Onlus • Coop. Spazio Giovani • ARCI Lecco - Sondrio • CSV Monza-Lecco-Sondrio • Associazioni di volontariato
Bisogni	<ul style="list-style-type: none"> - Sostenere le situazioni di fragilità/povertà educativa e/o sociale e/o economica, di cui spesso il gioco d'azzardo patologico risulta una conseguenza - Intervenire su un territorio più ampio, rafforzando la strategia di sistema per rispondere in modo globale a bisogni emergenti complessi e diversificati - Orientare e formare la cittadinanza, affinché possa essere maggiormente in grado di far emergere il sommerso relativo al gioco d'azzardo patologico, favorendo l'accesso ai servizi territoriali preposti <p><i>Indicatori input</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Lavoro congiunto con i servizi socio-sanitari territoriali</i> - <i>Presenza enti/operatori della rete GAP attiva sul territorio e di soggetti territoriali collaboranti</i>
Interventi/Azioni	<p>1) Sensibilizzazione, formazione e informazione rivolta ad operatori e Amministratori della P.A. (Assessori, Consiglieri, Polizia Locale, servizi sociali, settori cultura e commercio...) e del Terzo Settore attivi sul territorio</p> <p><i>Indicatore: n. corsi di formazione attivati e soggetti/realità territoriali coinvolti</i></p> <p>2) Implementare gli "agganci di prossimità" (es, sportelli, punti di ascolto previsti nei progetti di inclusione sociale, centri anziani..) sul territorio, con il coinvolgimento delle realtà/cittadini già attivi nelle comunità</p>

	<p><i>Indicatore: n. di luoghi/sportelli/soggetti di prossimità sul territorio coinvolti in azioni di prevenzione e contrasto al GAP</i></p> <p>3) Mappatura luoghi di accesso al G.A. lecito/geolocalizzazione luoghi sensibili attraverso l'implementazione della piattaforma S.M.A.R.T del Monopoli.</p> <p><i>Indicatore: N. territori mappati sui 8 Ambiti di ATS Brianza</i></p> <p>4) Coinvolgimento dei soggetti della rete nella progettazione/stesura del nuovo Piano GAP</p> <p><i>Indicatore: condivisione dei contenuti del nuovo Piano GAP fin dalle prime fasi</i></p>
<p>Risultati Attesi</p>	<p>1) Partecipazione di Operatori P.A. e Amministratori della P.A. (Assessori, Consiglieri, Polizia Locale, servizi sociali, settori cultura e commercio...) e soggetti Terzo Settore a programmi formativi di prevenzione e contrasto al GAP</p> <p><i>Indicatori di output: maggior consapevolezza e diffusione di un linguaggio comune sul tema</i></p> <p>2) Coinvolgere più realtà territoriali nell'opera di sensibilizzazione della cittadinanza sul tema e nell'orientamento/accompagnamento ai servizi socio-sanitari</p> <p><i>Indicatori di output: aumento delle realtà territoriali coinvolte attivamente</i></p> <p>3) Condivisione sui contenuti dei regolamenti presenti nei diversi comuni territori/Comuni</p> <p><i>Indicatore di output: n. regolamenti condivisi/N. di territori che si sono dotati di un regolamento</i></p> <p>4) Stesura condivisa del nuovo Piano GAP tra ATS e i soggetti della rete GAP</p> <p><i>Indicatore di output: presenza di un nuovo Piano GAP co-costruito con tutti i soggetti della rete</i></p>
<p>Impatto Atteso</p>	<p>Individuazione di alcune buone prassi comuni a più territori, così da uniformarne l'operato in materia di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico e diffusione di un linguaggio comune in tema di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo così da poter essere promotori di una cultura legale e sana dell'attività ludica</p> <p><i>Indicatori di outcome: identificazione di buone prassi comuni ai territori, propedeutiche alla costruzione di un regolamento il più possibile condiviso; riduzione del rischio di "patologizzazione" da parte di coloro che hanno accesso al gioco.</i></p>

<p>Strumenti di valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Continua condivisione interna delle informazioni sull'andamento del progetto, con riunioni a cadenza mensile degli attori coinvolti, per garantire: la buona gestione formale, del contenuto (verifica dei risultati, output ed efficacia) e il monitoraggio dell'impatto sul territorio in relazione agli indicatori individuati. - Valutazione per ogni azione/evento realizzato attraverso somministrazione di questionari multilivello (per i soggetti giovani e per i soggetti adulti in condizione di rischio). - Valutazione post-azione per il gruppo di soggetti giovani, è possibile una con il servizio che ha intercettato la situazione di disagio. - Valutazione post intervento con i servizi vulnerabilità e i servizi sociali di base (diminuzione del rischio, rafforzamento delle life skill) per il gruppo di soggetti adulti in condizione di rischio
--	---



7.5 RETE MATRIOSKA

Premessa e considerazioni valutative triennio 2018-2020

La Rete Matrioska nasce nel 2014 all'interno dell'omonimo progetto co-finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi Terzi (FEI) e dal Ministero degli interni, grazie alla volontà dei cinque Ambiti Territoriali della Provincia di Monza e Brianza; la rete ha quindi visto la sua formalizzazione con la sottoscrizione di un Protocollo da parte, oltre dei cinque Ambiti territoriali, di: Prefettura di Monza, ATS Brianza, CGIL Monza e Brianza, CISL Monza Brianza – Lecco, Associazione Diritti Insieme e Glob Cooperativa sociale.

Tale rete ha la finalità di realizzare una collaborazione stabile tra istituzioni e soggetti del privato sociale per la costituzione di una rete formalizzata di servizi in grado di accogliere e accompagnare i cittadini con background migratorio sul territorio della provincia di Monza e della Brianza, ciascuno nella specificità delle proprie funzioni e competenze, con obiettivi comuni e attraverso modalità condivise. È stato adottato un Protocollo di Intesa interistituzionale che garantisce un tavolo permanente di confronto e coordinamento tra gli operatori dei servizi e delle organizzazioni attive sul tema; il tavolo è ormai un dispositivo riconosciuto di confronto e coordinamento delle diverse azioni sviluppate sul territorio, permette un costante aggiornamento delle letture qualitative e quantitative sui fenomeni connessi alle migrazioni, offre occasioni di formazione e co-formazione, costruisce mandati specifici di approfondimento e ricerca.

La rete degli sportelli è formata da 34 sportelli dislocati in tutta la provincia di Monza e della Brianza (più uno sportello nell'Ambito del Trezzo sull'Adda), che offrono principalmente i seguenti servizi:

- consulenza in materia di diritto dell'immigrazione;
- supporto per il rinnovo, l'aggiornamento, il rilascio e il duplicato di permessi di soggiorno;
- prenotazione di appuntamenti in Questura e Prefettura per i casi previsti dalla normativa;
- prenotazione dei test di italiano per soggiornanti di lungo periodo;
- invio delle istanze di ricongiungimento familiare e di cittadinanza italiana.

Si presentano alcune riflessioni valutative in merito agli obiettivi e risultati raggiunti dalla Rete Matrioska nell'ultimo triennio, andando ad evidenziarne i fattori positivi e le eventuali aree di criticità.

Una prima dimensione di analisi riguarda la *governance interna*, con particolare attenzione al lavoro di rete. Negli anni, si continua a riscontrare un'elevata collaborazione tra gli operatori, accompagnata da un buon flusso comunicativo interno e garantita dall'attività di coordinamento in capo a Offertasociale, che ha permesso la tenuta del sistema anche nei periodi di maggiore criticità derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19. Il consolidamento tecnico della rete è supportato anche e da interventi formativi e/o di consulenza specialistica diffusi e aperti a tutti i partecipanti della rete, tali da favorire la costante crescita professionale di tutti gli operatori.

A livello di *governance interna* si rileva invece la necessità di definire in modo più puntuale e organico i processi di lavoro della rete, al fine di consentire maggiore uniformità in termini di organizzazione, responsabilità, correlazioni.

Tale necessità di consolidamento si evidenzia anche in relazione alla *governance esterna*, in particolare per quanto riguarda il rafforzamento della Rete Matrioska, sia nel suo ruolo tecnico rispetto agli altri servizi pubblici e privati (es. CpI, Agenzie per il lavoro, Uffici Comunali), sia nel suo ruolo istituzionale, come interlocutore formale sul tema dell'immigrazione.

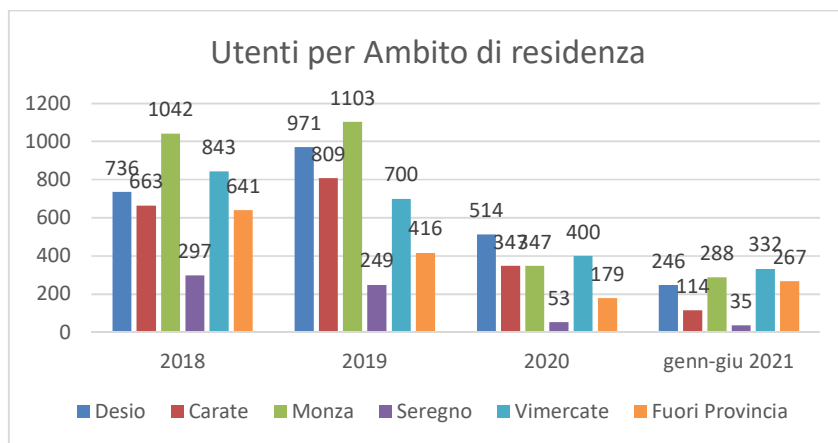
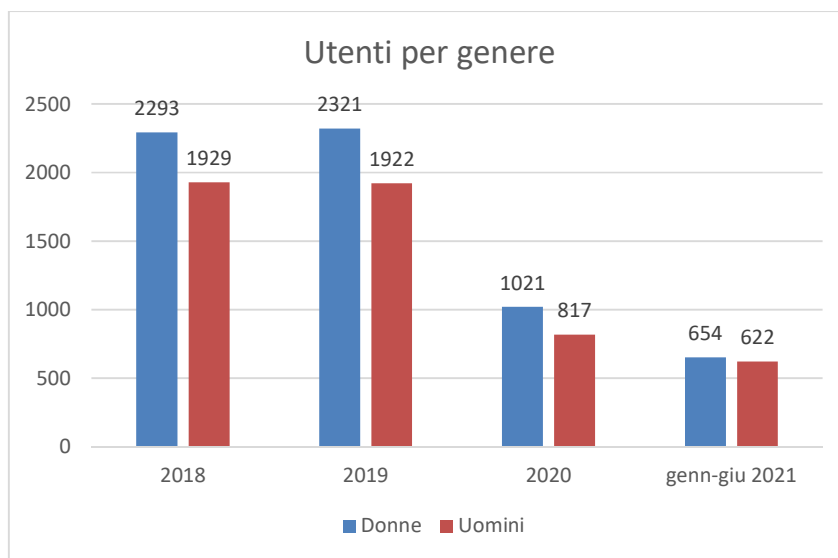
Un ulteriore obiettivo della rete è stato quello di procedere ad una raccolta dati uniforme utilizzando lo strumento comune della *cartella sociale informatizzata*. Il lavoro, avviato nel 2019

con il supporto del Comune di Monza, ha visto un progressivo adattamento e integrazione degli strumenti già esistenti. Al termine del 2020, sebbene vi siano alcune questioni tecniche da perfezionare, il sistema di raccolta è entrato a regime, consentendo alla Rete di avere a disposizione dati omogenei, dettagliati ed analizzabili.

Infine, sebbene l'emergenza sanitaria Covid-19 abbia influito su tempi e modalità di apertura degli sportelli, la Rete è ha continuato ad offrire un *servizio di qualità con standard e interventi omogenei* sul territorio provinciale. Nel corso dell'ultimo biennio Matrioska ha dimostrato di saper rispondere in modo flessibile e proattivo all'emergenza, attivando modalità di servizio a distanza e consulenze telefoniche. Inoltre è stata ulteriormente qualificata e implementata la web app Retematrioska, uno strumento che mette a disposizione diverse informazioni e servizi rivolti ai cittadini migranti e che si sta rivelando sempre più rilevante nel processo di supporto e accompagnamento delle persone straniere.

Stato dell'arte

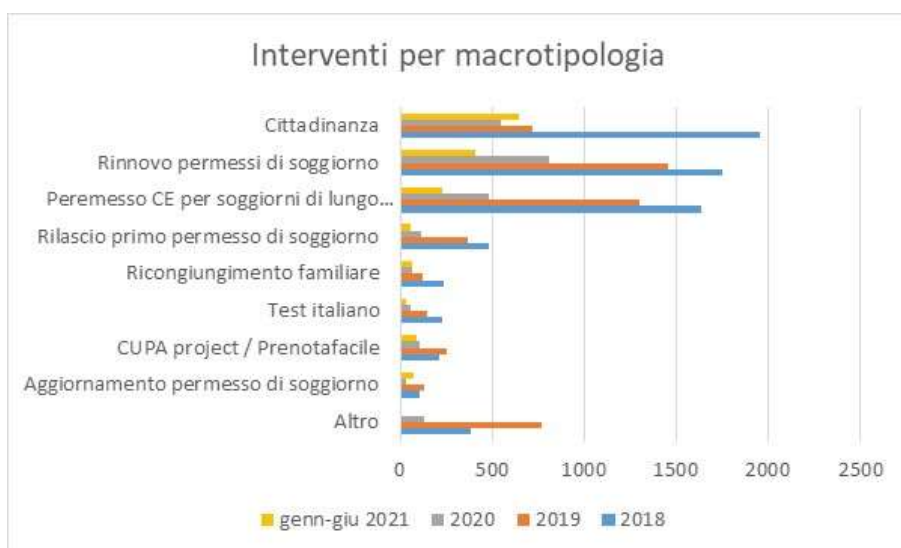
Si presentano i dati del triennio e del primo semestre 2021, come elaborati attraverso il nuovo sistema di raccolta dati attraverso la cartella sociale informatizzata.



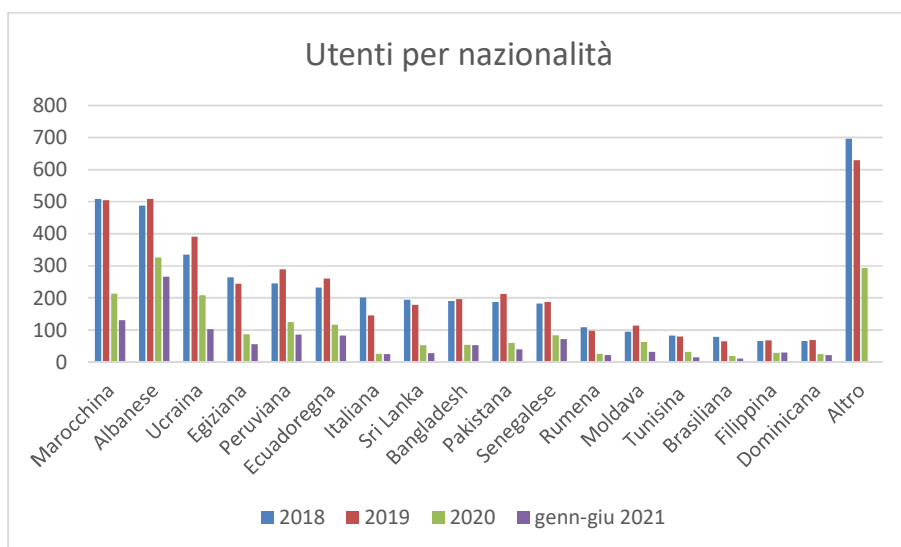
Si evidenzia una significativa flessione del numero degli utenti nel 2020 in seguito alle chiusure degli sportelli conseguenti all'emergenza Covid-19. Occorre però segnalare come gli sportelli hanno continuato a garantire le prestazioni con modalità a distanza; i dati di tali prestazioni e i

relativi utenti non sono stati tuttavia registrati a sistema per garantire il rispetto della normativa della privacy e pertanto non risultano qui conteggiati. Inoltre i grandi ritardi nella gestione delle pratiche che registra la Questura di Monza e le proroghe/sospensioni messe in atto in periodo di emergenza, hanno contribuito alla diminuzione degli accessi per richiesta di rinnovo dei permessi di soggiorno.

Nel corso del 2021 si registra una significativa ripresa del numero degli accessi presso gli sportelli, anche considerando come alcuni interventi a distanza siano stati mantenuti nell'operatività degli sportelli



Le cittadinanze più comuni tra i cittadini che si rivolgono agli sportelli della rete sono: albanese, marocchina e ucraina. Queste cittadinanze risultano anche essere tra le maggiori (non appartenenti all'Unione Europea) presenti sul territorio provinciale.



Obiettivo	RAFFORZAMENTO DELLA RETE MATRIOSKA IN TERMINI DI GOVERNANCE, RETE DI LAVORO E QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI
Descrizione	La Rete Matrioska proseguirà nel triennio 2021-23 le attività già precedentemente promosse, continuando nel processo di progressiva qualificazione del sistema. Oltre a ciò si individua il seguente obiettivo specifico: <i>rafforzare il ruolo della Rete Matrioska e il suo riconoscimento a livello istituzionale e territoriale, attraverso la promozione dell'insieme delle attività svolte affinché la Rete e i singoli sportelli non siano percepiti solo come «luoghi di servizio ai cittadini», ma anche come «luogo di pensiero competente e generativo» sul tema dell'immigrazione.</i>
Target	Soggetti aderenti alla Rete Matrioska Enti, attori e servizi territoriali attivi sul tema dei fenomeni migratori Operatori
Risorse Economiche Preventivate	€ 25.000,00
Risorse Personale Dedicato	Tecnici Uffici di Piano Coordinatore della Rete Operatori degli sportelli Eventuale personale esterno a supporto del processo
Obiettivo è integrato con diverse aree di policy	NO
Ob. presenta aspetti di integrazione socio sanitaria	NO
Ob. nuovo o in continuità	NO
Coprogettazione	Cinque Ambiti Territoriali della Provincia di Monza e Brianza (Carate Brianza, Desio, Monza, Seregno e Vimercate), Prefettura di Monza, ATS Brianza, CGIL Monza e Brianza, CISL Monza Brianza – Lecco, Associazione Diritti Insieme e Glob Cooperativa sociale
Bisogni	<ol style="list-style-type: none"> 1) Consentire una definizione più puntuale e organica della governance interna al progetto <i>Indicatori di input: protocollo e linee guida in uso</i> 2) Rafforzare il riconoscimento della Rete Matrioska, sia attraverso un ampliamento dei soggetti aderenti sia attraverso lo sviluppo e radicamento delle connessioni con i servizi territoriali <i>Indicatori di input: protocollo in uso; n. servizi territoriali con cui sono attive reti/collaborazioni continuative formali o informali</i> 3) Individuare strategie che permettano un'ulteriore qualificazione del lavoro degli sportelli al fine di sistematizzare le modalità di lavoro a distanza e proseguire nel lavoro supporto ai beneficiari

	<p><i>Indicatori input: n. sportelli attivi; n. operatori e n. ore complessive di lavoro; risorse economiche complessive</i></p>
<p>Interventi/Azioni</p>	<p>1) Si prevede di aggiornare il protocollo della Rete di Matrioska, con particolare attenzione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una più puntuale definizione di ruoli e funzioni tra i diversi partner, ivi compresi l'organizzazione e finanziamento del sistema sportelli, affinché venga maggiormente garantita la tenuta del sistema e l'<i>engagement</i> di tutti gli attori, in ragione delle rispettive responsabilità; - esplicitazione dei principali flussi comunicativi e informativi, ivi compresi quelli tra sportelli sul territorio (funzione operativa), Uffici di Piano (funzione tecnica e programmatoria) e amministratori dei Comuni (funzione politica). <p>Tale attività verrà svolta con la realizzazione di incontri ad hoc che vedranno la partecipazione dei soggetti aderenti alla rete, in primo luogo gli uffici di piano.</p> <p><i>Indicatori di processo: n. di incontri realizzati; partecipanti</i></p> <p>2) La qualificazione della <i>governance</i> esterna e la promozione della Rete Matrioska come interlocutore chiave a livello territoriale sul tema migratorio potranno essere realizzate attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ampliamento del numero di soggetti aderenti al protocollo, in particolare la Questura di Monza e la Prefettura di Milano, quali interlocutori chiave nei processi di accoglimento e regolarizzazione dei migranti <p><i>Indicatore di processo: apertura di canali di interlocuzione da parte degli amministratori dei Comuni</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento delle connessioni con i servizi pubblici del territorio, attraverso la strutturazione di specifici momenti di raccordo, che consentano di migliorare la conoscenza reciproca, nonché definire modalità di collaborazione e segnalazione; i principali servizi da coinvolgere sono i servizi comunali (Servizi sociali, Demografici, Agenzie/Uffici per l'Abitare), i servizi di accoglienza migranti, i servizi socio-sanitari territoriali, i Centri per L'Impiego <p><i>Indicatore di processo: n. incontri realizzati</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - A partire dalle informazioni quantitative raccolte con lo strumento della cartella sociale e dall'elaborazione di dati qualitativi emergenti dal lavoro e confronto tra gli sportelli, valorizzare il ruolo della rete come osservatorio qualificato del fenomeno migratorio a livello territoriale, anche attraverso la diffusione di tali informazioni a livello trasversale sul territorio (agenzie private per il lavoro, scuole, altri enti coinvolti). <p><i>Indicatore di processo: individuazione di modalità di raccolta e comunicazione delle informazioni</i></p> <p>3) Individuare strategie che permettano un'ulteriore qualificazione del lavoro degli sportelli al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistematizzare le modalità di lavoro a distanza; queste ultime sono state imposte dall'emergenza COVID, ma si sono rivelate funzionali alla gestione di alcuni processi. È pertanto intenzione

	<p>portare a regime anche specifiche attività che non prevedano l'accesso diretto agli sportelli, trovando adeguate soluzioni e procedure organizzative (quali ad es. la registrazione degli utenti e la gestione della privacy)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ultimare la messa a regime in merito alla raccolta dati nella cartella sociale informatizzata (tempi, strumentazione, risorse, integrazione dati sportelli CGIL/CISL, etc) - Proseguire nel lavoro di accompagnamento e supporto ai beneficiari, affinché siano in grado di acquisire sempre più informazioni, gestire autonomamente alcune pratiche e/o non necessitare di accessi agli sportelli di carattere puramente informativo. Un canale prioritario è la web/app Rete Matrioska, ma si potranno individuare ulteriori strumenti/modalità di supporto <p><i>Indicatore di processo: n. incontri destinati alle attività sopra riportate</i></p> <p>Alcune delle attività previste potranno beneficiare, nel corso degli anni 2021-22 anche della consulenza offerta da ANCI, grazie alle azioni previste e finanziate nel progetto regionale FAMI Lab'Impact.</p>
Risultati Attesi	<ol style="list-style-type: none"> 1) Aggiornamento del protocollo e delle linee guida in relazione alle tematiche individuate 2) Individuazione di modalità di collaborazione con alcuni dei principali servizi pubblici del territorio 3) Condivisione modalità di lavoro a qualificazione dell'attività degli sportelli <p><i>Indicatori di output: aggiornamento del protocollo e delle linee guida;</i></p>
Impatto Atteso	<p>Al termine del triennio sarà possibile effettuare una valutazione in merito all'effettivo rafforzamento del ruolo della rete sul territorio. In particolare si attendono i seguenti impatti sociali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una migliore integrazione tra programmazione politica e attività tecnica, favorendo anche una maggiore uniformità di indirizzo delle politiche locali con le normative internazionali, europee e nazionali; • rendere la Rete un polo di pensiero pro-attivo, capace di generare nuove idee, progettazioni, connessioni territoriali; • semplificare le procedure, grazie allo sviluppo di una rete di comunicazione efficace con gli organi istituzionali e con i servizi pubblici territoriali che si occupano di espletare le pratiche dei cittadini di paesi terzi; • ridurre il numero degli accessi multipli da parte degli utenti, rendendoli in grado di gestire autonomamente alcune pratiche, in particolare quelle che richiedono tempistiche lunghe e un monitoraggio costante. <p><i>Indicatori di outcome: incremento dei soggetti aderenti al protocollo, sviluppo di innovazioni/nuove proposte; incremento interventi effettuati a distanza; valutazione positiva sull'attività svolta dalla rete da parte di almeno il 70% beneficiari che rispondono al questionario</i></p>
Strumenti di valutazione	<p>La valutazione sull'andamento del lavoro e sugli impatti ottenuti verrà formalizzata in un report al termine del biennio che considererà sia dati quantitativi provenienti dalla cartella informatizzata, sia dati</p>

	<p>quali/qualitativi raccolti in base agli indicatori qui individuati; il lavoro di valutazione verrà supportato da un monitoraggio periodico, effettuato annualmente.</p> <p>La valutazione sarà corredata dagli esiti derivanti da un'analisi di customer satisfaction rivolta alle persone migranti beneficiarie delle attività degli sportelli.</p>
--	---

7.6 POLITICHE ABITATIVE

Contesto

Rispetto alla dimensione dell'abitare, e dell'abitare sociale in particolare, la provincia di Monza e Brianza si caratterizza principalmente per la presenza di 17 comuni riconosciuti ad "Alta Tensione Abitativa" (ATA)³ tra i 55 che compongono la provincia, dove si concentra circa il 65% circa della popolazione residente. Questi comuni sono perlopiù collocati a ridosso del capoluogo e lungo l'asse della SS36. I restanti comuni, tradizionalmente a minor intensità del bisogno abitativo, negli anni più recenti hanno mostrato segnali di attenzione, ad esempio, sotto il profilo demografico: la crescita della popolazione residente nella provincia (+0,2%, pari a 1.755 residenti) tra il 2018-2021 ha interessato prevalentemente i comuni di dimensioni minori e più periferici rispetto al capoluogo, mentre alcuni tra i comuni di maggior dimensioni (Monza, Limbiate e Seregno) hanno invece registrato una significativa decrescita in termini assoluti.

Popolazione residente totale e variazioni percentuali. Anni 2018-2021

	2018	2021	Var. 2018/2021
Monza e Brianza	865.666	867.421	0,2%
Lombardia	9.986.962	9.966.992	-0,2%
Italia	59.937.769	59.257.566	-1,1%

Fonte: ISTAT

L'incremento della popolazione residente nel periodo considerato è stato trainato da due tra le categorie di residenti che maggiormente manifestano fragilità abitative: gli stranieri e gli anziani. Per i residenti di origine straniera nel periodo 2018-2021 è stato registrato un saldo positivo di circa 5.900 residenti, pari a un incremento del 8,1%, decisamente maggiore rispetto alla media regionale (+4,1%) e nazionale (+3,1%). La popolazione di età superiore ai 64 anni ha segnato una crescita di oltre 6.700 residenti, pari a un incremento del 3,5%, maggiore rispetto alle dinamiche regionale (+2,0%) e nazionale (+2,6%).

Popolazione residente di origine straniera. Totale e variazioni percentuali. Anni 2018-2021

	2018	2021	Var. 2018/2021
Monza e Brianza	72.494	78.377	8,1%
Lombardia	1.105.975	1.151.416	4,1%
Italia	4.883.451	5.035.643	3,1%

Fonte: ISTAT

Popolazione residente over 65 anni. Totale e variazioni percentuali. Anni 2018-2021

³ Agrate Brianza, Bovisio Masciago, Carate Brianza, Cesano Maderno, Desio, Giussano, Lentate sul Seveso, Limbiate, Lissone, Meda, Monza, Muggiò, Nova Milanese, Seregno, Seveso, Varedo, Vimercate (Delibera CIPE - Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica - del 13 novembre 2003 e pubblicato sulla G.U. del 18 febbraio 2004, n. 40).

	2018	2021	Var. 2018/2021
Monza e Brianza	190.862	197.602	3,5%
Lombardia	2.245.803	2.291.531	2,0%
Italia	13.565.148	13.923.073	2,6%

Fonte: ISTAT

A seguito degli effetti del dell'evento pandemico Covid-19 sul territorio provinciale è stata registrata una esplosione delle domande di sostegno al mantenimento dell'abitazione in proprietà o in locazione, indicatori di una diffusa fragilità abitativa che si è aggravata tra il 2020 e i primi mesi del 2021. In questo periodo tra i cittadini gravati dal pagamento del mutuo prima casa le richieste di sostegno economico a valere sul c.d. "pacchetto famiglia" regionale sono state circa 3.350, mentre le domande di contributo di sostegno alla locazione sul libero mercato sono state oltre 7.200 contro una media di 250-300 domande annue di sostegno all'affitto registrate nel 2018 e nel 2019.

A determinare la centralità del tema abitativo nel contesto provinciale contribuiscono anche il grado di accessibilità del mercato immobiliare in proprietà e in locazione sul libero mercato, che nel periodo più recente caratterizzato dall'evento pandemico Covid-19 (giugno 2020 – giugno 2021) è divenuta più difficoltosa a causa di un generale incremento dei prezzi di compravendita (+5,2%) e di locazione (4,2%)⁴ e un'offerta abitativa pubblica e sociale importante per il numero delle unità abitative di proprietà dei comuni e di ALER, complessivamente pari a 8.335 alloggi, ma con poche disponibilità per nuove assegnazioni rispetto al bisogno (pari al 2,8% del patrimonio nel 2021, anno straordinario considerando la sospensione dei bandi pubblici avvenuta nel corso del 2020).

Obiettivi, interventi e linee di indirizzo 2018-2020

Gli strumenti di programmazione zonale 2018-2020 dei 5 Ambiti territoriali hanno tutti posto particolare attenzione alla dimensione abitativa del bisogno, andata incrementandosi e articolandosi nel corso degli anni. Un'attenzione che a partire dalle ormai consolidate misure di contrasto all'emergenza abitative e di sostegno al mantenimento dell'alloggio in proprietà e in locazione, che rappresentano anche oggi una costante di azione nazionale, regionale e locale, si è concentrata sulla necessità di esplorare nuovi campi di intervento maggiormente adeguati ad una domanda sempre più complessa, aprendo così una stagione di "sperimentazione" di nuove politiche. Gli Ambiti territoriali hanno infatti iniziato a recepire nei propri Piani di Zona alcune delle indicazioni di innovazione tracciate dalla L.R. 16/2016 "Disciplina regionale dei servizi abitativi" a cominciare dalle rinnovate funzioni assegnate dalla disciplina ai comuni e agli ambiti zonali.

È in questo quadro che nei Piani di Zona 2018-2020 dei 5 Ambiti territoriali sono riportati obiettivi e linee di azione specifiche per la dimensione abitativa, seppur in modo tra loro eterogeneo nel grado di approfondimento e nella maturità delle proposte progettuali. Dalla lettura trasversale dei Piani di Zona 2018-2020 emergono con chiarezza cinque direttrici di intervento principali:

- l'orizzonte della pianificazione di settore, rappresentata dal piano triennale e dai piani annuali dell'offerta abitativa pubblica e sociale previsti dalla L.R. 16/2016;
- l'opportunità di realizzare una gestione associata e centralizzata di Ambito rispetto alle politiche abitative;
- l'utilità di strutturare una maggiore conoscenza delle risorse a disposizione del territorio;
- la prospettiva di potenziare il sistema di offerta abitativa rafforzando il sistema dei servizi intermedi tra l'offerta di emergenza e pubblica (i SAP) e l'offerta di libero mercato;

⁴ fonte: immobiliare.it.

- la necessità di implementare sistemi di governance e reti di partnership funzionali alla costruzione di politiche integrate.

Modelli gestione

Nel modello disegnato dalla L.R. 16/2016 per la gestione delle politiche abitative coesistono in forma integrata la dimensione d'ambito e quella comunale per le quali la disciplina assegna specifici compiti e funzioni. La stessa Legge regionale individua poi le agenzie per l'abitare come un possibile servizio finalizzato al coordinamento delle azioni per il contrasto all'emergenza abitativa, l'orientamento dei cittadini in merito alle opportunità di reperire alloggi in locazione a prezzi inferiori a quelli di libero mercato, lo svolgimento di azioni di sostegno alla locazione e di attività di garanzia nei confronti dei proprietari nei casi di morosità incolpevole (L.R. 16/2016, art. 3, comma 3). Rispetto al modello di gestione delle politiche abitative tra i 5 Ambiti territoriali della provincia di Monza e Brianza sono stati adottati modelli a geometria variabile, ovvero:

- gli Ambiti di Monza e Seregno hanno adottato una gestione affidata alla sinergica collaborazione tra Ufficio di Piano e i Comuni con i propri uffici casa;
- l'Ambito di Carate Brianza in attuazione di quanto programmato nei Piani dei Servizi Abitativi, si è dotato dal 2021 di un'Agenzia sociale per l'abitare affidandone la gestione e lo sviluppo in coprogettazione ad un consorzio del terzo settore (CCB) allo scopo di ottimizzarne lo sviluppo in un'ottica di efficienza e integrazione coi servizi abitativi offerti dal Consorzio stesso ai cittadini.
- l'Ambito di Vimercate ha invece affidato la dimensione sovracomunale delle politiche abitative all'Azienda Speciale Consortile Offertasociale già attiva nell'erogazione di servizi alla persona per l'ambito territoriale;
- l'Ambito di Desio, infine, in attuazione di quanto programmato dal Piano di Zona, si è dotata dal 2019 di un'Agenzia sociale per l'abitare (Agenzia sociale SistemAbitare) affidandone gestione e sviluppo alla propria Azienda Speciale Consortile Consorzio Desio-Brianza allo scopo di ottimizzarne lo sviluppo in un'ottica di efficienza e integrazione dei servizi offerti al cittadino.

In tutti e cinque gli Ambiti territoriali l'attuazione del modello gestionale adottato è stata accompagnata dalla progressiva strutturazione di luoghi di governance funzionali ad indirizzare le direttrici politico-strategiche (assemblee dei sindaci) e operative (tavoli tecnici con gli uffici comunali).

Obiettivi, interventi e linee di indirizzo 2021-2023

Le sfide poste dalla disciplina di riferimento e, soprattutto, dagli effetti dell'evento pandemico Covid-19 che ha fatto emergere fragilità e bisogni dalle dimensioni e dalle forme finora sconosciute suggeriscono l'opportunità, se non la necessità, di portare a valorizzazione l'esperienza maturata dai cinque territori in questi ultimi anni aprendo dunque una stagione di "consolidamento" e "rilancio" delle politiche per l'abitare, a cominciare dall'insieme delle innovazioni organizzative, operative e procedurali attuate dall'inizio dell'emergenza pandemica. In questa direzione strategica i cinque Ambiti territoriali condividono alcuni obiettivi specifici:

- incrementare le competenze e la specializzazione delle strutture dedicate alla gestione delle politiche abitative;
- realizzare quadri di conoscenza comuni utili a monitorare fenomeni di respiro sovracomunale e funzionali all'avvio di nuove progettualità;
- condividere esperienze, modelli e strategie utili a rendere maggiormente efficace ed efficiente l'azione di contrasto alla povertà abitativa;
- collaborare nello sviluppo delle relazioni con altri soggetti istituzionali e delle reti di relazioni con gli stakeholder del territorio.

Gli obiettivi indicati saranno perseguiti prioritariamente attraverso l'istituzione di un tavolo di coordinamento sulle politiche abitative quale forma stabile e strutturata di condivisione tra i territori. Il tavolo di coordinamento si riunirà con cadenza periodica sulla base di un programma di lavoro condiviso e sarà partecipato dai rappresentanti di ciascun Ambito territoriale. Nella sostanza il Tavolo si configurerà come

- luogo di coordinamento rispetto alla pianificazione delle politiche abitative e ai rapporti con altri soggetti istituzionali e con gli stakeholder del territorio;
- comunità di pratiche per la condivisione di dati, informazioni ed esperienze e la crescita delle competenze.

7.7 INTERVENTI A SUPPORTO DELLE VULNERABILITÀ SOCIO-ECONOMICHE

Contesto

Il 2020, dal punto di vista socio-economico è stato profondamente segnato dall'emergenza sanitaria Covid-19 e dalle profonde ripercussioni che ne sono derivate. L'emergenza e le conseguenti misure adottate per contrastarne la diffusione hanno prodotto e verosimilmente continueranno a produrre nel breve-medio periodo rilevanti effetti sul sistema socio-economico provinciale.

È inoltre opportuno ricordare come nel 2018-2019 si stesse appena uscendo da una crisi economica che aveva caratterizzato il decennio precedente (2007-2017); una crisi che aveva già ampliato la forbice sociale tra "ricchi" e "poveri", nonché portato nella società, e in particolare nei giovani, una dimensione di incertezza e di sfiducia nel futuro lavorativo. Tra il 2018 e il 2019 si erano visti segnali positivi: la crescita del tasso di occupazione, la riduzione della povertà assoluta, l'aumento del reddito e del potere d'acquisto delle famiglie - anche grazie al potenziamento degli interventi di sostegno al reddito -, confermavano un miglioramento delle condizioni economiche del Paese. In questo contesto di ripresa, lo scoppio della pandemia da COVID-19 ha colpito il sistema italiano in modo ancor significativo, facendo perdere i progressi raggiunti.

Il mercato del Lavoro nella Provincia di Monza e della Brianza

Di particolare rilevanza per fornire un'analisi puntuale del contesto socioeconomico provinciale, è il **Rapporto annuale del Mercato del lavoro 2020** realizzato dalla Provincia di Monza e della Brianza in collaborazione con AFOL Monza Brianza, dal titolo "*Gli effetti della pandemia sul sistema economico e occupazionale: segnali di un nuovo sviluppo tra interruzioni e riprese*", da cui si estrapolano i dati che seguono nel presente paragrafo (salvo diverse indicazioni).

Le stime per l'anno 2020 indicano, per la provincia di Monza e Brianza, una caduta del PIL pari all'8,90%. Un dato in linea con quello nazionale (-8,9%) e migliore di quello regionale (-9,4%), secondo le stime fornite da Banca d'Italia.

Nel 2020 il numero di occupati nella Provincia di Monza Brianza è stato di 387.154 persone. Il dato, rispetto all'anno precedente, è leggermente in calo (-0,7%), ma comunque maggiore rispetto al dato del 2018 (+0,5%). La perdita occupazionale del 2020 rispetto al 2019 è minima, probabile segno degli effetti del blocco dei licenziamenti economici operati dal governo attraverso i diversi decreti emergenziali e di un efficiente utilizzo degli ammortizzatori sociali.

Diminuisce in numero assoluto di disoccupati, non per un miglioramento della situazione del mercato del lavoro ma in seguito all'aumento del numero degli inattivi: il tasso di attività cala nel 2020 del -1,9% (in particolare il tasso di attività maschile scende del -3,7%)

La diminuzione del tasso di attività nel 2020 si ripercuote sull'andamento del tasso di disoccupazione (rapporto fra disoccupati e forze di lavoro): nel 2020 il tasso di disoccupazione si contrae del -2,1% rispetto all'anno precedente; in particolare scende significativamente fra le donne -3,0%, fra i giovani (-2,9%) e un po' meno tra gli uomini (-1,3%). L'andamento decrescente non è dovuto ad un incremento occupazionale, ma alla fuoriuscita dal mercato del lavoro di molti soggetti che rinunciano alla ricerca di un impiego. La provincia di Monza Brianza presenta, comunque, un tasso di disoccupazione leggermente più basso (4,9%) di quello regionale (pari al 5,0%).

Si registra quindi un mercato del lavoro sostanzialmente "congelato", con una riduzione dei nuovi avviamenti al lavoro del -17,5% rispetto al 2019, e una quasi analoga % di cessazioni, pari a -16,1% rispetto all'anno precedente. Come detto, il blocco dei licenziamenti ha sicuramente calmierato il numero delle cessazioni, che derivano per lo più dal mancato rinnovo dei contratti di lavoro a termine. Quando rinnovati, lo sono stati per tempi più brevi, quale strategia aziendale per far fronte alle incertezze: se si considerano i nuovi avviamenti, il 51,1% riguarda contratti a tempo determinato e solo il 23,7% contratti a tempo indeterminato.

La crisi pandemica sembra aver ostacolato l'ingresso nel mondo del lavoro più della componente femminile che di quella maschile: le donne avviate nel 2020 sono state -18,6% rispetto all'anno prima, contro il -16,5% degli uomini. Inoltre, se si considera il tempo di lavoro, per le donne prevalgono i contratti a tempo parziale (58,6% del totale dei contratti, rispetto al 39,3% degli uomini). Rimane inoltre marcata la differenza media di retribuzione tra uomini e donne, pari in Lombardia nel 2019 a € 31.276,8 per gli uomini e € 21.543,9 per le donne, con una differenza in negativo del 31% (Rapporto sul Benessere Economico e Sociale 2020 – Istituto Tagliacarne)

Se si considerano i dati per fascia d'età, quella degli under 29 ha subito nel 2020 la maggior diminuzione % degli avviamenti (-24,3%), segue la fascia centrale (30-49 anni) con un decremento del 16% e poi quella degli over 50 (-8,8%). In termini di composizione interna alle singole annualità, i giovani erano nel 2019 il 33,8% del totale, mentre nel 2020 divengono il 31% (-2,8%). In numeri assoluti nel 2020 sono stati avviati 29.149 giovani, di cui il 53% maschi. Analizzando i dati relativi ai movimenti nel mercato del lavoro provinciale (avviati/cessati) nel 2019 e 2020, i settori che registrano il maggior numero di ingressi di giovani (sono quello dell'Istruzione e dei Servizi di ristorazione. Infine in relazione alle tipologie contrattuali, la metà degli avviamenti nel 2020 è avvenuta attraverso contratti a determinato (la percentuale era di poco inferiore nel 2019), che di fatto sta diventando una "strada obbligata" di accesso al mercato del lavoro, a scapito per esempio del contratto di apprendistato.

La percezione delle famiglie

Nel 2016 all'interno del Progetto "ARCHIMEDES, Leve per il cambiamento sostenibile" promosso dai 13 Comuni dell'Ambito Territoriale di Carate Brianza con il contributo di Fondazione CARIPOLO, CGIL Monza e UST CISL Monza Brianza Lecco hanno realizzato un'indagine presso un panel di lavoratori del territorio, volto ad indagarne il tasso di vulnerabilità economica e sociale. Nonostante il 95% degli intervistati avesse un contratto di lavoro a tempo indeterminato, l'indagine aveva rilevato una forte senso di insicurezza e paura rispetto al futuro (il 63% temeva che le condizioni di lavoro sarebbero nel breve peggiorate e il 60% che la propria condizione personale sarebbe peggiorata). Contestualmente oltre la metà dei lavoratori dichiarava di avere difficoltà economiche ad arrivare alla fine del mese e di aver attivato dei prestiti (30% dei lavoratori 1 voce di prestito, 13% 2 voci, 12% 3 o più prestiti accesi)⁵.

⁵ **"AGIRE IN FIDUCIA - ACCOGLIERE L'INCERTEZZA Una ricerca sulla vulnerabilità economica tra i lavoratori della Brianza"** a cura di: Luca Mandreoli - Area Migranti ed Ufficio Politiche Sociali – CGIL Monza e Sergio Venezia - Ufficio Politiche Sociali – UST CISL Monza Brianza Lecco

Già prima del 2018 si evidenziavano dunque forti difficoltà nel territorio, dove alla fascia di popolazione in condizione di vulnerabilità socio-economica palese e in carico ai servizi, si affiancavano e si affiancano tutt'ora nuove povertà, la cosiddetta classe dei "working poor", a testimonianza del progressivo impoverimento della "classe media".

I dati vengono confermati dalla rilevazione dell'Eurispes (2021) su base nazionale che ha portato alla stesura del **33° Rapporto Italia**: otto italiani su dieci (79,5%) avvertono un peggioramento (netto 54,4% o in parte 25,1%) dell'economia negli ultimi dodici mesi. Rispetto al futuro dell'economia del nostro Paese prevale un sentimento di pessimismo, con il 53,4% di chi si dice convinto che nei successivi dodici mesi la situazione sia destinata a peggiorare.

Secondo la medesima rilevazione Eurispes, sebbene 42,4% degli italiani dichiarino che la propria situazione economica negli ultimi dodici mesi sia rimasta invariata, aumentano le famiglie in difficoltà economica, in particolare il numero di quelle che hanno difficoltà a pagare la rata del mutuo (38,2%) e l'affitto (47,7%). Il 28,5% dei cittadini afferma di essere dovuto ricorrere al sostegno economico della famiglia di origine, ma solo il 14,8% ha chiesto aiuto ad amici, colleghi o altri parenti. Il 15,1% ha fatto richiesta di un prestito bancario e quasi il doppio ha effettuato acquisti rateizzando il pagamento (28,7%). Circa un decimo del campione ha messo in atto i seguenti comportamenti: chiedere soldi in prestito a privati (non amici/parenti) non potendo accedere a prestiti bancari (9,4%); tornare a vivere nella casa della famiglia d'origine o dai suoceri (10%); vendere/perdere dei beni (11,4%).

Le percezioni sono confermate dai dati riportati nel **Rapporto sul Benessere Socio Economico (BES) 2020** pubblicato da Istat. Considerando complessivamente i primi tre trimestri del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a una caduta del Pil nominale pari all'8,5% è corrisposta una flessione del reddito disponibile delle famiglie del 2,6% (-2,7% in termini di potere d'acquisto), nonostante il sostegno derivante dai trasferimenti pubblici messi in campo dalle autorità di governo per contrastare gli effetti negativi della crisi sanitaria. I vincoli posti alle attività produttive, alle forme di consumo, alla mobilità degli individui, congiuntamente ad una crescente incertezza sulle prospettive, hanno generato un crollo della spesa per consumi, pari a -10,4%. A percepire una condizione economica in peggioramento sono state soprattutto le famiglie con 3 o più componenti, le persone sole al di sotto dei 65 anni e le famiglie dove vive almeno un minore. Più tutelate sono state invece le famiglie dove il grado di istruzione risulta più elevato, così come quelle composte da persone anziane, sia che vivano da sole sia in coppia. Sempre nel BES 2020, la stima preliminare della povertà assoluta per il 2020 individua oltre due milioni di famiglie in condizione di povertà assoluta (con un'incidenza sulle famiglie pari al 7,7%), per un totale di oltre 5,6 milioni di individui (con un'incidenza sugli individui pari al 9,4%), in significativo aumento rispetto al 2019. La povertà cresce soprattutto al Nord (9,4%), area fortemente colpita dalla pandemia e dalle sue conseguenze economiche e sociali, superando in maniera significativa anche i valori del 2018.

Reddito di cittadinanza

Il Reddito di cittadinanza è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà (introdotto dal DL n. 4/2019 convertito con la legge n. 26/2019), che prevede un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari associato ad un percorso di reinserimento lavorativo e sociale.

Secondo i dati ANPAL, rielaborati da AFOL Monza Brianza nel Rapporto annuale del Mercato del lavoro 2020, i percettori di Rdc al 31/12/2020 che hanno stipulato o stipuleranno il Patto per il lavoro sono stati 5.664 (dal dato sono esclusi i percettori di Rdc che hanno sottoscritto o

sottoscriveranno il Patto per l'inclusione sociale). Rispetto al 2019 i percettori nel 2020 sono aumentati del 47%, che in valore assoluto corrisponde a 1.810 persone.

La distribuzione fra i due generi vede prevalere le donne (53,9% del totale) rispetto agli uomini (46,1%). La maggioranza dei beneficiari è domiciliata nel territorio di riferimento del Centro per l'Impiego di Monza (32,6%), segue quello di Cesano Maderno (24,9%) e, a breve distanza, quello di Seregno (23,1%), infine Vimercate (19,4%).

Al 31/12/2020 i soggetti che, dopo il riconoscimento del Rdc, hanno trovato un lavoro o un tirocinio sono 803, pari al 14,2% del totale, di cui il 50,8% donne. In prevalenza, coloro che hanno trovato occupazione hanno un'età fra i 30 e i 49 anni (44,7%), segue la classe degli under 29 (38,9%), ed, infine, gli over 50 (16,4%).

La forma contrattuale più applicata ai percettori di Rdc è di gran lunga quella del tempo determinato (54,9% del totale), il tempo indeterminato si colloca al secondo posto, ma con una frequenza decisamente inferiore (10,7%), simile a quella del lavoro domestico (10,3%). Vi sono poi coloro che entrano nel mondo di lavoro con un percorso di tirocinio (9,1%), seguiti da coloro che si trovano in situazioni di lavoro intermittente (8,2%). Risultano poco utilizzati, fra gli under 29, i contratti di apprendistato (3,3%).

Il 55,1% dei soggetti che hanno trovato una collocazione lavorativa è privo di titolo di studio o è in possesso del diploma di scuola secondaria inferiore. Tre sono i settori che hanno maggiormente assorbito questa forza lavoro: ristorazione (15,3%), commercio (l'insieme del dettaglio e dell'ingrosso si attesta all'12,8% del totale) e attività di servizi per edifici e paesaggio (12,3%, che include anche le pulizie e le manutenzioni di interni ed esterni).

Obiettivi e interventi in atto: stato dell'arte

Il principale intervento inter-Ambito rivolto promuovere l'inclusione attiva di persone e nuclei familiari in condizioni di vulnerabilità e disagio che necessitano di supporto dal punto di vista educativo, formativo e occupazionale, è il **Programma di intervento territoriale integrato** a valere sulla DGR 7773/2918 del 17 gennaio 2018 "Sperimentazione di percorsi di inclusione attiva a favore di persone in condizione di vulnerabilità e disagio" e successivi decreti attuativi (cofinanziato con fondi POR FSE 2014-2020, Asse Prioritario II).

Finalità prevalente è quella di promuovere sul territorio nuove opportunità formative e lavorative che permettano ad adulti e ragazzi in situazioni di disagio di superare le difficoltà temporanee oppure di ridurre le criticità presenti attraverso la valorizzazione delle proprie abilità e competenze, promuovendone l'occupabilità.

Il budget complessivo degli interventi messi in campo è pari a euro 1.014.035,16, di cui l'80% finanziati da contributi regionali e 20% dai partner di progetto

A partire da un'analisi territoriale dei bisogni e degli obiettivi specifici a livello di ciascun ambito, si è deciso di agire su un doppio fronte: da un lato concordare a livello provinciale obiettivi generali e strategie di azione omogenei, così da garantire una solida base organica, coerente e condivisa; dall'altro lato realizzare 5 progetti con capofila l'Ambito Territoriale, che riescano a rispondere ai bisogni specifici, potenziando i modelli operativi già in uso nonché le reti collaborative avviate. Da luglio 2019 sono attive le seguenti progettualità:

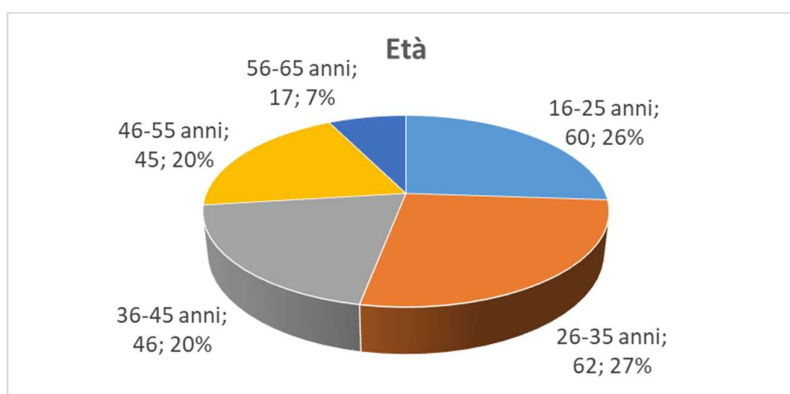
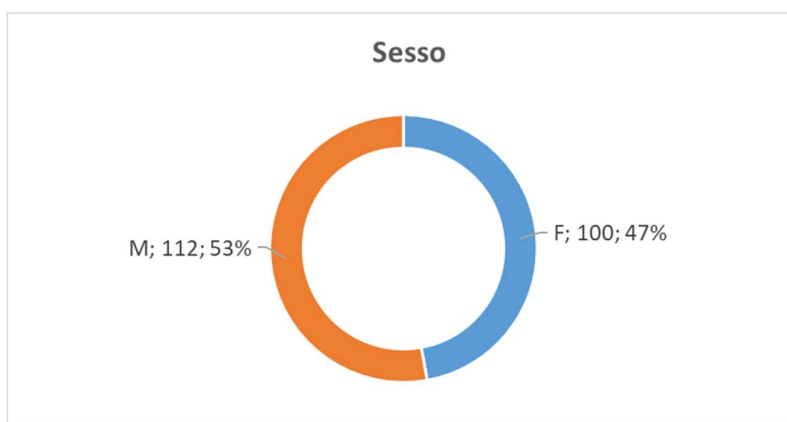
- Ambito di Carate B.za: Progetto Prossimi all'Inclusione
- Ambito di Desio: Progetto DNA Inclusione
- Ambito di Monza: Progetto Trame Inclusive
- Ambito di Seregno: Progetto Includis
- Ambito di Vimercate: Progetto Self-fit – Allenarsi per riuscire

Fanno parte della Cabina di regia territoriale, oltre agli Uffici di Piano, tutti partner coinvolti nell'attuazione del Programma di intervento e nella realizzazione dei singoli progetti territoriali: AFOL Monza Brianza, A&I cooperativa sociale, Antonia Vita associazione, ASST Monza e ASST della Brianza, Consorzio Comunità Brianza, Consorzio Desio Brianza, Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione, CS&L, In-presenza cooperativa sociale, Koiné cooperativa sociale, Mestieri Lombardia, Scuola Paolo Borsa, Sferosfera cooperativa sociale, Spazio Giovani cooperativa sociale.

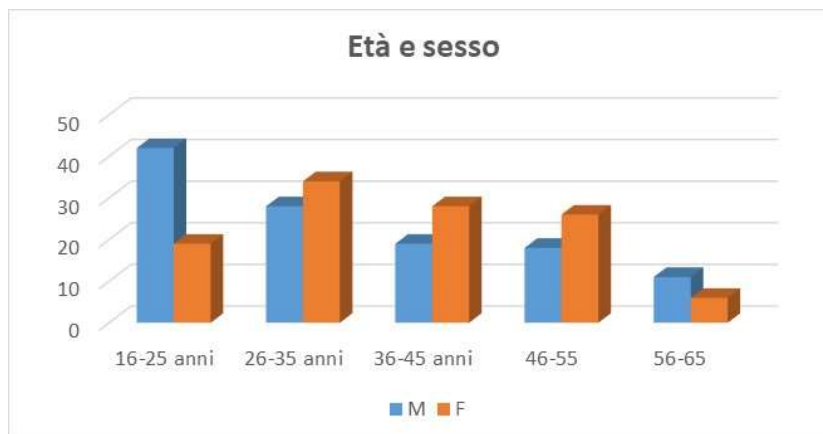
Il termine ultimo per la chiusura delle progettazioni è stato prorogato da Regione Lombardia al 31 agosto 2022.

Seguono alcuni dati relativi alle attività realizzate fino al 31 luglio 2021; è necessario considerare come nel corso del 2020 sia stato possibile attivare pochissimi interventi a causa delle limitazioni previste dall'emergenza sanitaria Covid-19.

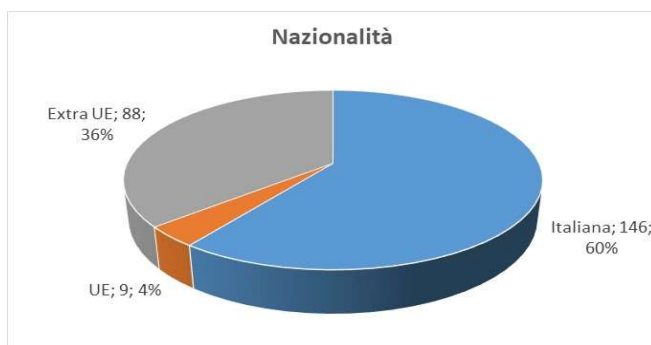
Sono stati presi in carico 246 beneficiari, così suddivisi per genere e età:



La suddivisione per sesso e per fasce di età è piuttosto omogenea. In relazione alla correlazione tra sesso ed età, i dati del progetto confermano le ipotesi individuate in fase di progettazione, sulla base sia di dati statistici che di analisi territoriali: da un lato la popolazione dei Neet è a netta prevalenza maschile, dall'altro è rilevante il numero di donne, spesso madri (dai 35 ai 50 anni) con figli in età scolare, che aspirano ad un percorso di riqualificazione professionale e reinserimento lavorativo



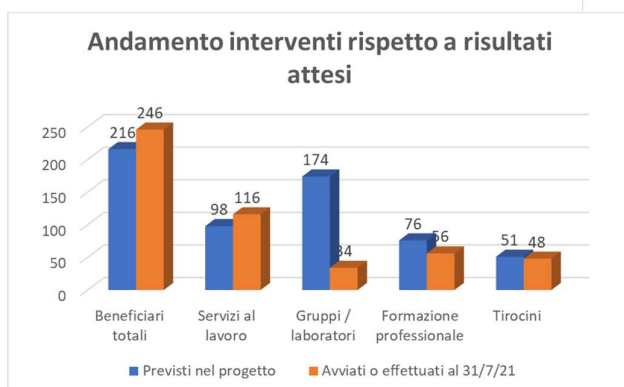
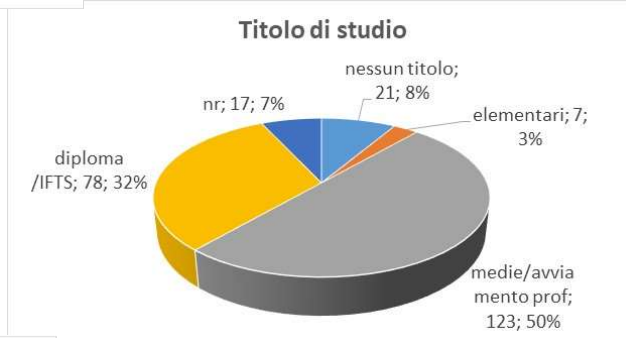
Significativa è la percentuale di persone di nazionalità straniera, rappresentata prevalentemente da residenti in Italia da meno di 10 anni, non ancora in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, né titolati di protezione internazionale, impossibilitati ad accedere al Reddito di cittadinanza. Quasi i due terzi dei beneficiari (61%) ha un titolo di studio basso, la metà il diploma di terza media. Oltre il 60% dei beneficiari è in cerca di prima o nuova occupazione da oltre 12 mesi.



Per ciascun beneficiario è prevista una presa in carico individuale e la strutturazione di un percorso di lavoro che può prevedere più interventi.

Al 1 luglio 2021 è stato raggiunto un numero di beneficiari maggiore di quanto previsto in fase di progettazione. Tuttavia, a causa delle restrizioni di carattere sanitario Covid-19, non è ancora stato

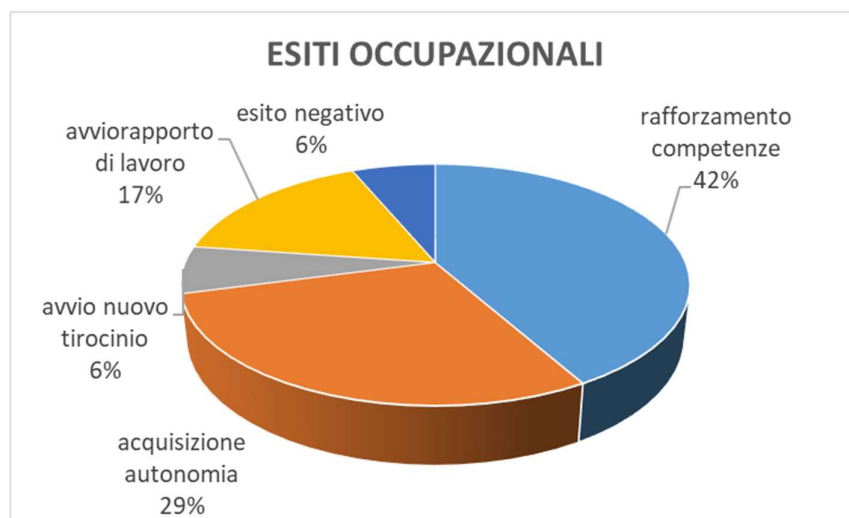
possibile effettuare tutti gli interventi pianificati; in particolare sono stati penalizzati gli interventi che prevedevano un'alta intensità di lavoro in presenza, come ad esempio i gruppi di empowerment.



	Previsti da progetto	Avviati o effettuati al 31/07/21	%
Orientamento / servizi al lavoro	98	116	118%
Gruppi / laboratori	174	34	20%
Formazione professionale	76	56	74%
Tirocini	51	48	94%

Si hanno ancora dati parziali in merito agli esiti occupazionali: il grafico sottostante mostra i risultati registrati dagli operatori in relazione ai 69 beneficiari che hanno terminato il percorso al 31/07/2021 (alcuni beneficiari possono aver raggiunto più di un esito).

	Beneficiari	%
rafforzamento delle competenze individuali di base	33	42%
acquisizione competenze per un'autonomia nella ricerca attiva del lavoro	23	29%
avvio di un nuovo tirocinio	5	6%
avvio di un rapporto di lavoro	13	16%
esito negativo	5	6%



Obiettivi, interventi e linee di indirizzo 2021-2023

Il Covid-19 ha colpito l'economia in un periodo di, seppur modesta, espansione. Come riportato dal **Rapporto OCSE sull'Italia** (settembre 2021), i redditi procapite sono rimasti sotto i livelli del 2000, mentre la produttività stagnante non ha generato nuove opportunità lavorative; gli effetti della crisi sono ulteriormente amplificati da una non omogenea suddivisione di ricchezze

e risparmi, che ha portato alla penalizzazione di categorie già in difficoltà (ad esempio i migranti) e alla creazione di nuovi povertà.

Rimane dunque indispensabile cogliere al meglio tutte le opportunità possibili per supportare efficacemente le persone e le famiglie vulnerabili e a rischio di esclusione socio-lavorativa, operando non solo in un'ottica riparativa, ma anche preventiva.

È prioritario rafforzare e ampliare l'offerta di formazione e riqualificazione professionale presente sul territorio, consolidando i modelli di intervento già esistenti per l'accompagnamento all'inclusione socio-lavorativa di famiglie in condizioni di vulnerabilità e disagio sociale. In particolare ci si propone di:

- valorizzare e potenziare le risorse e i servizi presenti nei territori, promuovendo il più possibile politiche integrate e prese in carico multidisciplinari;
- individuare strategie specifiche, anche in collaborazione con altre reti pubbliche e private territoriali, al fine di intercettare le nuove povertà, meno propense ad accedere ai servizi e da questi meno conosciute, anche in termini di possibilità di intervento;
- dare continuità, anche attraverso nuove progettazioni, alle molteplici esperienze innovative in corso o recentemente concluse, cercando di garantire il più possibile le sinergie, coniugando innovazione e continuità, specificità territoriali e azioni di sistema;
- aumentare la conoscenza complessiva del sistema territoriale da parte degli enti e dei decisori pubblici, grazie alla messa in rete delle esperienze condotte e delle competenze dei diversi attori sociali coinvolti, al fine di favorire l'apprendimento collaborativo e cooperativo.

Si tratta pertanto di affrontare la vulnerabilità sociale a più livelli, offrendo ai soggetti in difficoltà strumenti adeguati per riuscire a misurarsi con la complessità dei cambiamenti socio-economici in corso, riattivando capacità e potenzialità non espresse, rafforzando consapevolezza e responsabilità individuale e promuovendo, ove possibile, reti di sostegno ed empowerment relazionale.

7.8 INTERVENTI DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA E SUPPORTO ALLE LORO FAMIGLIE

Premessa e considerazioni valutative triennio 2018-2020

Nel triennio 2018-2020 gli interventi di accompagnamento all'inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dall'autorità giudiziaria sono state portate avanti attraverso i finanziamenti POR FSE 2014-2020 di Regione Lombardia. Sul territorio di Monza e Brianza, nell'abito adulti si sono sviluppati i progetti Sintesi e Sintesi.com, con capofila il Comune di Monza.

Entrambe le progettazioni hanno promosso l'inclusione socio-lavorativa delle persone detenute presso la casa circondariale di Monza e dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria presenti sul territorio, attraverso azioni integrate di carattere educativo, formativo, di sostegno psicologico e di inserimento al lavoro e accompagnamento abitativo.

Alcune criticità si sono verificate a causa della mancata continuità dei finanziamenti che, in alcune situazioni, ha provocato un'interruzione con successiva ripresa di alcune attività in atto.

Con l'avvento dell'emergenza sanitaria per Covid-19, si è cercato garantire continuità della presa in carico, attuando una rivisitazione delle modalità operative.

Un ruolo fondamentale nelle progettualità è stato svolto dalla rete di partenariato a cui hanno partecipato Uffici di Piano, Enti Locali e territoriali istituzionali e non, aziende speciali consortili, Agenzie di formazione professionale e inserimento lavorativo, enti del terzo settore.

Sono state svolte, con cadenza bimestrale, n. 18 cabine di regia/tavoli di confronto/incontri realizzati con la partecipazione dei soggetti e dei servizi coinvolti attivamente nella rete.

La varietà del partenariato, sia come tipologie di soggetto che ne fanno parte, sia come specificità di competenze, hanno consentito di mantenere uno sguardo d'insieme che favorisse una risposta globale ai bisogni personalizzati dei beneficiari; strategico il ruolo della Cabina di Regia, che ha sostenuto il coordinamento e la condivisione di tutte le azioni portate avanti dai vari partner; da qui sarà possibile ripartire per ampliare la rete di riferimento, implementando gli aspetti di sistema anche con le istituzioni e gli altri soggetti che operano nel campo.

Stato dell'arte

Il progetto ha portato avanti e realizzato con continuità una serie di azioni, per le quali si auspica, nel nuovo triennio, un'implementazione ed un'ulteriore sistematizzazione:

- Azione degli agenti di rete

Ha previsto presa in carico personalizzate dall'ingresso fino a tutto il percorso detentivo e si è svolta nelle sedi carcerarie di Opera, Bollate e S. Vittore; l'azione degli agenti di rete è stata finalizzata a mantenere una stretta relazione tra la rete dei servizi intramurali e il contesto socio-familiare del soggetto detenuto e a promuovere alcune attività di inclusione sociale.

Un elemento di criticità è stato rappresentato dalla carenza di organico del sistema carcerario, che ha reso più difficoltosa l'azione di mediazione degli agenti di rete.

Complessivamente nelle CC di San Vittore, Opera e Bollate, in cui si è sviluppata principalmente l'azione, sono state intercettate circa 1500 persone.

- Mediazione culturale e linguistica

Sono stati attivati interventi di mediazione culturale e linguistica: il servizio veniva attivato su chiamata da parte della gente di rete che aveva in carico le diverse situazioni. Il lavoro di mediazione era finalizzato prevalentemente a favorire la conoscenza e la comprensione delle regole interne della CC e nel 2020 sono state tradotte anche alcuni comportamenti da seguire in ottemperanza ai protocolli legati alla prevenzione da COVID-19.

Nell'azione complessivamente sono stati coinvolti 75 beneficiari diretti

- Interventi di sostegno alla fragilità psichica

Nel 2018 è stato avviato un centro diurno destinato a soggetti con disagio psichico e psicologico nella CC di Monza, all'interno del quale sono stati organizzati laboratori finalizzati alla riacquisizione delle competenze di base trasversali, alla risocializzazione, al rispetto delle regole e degli orari e, all'interno di percorsi di accompagnamento personalizzati, in vista di una futura inclusione sociale e lavorativa.

I beneficiari diretti sono stati 210, di cui 150 persone hanno seguito percorsi di accompagnamento con gli Educatori di Rete; n. 60 persone, invece, sono state accolte nel Centro Diurno

- Funzione di accompagnamento educativo sul territorio, in stretta connessione con l'azione del Polo Territoriale

La progettualità ha previsto anche alcune azioni dell'educatore di rete, con la presa in carico alcune situazioni segnalate dal Polo Territoriale dalla CC di Monza, dall'U.E.P.E. o da altri servizi del territorio di Monza e Brianza.

Sono state realizzate progettualità personalizzate, che orientassero sul territorio i beneficiari e li supportassero attraverso specifici interventi integrativi come: l'housing sociale, i tirocini lavorativi e percorsi formativi.

Il polo territoriale ha gestito le segnalazioni e la definizione dei percorsi e il monitoraggio delle attività in stretta collaborazione con gli educatori di rete, con l'operatore del Comune di Monza e il coordinamento operativo, coinvolgendo anche gli altri soggetti coinvolti nella progettazione. L'azione così articolata ha permesso la presa in carico di 144 persone, di cui 49 detenute presso la CC Di Monza, 12 in altri istituti di pena, 19 persone segnalate da U.E.P.E., 62 segnalate dai servizi del territorio e 2 da avvocati.

- Attività di formazione di accompagnamento all'inserimento lavorativo

L'attività ha previsto percorsi formativi al fine di far acquisire ai partecipanti competenze spendibili nel modo del lavoro, legate a professioni specifiche.

Sono stati, inoltre, promossi gruppi di orientamento al lavoro (interni ed esterni all'istituto) aventi come obiettivo l'informazione e l'utilizzo di strumenti di ricerca attiva del lavoro ed inserimento lavorativo, oltre a fornire un supporto nell'individuazione delle opportunità professionali idonee per le persone in carico.

Complessivamente, sono stati attivati n. 140 percorsi propedeutici all'inserimento lavorativo, con la realizzazione di: 5 corsi di formazione (con 12 persone a corso), n. 80 percorsi lavorativi, n. 30 percorsi di tirocinio, n. 9 percorsi di accompagnamento alla ricollocazione degli utenti, attraverso l'erogazione dei servizi al lavoro e delle misure offerte dal sistema regionale; 3 persone, inoltre, sono state inserite in attività di volontariato

- Accoglienza abitativa/housing sociale

È stata attivata anche l'azione di accoglienza abitativa per le persone che hanno terminato il periodo della detenzione; il tipo di accoglienza abitativa è stato ricercato in base alla provenienza territoriale delle persone e alla loro situazione familiare e sociale contingente, oltre a valutare la compatibilità di una determinata tipologia di alloggio e accoglienza abitativa alle caratteristiche della persona.

Le persone accolte nelle strutture abitative sono state 22.

Obiettivo	IMPLEMENTARE GLI INTERVENTI DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA
Descrizione	Breve descrizione dell'obiettivo: Dare continuità al progetto, favorendo l'implementazione di azioni a favore dell'inclusione delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, mantenendo i presidi costruiti sul territorio e strutturando maggiormente e in modo più stabile la rete istituzionale e territoriale che si è creata in questi anni.
Target	Destinatario dell'intervento <ul style="list-style-type: none"> - Persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria - Familiari di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria
Risorse Economiche Preventivate	Le risorse finora impiegate sono state quelle del Bando POR FSE 2014-2020 Progetto SINTESI: avviso per nuove misure per la realizzazione di interventi di accompagnamento sociale a favore di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e loro famiglie.

Risorse Personale Dedicato	Chi è impegnato e con quali funzioni: Tecnici e operatori dei Servizi Sociali Tecnici degli Uffici di Piano Operatori dei servizi di formazione e orientamento al lavoro Operatori del Terzo Settore
Obiettivo è integrato con diverse aree di policy	SI' Le azioni progettuali si realizzano in connessione con le politiche abitative (housing sociale), con l'area dell'integrazione socio-lavorativa e con i servizi sociali e specialistici presenti del territorio per gli interventi a favore del sostegno familiare e di percorsi di inclusione sociale.
Ob. presenta aspetti di integrazione socio sanitaria	SI'
Ob. nuovo o in continuità	È un obiettivo in continuità con il piano di zona 2018 - 2020. Se si, breve descrizione Obiettivo nuovo
Coprogettazione	Il progetto prevede una rete di co-progettazione così composta: COMUNE DI MONZA COOP. SOCIALE 2000 A&I SCS ONLUS AFOL MONZA BRIANZA OFFERTA SOCIALE COMUNE DI MONZA COMBRI' COOP. SOCIALE AERIS CONSORZIO EX.IT UNIONE ARTIGIANI SCUOLA BORSA
Bisogni	Accompagnare e orientare le persone nel re-inserimento nel contesto di vita familiare e sociale, sostenendole anche in un percorso di riacquisizione di fiducia in se stessi e nelle proprie potenzialità, supportandole nel ricostruire e ricomporre i propri legami familiari.
Interventi/Azioni	1) Si punterà all'implementazione e al consolidamento delle attività/buone pratiche già sperimentate: a) Mediazione da parte di figure educative (agenti di rete) finalizzata a mantenere/ricreare il legame con il contesto esterno al carcere Indicatore di processo: n. persone prese in carico b) Interventi di accompagnamento educativo e sostegno alla fragilità finalizzati al reinserimento nel contesto familiare e sociale della persona sottoposta a provvedimenti dell'autorità giudiziaria Indicatore di processo: n. beneficiari diretti

	<p>c) Attività di formazione e accompagnamento all'inserimento/reinserimento socio-lavorativo, puntando all'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro</p> <p>Indicatore di processo: n. percorsi propedeutici all'inserimento lavorativo realizzati</p> <p>d) Interventi di accoglienza abitativa/housing sociale come passaggio ponte tra il carcere e il re-inserimento nel contesto familiare/sociale</p> <p>Indicatore di processo: n. 22 persone accolte nelle strutture abitative</p> <p>2) Evoluzione nel ruolo e nella funzione della Rete esistente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorendo, in alcune occasioni, la partecipazione alla cabina di regia di soggetti istituzionali, come i Sindacati e il Tribunale della Camera Penale - implementando le relazioni di collaborazione con le figure apicali di U.E.P.E., Carcere e Tribunale e tra i SIL e l'ambito della giustizia riparativa
Risultati Attesi	<ol style="list-style-type: none"> 1) Dare continuità ai presidi sul territorio costruiti e alle azioni di inserimento e re-inserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, individuando anche nuove forme di finanziamento 2) Partendo dal partenariato costruito in questi anni, strutturare una rete di servizi e soggetti che si possa confrontare sul fronte delle politiche per le persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e lavorare sinergicamente per la realizzazione condivisa di azioni progettuali
Impatto Atteso	<p>Costruire un sistema tra i Servizi della Giustizia (intra ed extra moenia), i Servizi alla persona (territoriali e specialistici) ed il contesto sociale, familiare e territoriale sempre più integrato e "comunicante", in cui tutti gli attori e i Servizi coinvolti comunichino e collaborino tra loro "facendo sistema", in modo da favorire e rendere meno problematico il rientro nel contesto familiare/parentale e nella 'società civile' della persona che ha subito un provvedimento dell'autorità giudiziaria.</p> <p>L'aspettativa è quella di creare un osmosi tale da "portare il carcere in città e la città in carcere", integrando ed accorciando sempre più le distanze tra intra ed extra moenia.</p>
Strumenti di valutazione	<p>Si prevedono una relazione intermedia ed una relazione finale, nelle quali emergeranno il numero delle segnalazioni inviate, la tipologia dei servizi inviati, i principali bisogni emersi e le risposte concrete, i target specifici di riferimento e i risultati ottenuti.</p> <p>In questo modo si potrà valutare la diffusione e l'utilizzo del progetto come risorsa ulteriore presente sul territorio.</p> <p>In particolare verranno valutati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'efficacia degli strumenti utilizzati; - Il ruolo avuto e le modalità di partecipazione dei diversi partner; - obiettivi raggiunti ed obiettivi non perseguiti; - efficacia e coinvolgimento della rete territoriale; - grado di coinvolgimento e soddisfazione dei beneficiari.

7.9 REALIZZAZIONE E CONSOLIDAMENTO DEGLI INTERVENTI DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DI MINORI SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

Premessa e considerazioni valutative triennio 2018-2020

Il progetto Totem fin dall'inizio si è dedicato ad incontrare i bisogni dei ragazzi sottoposti a procedimenti e provvedimenti penali e, allo stesso tempo, a sostenere il lavoro delle équipes specialistiche di penale minorile e dell'USSM che, spesso, si scontrano con iter processuali molto lunghi, controproducenti rispetto ai bisogni dei ragazzi coinvolti e lavorare in rete con Enti Locali incaricati delle progettualità personalizzate.

Il progetto inoltre aveva come obiettivo quello dell'inclusione attiva dei ragazzi indirizzandoli ad una sperimentazione nel mondo del lavoro, finalizzando gli interventi ad azioni di orientamento nel mondo del lavoro, sperimentazione diretta attraverso i tirocini di inclusione sociale e di laboratori professionalizzanti; l'azione è stata portata avanti in stretta collaborazione con i SIL dei territori aderenti al progetto.

Il progetto Totem ha anche dato la possibilità concreta ai servizi di avere disponibili azioni e interventi che, senza un progetto così implementato, avrebbero richiesto tempi di attivazione più lunghi, dovendo anche reperire le risorse economiche di volta in volta e su ogni singolo caso. Sono state ricercate e individuate sul territorio esperienze di volontariato finalizzate alla realizzazione di percorsi per il penale minorile (es. situazioni di Messa Alla Prova).

Il progetto ha previsto un lavoro educativo a 360 gradi che i servizi segnalanti ritengono utile sia per il percorso di crescita dei destinatari, che per le singole progettualità individuali. Le attività realizzate hanno avuto come focus il lavoro di rete che si è sviluppato grazie alla collaborazione tra i servizi segnalanti, gli agenti di rete e gli operatori coinvolti, caso per caso, nella presa in carico. Il lavoro degli agenti di rete è stato funzionale al fine di mantenere un buon livello di comunicazione nel gruppo di lavoro.

La Rete del progetto denota stabilità ed efficacia di intervento; in particolare, i partner, se nella prima edizione si sono concentrati in modo particolare sulla collaborazione nella realizzazione degli obiettivi e delle azioni programmate, nella seconda edizione hanno avuto modo di concentrarsi maggiormente sul consolidamento della rete.

La storicità dei progetti nel Penale Minorile, inoltre, ha contribuito anche a creare una connessione con i soggetti segnalanti, oltre che con i soggetti coinvolti

I punti di forza della partnership si sono evidenziati, in modo particolare rispetto a:

- Una rete di collaborazione efficace con i SIL dei vari territori, realizzando anche un sempre maggior numero di tirocini lavorativi; attualmente l'Equipe penale minorile e sil portano avanti come prassi ormai consolidata, un lavoro di confronto e di raccordo su alcune situazioni specifiche e di co-progettazione su attività condivise
- Dal lavoro di rete sono nate anche diverse iniziative territoriali come, ad esempio, il Gruppo azione penale, che ha realizzato alcune azioni finanziate dai 5 ambiti (es. calcetto, teatro...)

La tempestività degli interventi nell'ambito dei procedimenti penali è un tema caldo degli ultimi anni che va perseguito e continuamente tenuto al centro delle attività che si propongono e promuovono, in quanto abbatta notevolmente il rischio di recidiva avendo il ragazzo la possibilità di riparare immediatamente al reato e riflettere concretamente sulla propria azione illegale.

Stato dell'arte

Attraverso le attività del progetto è stato offerto all'adolescente uno spazio educativo che lo accompagnasse nella costruzione di un progetto di re-inclusione sociale con la finalità di comprendere la quotidianità dei ragazzi relativamente al tempo della scuola e/o del lavoro, al ri-orientamento in caso di abbandono scolastico

Risultato raggiunto: 47 situazioni prese in carico

Rispetto all'azione Empowerment personale dei minori e giovani adulti autori di reato, si denota un rafforzamento e miglioramento della capacità del sistema di attivare risorse e di facilitare l'accesso a opportunità di inclusione sociale e lavorativa che richiedono rispetto delle regole e impegno in capo ai destinatari degli interventi.

Ragazzi coinvolti nei laboratori: 13 ragazzi

I tirocini rispetto alle aspettative iniziali hanno avuto un brusco stop, a causa dell'emergenza coronavirus, questo ha permesso di lasciare maggiore spazio al tema dell'orientamento al lavoro, tuttavia permangono tuttora delle criticità rispetto alla disponibilità delle aziende e dei negozi a intraprendere convenzioni di tirocinio in quanto la situazione sanitaria di oggi ancora non dà motivi di tranquillità dal punto di vista epidemiologico e dal punto di vista dell'economia nazionale.

Ciononostante, rispetto all'inclusione lavorativa, sono state realizzate numerose prese in carico, tanto che nel mese di aprile 2020 è stato chiesto un aumento di ore su questa azione, per poter rispondere alle esigenze dei servizi segnalanti che avevano necessità di avviare nuove progettualità. Nonostante l'emergenza COVID sono partiti alcuni tirocini e sono risultate molto fruttuose ed efficaci le prese in carico per l'orientamento al lavoro.

Si è operato affinché i destinatari:

- conoscessero ed imparassero i pre-requisiti necessari per inserirsi nell'ambito lavorativo (il rispetto degli orari, l'apprendimento delle capacità manuali, il rispetto e l'osservanza delle regole, la relazione con i colleghi e gli adulti, etc...)
- sperimentassero relazioni positive e significative con adulti al fine di sviluppare una comunicazione fondata sulla fiducia ed il rispetto reciproco.

Risultato atteso: Sono state avviate: 11 orientamenti al lavoro su 15 segnalazioni.

Si è garantito un sostegno ai ragazzi e alle famiglie di origine straniera attraverso colloqui e incontri alla presenza di un mediatore linguistico-culturale al fine di facilitare una maggior comprensione dell'iter giudiziario e favorire di conseguenza un maggior coinvolgimento e l'attivazione di tutto il nucleo.

Risultato atteso: possibilità di attivare 20 ore di mediazione.

Rispetto al sostegno previsto per i genitori (di 7 ore ciascuno) dei ragazzi segnalati, per facilitare o sollecitare una riattivazione del ruolo genitoriale, favorendo la comprensione del momento di difficoltà del minore e la significatività del percorso di sostegno alla genitorialità, si sono verificate mancate segnalazioni a causa delle poche ore a disposizione e della scelta di far svolgere l'attività da una figura educativa.

L'azione di monitoraggio e mantenimento della rete istituzionale creata negli ultimi anni attraverso il Progetto Bruciare i Tempi con la Procura per i Minorenni di Milano, l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato aveva lo scopo di facilitare sempre più le relazioni tra gli Enti gestori dei servizi sociali che si occupano di penale minorile e queste altre istituzioni preposte all'intervento con i ragazzi sottoposti a procedimenti penali.

Il lockdown e, in generale, la pandemia hanno portato alla chiusura di quest'azione e il

conseguente mancato accesso di esterni presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Milano, ha impedito di poter compiere il lavoro che ci si era prefissati.

Sono state utilizzate, pertanto, solo un terzo circa delle ore previste dal progetto.

In Totem 2 la principale difficoltà è stata collegata all'emergenza sanitaria, alla riorganizzazione delle attività, degli interventi in particolare quelli di gruppo.

La naturale scadenza del progetto a Giugno 2020, prorogata per due volte, ha reso il lavoro da una parte più semplice per poter cercare di spendere il budget a disposizione, dall'altra ha reso più complicato il lavoro in particolare a seguito dell'avviso di incremento di funzioni del mese di Settembre 2020, che ha previsto anche un aumento di budget vincolato al lavoro educativo o degli agenti di rete.

Per come è stato organizzato il progetto Totem2 ogni intervento educativo richiedeva un lavoro mediamente lungo, di circa 6/8 mesi per ragazzo e chiaramente avendo a disposizione pochi mesi per concludere le attività non tutto il budget è stato speso e si sono riscontrate delle criticità al momento delle segnalazioni. Si è cercato di risolvere il problema con la creazione di pacchetti di lavoro educativo di 15/20 ore al fine di avere il tempo per lavorare con i destinatari su obiettivi più piccoli; in particolare, negli ultimi mesi del progetto, ci si è concentrati sul lavoro collegato all'attività di volontariato che molti destinatari nel 2020 non sono riusciti a svolgere.

Rispetto all'avvio dei laboratori, che erano stati pensati in presenza, dopo alcuni mesi di valutazione, considerando che la situazione sanitaria non rientrava, si è cercato di trovare una soluzione per poterli svolgere online e tutti e tre i laboratori previsti hanno avuto lo spazio che meritavano.

Il lavoro educativo individuale ha dovuto riorganizzarsi completamente. Svolgere un lavoro educativo con i ragazzi non in presenza, telefonicamente o online ha richiesto uno sforzo notevole agli operatori che sono stati ingaggiati in questa sfida, dal momento che il lavoro educativo corrisponde anche a prossimità. Gli operatori sono riusciti con i ragazzi a trovare le strade educative e comunicative adeguate per far fronte anche ai bisogni espressi dai ragazzi in particolare nelle fasi di lockdown che hanno colpito soprattutto gli adolescenti con la chiusura della scuola, delle attività sportive e della possibilità di aggregarsi e socializzare

Un aspetto fondamentale è stato quello della digitalizzazione che ha portato inevitabilmente il sociale e l'approccio lavorativo ad innovarsi, il passaggio a conference call, al lavoro a distanza, alla digitalizzazione della documentazione prediletta rispetto al cartaceo ha portato tutti i partner a fare degli sforzi che a livello informatico hanno velocizzato alcuni passaggi.

In ogni caso e nonostante le difficoltà contingenti, le attività educative hanno permesso ai ragazzi di creare dei prodotti individuali sul proprio percorso che sono state presentate ai giudici nell'ambito delle udienze e ha permesso in questo anno faticoso di scarsa disponibilità delle associazioni ad accogliere nuovi volontari, di svolgere un lavoro educativo, a seguito dell'incremento di funzioni, centrato sulla riflessione sul senso della riparazione, sul significato e sulla stesura di un progetto da presentare ai giudici in fase di verifica di messa alla prova.

A causa dell'emergenza COVID-19 non sono state effettuate le azioni relative alle VIE DEL MARE gestita dai TETRAGONAUTI, il laboratorio di ciclofficina gestito dalla cooperativa LO SCIAME.

Invece a seguito di scarsa adesione da parte delle famiglie e tempi di attivazione lunghi causati dal ripetersi di periodi più o meno lunghi di lockdown con restrizioni sulla possibilità di uscire per i ragazzi e le loro famiglie, non si è riusciti ad attivare le Family Group Conference che ci si prefigurava potessero invece partire.

Sono state realizzate numerose prese in carico dal punto di vista dell'inclusione lavorativa: nel mese di aprile 2020 è stato chiesto un aumento di ore su questa azione per poter rispondere alle esigenze dei servizi segnalanti che avevano necessità di avviare nuove prese in carico. Nonostante l'emergenza COVID sono partiti alcuni tirocini e sono risultate molto fruttuose ed

apprezzate le prese in carico per l'orientamento al lavoro.

Nel complesso il progetto ha raggiunto dei buoni obiettivi e la soddisfazione degli enti segnalanti che hanno ribadito l'importanza di dare continuità a progettualità di questo tipo che rispondono a pieno alle esigenze dei ragazzi ed offrono delle opportunità che in altri modi non potrebbero essere garantire.

Obiettivo	IMPLEMENTAZIONE E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA DI INTERVENTI DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA A FAVORE DI MINORI SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA
Descrizione	Incontrare i bisogni dei ragazzi sottoposti a procedimenti penali affiancandoli in percorsi educativi e di sostegno alla loro inclusione attiva, orientandoli nell'ambito scolastico che produttivo, facendoli uscire da una condizione di immobilismo sia formativo che lavorativo. Sostenere la genitorialità nel comprendere le motivazioni del comportamento deviante del figlio/a e nell'attivarsi rispetto a nuove strategie educative
Target	minori sottoposti a procedimento e provvedimenti dell'autorità giudiziaria familiari di minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria in carico al progetto
Risorse Economiche Preventivate	Finora il progetto è stato finanziato dalle risorse del Bando POR FSE 2014-2020.
Risorse Personale Dedicato	Chi è impegnato e con quali funzioni Tecnici Uffici di Piano e operatori dei Servizi Sociali dei Comuni coinvolti Operatori del Penale Minorile Operatori dei Servizi di formazione, orientamento e integrazione lavorativa del territorio Formatori Educatori Enti del Terzo Settore
Obiettivo è integrato con diverse aree di policy	SI Le azioni progettuali si realizzano in stretta connessione e integrazione: - con l'area di intervento della Tutela Minori e del Penale Minorile - gli interventi a favore del sostegno familiare e di percorsi di inclusione sociale, in collaborazione con i servizi sociali e specialistici presenti del territorio - con l'area dell'Istruzione e formazione e dell'integrazione socio-lavorativa
Ob. presenta aspetti di integrazione socio sanitaria	NO

Ob. nuovo o in continuità	Obiettivo nuovo
Coprogettazione	<p style="text-align: center;">SI'</p> <p style="text-align: center;">Rete Totem (Istituzionale e territoriale):</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Consorzio Desio-Brianza ASC – Capofila ▪ OFFERTASOCIALE Azienda speciale consortile per l'ambito territoriale di Vimercate ▪ DIAPASON COOPERATIVA SOCIALE A R. L. ONLUS <ul style="list-style-type: none"> ▪ LA GRANDE CASA scs ONLUS ▪ Aeris Cooperativa sociale ▪ Azienda Speciale di Formazione "Scuola Paolo Borsa" <ul style="list-style-type: none"> ▪ Società Cooperativa Sociale In-Presa ▪ Consorzio Comunità Brianza Soc. Coop. Soc. – Impresa Sociale <ul style="list-style-type: none"> ▪ APS I TETRAGONAUTI ▪ Ambito di Desio, Carate, Monza, Seregno, Vimercate, Ats e Provincia Mb <ul style="list-style-type: none"> ▪ Associazioni e altri soggetti del territorio
Bisogni	<p>Consolidare e implementare la collaborazione tra tutti i soggetti della rete coinvolti e coinvolgibili nel percorso di accompagnamento di un minore sottoposto a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, al fine di sostenere i minori sottoposti a provvedimenti giudiziari e i loro familiari</p> <p>Indicatori di Input:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Risorse a disposizione - La rete già esistente - N. progettualità condivise tra i soggetti della rete coinvolti
Interventi/Azioni	<p>Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate? Breve descrizione Indicatori di processo</p> <p>1) Attivare e implementare la rete esistente dei servizi del penale minorile territoriale, servizio USSM, servizi sociali territoriali nella gestione delle situazioni Indicatore di processo: Condivisone delle modalità di presa in carico per una maggior efficacia degli interventi</p> <p>2) Proseguire la collaborazione avviata con i SIL della provincia di MB, che consente di creare e ampliare i contatti con una rete di aziende e realtà lavorative disponibili ad accogliere anche ragazzi minorenni. Indicatore di processo: N. situazioni prese in carico dal SIL</p> <p>3) Intensificare lo scambio e le collaborazioni con le realtà territoriali del Terzo Settore e del volontariato per l'avvio di progettualità che</p>

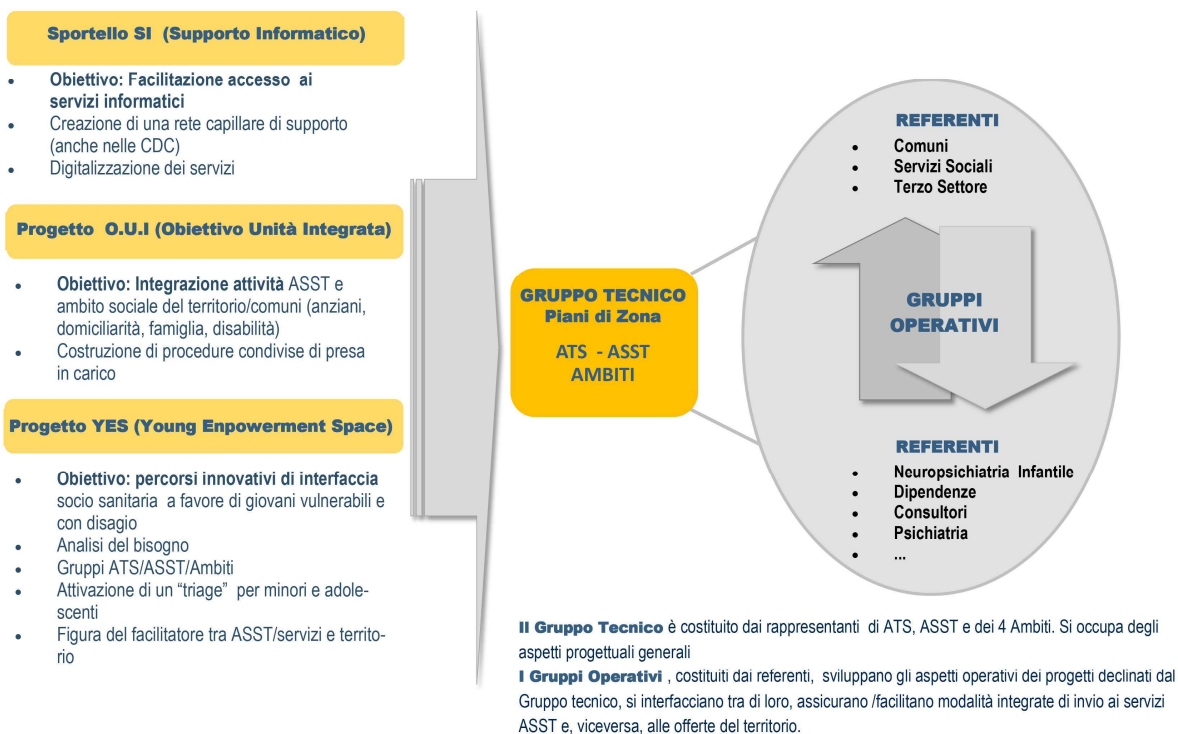
	<p>prevedano anche l'accompagnamento educativo del minore e della realtà che lo accoglie</p> <p>N. di progettualità attivate in collaborazione con realtà territoriali</p>
Risultati Attesi	<p>Indicatori di output</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Prosieguo del tavolo di lavoro appena avviato dall'USSM con tutti i capofila del progetto - realizzazione incontri del tavolo e condivisione con la rete dei singoli territori 2) Attivazione di collaborazioni tra SIL e aziende per l'accompagnamento ad un percorso nel mondo del lavoro - N. situazioni che vengono esitate in processi di tirocini di inclusione e/o lavorativi 3) Valorizzare maggiormente il ruolo dell'operatore di rete come figura di sistema nell'attivazione della rete per favorire la presa in carico delle progettualità
Impatto Atteso	<p>Indicatori di outcome</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire la disseminazione di metodologie sul territorio regionale <p>Avviare la costruzione, sul territorio lombardo, di metodologie condivise, proposte di nuove attività, condivisione di idee, progettualità ed esperienze diverse, anche da proporre a Regione Lombardia e/o ad altri enti istituzionali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione della percentuale minori con recidiva da quando è partita la progettualità - Generare un processo di cambiamento sul territorio, basato su strategie e idee che hanno avuto l'obiettivo di soddisfare lo sviluppo sociale di una determinata comunità di riferimento, ovvero quella dei ragazzi con procedimento penale minorile in atto <p>Incremento, da quando è partita la progettualità, delle realtà territoriali coinvolte nella rete a supporto di progettualità a favore dei ragazzi sottoposte a procedimento penale minorile in atto</p>
Strumenti di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> - Somministrazione dei questionari di Regione Lombardia ai destinatari - Somministrazione di questionari di gradimento e soddisfazione agli operatori (servizi segnalanti, agenti di rete, educatori, operatori SIL) - Report di sintesi degli esiti della somministrazione dei questionari - Relazione intermedia e finale sul progetto con Report di sintesi degli indicatori di progetto

8. CRITERIO PREMIALE PER OBIETTIVI DI POLICY PROGRAMMATI E REALIZZATI A LIVELLO SOVRAZIONALE

In questo paragrafo vi è la presentazione di obiettivi prioritari programmati al livello di Distretto socio-sanitario con il coinvolgimento diretto e la partecipazione attiva di ATS Brianza e ASST Brianza, oltre agli Enti del Terzo Settore che nell'ordinario di molti servizi collaborano con gli Ambiti. La dimensione distrettuale è pienamente garantita dalla partecipazione dei quattro Ambiti che lo compongono. Vengono presentati tre obiettivi con caratteristiche di innovazione e trasversalità

Con riferimento ai processi di integrazione sociosanitaria, si è tenuto conto della nuova normativa regionale, rimanendo in sintonia con le indicazioni date dalla normativa e dagli atti di programmazione.

I progetti degli ambiti ASST Brianza



Titolo progetto**Sportello Si - Sportello di Supporto Informatico****Macroarea di policy (specificare la macroarea barrando la casella corrispondente)**

- A. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale
- B. Politiche abitative
- C. Promozione inclusione attiva
- D. Domiciliarità
- E. Anziani
- F. Digitalizzazione dei servizi
- G. Politiche giovanili e per i minori
- H. Interventi connessi alle politiche per il lavoro
- I. Interventi per la famiglia
- J. Interventi a favore di persone con disabilità

Punti chiave previste dalle macroaree di policy (specificare i punti chiave barrando la casella corrispondente)

Indicare i punti chiave, tra quelli previsti nella tabella seguente (Appendice 1 dell'Allegato A della DGR n. XI/4563) e corrispondenti alla macroarea di policy scelta, che si intendono sviluppare nelle attività per il raggiungimento dell'obiettivo. **Indicare almeno un punto chiave.**

Macroarea di policy	Punti chiave
A. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale	<input type="checkbox"/> Vulnerabilità multidimensionale <input type="checkbox"/> Nuova utenza rispetto al passato <input type="checkbox"/> <i>Working poors</i> e lavoratori precari <input type="checkbox"/> Famiglie numerose <input type="checkbox"/> Famiglie monoreddito
B. Politiche abitative	<input type="checkbox"/> Allargamento della platea dei soggetti a rischio <input type="checkbox"/> Vulnerabilità multidimensionale <input type="checkbox"/> Qualità dell'abitare <input type="checkbox"/> Allargamento della rete e coprogrammazione <input type="checkbox"/> Nuovi strumenti di governance (es. agenzie per l'abitare)
C. Promozione inclusione attiva	<input type="checkbox"/> Facilitare l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva <input type="checkbox"/> Sviluppo delle reti
D. Domiciliarità	<input type="checkbox"/> Flessibilità <input type="checkbox"/> Tempestività della risposta <input type="checkbox"/> Allargamento del servizio a nuovi soggetti <input type="checkbox"/> Ampliamento dei supporti forniti all'utenza
E. Anziani	<input type="checkbox"/> Rafforzamento degli strumenti di <i>long term care</i> <input type="checkbox"/> Autonomia e domiciliarità <input type="checkbox"/> Personalizzazione dei servizi <input type="checkbox"/> Accesso ai servizi <input type="checkbox"/> Ruolo delle famiglie e del caregiver <input type="checkbox"/> Sviluppo azioni LR 15/2015 <input type="checkbox"/> Rafforzamento delle reti sociali <input type="checkbox"/> Contrasto all'isolamento

Macroarea di policy	Punti chiave
F. Digitalizzazione dei servizi	<input checked="" type="checkbox"/> Digitalizzazione dell'accesso <input checked="" type="checkbox"/> Digitalizzazione del servizio <input checked="" type="checkbox"/> Organizzazione del lavoro <input checked="" type="checkbox"/> Integrazione e rafforzamento del collegamento tra i nodi della rete
G. Politiche giovanili e per i minori	<input type="checkbox"/> Contrasto e prevenzione della povertà educativa <input type="checkbox"/> Contrasto e prevenzione della dispersione scolastica <input type="checkbox"/> Rafforzamento delle reti sociali <input type="checkbox"/> Prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute
H. Interventi connessi alle politiche per il lavoro	<input type="checkbox"/> Contrasto alle difficoltà socioeconomiche dei giovani e loro inserimento nel mondo del lavoro <input type="checkbox"/> NEET
I. Interventi per la famiglia	<input type="checkbox"/> Caregiver femminile familiare <input type="checkbox"/> Sostegno secondo le specificità del contesto familiare <input type="checkbox"/> Invertire alcuni trend che minacciano la coesione sociale del territorio <input type="checkbox"/> Contrasto e prevenzione della violenza domestica <input type="checkbox"/> Conciliazione vita-tempi <input type="checkbox"/> Tutela minori
J. Interventi a favore di persone con disabilità	<input type="checkbox"/> Ruolo delle famiglie e del caregiver <input type="checkbox"/> Filiera integrata che accompagni la persona nel percorso di vita fino al Dopo di Noi

Obiettivo progetto

Facilitare l'accesso alla rete delle misure nazionali, regionali e agli interventi programmati localmente a favore dei cittadini innovando le modalità di accoglimento delle istanze e semplificando le procedure amministrative. Potenziare la conoscenza da parte degli Uffici di Piano, aggiungendo nuove procedure per valutare la "domanda dei cittadini".

Obiettivi specifici:

- realizzare una rete capillare di Sportelli;
- realizzare una Piattaforma on line per semplificare e digitalizzare l'accesso al welfare a favore di cittadini attraverso procedure integrate a livello di Distretto;
- favorire gli strumenti utili alla creazione del profilo digitale e permettere la partecipazione alla cittadinanza digitale;
- creare una banca dati dei richiedenti.

ATS che coordina il progetto

ATS della Brianza

Ambiti territoriali coinvolti

Ambiti del Distretto Brianza: Ambito di Carate Brianza, Ambito di Desio, Ambito di Seregno, Ambito di Vimercate.

ASST coinvolte

ASST della Brianza

Altri Enti coinvolti

Una volta approvato l'Accordo di Programma del Piano di Zona 2021 – 2023 si prevedono azioni finalizzate al coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore e Associazioni di Volontariato del Territorio.

Agenzie / Enti privati per la creazione della piattaforma digitale.

Oltre a questi enti, l'obiettivo prevede la partecipazione dei Comuni che afferiscono agli Ambiti coinvolti.

Si valuterà anche il coinvolgimento di Giovani in Servizio Civile.

Modalità di integrazione

Indicare le modalità scelte per garantire l'integrazione tra gli attori coinvolti, la ricomposizione delle risorse messe a sistema e i modelli di governance di monitoraggio dei processi di integrazione (cabine di regia territoriali, figure responsabili del processo, ...).

Livello politico e tecnico politico

Con l'attuazione della legge di riforma sanitaria regionale, saranno individuati i luoghi con funzione di orientamento strategico e di verifica dei livelli di integrazione. La finalità di quello di mantenere un raccordo tra Ambiti, ATS e ASST al bisogno.

Livello di programmazione e pianificazione della attività:

Gruppo Tecnico Piano di Zona: partecipano tecnici dell'ATS, dell'ASST e i responsabili UdP. Luogo di costruzione dei modelli e dei processi di integrazione realizzati attraverso una pianificazione e il monitoraggio delle attività.

Livello operativo e di realizzazione delle attività dell'obiettivo:

Gruppo Obiettivo: partecipano un coordinatore e gli operatori degli enti coinvolti con la finalità di realizzazione delle attività.

Contesto

Descrivere le condizioni esistenti che spingono alla realizzazione del progetto (es. indicatori socio-economici, condizioni di vulnerabilità diffuse sul territorio, nuova domanda sociale, ...).

A seguito del periodo del lockdown, quando è stata alta la tensione e la presa di consapevolezza di risorse insufficienti sia nell'ambito sanitario che in quello sociale, per la scarsità di risposte adeguate in un momento in cui era d'obbligo l'isolamento domestico e il lavoro a distanza è emerso in maniera più evidente come le persone più fragili vivano situazioni di maggiore difficoltà.

Il distanziamento sociale e l'isolamento domestico non hanno trovato tutte le persone pronte e preparate allo stesso modo, mettendo così in luce ulteriori vulnerabilità. Infatti, la scarsità di risorse, in termini di strumentazione tecnologica, così come la bassa conoscenza nell'utilizzo delle tecnologie hanno alimentato le disuguaglianze e ampliato le distanze, sia nel poter dare continuità alla presa in carico attraverso colloqui da remoto che alla possibilità di accedere a contributi o interventi promossi dalla rete dei servizi del territorio.

Il Gruppo Tecnico Piano di Zona intende avviare un nuovo modello di accesso alle misure attraverso una piattaforma on line dedicata che, per iniziare, sarà finalizzata alla raccolta delle domande del FNA B2, Dopo di NOI, Protezione Famiglia, Misure collegate all'emergenza abitativa, domande SAP/SAT ecc... Ad oggi il numero delle domande registrate nel 2021 da parte degli Ambiti interessati sono i seguenti:

	Emergenza Abitativa	SAP	SAT	Protezione Famiglia	B2	DOPO DI NOI
Carate Brianza	596	658 (2021)	1 (2021)	905	192	5
Desio	556	1536	2	1276	245	45
Seregno	744	436	0	1077	248	15
Vimercate	657	264	0	1250	222	15

A questi dati, riportiamo anche i dati delle misure/contributi dell'anno 2021 che sono stati gestiti dall'ATS Brianza:

	Contributi Parrucche*	Genitori Separati	LG 23 - 2020	LG 23 - 2021	Disabili Sensoriali
Carate Brianza	19	16	28	21	27
Desio	32	46	66	38	30
Seregno	23	21	40	24	35
Vimercate	29	53	30	24	45

* solo richieste dirette; il dato non include le richieste di contributo per il tramite di Enti del Terzo settore

Aspetti che rendono innovativo il progetto

Sulla base del contesto per cui avviene la progettazione, descrivere gli aspetti che rendono innovativo il progetto, anche rispetto ad altre esperienze intra o extra Ambito.

Il presente obiettivo è espressione di un nuovo bisogno emerso in maniera significativa durante il lockdown e nel periodo pandemico in genere. La creazione di punti di accesso digitali così come la piattaforma dedicata a livello di Distretto rendono innovativo il progetto nei termini di introdurre un nuovo supporto e gestione delle misure. Inoltre, altro elemento caratterizzante gli Sportelli SI è la presenza di un *tecnico facilitatore* che supporterà i cittadini all'apprendimento dell'utilizzo delle tecnologie, della piattaforma dedicata di Distretto e di quelle maggiormente in uso.

Definizione delle attività

Descrivere le attività di progetto per il raggiungimento dell'obiettivo.

Le attività devono prevedere delle fasi progettuali, con l'indicazione dei compiti specifici attribuiti ai singoli enti coinvolti, ATS ASST e Terzo settore compresi.

FASE A1: COSTITUZIONE GRUPPI DI LAVORO - Gruppo Tecnico Piano di Zona: Svolge funzione di coordinamento, monitoraggio e valutazione degli interventi messi in campo. Assicura che le componenti operative e amministrative siano in linea con il raggiungimento degli obiettivi di progetto secondo i tempi prefissati. Accresce la coesione territoriale per elaborare piani di sviluppo integrati al fine di valorizzare le risorse esistenti in maniera strategica e garantisce il raccordo politico inter-istituzionale. **Gruppo Obiettivo:** Si occupa della concreta realizzazione

del progetto ed è costituito da tecnici degli UdP, degli ETS e volontari delle associazioni che abbiano esperienza nell'ambito delle attività di progetto.

FASE A2: AVVIO ATTIVITA' E SPERIMENTAZIONE - Avvio delle attività per la definizione e realizzazione di un piano degli interventi finalizzato all'attivazione della rete degli Sportelli SI. Sperimentazione presso gli Sportelli Si, per validare o introdurre correttivi rispetto a quanto ideato in A1. Il gruppo di lavoro si riunisce periodicamente per condividere risultati e per proporre eventuali modifiche; mappare il fabbisogno sia dei cittadini che accedono agli Sportelli che degli operatori del territorio e per proporre aggiornamenti e rinforzi ad hoc. L'efficacia delle modalità operative è valutata anche tenendo in considerazione le percezioni dei cittadini tramite customer satisfaction.

FASE A3. PIATTAFORMA ACCESSO AL WELFARE Migliorare la conoscenza e garantire trasparenza nella scelta dell'offerta introducendo nuove tecnologie in grado di "dialogare" con il cittadino. La realizzazione di una piattaforma dedicata è pensata per uniformare l'accesso ai cittadini del Distretto e, allo stesso tempo, per misurare il grado dei bisogni di conoscenza tecnologica e digitale e supportare nell'utilizzo delle tecnologie.

FASE A4. MAINSTREAMING. La diffusione dei risultati permetterà di sostenere un cambiamento significativo nell'accoglienza e nella gestione della presa in carico di cittadini. Saranno realizzati incontri per diffondere le buone prassi sperimentate attraverso gli snodi tecnici (commissioni assistenti sociali/resp. tavoli del piano di zona, coordinamento operatori ATS/ASST) caratterizzanti la governance locale. Inoltre, verranno create pagine ad hoc nei siti istituzionali (Ambiti, ATS, ASST) in maniera da coinvolgere anche le realtà del territorio non direttamente implicate.

FASE A5. VALUTAZIONE Lo svolgimento della valutazione sarà coordinata da una figura esperta ed "esterna" incaricata da ATS Brianza al **Gruppo Tecnico Piano di Zona** che è l'organismo di validazione dei risultati progettuali. Definisce l'impianto di valutazione stabilendo i criteri per verificare l'impatto, la sostenibilità e l'integrazione degli interventi sperimentati.

Integrazione tra macroaree di policy

Indicare una eventuale trasversalità tra due o più macroaree di policy.

Le attività prevedono la trasversalità tra le macroaree (a) contrasto alla povertà ed emarginazione sociale e la (c) digitalizzazione dei servizi.

Inoltre si evidenzia che l'obiettivo prevede l'integrazione socio sanitaria in considerazione che le sedi degli Sportelli Si saranno istituite anche presso le Case della Comunità e la piattaforma di Distretto dedicata sarà utile sia per accedere alle misure sociali che socio sanitarie.

Deliverable e indicatori di risultato

Descrivere i risultati che devono essere prodotti per completare le attività o parte di esse (deliverable intermedi), avendo cura di indicare per ogni deliverable degli indicatori di risultato, che garantiscano in fase di monitoraggio della realizzazione del progetto una misurabilità tra obiettivi posti e risultati effettivamente ottenuti.

Una volta realizzato questo obiettivo, il territorio potrà misurare i risultati attraverso i seguenti OutPut:

1. Nuovi Sportelli SI di accesso alle misure/servizi di integrazione socio-sanitari. Indicatore: almeno 10 Sportelli SI di nuova attivazione;

2. PIATTAFORMA ACCESSO AL WELFARE: una piattaforma dedicata di Ambito
3. Avvisi / Bandi pubblicati: numero delle procedure/pubblicazioni realizzate: almeno due avvisi per Ambito;
4. NUMERO DELLE DOMANDE ACCOLTE: Aumento nel numero degli accessi alle misure sociali e socio-sanitarie. Indicatore: Aumento del 2% delle domande rispetto al 2021;
5. Prodotti multimediali per la promozione degli avvisi/bandi tramite Sportelli SI. Indicatore: 80% dei Comuni promuovono gli avvisi/bandi.



Cronoprogramma

Descrivere per ogni attività, fase progettuale (anche suddivisa per compiti specifici) e per deliverable i tempi di durata e di realizzazione specificando le date di inizio e fine tenendo conto che il progetto deve concludersi entro il 31/12/2023. **Utilizzare come schema il diagramma di Gantt.**

Fase	Attività	2022									2023					
		Trimestre 2			Trimestre 3			Trimestre 4			Trimestre 1			Trimestre 2		
		IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI
A1	Start Up: costituzione gruppi di lavoro;	x	x													
A1	Incontri di monitoraggio e verificare dello stato di avanzamento attività			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
A1	Incontri di supervisione e valutazione dei contenuti di progetto							x	x	x	x	x	x	x	x	x
A2	Delineazione modello e piattaforma di accesso al welfare		x	x	x	x										
A2	Definizione di procedure e metodi operativi da parte degli operatori di sportello			x	x	x										
A2	Avvio della rete degli Sportelli SI				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
A2	Incontri Gruppo Operativo per proporre modifiche e/o correttivi nelle attività				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		
A3	Individuazione Fornitore per la realizzazione della Piattaforma		x	x												
A3	Desinfinitiva della Piattaforma in base alla gestione delle misure che saranno sperimentate		x	x												
A3	Avvio Sperimentazione Piattaforma				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
A3	Incontri Gruppo Operativo per proporre modifiche e/o correttivi nelle attività				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
A4	Definizione Piano Comunicativo	x	x	x												
A4	Promozione e sensibilizzazione interventi progetti alla cittadinanza				x	x	x	x	x	x						
A4	Realizzazione temi buone prassi, apprendimento e modalità sostenibili											x	x	x	x	
A4	Diffusione di buone prassi tra gli Ambiti													x	x	
A5	Elaborazione e stesura sistema e strumenti di monitoraggio e verifica interventi				x	x	x									x
A5	Rilevazione quali-quantitativa (in entrata, itinere e in uscita) del cambiamento tramite					x	x	x	x		x	x		x	x	
A5	Valutazione progetto														x	
A5	Stesura buone prassi, apprendimenti e modalità sostenibili														x	x

Risorse

Indicare le risorse economiche (spese da sostenere e entrate a copertura di costi) e umane impiegate per singola attività e fase progettuale, seguendo a titolo esemplificativo lo schema seguente:

Risorse economiche per 18 mesi per Ambito

Intervento/ attività	Costo totale	Entrate da fonti proprie	Entrate da Comuni	Entrate da ATS	Entrate da ASST	Entrate da Fondo Povertà
A1 Costituzione gruppi di lavoro	7.238,40					3.600,00
A2 Sperimentazione	536.560,00					536.560,00
A3 Piattaforma	120.000,00					120.000,00
A4 Mainstreaming	2.320,00	1.048,00				480,00
A5 Valutazione	5.000,00			3.600,00		

Risorse umane - valorizzazione

Tipologia professionale	Proprie	Da Comuni	Da ATS	Da ASST	Da altro ente ...
Resp. Ufficio di Piano	€ 3.840,00				
Tecnici ATS Brianza			€ 800,00	€ 598,40	
Valutatore ATS Brianza					

Soggetti beneficiari e impatto atteso rispetto ai bisogni della comunità

Il vantaggio tramite la costruzione della rete degli Sportelli SI è dato dal fatto che la rete favorisce l'accesso a nuovi soggetti beneficiari, ovvero cittadini che possono richiedere le misure senza necessariamente accedere ai servizi sociali e territoriali.

L'impatto atteso è quello di raggiungere una vera e propria trasformazione sociale e culturale attraverso l'ampliamento delle reti, garantendo e facilitando l'accesso alle misure soprattutto a favore dei cittadini più fragili. Gli outcome sono:

1. Qualificazione dei servizi pubblici garantendo pari opportunità ai cittadini e livelli adeguati di informazione. Indicatore di risultato: aumento di nuovi punti di accesso al welfare (almeno il 10% degli accessi avviene tramite gli Sportelli SI rispetto alla rete dei servizi tradizionale);
2. Maggiore livello culturale nell'utilizzo delle tecnologie. Grazie all'acquisizione delle competenze informatiche sempre più cittadini impareranno ad essere autonomi nella ricerca di informazioni e risposte ai propri bisogni tramite la rete del web. Indicatore: aumento della domanda del 10% sul numero ad inizio progetto (vedi punto contesto);
3. Percezione di un servizio efficace da parte dei cittadini che usufruiscono degli Sportelli SI. Indicatore: almeno il 70% dei cittadini che utilizzano gli Sportelli SI ne danno una valutazione positiva - verifica tramite Customer Satisfaction).

Criticità di realizzazione

È importante poter garantire nei tempi la formazione degli esperti che saranno presenti presso gli sportelli Si, diversamente ci saranno dei rallentamenti o delle difficoltà nelle attività di supporto alla cittadinanza.

Potenzialità e sostenibilità del progetto nel futuro

Le potenzialità e sostenibilità del progetto si struttura su tre livelli:

- ✓ di sistema: il modello definito attraverso gli interventi di progetto rappresenta l'opportunità di integrare il sistema di sportelli/segretariato già esistenti attraverso delle nuove "porte" di accesso al welfare. In questo modo si garantisce la continuità dei servizi rivolti ai cittadini uniformandoli e garantendo la trasmissione delle conoscenze digitali necessarie per fare domanda di misure/contributi.
- ✓ di prodotto: l'acquisto di una Piattaforma on line di Distretto e la messa in atto delle buone prassi.
- ✓ di metodo: la qualificazione del sistema dei punti di accesso al welfare (sportelli, segretariato sociale e sportelli SI) in grado di fornire al territorio, al di là del tempo di realizzazione del progetto, una diffusa e unitaria capacità di accesso alle misure/interventi e conseguentemente ai percorsi di inclusione. Attraverso le risorse del progetto si strutturerà una capillare competenza che sarà nel tempo risorsa del territorio.

Titolo progetto: **O.U.I. (Obiettivo Unità Integrata)**

Macroarea di policy (*specificare la macroarea barrando la casella corrispondente*)

- A. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale
- B. Politiche abitative
- C. Promozione inclusione attiva
- D. Domiciliarità
- E. Anziani**
- F. Digitalizzazione dei servizi
- G. Politiche giovanili e per i minori
- H. Interventi connessi alle politiche per il lavoro
- I. Interventi per la famiglia
- J. Interventi a favore di persone con disabilità

Punti chiave previste dalle macroaree di policy (*specificare i punti chiave barrando la casella corrispondente*)

Indicare i punti chiave, tra quelli previsti nella tabella seguente (Appendice 1 dell'Allegato A della DGR n. XI/4563) e corrispondenti alla macroarea di policy scelta, che si intendono sviluppare nelle attività per il raggiungimento dell'obiettivo. **Indicare almeno un punto chiave.**

Macroarea di policy	Punti chiave
A. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale	<input type="checkbox"/> Vulnerabilità multidimensionale <input type="checkbox"/> Nuova utenza rispetto al passato <input type="checkbox"/> <i>Working poors</i> e lavoratori precari <input type="checkbox"/> Famiglie numerose <input type="checkbox"/> Famiglie monoreddito
B. Politiche abitative	<input type="checkbox"/> Allargamento della platea dei soggetti a rischio <input type="checkbox"/> Vulnerabilità multidimensionale <input type="checkbox"/> Qualità dell'abitare <input type="checkbox"/> Allargamento della rete e coprogrammazione <input type="checkbox"/> Nuovi strumenti di governance (es. agenzie per l'abitare)
C. Promozione inclusione attiva	<input type="checkbox"/> Facilitare l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva <input type="checkbox"/> Sviluppo delle reti
D. Domiciliarità	<input type="checkbox"/> Flessibilità <input type="checkbox"/> Tempestività della risposta <input type="checkbox"/> Allargamento del servizio a nuovi soggetti <input type="checkbox"/> Ampliamento dei supporti forniti all'utenza
E. Anziani	<input checked="" type="checkbox"/> Rafforzamento degli strumenti di long term care <input checked="" type="checkbox"/> Autonomia e domiciliarità <input checked="" type="checkbox"/> Personalizzazione dei servizi <input checked="" type="checkbox"/> Accesso ai servizi <input checked="" type="checkbox"/> Ruolo delle famiglie e del caregiver <input type="checkbox"/> Sviluppo azioni LR 15/2015 <input checked="" type="checkbox"/> Rafforzamento delle reti sociali <input checked="" type="checkbox"/> Contrasto all'isolamento
F. Digitalizzazione dei servizi	<input type="checkbox"/> Digitalizzazione dell'accesso <input type="checkbox"/> Digitalizzazione del servizio <input type="checkbox"/> Organizzazione del lavoro <input type="checkbox"/> Integrazione e rafforzamento del collegamento tra i nodi della rete
G. Politiche giovanili e per i minori	<input type="checkbox"/> Contrasto e prevenzione della povertà educativa <input type="checkbox"/> Contrasto e prevenzione della dispersione scolastica

Macroarea di policy	Punti chiave
	<input type="checkbox"/> Rafforzamento delle reti sociali <input type="checkbox"/> Prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute
H. Interventi connessi alle politiche per il lavoro	<input type="checkbox"/> Contrasto alle difficoltà socioeconomiche dei giovani e loro inserimento nel mondo del lavoro <input type="checkbox"/> NEET
I. Interventi per la famiglia	<input type="checkbox"/> Caregiver femminile familiare <input type="checkbox"/> Sostegno secondo le specificità del contesto familiare <input type="checkbox"/> Invertire alcuni trend che minacciano la coesione sociale del territorio <input type="checkbox"/> Contrasto e prevenzione della violenza domestica <input type="checkbox"/> Conciliazione vita-tempi <input type="checkbox"/> Tutela minori
J. Interventi a favore di persone con disabilità	<input type="checkbox"/> Ruolo delle famiglie e del caregiver <input type="checkbox"/> Filiera integrata che accompagni la persona nel percorso di vita fino al Dopo di Noi

Obiettivo progetto

Il progetto mira ad attivare modalità di segnalazione, valutazione integrata e presa in carico di soggetti fragili che possono continuare a vivere al domicilio, pur evidenziando bisogni socio sanitari, con adeguato supporto.

Si intende riorganizzare le risposte e le prassi già esistenti e favorire la creazione di nuove sinergie in accordo con la riforma sanitaria anche attraverso le risorse del PNRR.

A tal fine si punta a creare una solida rete (servizi sociali comunali, Ospedali, medici di base, COT, Case di Comunità, etc.) centrata sui bisogni personalizzati del soggetto preso in carico tra i servizi territoriali e sanitari.

A supporto delle azioni territoriali di presa in carico domiciliare verranno attivati servizi comunitari e interventi di prevenzione.

ATS che coordina il progetto

ATS BRIANZA

Ambiti territoriali coinvolti

Ambiti del Distretto Brianza: Ambito di Carate Brianza, Ambito di Desio, Ambito di Seregno, Ambito di Vimercate.

ASST coinvolte

ASST Brianza

Altri Enti coinvolti

Comuni – ATS – ASST – MMG - Terzo Settore (cooperative, associazionismo...)

Modalità di integrazione

Indicare le modalità scelte per garantire l'integrazione tra gli attori coinvolti, la ricomposizione delle risorse messe a sistema e i modelli di governance di monitoraggio dei processi di integrazione (cabine di regia territoriali, figure responsabili del processo, ...).

Livello politico e tecnico politico:

Con l'attuazione della legge di riforma sanitaria regionale, saranno individuati i luoghi con funzione di orientamento strategico e di verifica dei livelli di integrazione. La finalità di quello di

mantenere un raccordo tra Ambiti, ATS e ASST al bisogno.

Livello di programmazione e pianificazione della attività:

Gruppo Tecnico Piano di Zona: partecipano tecnici dell’ATS, dell’ASST e i responsabili UdP. Luogo di costruzione dei modelli e dei processi di integrazione realizzati attraverso una pianificazione e il monitoraggio delle attività.

Livello operativo e di realizzazione delle attività dell’obiettivo:

Gruppo Obiettivo: partecipano un coordinatore e gli operatori degli enti coinvolti con la finalità di realizzazione delle attività.

Secondo l’anagrafe della fragilità dell’ATS Brianza ci sono 7.117 soggetti fragili over 60 anni nell’Ambito territoriale di Carate Brianza, 9.397 in quello di Desio, 8.418 in quello di Seregno e 8.280 in quello di Vimercate. Per un totale di **33.212 soggetti over 60 potenzialmente target della progettazione**

Di questi soggetti 387 sono già **in carico ai servizi domiciliari comunali** dell’Ambito di Carate, 455 a quelli di Desio, 478 a quelli di Seregno e 998 a quelli di Vimercate per un totale di **2.318** circa il 7% dei fragili over 60. **269** usufruiscono, invece del servizio **RSA aperta**.

Infine **6.554 soggetti** dell’anagrafe delle fragilità presentano una qualche forma di **demenza** e di queste **il 72% risulta vivere al proprio domicilio**.

Tabella 1 soggetti inseriti nell’anagrafe della fragilità ATS Brianza

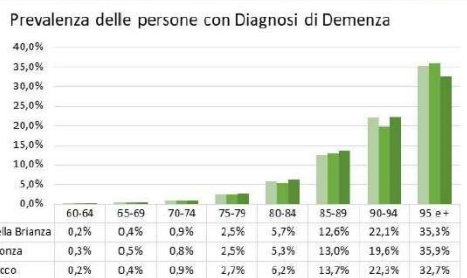
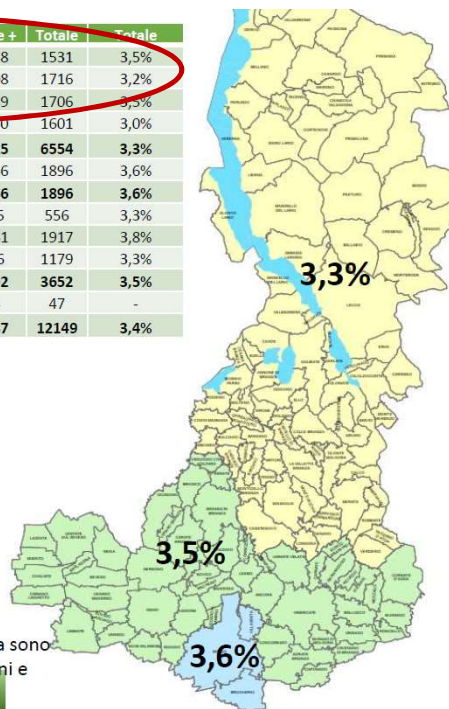
	00-04	05-09	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	95 e + N/D	Totale	
CARATE	374	870	1.263	843	387	336	431	492	501	672	865	934	907	793	877	967	1.330	1.220	757	266	23	15.108
DESIO	466	830	1.225	1.035	481	396	467	546	703	916	1.197	1.318	1.242	1.120	1.145	1.323	1.808	1.616	872	271	36	19.013
SEREGNO	391	685	944	786	446	335	421	470	544	785	932	987	996	1.012	1.059	1.244	1.553	1.436	861	287	24	16.198
VIMERCATE	267	697	917	747	355	403	478	556	623	783	892	1.040	932	942	1.101	1.212	1.576	1.354	877	286	31	16.069

Tabella 2 soggetti presi in carico dai servizi domiciliari comunali

Ambito	00-04	05-09	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	95 e + N/D	Totale	
CARATE	25	119	304	208	101	66	52	43	68	61	73	69	55	38	45	39	81	71	43	15	3	1.579
DESIO	12	125	290	282	127	83	61	65	75	109	120	94	77	46	45	53	81	73	60	20	3	1.901
SEREGNO	18	98	272	259	147	84	48	36	50	74	88	71	61	49	52	59	91	83	62	21	4	1.727
VIMERCATE	11	132	227	179	77	73	51	45	55	79	87	79	60	46	56	66	95	94	74	29	0	1.615

Tabella 3 soggetti affetti da demenza e grafico 4 luogo di dimora soggetti affetti da demenza

Ambito	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	95 e +	Totale	Totale
Carate	26	33	78	162	326	460	308	138	1531	3,5%
Desio	29	52	96	191	406	499	335	108	1716	3,2%
Seregno	33	43	83	180	379	484	365	139	1706	3,3%
Vimercate	22	31	69	173	338	438	338	140	1601	3,0%
ASST Brianza	110	159	326	706	1509	1873	1346	525	6554	3,3%
Monza	36	46	77	208	399	583	381	166	1896	3,6%
ASST Monza	36	46	77	208	399	583	381	166	1896	3,6%
Bellano	6	11	33	56	125	149	131	45	556	3,3%
Lecco	26	39	84	228	419	565	395	161	1917	3,8%
Merate	11	26	64	124	279	352	237	86	1179	3,3%
ASST Lecco	43	76	181	408	823	1066	763	292	3652	3,5%
N/D	1	2	7	5	11	13	4	4	47	-
Totale	190	283	591	1327	2742	3535	2494	987	12149	3,4%



Le persone con diagnosi di demenza nel territorio dell'ATS Brianza sono 12.149, corrispondenti al 3,5 % della popolazione di età >= 60 anni e variazioni contenute tra le tre ASST

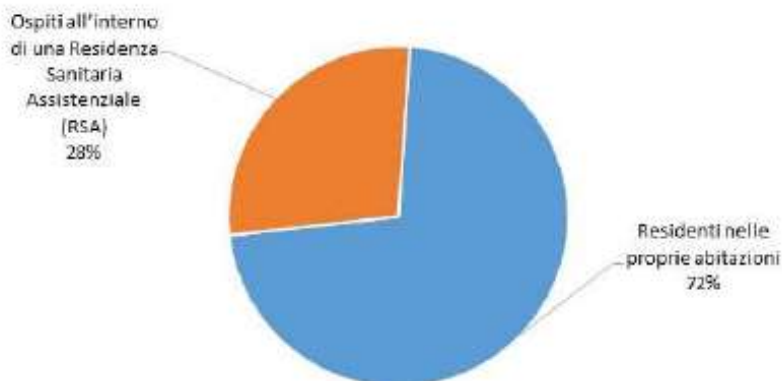


Tabella 5 utenti RSA aperta

Ambito	< 60 a.	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	95 e +	Totale
Carate	0	0	0	1	8	14	8	7		38
Desio	1	0	1	1	8	31	24	6	3	75
Monza	0	0	2	3	14	29	39	26	4	117
Seregno	0	1	2	1	11	20	22	15	5	77
Vimercate	0	0	1	1	11	22	20	20	4	79
Bellano	0	0	0	3	4	1	2	4		14
Lecco	0	1	2	6	11	23	26	17	3	89
Merate	0	0	1	2	7	4	5	4		23
extra ATS	0	0	0	2	3	8	8	3	1	25
Totale	1	2	9	20	77	152	154	102	20	537

Aspetti che rendono innovativo il progetto

L'innovatività del progetto è data dall'integrazione sociale /socio sanitaria e sanitaria e dall'attivazione di servizi comunitari a supporto della domiciliarità.

Il progetto mira a:

- Ridurre la frammentazione e l'autoreferenzialità delle risposte;
- Qualificare la rete dei servizi;
- Attivare progettazioni flessibili, integrate e personalizzate aventi a base il progetto individuale;
- Sostenere gli interventi individuali e parcellizzati con servizi comunitari;
- Favorire la riduzione delle ospedalizzazioni e delle istituzionalizzazioni improprie e le domande improprie di servizi;
- Rinnovare i legami comunitari.

Definizione delle attività

A1: COSTITUZIONE GRUPPI DI LAVORO - Gruppo Tecnico Piano di Zona: Svolge funzione di coordinamento, monitoraggio e valutazione degli interventi messi in campo. Assicura che le componenti operative e amministrative siano in linea con il raggiungimento degli obiettivi di progetto secondo i tempi prefissati. Accresce la coesione territoriale per elaborare piani di sviluppo integrati al fine di valorizzare le risorse esistenti in maniera strategica e garantisce il raccordo politico inter-istituzionale.

Gruppo Obiettivo: Si occupa della concreta realizzazione del progetto ed è costituito da tecnici degli UdP, dell'ASST, degli ETS gestori e volontari che concorrano agli obiettivi delle attività di progetto.

A2: ATTIVITA' PER LA DEFINIZIONE E SPERIMENTAZIONE DI LINEE GUIDA definizione delle procedure, i flussi, i target e gli strumenti utili alla collaborazione ed integrazione degli attori del territorio (individuazione del target e valutazione condivisa)

Sperimentazione delle linee guida per validarle o introdurre correttivi rispetto a quanto validato. Il gruppo di lavoro si riunisce periodicamente per condividere risultati e per proporre eventuali modifiche; mappare le risorse presenti sul territorio e le loro modalità di attivazione ed eventualmente evidenziare i bisogni territoriali a cui non è ancora data risposta. L'efficacia delle modalità operative è valutata anche tenendo in considerazione le percezioni dei cittadini tramite customer satisfaction.

A3: APPROVAZIONE LINEE GUIDA Le linee guida per l'individuazione e la segnalazione dei soggetti target e per la valutazione integrata saranno approvate dalle Assemblee di Ambito, dal CdR e dagli organi preposti di ASST.

A4: ATTIVAZIONE SERVIZI DI COMUNITA' Tramite il terzo settore verranno attivati servizi di comunità, integrati ed a supporto dei servizi domiciliari sociali e socio sanitari già presenti. Le case di comunità potranno essere idonea sede per tali servizi. I coordinatori dei servizi si raccorderanno e risponderanno al Gruppo Tecnico Piano di Zona

A5: VALUTAZIONE Lo svolgimento della valutazione sarà coordinata da una figura esperta ed "esterna" incaricata da ATS Brianza che parteciperà e si raccorderà con il Gruppo Tecnico Piano di Zona che è l'organismo di validazione dei risultati progettuali. Definisce l'impianto di valutazione stabilendo i criteri per verificare l'impatto, la sostenibilità e l'integrazione degli interventi sperimentati.

Integrazione tra macroaree di policy

L'obiettivo principale prevede l'integrazione dell'area sociale con quella socio sanitaria e sanitaria.

Deliverable e indicatori di risultato

Descrivere i risultati che devono essere prodotti per completare le attività o parte di esse (deliverable intermedi), avendo cura di indicare per ogni deliverable degli indicatori di risultato, che garantiscano in fase di monitoraggio della realizzazione del progetto una misurabilità tra obiettivi posti e risultati effettivamente ottenuti.

Sarà attivato da ATS un valutatore che fin dalla prima fase di progetto aiuterà il gruppo tecnico del Progetto a definire gli indicatori più appropriati.

Per adesso sono stati individuati i seguenti:

Definizione modalità condivise di segnalazione situazioni di fragilità	Definizione target	Si/no
	Definizione flussi e modalità segnalazione	Si/no
Uniformità territoriale nelle prassi di valutazione integrata	modulistica condivisa	Si/no
	definizione linee guida /procedure	Si/no
Miglioramento capacità di valutazione integrata	aumento n. EVM in riferimento al biennio 2020 - 2021	> di 15% + di quelle biennio precedente
	Attivazione dell'EVM da diversi soggetti delle rete (Comuni, ASST, MMG, Privati;)	= o > di 3
Sperimentazione servizio comunitario di supporto alla domiciliarità	Attivazione di almeno un servizio territoriale comunitario per Ambito	= o > di 1
Supporto al singolo utente e all'eventuale care giver	n. persone raggiunte dai servizi comunitari	> di 30 a territorio
	Rilevazione Customer satisfaction	10% utenti coinvolti
	Grado soddisfazione	= o > > 80 su 100
	Attivazione associazioni del territorio (n. volontari)	= o > di 3 a territorio
	Attivazione reti territoriali di vicinato (n. cittadini)	= o > di 10 a territorio

Cronoprogramma

Descrivere per ogni attività, fase progettuale (anche suddivisa per compiti specifici) e per deliverable i tempi di durata e di realizzazione specificando le date di inizio e fine tenendo conto che il progetto deve concludersi entro il 31/12/2023. **Utilizzare come schema il diagramma di Gantt.**

	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d							
Costituzione gruppi di lavoro e monitoraggio	x			x				x				x				x				x				x				x				x			x			x			
Definizione procedure e linee guida	x	x	x	x	x	x																																			
Monitoraggio utilizzo procedure e eventuali revisioni. Approvazioni e linee guida																																									
Mappatura risorse territorio				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Attivazione servizio comunitario a supporto della domiciliarità																																									
Valutazione	x			x				x				x				x				x				x				x													

Risorse

Nel corso del progetto, in caso in cui l'Ambito riesca ad attrarre altri fondi (es PNRR), ci si riserva di spostare i fondi di finanziamento derivanti da premialità sulla progettazione #yes (aumentandone il valore economico e i conseguenti interventi) e mantenere inalterato il valore di OUI utilizzando i fondi attratti al posto di quelli premiali.

Il budget riportato è quello complessivo di progetto. Per la parte degli Ambiti ciascuno concorre in ragione del 25%.

Risorse economiche

Intervento/ attività	Costo totale	Entrate proprie	Entrate da Comuni	Entrate da ATS	Entrate da ASST	Entrate da FNPS
A1- Costituzione gruppi di Lavoro e monitoraggio	2.000,00 €					2.000,00 €
A2 - Definizione procedure segnalazione ed EVM	15.000,00 €					15.000,00 €
A3- Approvazione linee guida EVM	400,00 €					400,00 €
A4- Attivazione servizio comunitario a supporto della domiciliarità	101.200,00 €					101.200,00 €
A5 - valutazione	3.600,00 €			3.600,00 €		3.600,00 €
TOTALE	152.212,54 €					152.212,54 €

Risorse umane

Tipologia professionale	Proprie	Da Comuni	Da ATS	Da ASST	Da altro ente ...
Resp. Ufficio di Piano	4.680,00 €				
Tecnici Comuni	21.000,00 €				
Tecnici ATS Brianza	1.750,00 €				
Tecnico ASST Brianza	2.582,54 €				
TOTALE	30.012,54 €				

Soggetti beneficiari e impatto atteso rispetto ai bisogni della comunità

L'impatto atteso è quello di raggiungere una vera e propria trasformazione dei modelli di valutazione e presa in carico con una forte valenza sociosanitaria grazie all'ampliamento delle reti, garantendo e facilitando l'accesso agli interventi sociali, sociosanitari e sanitari a favore dei cittadini più fragili.

Gli Outcome sono:

- Qualificazione delle reti integrate garantendo pari opportunità di accesso ai servizi dell'Ambito.

Indicatori: Aumento del numero di cittadini anziani e disabili parzialmente non autosufficienti → Almeno il 10% degli accessi beneficia di percorsi di valutazione e presa in carico più brevi nel tempo e corrispondenti ai bisogni;

Diminuzione ricoveri impropri/accessi impropri ai Pronto Soccorso/richieste improprie ai servizi → Valutazione ex ante ed ex post progetto.

- Percezione di servizi socio sanitari efficaci da parte dei caregivers.

Indicatore: Almeno il 70% dei caregivers che utilizza i servizi territoriali ne dà una valutazione positiva → verifica tramite Customer Satisfaction.

Criticità di realizzazione

Il raggiungimento dei risultati definiti dall'obiettivo prevede una forte sinergia tra ATS, ASST e Uffici di Piano pertanto è necessario un efficace coordinamento che sappia garantire le specificità di realizzazione delle diverse attività in capo ai diversi attori che entrano in campo. Sarà necessario coordinare il progetto con ulteriori progettazioni a valere ad es sul PNRR Missione 5 e 6

Potenzialità e sostenibilità del progetto nel futuro

Le potenzialità e sostenibilità del progetto si struttura su due livelli:

- ✓ di sistema: il modello definito attraverso gli interventi di progetto rappresenta l'opportunità di definire un nuovo sistema di integrazione socio sanitaria maggiormente corrispondente ai bisogni del territorio e in linea con i modelli per lo sviluppo dell'Assistenza Territoriale nel Sistema Sanitario Nazionale.
- ✓ di metodo: la qualificazione del sistema in grado di fornire al territorio, al di là del tempo di realizzazione del progetto, una diffusa e unitaria capacità di accesso e presa in carico socio sanitaria.

Progetto “#YES – Young Empowerment Space” - sperimentare percorsi innovativi di “interfaccia” socio sanitaria a favore dei minori ed adolescenti in situazione di disagio, vulnerabilità e dipendenza

Macroarea di policy (specificare la macroarea barrando la casella corrispondente)

- A. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale
- B. Politiche abitative
- C. Promozione inclusione attiva
- D. Domiciliarità
- E. Anziani
- F. Digitalizzazione dei servizi
- G. Politiche giovanili e per i minori **PRIORITARIA**
- H. Interventi connessi alle politiche per il lavoro
- I. Interventi per la famiglia
- J. Interventi a favore di persone con disabilità

Punti chiave previste dalle macroaree di policy (specificare i punti chiave barrando la casella corrispondente)

Macroarea di policy	Punti chiave
A. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale	<input type="checkbox"/> Vulnerabilità multidimensionale <input type="checkbox"/> Nuova utenza rispetto al passato <input type="checkbox"/> <i>Working poors</i> e lavoratori precari <input type="checkbox"/> Famiglie numerose <input type="checkbox"/> Famiglie monoreddito
B. Politiche abitative	<input type="checkbox"/> Allargamento della platea dei soggetti a rischio <input type="checkbox"/> Vulnerabilità multidimensionale <input type="checkbox"/> Qualità dell'abitare <input type="checkbox"/> Allargamento della rete e coprogrammazione <input type="checkbox"/> Nuovi strumenti di governance (es. agenzie per l'abitare)
C. Promozione inclusione attiva	<input type="checkbox"/> Facilitare l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva <input type="checkbox"/> Sviluppo delle reti
D. Domiciliarità	<input type="checkbox"/> Flessibilità <input type="checkbox"/> Tempestività della risposta <input type="checkbox"/> Allargamento del servizio a nuovi soggetti <input type="checkbox"/> Ampliamento dei supporti forniti all'utenza
E. Anziani	<input type="checkbox"/> Rafforzamento degli strumenti di <i>long term care</i> <input type="checkbox"/> Autonomia e domiciliarità <input type="checkbox"/> Personalizzazione dei servizi <input type="checkbox"/> Accesso ai servizi <input type="checkbox"/> Ruolo delle famiglie e del caregiver <input type="checkbox"/> Sviluppo azioni LR 15/2015 <input type="checkbox"/> Rafforzamento delle reti sociali <input type="checkbox"/> Contrasto all'isolamento
F. Digitalizzazione dei servizi	<input type="checkbox"/> Digitalizzazione dell'accesso <input type="checkbox"/> Digitalizzazione del servizio <input type="checkbox"/> Organizzazione del lavoro <input type="checkbox"/> Integrazione e rafforzamento del collegamento tra i nodi della rete
G. Politiche giovanili e per i minori	<input checked="" type="checkbox"/> Contrasto e prevenzione della povertà educativa <input checked="" type="checkbox"/> Contrasto e prevenzione della dispersione scolastica <input checked="" type="checkbox"/> Rafforzamento delle reti sociali <input checked="" type="checkbox"/> Prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute
H. Interventi connessi alle politiche per il lavoro	<input type="checkbox"/> Contrasto alle difficoltà socioeconomiche dei giovani e loro inserimento nel mondo del lavoro <input type="checkbox"/> NEET

Macroarea di policy	Punti chiave
I. Interventi per la famiglia	<input type="checkbox"/> Caregiver femminile familiare <input type="checkbox"/> Sostegno secondo le specificità del contesto familiare <input type="checkbox"/> Invertire alcuni trend che minacciano la coesione sociale del territorio <input type="checkbox"/> Contrasto e prevenzione della violenza domestica <input type="checkbox"/> Conciliazione vita-tempi <input type="checkbox"/> Tutela minori
J. Interventi a favore di persone con disabilità	<input type="checkbox"/> Ruolo delle famiglie e del caregiver <input type="checkbox"/> Filiera integrata che accompagni la persona nel percorso di vita fino al Dopo di Noi

Obiettivo progetto

Il progetto si pone l'obiettivo di sperimentare nuovi percorsi di integrazione socio sanitaria in risposta ai bisogni dei minori ed adolescenti in condizione di vulnerabilità, disagio e dipendenza nella fascia di età 14-24 anni, individuando uno spazio virtuale all'interno del quale realizzare l'integrazione socio-sanitaria, mettendo a disposizione da parte degli Ambiti di figure di "rete" e di "snodo", al fine di facilitare la sinergia e contaminazione tra professionisti del sistema sociali e sanitari.

ATS che coordina il progetto

Il Progetto sarà coordinato da ATS Brianza.

Ambiti territoriali coinvolti

Gli Ambiti territoriali coinvolti nel progetto sono i seguenti:
Carate, Desio, Seregno e Vimercate (Distretto Brianza).

ASST coinvolte

Il progetto coinvolge l'ASST Brianza.

Altri Enti coinvolti

Per "altri enti coinvolti" si intende la rappresentazione della rete di servizi e progetti che, a seguito della mappatura dinamica e attivazione della sperimentazione, vedrà il diretto coinvolgimento quale "esito" della sperimentazione di nuovi percorsi di integrazione socio sanitaria in risposta ai bisogni dei minori ed adolescenti in condizione di vulnerabilità, disagio e dipendenza nella fascia di età 14-24 anni.

Potranno essere enti coinvolti in quanto "attivanti" il percorso.

In ogni caso saranno le prime fasi del progetto a definire elementi specifici e di dettaglio operativo.

In questo senso il Progetto coinvolge tutti i Comuni facenti parte degli Ambiti.

Per la realizzazione delle azioni si prevede il coinvolgimento del Terzo Settore, in particolare rappresentato dalla rete di Cooperative Sociali e Associazioni di Volontariato che a diverso titolo collaborano con gli Ambiti territoriali e l'ASST di riferimento, sia nella realizzazione di progetti sia nell'erogazione di interventi.

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo:

per l'Ambito di Desio il progetto si raccorderà:

con le azioni/attività realizzate grazie al Progetto "**Opportunità Mobili**" che conta su una rete costituita da Consorzio Comunità Brianza, Cooperativa Carrobiolo 2000, Afol 2000, e Consorzio Mestieri, con la rete di **cooperative accreditate** a livello di ambito, con le azioni promosse dall'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza" che gestisce il **Centro di Formazione Professionale**, con gli **Sportelli/Hub Giovani** presenti sul territorio

Per l'Ambito di Carate le reti sono quelle definite dai tavoli di partecipazione del piano di zona in particolare dal coordinamento che realizzerà l'obiettivo di Ambito su giovani, minori e famiglia.

La rete di enti coinvolti rispetto a progetti su giovani/adolescenti per l'Ambito di Seregno fa riferimento principalmente a tre progettualità:

- **Walk the line** (in partenariato con Atipica cooperativa sociale di Besana Brianza, Servizio Multidisciplinare Integrato "Aurora" di Meda, Antes associazione di Agrate Brianza, istituti

superiori "Modigliani" di Giussano, CFP "Terragni" di Meda e "Pertini" di Seregno, liceo "Parini" di Seregno);

- **Giovani connessi** rispetto alle azioni sul nostro territorio in partenariato con Sociosfera cooperativa sociale, Consorzio Comunità Brianza e in collaborazione con Il Minotauro associazione;
- **Prisma: dare luce a nuove dimensioni di ricchezza educativa**, con capofila Consorzio Comunità Brianza e Sociosfera cooperativa sociale.

Per l'Ambito di Vimercate le reti sono quelle definite dai tavoli di partecipazione del piano di zona in particolare dal coordinamento che realizzerà l'obiettivo di Ambito su giovani, minori e famiglia.

Per ASST Brianza il progetto si interfacerà con i servizi di riferimento per i giovani. A titolo di esempio: Servizi per le Dipendenze, Consultori, NPI, Servizio di psicologia Clinica, Servizi di Psichiatria (progetti innovativi e per gli esordi precoci), attività di Promozione della Salute.

Il progetto si interconnette anche con i percorsi di promozione della salute promossi da ATS Brianza.

Gli istituti Scolastici del target di riferimento rappresentano altro punto di snodo del progetto. In particolare sul territorio del Distretto Brianza è attiva la *Rete Ali per l'infanzia e l'adolescenza di intesa sulla tutela minori*, cui aderiscono Comuni, Ambiti e Istituti Scolastici di ogni ordine e grado del territorio.

Infine una volta approvato l'Accordo di Programma del Piano di Zona 2021 – 2023 si prevedono azioni finalizzate al coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore e Associazioni di Volontariato del Territorio.

Modalità di integrazione

Livello di

programmazione e pianificazione della attività:

Gruppo Tecnico Pdz: partecipano tecnici dell'ATS, dell'ASST e i responsabili UdP. Luogo di costruzione dei modelli e dei processi di integrazione realizzati attraverso una pianificazione e il monitoraggio delle attività.

operativo e di realizzazione delle attività dell'obiettivo:

Gruppo Obiettivo: partecipano la figura/le figure di rete/snodo (#Agente) individuate dagli Ambiti che hanno funzione di "tenuta della rete" e gli operatori degli enti via via coinvolti, ovvero operatori dei servizi specialistici e territoriali ASST.

Contesto

Secondo gli ultimi dati di Eurostat, in Italia il 20,7% dei giovani non è occupato né inserito in un percorso di formazione.

L'emergenza legata al coronavirus ha ulteriormente accentuato le differenze tra coloro che godono di ampie opportunità dal punto di vista socio-economico e chi invece queste opportunità non le ha.

Anche nel 2019 l'Italia era il primo paese europeo per numero di neet sul totale della popolazione compresa tra 15 e 24 anni (18%). Un dato estremamente preoccupante, superiore di 8 punti percentuali rispetto alla media europea, ulteriormente aggravato negli ultimi mesi.

Un ulteriore livello di dettaglio è dato sia dall'analisi quali quantitativa elaborata da Ats Brianza degli accessi della popolazione target ai servizi sanitari territoriali specialistici nel territorio di competenza dell'Asst Brianza sulla popolazione target di progetto, suddivisi per le classi di età 13-18 anni e 14-25 anni (all. A e B).

Anche la stampa locale e i mezzi di comunicazione (all. 1, 2 3, 4) hanno rappresentato la situazione di crescente disagio tra gli adolescenti a seguito del covid 19.

Aspetti che rendono innovativo il progetto

Elementi innovativi sono:

- l'individuazione di una figura specialistica di snodo, #Agente, con competenze e ruolo in grado di facilitare scambi e comunicazione tra sociale e sanitario, ma anche tra sanitario, sociale ed educativo;
- l'approccio di "contaminazione" condiviso non solo dagli operatori che prenderanno concretamente parte alle attività progettuali, ma anche dai referenti che compongono il Gruppo Tecnico Piano di Zona;
- la "bi-direzionalità" e trasversalità delle dinamiche che si intende mettere in atto attraverso la concretizzazione dei punti di snodo che passano attraverso l'Agente.

Definizione delle attività

FASI PROGETTUALI

0 Costituzione gruppi di lavoro previsti dalla governance

In questa fase propedeutica si definirà concretamente quali operatori saranno coinvolti nei gruppi previsti dalla governance di progetto

1 Mappatura «dinamica» risorse/servizi/progetti esistenti e attivi sul territorio di ASST Brianza

Questa fase determina l'avvio del percorso e si qualifica al contempo come modus operandi dei vari interlocutori del sistema, in quanto l'aggiornamento costante delle risorse disponibili, in termini di progetti e servizi esistenti permetterà di individuare risposte adeguate e pertinenti al bisogno durante la fase 2.

2 Strutturazione Spazio virtuale #YES

finalizzato a definire il sistema integrato Ambiti/ASST Brianza che prevede l'individuazione:

- dei canali di accesso al sistema
- di un modello «triage» e delle figure specialistiche coinvolte per una presa in carico precoce dei minori ed adolescenti in condizione di vulnerabilità, disagio e dipendenza.

3 Attivazione #Agenti Sperimentazione Spazio virtuale #YES

Per l'avvio della Sperimentazione gli Ambiti metteranno a disposizione del territorio una o più figure specialistiche di "snodo" (Agenti #) con la funzione di promuovere e facilitare la gestione del «triage», i processi di scambio ed integrazione tra sociale e sanitario, la tenuta del percorso definito e l'eventuale sollecitazione della rete.

Questa fase prevede anche il monitoraggio in itinere.

4 Valutazione

Lo svolgimento della valutazione sarà coordinata da una figura esperta ed "esterna" incaricata da ATS Brianza e si compone sia di attività di monitoraggio in itinere che di valutazione finale.

5 Modellizzazione

L'ultima fase è costituita da un primo momento di verifica finale che pone le basi per il processo di modellizzazione. Potranno essere garantiti a lungo termine

- formazione integrata, continua e scambio interprofessionale agli operatori coinvolti
- «tenuta» governance
- sviluppo aree di lavoro innovative e future, anche attraverso l'intercettazione di ulteriori fonti di finanziamento per l'implementazione interventi

Operatori coinvolti:

0 referenti degli Ambiti, referente ASST e ATS

1 referenti degli Ambiti, referente ASST e ATS

2 referenti degli Ambiti e referenti ASST

3 referenti degli Ambiti e Agenti

4 figura specialistica ATS, referenti ATS, referenti degli Ambiti, #Agenti, referenti ASST

5 figura specialistica ATS, referenti ATS, referenti degli Ambiti, #Agenti, referenti ASST

Integrazione tra macroaree di policy

Indicare una eventuale trasversalità tra due o più macroaree di policy.

La macro area di policy è quella relativa alle Politiche giovanili e per i minori che coinvolge tutti i punti chiave individuati, ovvero

- Contrasto e prevenzione della povertà educativa
- Contrasto e prevenzione della dispersione scolastica
- Rafforzamento delle reti sociali
- Prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute

Si prevede l'integrazione tra le seguenti macroaree di policy

1. nell'ambito della macro area contrasto alla povertà ed emarginazione sociale il punto chiave legato alla vulnerabilità multidimensionale
2. nell'ambito della macro area legata ad interventi connessi alle politiche per il lavoro, il punto chiave sui NEET.

Si evidenzia che l'obiettivo richiede l'integrazione socio sanitaria, proprio in considerazione della natura degli interventi che si intendono mettere in campo.

Deliverable e indicatori di risultato

FASE 1

Risultato intermedio: partecipazione ai gruppi di lavoro dei referenti, entro le tempistiche stabilite dalla fase stessa.

Indicatore: % referenti partecipanti effettivi su referenti partecipanti attesi - 90%

Risultato finale: costituzione gruppi di lavoro

Indicatore: Rispetto dei Tempi come da cronoprogramma - entro mesi 1 e 2

FASE 2

Risultato intermedio: ricomposizione delle risorse e progetti attivi sul territorio di riferimento e l'individuazione di una modalità attiva e sostenibile per la gestione della lettura "dinamica".

Indicatore: % interventi/progetti/servizi mappati su interventi/progetti/servizi esistenti - 80%

Risultato finale: ricomposizione mappatura e individuazione modalità per costante aggiornamento

Indicatore: Rispetto dei Tempi come da cronoprogramma - entro mese 20

FASE 3

Risultato finale: definizione del disegno dello Spazio virtuale

Indicatori:

Redazione almeno n.1 strumento di lavoro (Flow Chart/Protocollo/...)

Rispetto dei Tempi come da cronoprogramma - da mese 6 a mese 8

FASE 4

Risultato intermedio: avvio concreta della sperimentazione

Indicatore: Rispetto dei Tempi - da mese 9 a mese 17

Risultato finale: avvio interventi nell'ambito dello Spazio virtuale

Indicatore: n. Interventi attivati - almeno 1 intervento # YES per Ambito

FASE 5

Risultato intermedio: svolgimento del monitoraggio in itinere

Indicatore: % referenti coinvolti effettivi su referenti coinvolti attesi - 90%

Risultato finale: valutazione finale

Indicatore: Rispetto dei Tempi come da cronoprogramma - da mese 18 a mese 19

FASE 6

Risultato finale: attivazione del processo di modellizzazione

Indicatore: Definizione Documento Modellizzazione Progetto “#YES – Young Empowerment Space”

Cronoprogramma

Utilizzare come schema il diagramma di Gantt.

		2022								2023												
MESI		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
FASI		magg	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic	genn	feb	mar	apr	magg	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic	
0	COSTITUZIONE GRUPPI LAVORO																					
1	MAPPATURA																					
1.1.	Individuazione/Costruzione strumenti e supporti																					
1.2.	Avvio raccolta dati																					
1.3.	Sistematizzazione dati																					
1.4.	Mantenimento aggiornamento																					
1.5.	Passaggio luoghi istituzionali strategici																					
2	STRUTTURAZIONE #YES																					
2.1.	Incontri tecnici Ambiti ATS ASST																					
2.2.	Presentazione Spazio #YES in luoghi Istituzionali strategici																					
3	ATTIVAZIONE #AGENTI e SPERIMENTAZIONE																					
3.1.	Individuazione #Agenti																					
3.2.	Sperimentazione																					
3.3.	Monitoraggio in itinere																					
4	VALUTAZIONE																					
4.1	Monitoraggio in itinere																					
4.2	Valutazione finale																					
5	MODELLIZZAZIONE																					
5.1	Definizione Modello																					

Risorse

Intervento/attività	Costo totale	Entrate da fonti proprie (Ufficio di Piano) COFIN	Entrate da finanziamento ATS COFIN	Entrate da finanziamento ASST COFIN	Entrate da finanziamento (Fondo Povertà e FNPS)
Fase 1	754,80	480	200	74,8	
Fase 2	1.999,20	1200	500	299,20	
Fase 3	2.152,00	1440		712	
Fase 4	80.376,00	2400			77976
Fase 5	11.191,00	4320	3600	1219	2052
Fase 6	3,500,00	720	2100	356	324

Nel periodo di attivazione del progetto, fatto salvo il riconoscimento della premialità di Regione per l'avvio delle azioni, nel caso in cui l'Ambito riesca ad attrarre altri fondi (es PNRR), ci si riserva di spostare i fondi di finanziamento derivanti da premialità regionale sulla progettazione #yes, aumentandone il valore economico e i conseguenti interventi, mantenendo inalterato il valore di OUI, ovvero utilizzando i fondi attratti al posto di quelli premiali.

Risorse umane (personale) per 20 mesi complessive per i 4 Ambiti coinvolti

Tipologia professionale	Proprie (Ambiti)	Da Comuni	Da ATS	Da ASST	DA PREMIALITA'
Funzionari Ufficio di Piano/Operatori sociali	10.560				
Funzionari Ats			6.400		
Responsabili Asst e Operatori servizi specialistici Asst				2.661	
Agenti di rete					80.352

Soggetti beneficiari e impatto atteso rispetto ai bisogni della comunità

I soggetti destinatari finali del progetto sono i minori ed adolescenti in situazione di disagio, vulnerabilità e dipendenza nella fascia di età target 14-24 che si auspica potranno accedere alla rete dei servizi sociosanitari in una modalità maggiormente fluida, continua e tempestiva.

Lo sviluppo delle diverse fasi progettuali relative a costituzione gruppi di lavoro, mappatura e monitoraggio migliorerà il livello di conoscenza tra servizi sociali e sanitari e di conoscenza delle risorse attive sul territorio rappresentate da servizi, interventi e progetti che di per sé rappresenta un aumento degli strumenti di lavoro a disposizione degli operatori della rete.

Le fasi di sperimentazione dello Spazio virtuale e degli Agenti che si concluderà con le fasi di valutazione e modellizzazione consolideranno gli apprendimenti e valorizzeranno eventuali buone prassi.

Il beneficio sociale o impatto che ne deriva (outcome) sarà indagato con il supporto della figura specialistica individuata da ATS Brianza.

Criticità di realizzazione

Il raggiungimento dei risultati definiti dall'obiettivo prevede una iniziale costante e continua sinergia tra ATS, ASST e Uffici di Piano che potrà essere garantita solo attraverso un efficace coordinamento che permetterà di evitare il rischio di un progetto "di carta".

Il tema dell'integrazione socio sanitaria è quasi dato per scontato dal punto di vista teorico, ma ancora oggi incontra grandissime difficoltà sul piano della sua realizzazione concreta ed operativa.

Una prima criticità di realizzazione risiede quindi nel termine stesso "integrazione socio-sanitaria" che si pone come medaglia a due facce, l'una fatta di potenzialità (l'integrazione teorica e auspicata) e una di criticità (l'integrazione operativa, attiva, realizzata).

Una seconda tipologia di criticità potrebbe risiedere nella figura di facilitatore/Agente sia per la complessità del ruolo che andrà a ricoprire e le competenze richieste, sia per come sarà riconosciuto come "punto di snodo" dei vari livelli del sistema, al di là ognuno della propria autoreferenzialità.

Una terza tipologia di criticità è legata al processo di costruzione degli strumenti e dei protocolli che guideranno la successiva attività di sperimentazione; il rischio ci sembra connesso più alle tempistiche di definizione (efficienza dei lavori di gruppo).

Potenzialità e sostenibilità del progetto nel futuro

La possibilità di definire e creare modalità operative il più vicino possibile alle logiche culturali, organizzative proprie di ciascun sistema permette la ripetibilità di queste modalità operative nel tempo al di là della riproposizione di ulteriori progetti o finanziamenti.

Il definire modalità operative minime "standard" condivise anche a livelli organizzativi e strutturali soprattutto nelle modalità di confronto e raccordo tra i diversi Grandi soggetti.

Lo stakeholder engagement ovvero coinvolgere sistematicamente degli interlocutori chiave di un'organizzazione su tematiche "material" (ovvero gli elementi rilevanti tanto per l'organizzazione che per gli stakeholder stessi) è la leva principale di monitoraggio e gestione della qualità delle relazioni e diventa ingrediente importante nella formulazione delle politiche e strategie organizzative sostenibili.

9. IL SISTEMA DI VALUTAZIONE

La valutazione è parte integrante e qualificante di una politica sociale intesa sia come occasione di miglioramento ed evoluzione dei sistemi di intervento, che come attività di controllo sull'efficacia degli interventi realizzati e sulla correttezza dei processi messi in atto.

Lo scopo della valutazione è quello di evidenziare i risultati degli interventi programmati e le azioni realizzate dai diversi soggetti che compongono l'Ambito Territoriale, in un'ottica di miglioramento continuo sia degli interventi realizzati che della capacità di progettarli, gli sviluppi delle competenze del territorio, l'ottimizzazione delle risorse. Il monitoraggio e la valutazione del ciclo di progettazione, apre a spazi di riflessione rispetto l'andamento dei progetti, l'esito delle azioni, l'uso delle risorse. La valutazione vuole rendere possibili alcune correzioni in itinere tanto delle azioni quanto degli obiettivi prefissati e permette l'attivazione di un processo dinamico di rimodulazione del sistema programmatico delle politiche sociali, ne valuta l'effettiva implementazione e la capacità di incidere sulla realizzazione di servizi e interventi. In sintesi si vuole realizzare, in condivisione con il territorio, il seguente ciclo di:



L'impianto valutativo proposto per il triennio 2021-2023 prevede le seguenti fasi del processo:

- Individuazione di obiettivi e interventi strategici per l'Ambito, da sottoporre a monitoraggio nel triennio;
- Definizione di indicatori (cosa guardare) e di strumenti (come guardare) nella fase di progettazione;
- Rilevazione e misurazione degli indicatori (fase di output) e socializzazione delle conoscenze (valutazione degli esiti, fase di outcome);
- Ridefinizione degli obiettivi ed eventuale riprogettazione (fase di impact).

La valutazione comprenderà il monitoraggio periodico delle azioni alla luce dei dati rilevati e la verifica dell'impatto ottenuto rispetto al cambiamento desiderato, come risultato della socializzazione degli esiti con il territorio (verifica dei dati finali).

In particolare, il monitoraggio e la valutazione si concentreranno su alcuni aspetti prioritari:

- le risorse messe in campo;
- il numero di destinatari coinvolti;
- le azioni effettuate;
- il contributo al cambiamento, ovvero lo scarto tra situazione iniziale e il cambiamento perseguito.

Per quanto riguarda il triennio 2021-2023, si porrà particolare attenzione al monitoraggio e alla valutazione dei cinque obiettivi strategici per il miglioramento della programmazione delle politiche sociali per l'Ambito di Seregno:

1. Potenziamento e qualificazione dell'assetto organizzativo della programmazione zonale e dell'Ufficio di Piano;
2. Potenziamento gestione associata;
3. Agenzia per l'Abitare: strumenti di pianificazione, programmazione, gestione delle politiche abitative d'Ambito;
4. Applicazione del nuovo codice del Terzo Settore in tema di co-programmazione e co-progettazione: dal regolamento alla realizzazione della nuova co-progettazione di servizi gestiti in forma associata tra i dieci Comuni dell'Ambito;
5. Giovani: programmazione interventi nei Piani di Zona.

Il sistema di valutazione sinteticamente descritto è da considerare quale punto di partenza. Ci si avvarrà, in primis, di strumenti di monitoraggio e di valutazione già in atto che, nel corso della triennalità, si andrà ad implementare attraverso la definizione di un processo complessivo che sia in grado di rappresentare tutti i molteplici sguardi.



**CONVENZIONE PER LA GESTIONE ASSOCIATA DEGLI ORGANISMI E DEI SERVIZI
DEL PIANO DI ZONA DELL'AMBITO TERRITORIALE DI SEREGNO AI SENSI
DELL'ART.30 DECRETO LEGISLATIVO 18 AGOSTO 2000, N.267,
(Approvata dall'Assemblea dei Sindaci del _____)**

L'anno 2021 il giorno ____ del mese di _____ negli uffici del Comune di Seregno tra le Amministrazioni Comunali di:

- Barlassina, nella persona di _____
domiciliato per la carica in Barlassina via _____ ,
- Ceriano Laghetto, nella persona di _____
domiciliato per la carica in Ceriano Laghetto via _____ ,
- Cogliate, nella persona di _____
domiciliato per la carica in Cogliate via _____ ,
- Giussano, nella persona di _____
domiciliato per la carica in Giussano via _____ ,
- Lazzate, nella persona di _____
domiciliato per la carica in Lazzate via _____ ,
- Lentate sul Seveso, nella persona di _____
domiciliato per la carica in Lentate sul Seveso via _____ ,
- Misinto, nella persona di _____
domiciliato per la carica in Misinto via _____ ,
- Meda, nella persona di _____
domiciliato per la carica in Meda via _____ ,
- Seregno, nella persona di _____
domiciliato per la carica in Seregno via _____ ,
- Seveso, nella persona di _____
domiciliato per la carica in Seveso via _____ ,

RICHIAMATA

(la seguente normativa nazionale e regionale)

- D. Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i. "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della l. 23 ottobre 1992, n. 421 che "individua gli organismi per la partecipazione dei Comuni alle politiche sanitarie;
- D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i. "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", in particolare gli artt. 13 e 30, che attribuiscono ai Comuni la titolarità delle competenze amministrative nel settore dei servizi alla persona e alla comunità prevedendo la gestione dei medesimi anche in forma associata stipulando fra loro apposite convenzioni;
- L. 8 novembre 2000, n. 328 e s.m.i. "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", in particolare l'art. 6, che individua i Comuni quali titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale;
- L.R. 12 marzo 2008, n. 3 e s.m.i. "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale" che persegue obiettivi di integrazione sociale e sociosanitaria, di sviluppo dei principi di sussidiarietà e centralità della famiglia, quale soggetto non solo portatore di bisogno, ma anche quale risorsa da sostenere nella sua funzione sociale;

- L.R. 30 dicembre 2009, n. 33 e s.m.i. "Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità";
- l'art. 30 del D. Lgs. 267/2000 che prevede che i Comuni, al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi, possono stipulare fra loro specifiche convenzioni, nelle quali vengono stabilite le finalità, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, nonché i reciproci obblighi;
- L.R. 11 agosto 2015, n. 23 (Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità));
- Riforma sociosanitaria lombarda - DGR 5507 del 2 agosto 2016: regolamento di funzionamento delle rappresentanze dei Sindaci ad oggetto "Attuazione L.R. 23/2015: regolamento di funzionamento della Conferenza dei Sindaci, del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, dell'Assemblea dei Sindaci di Distretto e dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale.

DATO ATTO

- che le politiche sociali perseguono obiettivi di benessere attraverso la realizzazione di un Sistema integrato di interventi e servizi che garantisca qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza;
- che la legge 8 novembre 2000 n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali":
 - ✓ (art. 6) stabilisce che i Comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale, adottando sul piano territoriale gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini, secondo le modalità stabilite dal D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali);
 - ✓ (art. 8, comma 3 lettera a) prevede e auspica che i Comuni si associno in ambiti territoriali adeguati anche per la gestione unitaria del Sistema locale dei servizi sociali a rete;
 - ✓ (art. 19) prevede che la programmazione dei servizi sociali debba avvenire a livello di Comuni associati negli Ambiti disciplinati dalla normativa Regionale;
- che la Legge Regionale 12 marzo 2008 n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale":
 - ✓ (art. 13, comma 1) prevede che "I Comuni singoli o associati ... in base ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e concorrono alla realizzazione degli obiettivi della presente legge nelle forme giuridiche e negli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini." ed in particolare, programmando, progettando e realizzando la rete locale delle unità d'offerta sociali, nel rispetto degli indirizzi e conformemente agli obiettivi stabiliti dalla Regione, anche promuovendo la partecipazione dei soggetti di cui all'articolo 3 della medesima legge regionale;
 - ✓ (art. 11, comma 2) chiarisce che La Regione individua nella gestione associata la forma idonea a garantire l'efficacia e l'efficienza delle unità di offerta sociali di competenza dei Comuni;
 - ✓ (art. 18) definisce il Piano di Zona quale strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale nel quale prevedere le modalità di accesso alla rete, indicare gli obiettivi e le priorità di intervento, definire gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione, e dispone:

- che il Piano di Zona è strumento di integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e la rete d'offerta sociosanitaria in ambito territoriale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e dell'abitare;
 - che i Comuni, nella redazione del Piano di Zona, utilizzano modalità che perseguono e valorizzano il momento della prevenzione e, nella elaborazione di progetti, promuovano gli interventi conoscitivi e di studio rivolti alla individuazione e al contrasto dei fattori di rischio;
 - che il Piano di Zona viene approvato o aggiornato dall'Assemblea dei Sindaci secondo modalità che assicurano la più ampia partecipazione degli organismi rappresentativi del Terzo Settore e l'eventuale partecipazione della Provincia; che il Piano di Zona ha valenza triennale, con possibilità di aggiornamento annuale;
 - che i Comuni attuano il Piano di Zona mediante la sottoscrizione di un Accordo di Programma con l'ATS (Agenzia di Tutela della Salute) territorialmente competente e, qualora ritenuto opportuno, con la Provincia, e che gli organismi rappresentativi del Terzo Settore, che hanno partecipato alla elaborazione del Piano di Zona, aderiscono, su loro richiesta, all'Accordo di Programma;
 - che il Piano di Zona disciplina l'attività di servizio e di segretariato sociale;
 - che l'Ambito Territoriale di riferimento per il Piano di Zona costituisce, di norma, la dimensione territoriale ottimale per lo svolgimento in forma associata da parte dei Comuni, delle funzioni in materia di servizi sociali;
 - che la D.G.R. n. VII/7069 del 23.11.2001 ha individuato i distretti sociosanitari, istituiti secondo l'art. 9 della Legge Regionale n.31 del 1997 quali ambiti territoriali previsti dalla Legge per l'esercizio delle funzioni programmatiche;
- che la DGR n. XI/8551 del 03.12.2008 recante "Determinazioni in ordine alle linee di indirizzo per la programmazione dei piani di zona terzo triennio"
- ✓ incentiva forme di gestione associata individuate dalla Regione quale forma idonea per garantire maggior efficacia ed efficienza nelle unità di offerta sociale di competenza dei Comuni nonché quale migliore strumento per la reale produzione di economie di scala e per la specializzazione del personale;
 - ✓ prevede che la forma di gestione associata può essere perseguita sia attraverso forme giuridiche ad hoc costituite, sia attraverso forme di convenzionamento o accordi tra Enti;
 - ✓ individua nell'Assemblea dei Sindaci l'organismo politico della programmazione e dei Piani di Zona anche in presenza di un Ente capofila e il luogo stabile della decisionalità politica per quanto riguarda i Piani di Zona e la loro attuazione;
 - ✓ individua nell'Ufficio di Piano il soggetto di supporto alla programmazione, responsabile delle funzioni tecniche, amministrative e della valutazione degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Zona e che la stessa DGR, in virtù dell'alto livello assegnato alla programmazione zonale dispone che occorra presidiarla attraverso professionalità qualificate e modelli organizzativi che consentano di dare valore a tale funzione (...) in modo da rendere tale struttura sempre più adeguata in termini di risorse umane ed economiche assegnate e di tempo dedicato, ai compiti richiesti;
- che le Linee di indirizzo di cui alla D.G.R. XI/8551 del 03.12.2008 sono confermate nelle successive deliberazioni di indirizzo per la programmazione dei piani di zona e, nello specifico la D.G.R. 16 novembre 2011, n. 2505 e la D.G.R. 19 dicembre 2014, n. 2941;
- che la Legge Regionale n. 33 del 30 dicembre 2009: Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità, all'art. 11 (Coinvolgimento degli enti locali nella programmazione sanitaria e sociosanitaria) definisce alcune funzioni della conferenza dei sindaci, istituita a livello distrettuale e composta da tutti i sindaci dei comuni compresi nel territorio del Distretto;
- che la L.R. 11 agosto 2015, n. 23 (Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33), ridisegnando un nuovo assetto sociosanitario e modificando gli assetti territoriali dei distretti, all'art. 20

definisce che la Conferenza dei Sindaci sia articolata, come previsto dall'articolo 7 bis, in:

- a) l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Territoriale con i loro assetti organizzativi (nel nostro caso l'Ambito di Seregno),
- b) l'Assemblea dei Sindaci del Distretto (che nel caso del nostro Ambito comprende anche i Comuni degli Ambiti di Carate e Vimercate).

Quest'ultima è l'organo di rappresentanza dei Comuni che ha la funzione di formulare pareri e proposte alla Conferenza dei Sindaci, che poi interloquisce con l'ATS, sulla programmazione dei servizi sociosanitari e la finalizzazione/distribuzione delle risorse garantire il coordinamento e l'uniformità territoriale dei singoli piani con la programmazione del Distretto;

- che la riforma sociosanitaria lombarda (DGR 5507 del 2 agosto 2016: regolamento di funzionamento delle rappresentanze dei Sindaci ad oggetto "Attuazione L.R. 23/2015: regolamento di funzionamento della Conferenza dei Sindaci, del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, dell'Assemblea dei Sindaci di Distretto e dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale) e il successivo regolamento di funzionamento, approvato dalla Conferenza dei Sindaci della Brianza in data 08/11/2016, indicano la nuova Assemblea dei Sindaci di Ambito distrettuale, coincidente con quella territoriale, come organismo che ha la funzione di ausilio a quella di Distretto per portare all'attenzione tematiche specifiche e peculiarità territoriali. In conseguenza di ciò:
 - ✓ viene introdotto così un aspetto di novità rispetto agli Ambiti legato alla nomina dei Presidenti che con la nuova normativa avviene per quota capitaria e non più con voto unico ponderato che garantiva nei fatti la presidenza al Comune Capofila, sede dell'Ufficio di Piano;
 - ✓ si è conclusa nel mese di dicembre 2016 la prima nomina dei diversi organismi di governance con il nuovo sistema;
 - ✓ occorre, al fine di omologare la nomina delle due Assemblee, inserire la nuova procedura di nomina all'interno della presente convenzione all'art.5 "Composizione"
- che la DGR n. 4563 del 19 aprile 2021 "Approvazione delle "Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021-2023":
 - definisce gli Uffici di Piano quali soggetti in grado di: connettere le conoscenze dei diversi attori del territorio; ricomporre le risorse che gli enti locali investono nei sistemi di welfare, favorendo l'azione integrata a livello locale; interloquire con le ATS per l'integrazione tra ambiti di intervento sociale e sociosanitario; promuovere l'integrazione tra diversi ambiti di policy;
 - richiama la necessità di razionalizzare e ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, perseguendo modelli di gestione associata dei servizi e l'integrazione degli strumenti tecnici e dei criteri di implementazione delle policy;
 - stimola, infine, i Comuni ad operare in modo integrato e condiviso, per non disperdere le risorse in interventi frammentati e per presidiare tutte le possibilità di generare risorse nelle reti, sia tra attori pubblici, sia con tutti gli altri attori dei territori, individuando negli Uffici di Piano lo strumento privilegiato per sostenere gli enti, evitandone l'isolamento e amplificando la portata degli interventi, dal livello di singolo ente al livello di ambito;

CONSIDERATO

- che i Comuni di Barlassina, Ceriano Laghetto, Cogliate, Giussano, Lazzate, Lentate sul Seveso, Meda, Misinto, Seregno e Seveso hanno maturato un'esperienza pluriennale nella gestione coordinata dei processi collegati al Piano di Zona ed all'attuazione degli interventi e dei servizi;
- che in data 8 giugno 2018 è stato formalmente recepito dal Consiglio Comunale di Seregno, con la delibera n. 26, l'Accordo di Programma per l'attuazione del Piano di Zona Territoriale 2018-2020 tra i dieci Comuni dell'Ambito Territoriale di Seregno;
- che il predetto accordo conferma che:
 - i Comuni associati hanno la titolarità delle funzioni di governo del Piano di Zona. L'attuazione delle azioni programmate è garantita attraverso l'Ufficio di Piano.
 - l'Assemblea dei Sindaci di Ambito Territoriale individua la sede dell'Ufficio di Piano nel

Comune di Seregno, quale Comune Ente capofila per l'attuazione del Piano di Zona, e le modalità gestionali per garantirgli un'adeguata struttura organizzativa, in grado di collaborare sia con tutti gli organismi interni al Comune capofila che con quelli esterni, affinché possano essere perseguiti gli obiettivi inter-Ambito e di Ambito previsti nel documento Piano di Zona 2018-20, nei tempi e nei modi concordati;

Tutto ciò premesso, che si ritiene parte integrante formale e sostanziale del presente atto,

SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE

CAPO I - FINALITA' E DURATA

Art. 1 – Oggetto

La premessa costituisce parte integrante della presente convenzione.

Oggetto della presente convenzione è la definizione degli uffici e dei servizi comuni e la gestione associata di interventi e servizi sociali ricompresi nel Piano di Zona in essere, dei Comuni di Barlassina, Ceriano Laghetto, Cogliate, Giussano, Lazzate, Lentate sul Seveso, Meda, Misinto, Seregno e Seveso.

Gli organismi che partecipano ai processi decisionali del Piano di Zona sono:

- a) Assemblea dei Sindaci di Distretto
- b) Assemblea dei Sindaci di Ambito Territoriale e Distrettuale
- c) Ufficio di Piano
- d) Tavolo di concertazione territoriale, come regolamentato dall'Assemblea dei Sindaci

Le unità d'offerta, i servizi e quant'altro gestito in forma associata dai Comuni dell'Ambito è descritto nel Piano di Zona triennale, nei documenti di programmazione annuale, nei provvedimenti specifici necessari all'attuazione di quanto previsto in norme e disposizioni sopravvenute e da esigenze che i Comuni sottoscrittori ritengono di gestire nell'ambito della convenzione stessa.

Art. 2 - Durata

È posta in capo all'Ufficio di Piano la gestione associata di fondi e di attività di carattere sociale e sociosanitario per le parti di competenza dei Comuni al fine del raggiungimento degli obiettivi rientranti nella programmazione triennale dei Piani Zona. Attestando che la programmazione e lo sviluppo degli interventi spesso travalicano la triennialità, la presente convenzione ha validità a partire dalla sua sottoscrizione e per un periodo di anni sei. Nel corso della sua vigenza, la convenzione potrà essere variata per sopravvenute modifiche normative ovvero per diverse esigenze organizzative, previa assunzione di specifici atti da parte dei Comuni sottoscrittori.

CAPO II IL PIANO DI ZONA

Art. 3 - Finalità e principi di gestione

I Comuni dell'Ambito Territoriale di Seregno (Barlassina, Ceriano Laghetto, Cogliate, Giussano, Lazzate, Lentate sul Seveso, Meda, Misinto, Seregno e Seveso) individuano nel Piano di Zona lo strumento della programmazione e della pianificazione sociale a livello locale, ai sensi dell'art. 19 della Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 e dell'art. 18 della legge regionale n. 3 del 12 marzo 2008.

Nello specifico, il Piano di Zona rappresenta lo strumento di:

- programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale nel quale prevedere le modalità di accesso alla rete, indicare gli obiettivi e le priorità di intervento, definire gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione e definire gli indicatori in grado di misurare la qualità dei servizi e delle prestazioni erogate e quindi definire gli strumenti per la valutazione dell'impatto;
- integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e la rete d'offerta sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione

- e della formazione e alle politiche del lavoro e dell'abitare;
- di sviluppo di forme di gestione associata di interventi e servizi delle attività dei Comuni dell'Ambito Territoriale da realizzare anche attraverso la predisposizione e la gestione di bandi di accreditamento o di procedure di affidamento degli stessi a soggetti esterni o di procedure di co-progettazione ovvero utilizzando altre forme di coinvolgimento dei soggetti del Terzo Settore secondo la normativa vigente.

Per progettare e realizzare il Piano di Zona, strumento privilegiato per conseguire forme di integrazione tra le varie politiche mediante l'analisi dei bisogni, la definizione delle priorità, la gestione innovativa, flessibile e partecipata del sistema di offerta, l'utilizzo delle risorse e le modalità attuative, i Comuni aderenti all'Ambito si avvalgono:

- dell'Assemblea dei Sindaci di Ambito Territoriale (AdS)
- dell'Ufficio di Piano (UdP), a sua volta organizzato in
 - Unità di Direzione (UD)
 - Unità Operativa Tecnica (UOT),
- del Tavolo di coprogrammazione territoriale.

I Comuni dell'Ambito possono aggregarsi per gestire insieme alcune particolari attività e servizi al di fuori dell'Ambito, come pure, anche in forma singola, con oneri completamente a loro carico.

Per realizzare quanto previsto nel Piano di zona, i Comuni aderenti si avvalgono delle specifiche risorse economiche loro trasferite dall'Unione Europea, Stato, Regione e Provincia o di risorse reperite partecipando a progetti e bandi pubblici o privati o di risorse proprie dei Comuni stessi (sia di personale, sia economico-finanziarie sia strumentali).

Gli oneri della gestione delle attività previste dal Piano di Zona sono ripartiti fra tutti i Comuni, sulla base della quota capitaria al 31 dicembre dell'anno precedente e tenendo altresì conto, sulla base del principio di solidarietà, delle maggiori capacità organizzative ed economiche dei Comuni di maggiore dimensione.

CAPO III

ASSEMBLEA DEI SINDACI DELL'AMBITO TERRITORIALE DI SEREGNO

Art. 4 – Funzioni

L'Assemblea dei Sindaci di Ambito Territoriale è l'organismo politico e decisionale relativamente alla presente convenzione ed al processo di predisposizione ed approvazione del Piano di Zona e dell'accordo di programma per la sua attuazione. Ha compiti di programmazione strategica, di governo politico del processo di definizione ed attuazione del Piano e di verifica sul raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Art. 5 - Composizione

1. L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Territoriale è composta da tutti i Sindaci, o loro delegati, dei Comuni compresi nel territorio dell'Ambito, coincidente con l'articolazione degli Ambiti Distrettuali dell'ATS della Brianza.
2. L'Assemblea dei Sindaci, come sopra identificata, svolge altresì la funzione di Assemblea dei Sindaci di Ambito Territoriale, come previsto dalla normativa regionale di riferimento e dal Regolamento di funzionamento della stessa. I territori degli Ambiti Territoriali vengono determinati come disciplinato dalla L.R. 11 agosto 2015 n. 23. Alla data di approvazione del presente regolamento, gli Ambiti Distrettuali coincidono con gli ex distretti sociosanitari delle ASL.
3. Ogni Sindaco può delegare un proprio rappresentante, scelto tra gli assessori o i consiglieri del proprio Comune, a partecipare all'Assemblea. La delega deve essere trasmessa al Presidente dell'Assemblea per tramite dell'Ufficio di Piano.
4. La delega può essere relativa ad una specifica seduta, oppure può avere valenza continuativa per l'intero mandato (salvo decadenza del Sindaco, sostituzione del delegato o revoca della delega stessa). I delegati con delega continuativa sono considerati componenti dell'Assemblea a tutti gli effetti e pertanto possono accedere alle cariche elettive all'interno dell'Assemblea stessa.

5. In tutte le ipotesi di scioglimento del Consiglio Comunale previste dalla legge, la rappresentanza del Comune è esercitata dal Commissario straordinario, che rimane in carica fino all'elezione del nuovo Sindaco.
6. Le riunioni si svolgono nelle apposite sedi individuate dal Presidente dell'Assemblea, di norma presso la sede dell'Ente Capofila della presente convenzione.
- All'assemblea partecipa, con funzioni di supporto tecnico, l'Unità di Direzione dell'Ufficio di Piano (Dirigente del Settore Politiche Sociali e il Responsabile dell'Ufficio di Piano), che svolge anche la funzione di verbalizzazione).

Art. 6 – Competenze

Ai sensi dell'art. 18, c.4 della L.R. 3/2008 L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Territoriale approva e aggiorna il Piano di Zona di cui alla L. 328/2000, con particolare riferimento agli interventi che – secondo quanto previsto nel Piano di Zona stesso – hanno una valenza territoriale limitata all'Ambito e la cui programmazione è pertanto conferita all'Ambito Territoriale.

Salvo autonoma diversa valutazione degli organi dei singoli Comuni, l'Accordo di programma ed il Piano di Zona sono comunicati al Consiglio Comunale per la loro più ampia conoscibilità.

L'Assemblea dei Sindaci adotta inoltre i seguenti atti, che costituiscono i presupposti per l'adozione degli eventuali provvedimenti di competenza dei diversi Comuni:

- il Piano operativo annuale, individuando le priorità e gli obiettivi dell'anno di riferimento, coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili e con gli indirizzi strategici;
- il Bilancio preventivo annuale di Ambito e le sue eventuali variazioni in corso d'anno, definendo l'allocazione delle risorse economico-finanziarie sulle base delle priorità e degli obiettivi individuati nonché le modalità di compartecipazione a carico di ogni singolo Comune;
- i piani economico-finanziari relativi a specifiche progettualità;
- la verifica annuale dello stato di raggiungimento degli obiettivi del Piano;
- il consuntivo annuale;
- le rendicontazioni e i dati relativi richiesti dalla Regione per la trasmissione all'ATS, e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ovvero ad altri Soggetti erogatori di risorse, ai fini dell'assolvimento dei debiti informativi;
- la dotazione di risorse umane e strumentali da destinare all'Ufficio di Piano, sentito il parere del Dirigente dell'Ufficio stesso;
- le eventuali ulteriori attività in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione, dell'abitare e del lavoro che ritengono necessario programmare o gestire con le stesse modalità.

Gli atti adottati dall'Assemblea dei Sindaci acquistano rilevanza esterna con l'adozione di specifici provvedimenti adottati dai competenti organi del Comune Capofila e/o dei Comuni aderenti (Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Dirigenti e Funzionari, secondo le rispettive competenze), nel rispetto dei vincoli e delle organizzazioni proprie dei singoli Enti.

Parallelamente, ai sensi dell'art. 20 della L.R. n. 23/2015, l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito fornisce ausilio all'Assemblea dei Sindaci del Distretto, portando all'attenzione peculiarità territoriali e approfondimenti, ed in particolare in merito ai livelli di integrazione tra i servizi sociali e gli interventi sociosanitari e sanitari territoriali, la cui programmazione è pertanto conferita al Distretto.

Art. 7 - Funzionamento e modalità decisionali

L'Assemblea dei Sindaci è presieduta dal Sindaco o Assessore delegato ovvero, in sua assenza dal Vicepresidente, eletto dall'Assemblea.

Il Presidente viene eletto con votazione segreta.

Viene eletto Presidente chi ottiene i voti della maggioranza dei componenti. Qualora in due successive tornate di votazioni non si raggiunga la maggioranza prescritta, alla terza tornata, che può tenersi anche nella stessa seduta, è sufficiente la maggioranza dei presenti.

L'Assemblea elegge con le stesse modalità e con distinta votazione il Vicepresidente che

sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento. In tutti i casi di impedimento o impossibilità formale del Presidente e del Vicepresidente, l'Assemblea potrà essere convocata e presieduta dal Sindaco più anziano di età.

Il Presidente ed il Vicepresidente restano in carica cinque anni e sino alla nomina dei nuovi Presidenti e Vicepresidenti.

È auspicabile che la copertura dei ruoli di Presidente e Vicepresidente avvenga nel rispetto della parità di genere.

In caso di decadenza del mandato amministrativo del Presidente o del Vicepresidente presso il proprio Comune, occorre procedere ad una nuova elezione, anche nel caso in cui il Sindaco sia rieletto per un ulteriore mandato, ferma restando la durata originaria durata del mandato.

Nei confronti del Presidente e del Vicepresidente può essere proposta mozione di sfiducia, che viene posta in votazione con le stesse modalità previste per l'elezione del Presidente e del Vicepresidente. La mozione di sfiducia deve essere sottoscritta da almeno un terzo dei componenti dell'Assemblea. In caso di approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente, il Vicepresidente svolge le funzioni di Presidente fino all'elezione del nuovo Presidente.

In caso di assenza, impedimento, decadenza del mandato o sfiducia nei confronti sia del Presidente che del Vicepresidente, l'Assemblea è presieduta dal Sindaco più anziano di età.

Al Presidente competono la formazione dell'ordine del giorno e la convocazione dell'Assemblea, nonché la direzione della seduta.

Il Presidente, tramite l'Ufficio di Piano, convoca l'Assemblea:

- a. di propria iniziativa;
- b. su richiesta di un terzo dei Sindaci dell'Assemblea.

Nella richiesta di convocazione devono essere indicati gli argomenti da trattare corredati dalle relative proposte.

La riunione dell'Assemblea ha luogo entro quindici giorni dalla richiesta e si svolge presso idonei locali individuati dal Presidente dell'Assemblea.

La convocazione dei componenti è disposta con avviso scritto che viene trasmesso ai singoli componenti almeno sette giorni prima della seduta. È ammessa la convocazione d'urgenza. In tale caso l'avviso deve pervenire ai singoli componenti almeno ventiquattro ore prima dell'ora fissata per la seduta.

L'invio delle convocazioni viene trasmesso ai componenti via mail all'indirizzo istituzionale del Comune. È possibile richiedere all'Ufficio di Piano di inserire anche indirizzi e-mail aggiuntivi per facilitare una più tempestiva ricezione.

Vengono iscritti all'ordine del giorno gli argomenti proposti dal Presidente dell'Assemblea ed eventualmente dai Sindaci richiedenti la convocazione.

L'eventuale documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno è trasmessa ai componenti con le stesse modalità della convocazione, contestualmente alla convocazione stessa, e in ogni caso almeno tre giorni prima della data fissata per la riunione. In caso di urgenza, l'ordine del giorno può essere integrato fino a ventiquattro ore prima della seduta, previa comunicazione ai componenti dell'Assemblea.

Le funzioni di vigilanza sul corretto funzionamento dell'Assemblea sono svolte dal Presidente dell'Assemblea.

Le funzioni di assistenza tecnico professionale, istruttoria, convocazione, verbalizzazione e pubblicazione degli atti sono svolte dall'Ufficio di Piano.

Durante le sedute ciascun componente può farsi assistere, a propria discrezione, dal proprio dirigente, funzionario o tecnico, senza che quest'ultimo abbia diritto di voto.

Delle riunioni dell'Assemblea sono redatti i verbali, che sono conservati presso l'Ufficio di Piano; copia di ciascun verbale è trasmessa ai componenti dell'Assemblea nonché ai partecipanti con le stesse modalità previste per la convocazione.

I verbali sono sottoscritti, oltre che dal segretario verbalizzante, individuato dal Dirigente del Comune capofila ovvero dal Coordinatore tecnico-amministrativo, dal Presidente dell'Assemblea o dal Vicepresidente.

L'Assemblea è validamente riunita quando è presente un numero di componenti pari alla maggioranza semplice dei Comuni componenti l'assemblea.

La seduta è dichiarata deserta qualora, trascorsi trenta minuti da quella fissata, non sia stato raggiunto il numero legale.

I componenti che si astengono dal voto si computano nel numero necessario a rendere legale l'adunanza ma non nel numero dei votanti. Non sono computati nel numero richiesto per la

validità della seduta i componenti che si allontanano dall'aula prima delle votazioni. I casi di astensione obbligatoria dalle deliberazioni sono disciplinati dalle leggi vigenti.

Nell'ipotesi che venga a mancare nel corso della discussione il numero legale, il Presidente può sospendere la seduta per consentire il rientro dei componenti momentaneamente assenti. Nel caso persista la mancanza del numero legale, la seduta è sciolta.

L'espressione del voto è sempre palese, salvo quando la votazione concerne argomenti riguardanti persone; in tali casi la stessa deve essere effettuata con scrutinio segreto.

Nei casi previsti dalla legge, la votazione deve essere segreta.

Le votazioni palesi si effettuano, di regola, per alzata di mano, procedendo alla controprova quando vi sia motivo di incertezza o quando la controprova sia richiesta da un componente. La votazione a scrutinio segreto si effettua per mezzo di schede al cui spoglio provvedono, sotto la direzione del Presidente, tre scrutatori designati nella stessa seduta tra i componenti e la cui identità viene riportata a verbale.

Ogni proposta messa in votazione si intende approvata quando abbia raccolto la maggioranza dei voti dei Sindaci votanti.

Nella votazione mediante schede, quelle che risultino bianche o illeggibili si computano per determinare la maggioranza dei votanti.

Alle sedute dell'Assemblea possono partecipare senza diritto di voto:

- a. Il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto;
- b. il Direttore di Distretto dell'ATS;
- c. il Direttore Generale e il Direttore Sociosanitario dell'ASST, e altri dirigenti o funzionari dell'ATS/ASST, la cui partecipazione il Presidente dell'Assemblea ritenga utile per la disamina degli atti all'ordine del giorno, previa concertazione con il Direttore Generale dell'ATS/ASST;
- d. i componenti dell'Ufficio di Piano, per garantire il supporto alla programmazione, pianificazione, valutazione e coordinamento degli interventi; nonché la costruzione e gestione delle risorse, con anche funzioni di istruttoria e supporto tecnico ai relatori;
- f. i Responsabili delle gestioni associate dei servizi, se sono posti all'ordine del giorno argomenti relative alla/e gestioni associate stesse.

CAPO IV UFFICIO DI PIANO

Art. 8 – Funzioni e compiti dell'Ufficio di Piano

L'Ufficio di Piano è l'organo tecnico dell'Ambito Territoriale di supporto all'Assemblea dei Sindaci dei Comuni dell'Ambito Territoriale in relazione al Piano di Zona, previsto e costituito presso l'Ente Capofila, con proprio specifico provvedimento.

L'atto di costituzione e di organizzazione di funzionamento dell'Ufficio di Piano dovrà in ogni caso garantire il rispetto dei principi di autonomia, pluralismo, adeguatezza, differenziazione, solidarietà, e di sostenibilità dei costi.

Nel rispetto del principio di separazione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale, all'UdP spetta il complessivo coordinamento tecnico dei processi di programmazione zonale e di conseguente progettazione e realizzazione degli interventi e dei servizi, in attuazione degli indirizzi e degli obiettivi individuati dall'Assemblea dei Sindaci.

All'Ufficio di Piano spettano in particolare:

- la programmazione, la progettazione, l'attivazione e la valutazione degli interventi necessari per il raggiungimento degli obiettivi strategici individuati nel Piano di Zona;
- la gestione diretta degli interventi e dei servizi associati esplicitamente rimessi alla sua competenza dall'Assemblea di Ambito Territoriale;
- l'amministrazione, nel rispetto dell'art. 107 del D. Lgs 267/2000, delle risorse complessivamente assegnate all'Ambito (Fondi comunitari, nazionali, regionali, quote dei Comuni, quote della Provincia e di altri eventuali soggetti co-finanziatori sia pubblici che privati);
- il coordinamento della partecipazione dei soggetti sottoscrittori e aderenti all'accordo di programma e dei soggetti del Terzo settore nei rispettivi ambiti di intervento;
- il coordinamento di tutte le iniziative finalizzate alla raccolta di risorse aggiuntive, quali la partecipazione a bandi pubblici e del privato, anche sociale, nonché raccolta fondi, in applicazione della normativa vigente.

L'Ufficio di Piano – nella fase transitoria di determinazione del nuovo assetto gestionale dell'Ambito Territoriale, da attuarsi nel corso del prossimo biennio - è costituito da due unità organizzative: l'Unità di Direzione (UD) e l'Unità Operativa Tecnica (= UOT), di cui ai successivi articoli.

Art. 9 – Organizzazione dell'Unità di Direzione dell'Ufficio di Piano

L'Unità di Direzione dell'Ufficio di Piano, coerentemente con i principi di cui al precedente articolo 8 e al fine di accompagnare la fase di transizione verso una nuova strutturazione gestionale, sulla base delle determinazioni dei Comuni appartenenti all'Ambito Territoriale, è costituita come unità organizzativa dell'Area Servizi alla Persona del Comune capofila e composta da personale tecnico specificamente dedicato, secondo il seguente organigramma minimo:

- il Dirigente dell'Area Servizi alla Persona;
- un Responsabile esperto di servizi alla persona con funzioni di coordinamento complessivo – personale con posizione organizzativa con delega di funzioni, a norma dell'art. 17, comma 1-bis, del D. Lgs. 165/2001, e con rapporto di lavoro a tempo indeterminato ed a tempo pieno;
- tre operatori amministrativi dei quali:
 - uno di categoria D e rapporto di lavoro a tempo indeterminato ed a tempo pieno, per la gestione tecnico-amministrativa delle procedure per l'acquisizione di servizi, accreditamento, convenzionamento e co-progettazione garantendo competenze sia in riferimento al Codice dei contratti pubblici che al Codice del Terzo Settore;
 - due di categoria C in qualità di specialista amministrativo, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato ovvero determinato ed a tempo pieno ovvero a tempo parziale;
- due Assistenti Sociali, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato ovvero determinato ed a tempo pieno ovvero a tempo parziale, per la gestione tecnico-amministrativa di fondi e progetti a disposizione dei Comuni dell'Ambito Territoriale, quali ad esempio: il Fondo nazionale Politiche Sociale, il Fondo per le Non Autosufficienze, la Quota servizi fondo povertà, Fondi PON, Reddito di Autonomia, Fondi per le emergenze e le politiche abitative, Fondo per interventi a favore delle famiglie e della grave disabilità.

L'inserimento del personale nell'Ufficio di Piano tramite affidamenti esterni, di norma corrispondente al periodo di vigenza della convenzione, continua fino all'individuazione di nuovo personale o al venir meno delle esigenze di funzionamento dell'UD stessa.

Per la realizzazione ed il buon fine dei progetti previsti nei Piano di Zona, l'eventuale utilizzo di personale, per forme gestionali comuni o associate, avverrà sotto la responsabilità funzionale e organizzativa del Responsabile dell'Ufficio di Piano, secondo l'ordinamento in vigore nel Comune capofila, fermi restando gli sviluppi in ordine all'assetto gestionale dell'Ambito.

Tutte le spese relative al personale addetto all'Ufficio di Piano, seppur sostenute economicamente dal budget unico di Ambito, per ogni finalità richiesta in merito dalle disposizioni di legge nazionali e regionali, laddove non altrimenti disposto, vengono considerate, ai fini della determinazione della spesa per il personale, a carico di ogni singolo comune dell'Ambito in misura proporzionale alla popolazione rilevata a 31 dicembre dell'anno precedente.

In caso di comando, il Comune Capofila e l'ente di appartenenza assumeranno gli atti amministrativi per la regolamentazione di tutti gli aspetti giuridici ed economici necessari a permettere un corretto utilizzo del lavoratore presso l'Ufficio di Piano, ivi compresa la liquidazione del salario accessorio e degli incentivi di produttività.

Al personale si applica il sistema premiale in vigore presso l'Ente capofila, con le medesime modalità previste per il restante personale di detto ente.

La spesa, seppur sostenuta dal budget di Ambito, per ogni finalità richiesta in merito dalle disposizioni di legge nazionali, laddove non altrimenti disposto, verrà considerata a carico dei fondi incentivanti la produttività dei Comuni aderenti secondo le modalità di ripartizione della spesa prevista dalla presente convenzione.

All'inizio di ogni anno, l'Ufficio di Piano elabora il fabbisogno stimato del budget per gli straordinari.

Entro i primi mesi dell'anno successivo, ai singoli Comuni verranno comunicate le eventuali somme autorizzate ma non rese.

Gli oneri economici derivanti dal funzionamento dell'Ufficio di Piano sono coperti dalla quota territoriale del Fondo Nazionale Politiche Sociali, e/o da fondi derivanti dal Fondo Sociale

Regionale, da attività progettuali avviate in partenariato con soggetti pubblici e/o privati, e/o con risorse dei Comuni associati.

Sono altresì da considerare le spese relative al funzionamento dell'Ufficio di Piano (spese telefoniche, spese per cancelleria, spese di pulizia, quota parte delle utenze, ecc.), che saranno ripartite secondo il principio della popolazione residente al 31 dicembre dell'anno precedente. Eventuali maggiori costi per il funzionamento dell'Ufficio di Piano saranno oggetto di accordi da approvare da parte dell'Assemblea dei Sindaci e di eventuali successivi provvedimenti dei singoli Comuni.

L'Ufficio di Piano potrà avvalersi, per l'esercizio di funzioni tecniche/specialistiche, di collaborazioni di alta professionalità (giuridica, sociologica, progettuale, organizzativa) sottoposte alla preventiva approvazione dell'Assemblea dei Sindaci all'interno dei margini di spesa del bilancio annuale e dei vincoli propri del Comune capofila, fatta salva la facoltà di altri Comuni di assumere tale spesa nel proprio bilancio, previa contestuale definizione delle modalità di finanziamento contestuale a loro favore con le risorse dell'Ambito.

Qualora l'Ufficio di Piano svolgesse, in aggiunta alla attività previste per la realizzazione del Piano di Zona vigente attività gestionali e/o di supporto, per uno o più Comuni associati, come previsto dall'art. 3, della presente Convenzione, gli eventuali oneri economici per l'impiego del personale dell'ufficio associato (UdP) saranno a totale carico del/i Comune/i richiedente le attività aggiuntive.

L'Ufficio di Piano potrà avvalersi dell'apporto di figure specialistiche proposte dai Soggetti del Terzo Settore con i quali sono in essere rapporti collaborativi a seguito di procedura di coprogettazione, nonché dell'apporto conoscitivo nell'ambito dei procedimenti di coprogrammazione, indetti dall'Ufficio di Piano, ai sensi e per gli effetti dell'art. 55 del D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 nell'ambito del Tavolo di coprogrammazione.

Art. 10 – Competenze del Responsabile dell'Ufficio di Piano

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano è il funzionario con posizione organizzativa individuato dall'Ente capofila, con periodicità equivalente alla durata della programmazione territoriale, come stabilita dalla normativa regionale. Il Responsabile dipende dal Dirigente dell'Area servizi alla Persona dell'ente Capofila.

In attuazione dell'accordo di programma per la realizzazione del Piano di Zona, il Responsabile è il soggetto responsabile del procedimento dell'adozione dei provvedimenti di gestione conseguenti e nei rapporti dell'Ambito verso soggetti terzi non diversamente attribuibili.

Il Responsabile, in particolare, sulla base delle direttive dell'Assemblea dei Sindaci e riferendosi al Dirigente dell'Area Servizi alla persona del Comune di Seregno in qualità di Ente capofila dell'Ambito:

- svolge le funzioni di direzione della UD e di coordinamento complessivo dell'Ufficio di Piano;
- sugli atti dell'Assemblea di Ambito Territoriale, con la collaborazione degli altri componenti dell'UD, esprime le proprie valutazioni preventive e acquisisce quelle delle UOT e si raccorda con i Settori dell'Ente capofila ai fini della adozione degli atti conseguenti alle decisioni assunte dall'Assemblea Territoriale;
- segue l'assunzione degli atti gestionali necessari per l'attuazione del Piano di Zona;
- partecipa ai Coordinamenti tecnici con gli altri Uffici di Piano sia a livello provinciale che regionale;
- programma il calendario delle attività dell'Ufficio di Piano e attribuisce compiti ed obiettivi al personale dell'UD;
- annualmente elabora e trasmette all'Assemblea di Ambito Territoriale, congiuntamente al consuntivo di esercizio, una complessiva relazione di verifica e valutazione sullo stato di attuazione degli obiettivi del Piano di Zona;
- provvede alla convocazione e al coordinamento dei lavori della Unità Operativa Tecnica;
- cura la verbalizzazione delle riunioni dell'Assemblea di Ambito Territoriale e della UOT;
- coordina il Tavolo di Coprogrammazione e partecipa alle riunioni delle Cabine di Regia indette dall'ATS-e partecipa alle riunioni del Consiglio Inter_Ambiti ed ai gruppi di lavoro per l'attuazione dei progetti sovra territoriali, di cui monitora i lavori ed il raggiungimento degli obiettivi.

Il Responsabile dell'UDP ha perciò le seguenti competenze generali:

- organizza e coordina le fasi del processo di programmazione, i processi di progettazione, di coprogettazione e di progettazione partecipata;
- coordina l'Unità Operativa Tecnica;
- coordina il Tavolo di coprogrammazione territoriale;
- supporta l'Assemblea di Ambito Territoriale nella redazione del Documento di Programmazione annuale;
- predisporre, in condivisione con la UOT ed in coerenza con quanto previsto nel Piano Operativo Annuale, la proposta di bilancio preventivo annuale e gli schemi dei piani economico-finanziari relativi a progettualità complesse;
- elabora il Piano operativo annuale, in condivisione con la UOT, declinandone obiettivi, modalità, tempistiche e risorse;
- provvede all'istruttoria ed alla elaborazione degli atti amministrativi di competenza;
- elabora il bilancio consuntivo;
- svolge tutte le funzioni di carattere amministrativo/contabile relative alla gestione del budget di Ambito;
- cura le attività di segreteria, mediante la redazione dei verbali dell'Assemblea di Ambito e della UOT e la gestione dell'archivio degli atti relativi al Piano di Zona;
- coordina e supervisiona la compilazione dei debiti informativi, come previsti dalla normativa vigente;
- cura il raccordo sul piano tecnico con gli altri Enti, in particolare Regione, ATS Brianza, ASST e Provincia;
- assicura ~~cura~~ la regolarità e la tempestività dei flussi informativi tra tutti i soggetti, istituzionali e no;
- cura le attività/iniziative di comunicazione e di informazione rivolte alla cittadinanza;
- si raccorda con l'Ente Capofila circa le attività, i progetti e le decisioni assunte Assemblea dell'Ambito Territoriale e Distrettuale ai fini dell'assunzione dei provvedimenti di competenza dell'Ente capofila.

Art. 11 – Composizione e competenze dell'Unità Operativa Tecnica

L'Unità Operativa Tecnica ha la seguente composizione:

- un referente tecnico per ciascun Comune dell'Ambito. I predetti referenti tecnici sono formalmente designati dai rispettivi Comuni di appartenenza tra il personale direttivo operante nell'ambito del servizio sociale comunale. La designazione è comunicata al Comune capofila e si intende relativa a tutto il periodo di vigenza della presente Convenzione, salvo nuova formale designazione.

Ogni Comune si impegna ad organizzare la propria struttura interna in modo da sostenere il regolare funzionamento della UOT e di assicurare il mantenimento dei necessari collegamenti e flussi informativi tra UOT e servizi sociali comunali ~~locali~~.

L'Unità Operativa Tecnica ha, insieme all'UD, le seguenti competenze generali:

- supporta l'Assemblea dei Sindaci in tutte le fasi del processo programmatico;
- cura la redazione dei documenti di programmazione ed economici-finanziari generali e le eventuali successive proposte di modifica/integrazione (Documento di programmazione annuale, Bilancio preventivo, Piano operativo annuale);
- cura la progettazione e programmazione operativa generale, le attività di coprogettazione e di progettazione partecipata, elabora e rende esecutivi gli obiettivi, i progetti e gli interventi programmati;
- provvede al controllo e alla verifica tecnica dell'andamento dei progetti/interventi;
- cura il raccordo con i singoli servizi sociali comunali;
- trasmette e acquisisce dagli altri servizi del proprio Comune (es. servizi finanziari, ~~ragioneria~~, gestione risorse umane...) ogni informazione e notizia necessaria al buon funzionamento dei rispettivi Enti.

Art. 12 - Modalità di funzionamento

Le due unità dell'Ufficio di Piano si incontrano a cadenza periodica, di norma quindicinale. L'avviso di convocazione viene trasmesso con almeno due giorni di anticipo, congiuntamente all'ordine del giorno, tramite e-mail da parte dell'Unità di direzione. Per agevolare la regolare e costante partecipazione di tutti componenti, le riunioni si tengono di norma in un giorno settimanale fisso, preventivamente concordato dal gruppo. Delle riunioni di UOT è redatto, a cura del coordinatore, un sintetico verbale con finalità di memorandum. Il verbale viene trasmesso via e-mail a tutti i componenti dell'Ufficio di Piano e pubblicato nell'area riservata del sito di Ambito www.servizisocialinrete.it.

Art. 13 - Comune Capofila

L'Ufficio di Piano ha sede presso l'Ente Capofila, individuato nel Comune di Seregno. Il Comune capofila mette a disposizione dell'Ufficio di Piano i locali, le attrezzature e i supporti logistici necessari per il suo regolare funzionamento. Il Comune capofila, affinché possa essere garantita la corretta operatività e funzionalità dell'Ufficio di Piano, assicura la fattiva collaborazione preventiva e successiva dei propri uffici, sia dell'area socio-assistenziale che di staff come segreteria, servizi finanziari, gare e contratti, risorse umane, uffici tecnici e del patrimonio, ecc. per la predisposizione e la gestione degli atti e dei provvedimenti necessari per il raggiungimento degli obiettivi generali comuni agli enti locali che fanno parte dell'Ambito Territoriale. In sede di bilancio preventivo delle spese inerenti a quanto sopra e, tenuto conto di quanto espresso dal precedente art. 3 (finalità e principi di gestione, u.c.), se ne terrà conto per la definizione delle intere risorse utilizzate per il funzionamento dell'UdP e per il relativo finanziamento nei documenti di previsione. Sulla base dei dati forniti dal Comune Capofila in sede di conto consuntivo all'Assemblea dei Sindaci di Ambito Territoriale le risorse destinate al funzionamento dell'UdP potranno analogamente venire implementate nel bilancio di previsione in corso per far fronte alle spese analoghe che verranno assunte in corso d'anno.

Art. 14 - Comuni dell'Ambito Territoriale

Ogni Comune dell'Ambito Territoriale compartecipa con risorse proprie (umane, strumentali e finanziarie) al buon funzionamento di tutti i processi connessi al Piano di Zona ed agli organismi che lo presiedono sia a livello politico che tecnico e descritti nel presente documento. Ai Comuni che non partecipano in modo attivo ed efficace, oltre che equo e solidale ai predetti processi ed organismi, possono essere messe a carico maggiori compartecipazioni di spesa o minori trasferimenti delle quote associate, a seguito di specifica approvazione da parte dell'Assemblea dei Sindaci.

Art. 15 - Il Tavolo di coprogrammazione

Il Tavolo di Coprogrammazione è il luogo di costruzione partecipata del Piano di Zona, inteso come momento di incontro tra le varie realtà territoriali, al quale viene assegnato una funzione di direzione del processo pianificatorio e in particolare modo nella lettura dei bisogni e delle opportunità (in termini di risorse, anche immateriali, di cui dispone), nella individuazione delle priorità su cui intervenire e nelle proposte in merito a tali interventi. Sul versante operativo ciò significa che il Tavolo di Coprogrammazione ha il compito di favorire l'integrazione tra i diversi soggetti nella definizione delle idee progettuali. Il Tavolo di Coprogrammazione ha la possibilità di sviluppare ed integrare proposte progettuali e portare ad interazione i diversi soggetti partecipanti. Coordina il Tavolo di Coprogrammazione il Responsabile dell'Unità di Direzione, o suo delegato, supportato dall'Unità Operativa Tecnica e dall'Ufficio di Piano. Del Tavolo di Coprogrammazione possono far parte i legali rappresentanti (o loro delegati), affiancati e supportati dai rispettivi tecnici, degli Enti di Terzo Settore, di cui all'art. 4 del Codice del Terzo Settore, individuati nel rispetto dei principi in materia di evidenza pubblica, trasparenza e pubblicità. Al fine di valorizzare il ruolo attivo degli Enti di Terzo Settore per il benessere della comunità di riferimento, si precisa che i già menzionati ETS potranno coinvolgere nell'ambito dei

lavori del Tavolo soggetti ed enti ulteriori, fermi restando la responsabilità dell'apporto di contributi in capo agli ETS e la coerenza di tali ulteriori apporti rispetto alle finalità ed all'oggetto del Tavolo di Coprogrammazione.

L'Ufficio di Piano, in relazione allo specifico oggetto dell'attività di coprogrammazione, potrà invitare Amministrazioni ed Enti Pubblici, comprese le autonomie funzionali, nonché i soggetti, gli enti variamente denominati e le libere forme associative, ai fini di acquisire contributi e proposte, di cui tenere conto nell'ambito dell'attività di coprogrammazione.

Per un più efficace approfondimento di aree tematiche, nell'ambito dei lavori di coprogrammazione, possono essere previsti Tavoli tematici sulla base di scelte strategiche prioritarie che il processo coprogrammatorio ha indicato, assicurando comunque i principi di concentrazione e semplificazione amministrativa. Sono gruppi di lavoro con il compito di favorire l'integrazione tra i servizi e tra i diversi soggetti, con un fare comune ed un agire contingente.

Ogni ente, Istituzione o Organizzazione ha facoltà di designare propri delegati nei singoli tavoli tematici.

CAPO V

RISORSE E ATTI DI PROGRAMMAZIONE

Art. 16 - Risorse economiche

I soggetti firmatari della presente Convenzione si impegnano a concorrere alla realizzazione delle azioni definite mediante allocazione delle risorse umane, finanziarie e strutturali di rispettiva competenza.

Nel rispetto delle Linee di indirizzo regionali le risorse economico-finanziarie programmate e gestite in modo coordinato ed associato fanno riferimento ai seguenti fondi:

1. Fondi propri dei Comuni, allocati nei rispettivi bilanci o trasferiti all'Ente capofila, secondo quanto previsto nei Bilanci di previsione
2. Fondo Nazionale Politiche Sociali;
3. Fondo per le Non Autosufficienze;
4. Quota servizi fondo povertà
5. Fondi PON Inclusione
6. Fondi comunitari;
7. Fondo Sociale Regionale;
8. Reddito di Autonomia;
9. Fondi per le emergenze e le politiche abitative;
10. Fondo per interventi a favore delle famiglie e della grave disabilità;
11. Compartecipazioni a carico dei fruitori dei servizi-interventi;
12. Eventuali fondi aggiuntivi derivanti da terzi
13. Ulteriori fondi previsti dalla normativa vigente.

L'utilizzo di tali risorse avviene nel rispetto del principio generale di solidarietà e secondo i criteri individuati dall'Assemblea di Ambito Territoriale. I soggetti firmatari convengono che, di norma, sono assegnate all'Ente Capofila, che cura la gestione dei fondi anche in relazione ai compiti di liquidazione, monitoraggio e controllo da parte dei Soggetti erogatori delle risorse.

Ogni ente firmatario, in attuazione dei principi contabili che disciplinano la contabilità degli enti locali, si impegna:

- ad indicare i tempi di impegno di spesa e di liquidazione a favore degli altri enti (l'ATS Brianza nei confronti dei Comuni capofila degli Ambiti e questi ultimi nei confronti dei Comuni afferenti al proprio Ambito), affinché si possano concretamente perseguire non solo gli obiettivi sociali e sociosanitari previsti nel documento Piano di Zona, ma anche quelli di razionalizzazione della gestione finanziaria;
- a sottoscrivere specifici accordi volti a stabilizzare gli eventuali effetti negativi sulla disciplina vincolistica di finanza pubblica o relativa alla spesa di personale in capo al Comune capofila, connessi alla gestione associata di servizi che possono scaturire dalla presente convenzione, in particolare al fine di suddividere in modo solidaristico i già

menzionati eventuali effetti negativi propri delle gestioni associate di servizi.

Art. 17 – Piano Operativo Annuale e Bilancio preventivo

Nel rispetto delle competenze dell'Assemblea dei Sindaci di Ambito e degli organi dei Comuni dell'Ambito, così come indicate dal precedente art. 6 (Competenze dell'Assemblea dei Sindaci), il Piano Operativo Annuale individua le priorità e gli obiettivi dell'anno di riferimento, coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili.

L'Ufficio di Piano supporta l'Assemblea di Ambito Territoriale nella redazione del Piano, provvedendo alla stesura della relativa proposta e dello schema di Bilancio preventivo.

L'Assemblea dei Sindaci adotta il Documento di programmazione e il Bilancio preventivo definendo:

- le priorità e gli obiettivi dell'anno di riferimento, coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili;
- l'allocazione delle risorse economico-finanziarie, sulle base delle priorità ed obiettivi individuati;
- le modalità di contribuzione a carico di ogni singolo Comune, sia rispetto alle spese di funzionamento dell'UdP, sia rispetto al finanziamento delle diverse attività previste dal Piano di Zona.

Il Bilancio è corredato dai Piani economici finanziari relativi a specifiche progettualità complesse.

Nel Piano Operativo annuale, nel rispetto del Bilancio di previsione, sono declinati:

- obiettivi di sistema e di area,
- azioni previste,
- risorse, umane e finanziarie, dedicate a ciascun obiettivo,
- tempistiche.

I singoli Comuni si impegnano a proporre, nelle rispettive sedi istituzionali, la destinazione in bilancio delle somme necessarie alla realizzazione degli interventi e delle attività previste dal Documento di programmazione annuale.

I Comuni che non ritengano di aderire a determinati progetti/interventi previsti nel Documento di programmazione annuale non sono tenuti al versamento delle eventuali quote di cofinanziamento. È comunque esclusa la possibilità di ripartire e liquidare, in capo ai Comuni non aderenti, quote di finanziamento unitariamente attribuite all'Ambito. Il Piano Operativo ed il Bilancio annuale, se necessario, vengono modificati/aggiornati in corso d'anno.

Art. 18 - Consuntivo di gestione

Al termine di ogni anno di gestione, l'Ufficio di Piano predispone il consuntivo di gestione. Il consuntivo viene corredato da una complessiva relazione di verifica e valutazione sullo stato di attuazione degli obiettivi del Piano di Zona, predisposta dal Responsabile dell'UdP. L'Assemblea dei Sindaci approva a maggioranza il consuntivo, decidendo la destinazione di eventuali residui.

Art. 19 – Valutazione nuovi modelli gestionali

Mantenendo fermo il principio per il quale l'Ufficio di Piano attua la funzione programmatoria, la cui piena titolarità rimane in capo agli Enti Locali così come definito dalla L. 328/2000, separando la funzione gestionale dei servizi, nell'ultimo biennio è emersa la necessità di valutare diversi modelli gestionali in risposta al forte incremento delle richieste e delle opportunità di gestione associate di servizi, all'attuazione di misure regionali e alla gestione di fondi comunitari e nazionali.

Per tali ragioni, in data 31/03/2021, l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Territoriale ha formulato un indirizzo di approfondimento tecnico e finanziario su possibili modelli gestionali, previsti dalla disciplina, statale e regionale vigente, con particolare riguardo al modello dell'Azienda Speciale Consortile.

Conseguentemente a questo indirizzo, l'Assemblea dei Sindaci ha dato mandato al Responsabile dell'Ufficio di Piano, con il supporto dell'Unità operativa tecnica e, ove occorra, del necessario supporto specialistico esterno, di pervenire ad un'analisi di prefattibilità con riferimento ai tempi di definizione di una proposta progettuale di modello gestionale ed ai seguenti elementi minimi:

- conformità alla normativa, statale e regionale, relativa al sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, con particolare riferimento alla separazione della funzione di programmazione da quella di gestione degli interventi e dei servizi;
- raccordo con i Comuni sia in relazione agli aspetti politico-istituzionali che tecnico-operativi;
- fattibilità giuridico-amministrativa, incluso l'esame dell'applicazione della disciplina vigente in materia di personale.
fattibilità economico-finanziaria, con particolare riguardo sia ai costi, a carico dei Comuni, di costituzione e di gestione dell'eventuale costituendo Soggetto giuridico, sia al conseguente regime fiscale;
- rapporto costi/benefici dell'operazione di eventuale creazione di un nuovo Soggetto giuridico, con particolare riferimento alla qualità dei servizi, all'efficacia ed all'efficienza dei processi decisionali e di intervento, nonché al coinvolgimento sia del Terzo Settore che dei beneficiari di interventi e servizi.

Una eventuale modifica dell'assetto gestionale dei servizi per l'Ambito di Seregno nell'arco temporale di vigenza della presente convenzione comporterà la ridefinizione dei ruoli, con una revisione ed un ricollocamento delle risorse di personale oggi previsto all'interno dell'Ufficio di Piano.

CAPO VI - DISPOSIZIONI VARIE

Art. 20 - Regolamentazione dell'attività dei servizi

Al fine di meglio disciplinare il funzionamento e l'attività dei servizi, l'Assemblea dei Sindaci, su proposta dell'Ufficio di Piano e in collaborazione con l'Unità Operativa Tecnica, potrà adottare appositi regolamenti successivamente approvati dal Comune Capofila e/o dai diversi Comuni dell'Ambito.

Art. 21 - Attività di interpretazione

L'Assemblea dei Sindaci ha competenza esclusiva nel dirimere le controversie inerenti alle eventuali diverse interpretazioni della presente convenzione.

Art. 22 - Rinvio

Per quanto non previsto dalla presente convenzione, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni vigenti, con conseguente novazione delle corrispondenti disposizioni della presente convenzione.

Art. 23 - Registrazione

La presente convenzione è soggetta a registrazione solo in caso d'uso.

....., lì.....

Letto e sottoscritto

Per il Comune di Barlassina – il Sindaco

Per il Comune di Ceriano Laghetto – il Sindaco

Per il Comune di Cogliate – il Sindaco

Per il Comune di Giussano – il Sindaco

Per il Comune di Lazzate – il Sindaco

Per il Comune di Lentate sul Seveso – il Sindaco

Per il Comune di Misinto – il Sindaco

Per il Comune di Meda – il Sindaco

Per il Comune di Seregno – il Sindaco

Per il Comune di Seveso – il Sindaco

A cura di:

Uffici di Piano Ambiti di: Bellano, Carate Brianza, Desio, Lecco, Merate, Monza, Seregno, Vimercate

Centro di Servizio per il Volontariato Monza Lecco Sondrio

Confcooperative dell'Adda e Confcooperative Milano e dei Navigli

Forum Provinciale del Terzo Settore di Monza e Brianza

Linee guida per la co-programmazione di welfare comunitario nel contesto Distrettuale di Monza Brianza e Lecco.

PERCHE' ...

1. Da dove nasce l'idea del documento

Il documento nasce dall'esigenza, alla luce del nuovo contesto storico e delle normative che stanno cambiando/rafforzando le relazioni tra pubblico e terzo settore, di mettere a sistema l'esperienza di coprogrammazione/ coprogettazione /cogestione fatte negli anni nelle due province di Monza e Lecco, oggi appartenenti ad un'unica ATS composta da 8 Ambiti territoriali.

Due province con forti specificità territoriali ma anche accomunate da una grande vivacità di partecipazione della società civile, di rapporti strutturati tra amministrazione pubbliche e associazionismo, volontariato e cooperazione. Due province ricche sia di risorse economiche che di progettualità.

Le sfide dell'oggi pongono tutti i soggetti impegnati per la costruzione di ben essere dei cittadini e di comunità inclusive di fronte alla necessità di costruire nuovi paradigmi della collaborazione.

Mettere a sistema quanto già c'è e ricomporre risorse e interventi già attivi e presenti, ma anche sperimentare, costruire e rafforzare esperienze nuove.

Il documento nasce anche dalla necessità di dare piena risposta a quadro normativo in evoluzione: la Legge n. 328 dell'8 novembre 2000; il D.Lgs. 117/2017 s.m.i.; la Legge regionale 3/2008 e successive modifiche e/o integrazioni; la Legge regionale 22/2021; la DGR XI/4563 del 19/04/2021 "Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021/2023"; il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 72/2021 "Linee guida sul rapporto tra Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo Settore"

Da questi presupposti normativi, culturali e dalle prassi avviate si apre l'occasione per una rinnovata ricerca di strade e strumenti comuni, verso forme avanzate di coprogettazione e coprogrammazione, di dialogo e partecipazione, sviluppo di azioni di comunità, Piani di Zona come patti di Comunità. Una **ricerca di convergenze sugli orientamenti, sulle visioni, sulle idee, prima ancora che sulle operatività**, nella convinzione che l'apporto di ognuno e delle diverse realtà alla costruzione di un pensiero

programmatorio non **lede il ruolo dell'Istituzione pubblica ma, al contrario, lo rinforza** perché lo qualifica, lo apre, lo aiuta a non burocratizzarsi a cogliere prima e meglio le dinamiche sociali.

Condividiamo infatti che l'obiettivo a cui puntare è quello di restituire il tema del welfare alle comunità, ai contesti di vita e appartenenza delle persone, superando approcci solo professionali e iper-specialistici, in favore della costruzione di tessuti e legami di quotidiana salvaguardia e tutela delle fragilità. Possiamo lavorare insieme rinforzando la nostra capacità di confronto e dialogo e allargando il perimetro degli interlocutori e degli spazi di azione; occorre ridare parola alle persone, (ri)costruire luoghi e spazi di rappresentazione e di autodeterminazione esercitando congiuntamente il compito di *"rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"* (art.3 della Costituzione);

Il documento è promosso dai soggetti di Terzo Settore, in raccordo con Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e Cabina di Regia ATS della Brianza, voluto e co-costruito tra gli 8 Ambiti, il Centro di Servizio per il Volontariato di Monza Lecco e Sondrio, Confcooperative dell'Adda (Lecco Sondrio), Confcooperative Milano e dei Navigli con la supervisione del Forum Provinciale del Terzo Settore di Monza Brianza

Un documento orientativo per i prossimi Piani di Zona, recepibile alla sottoscrizione dell'Accordo di programma, come strumento orientativo per la costruzione di processi di coprogrammazione sia per l'Ente pubblico sia per il Terzo Settore, prevedendo la sperimentazione di obiettivi comuni.

Il documento favorisce il confronto nei luoghi già previsti per la coprogrammazione esistenti e riconosciuti, sia dagli enti istituzionali sia dal terzo settore, nelle due province: Tavolo di sistema welfare di Monza e Laboratorio di Sviluppo locale di Lecco, Tavoli di lavoro specifici.

1.1 Tavolo di Sistema welfare di Monza e Brianza dove è stato presentato a luglio dal terzo settore un primo documento

La finalità del tavolo è quella di costruire una visione più ampia, condivisa ed integrata sul futuro del welfare territoriale della provincia di Monza, capace di sostenere il processo evolutivo del sistema territoriale nel suo complesso, sperimentando soluzioni innovative.

Gli obiettivi del Tavolo di Sistema Welfare sono:

- Approfondire la conoscenza e l'analisi delle problematiche del territorio e rinforzare la capacità di individuare le priorità di intervento;
- Supportare la strutturazione di percorsi di accesso e di presa in carico orientati alle esigenze del singolo cittadino;
- Favorire lo sviluppo di sperimentazioni finalizzate all'innovazione e al rafforzamento del sistema di risposta;
- Attrarre, in una logica di rete e di responsabilità condivisa, risorse integrative ed alternative a sostegno del sistema di welfare;
- Valorizzare e ottimizzare l'utilizzo sinergico delle risorse professionali, economiche e strumentali dei molteplici attori del territorio;
- Sistematizzare la definizione e la condivisione di efficaci metodologie di intervento e di lavoro attuando stabilmente forme di co-programmazione.
- Definire processi ed indicatori di valutazione dei progetti e delle azioni promosse e gestirne il conseguente monitoraggio periodico.

- Costituire fondi di Comunità diffusa per il sostegno a progetti definiti localmente nell'interazione con diversi soggetti sociali, favorendo la composizione di risorse integrative a sostegno della programmazione territoriale

1.2 Laboratorio di Sviluppo Locale di Lecco

Nella cornice del Piano di Zona è stato istituito il "Laboratorio permanente per lo sviluppo locale", cui partecipano i tre Ambiti, le Gestioni Associate territoriali, rappresentanze del mondo del Volontariato (CSV) e della Cooperazione (Confcooperative dell'Adda) e la Fondazione Comunitaria, che ne ha assunto il coordinamento. Si tratta di "...un gruppo stabile ma aperto a collaborazioni diverse, che ha l'obiettivo di supportare la programmazione sociale attraverso la formulazione di ipotesi di lavoro locale e aggregando i territori nella risposta ai bisogni rilevati.

Ricerca, analisi, proposta, iniziativa, in particolare su alcuni filoni: Costituzione di Fondi di Comunità diffusi, per il sostegno a progetti definiti localmente nell'interazione con i diversi soggetti sociali, favorendo la ricomposizione di risorse integrative a sostegno della programmazione territoriale (progettare localmente con la comunità; sostenere alcuni filoni di lavoro distrettuali di forte impatto sociale quali Lavoro, Casa, Fragilità Sociale e riqualificazione urbana in favore delle persone più in difficoltà (vivere la propria comunità; incrociare la programmazione dei diversi soggetti intorno a un disegno programmatico condiviso (bandi), pur nelle autonomie rispettive, verificando la possibilità di scelte comuni di investimento e ricerca risorse, per investire sul territorio di riferimento".

Il Laboratorio, con un mandato rinnovato del Distretto e dei tre Ambiti, è diventato, per sua stessa natura, la cabina di regia di un processo territoriale finalizzato a "ripensare" i servizi ed il sistema di welfare territoriale, garantendo aderenza ai principi che hanno ispirato il PdZ, e sostegno competente alla declinazione operativa del ripensamento e della riorganizzazione.

Evidenza concreta dell'efficacia di questo strumento è rintracciabile nella pronta reazione del laboratorio nel costruire in modo agile, immediato e aperto forme di risposta flessibile alle emergenze sociali ed educative determinatosi nel territorio per la grave emergenza pandemica. Molto importante è stata a questo proposito la sinergia tra la programmazione distrettuale e soggetti diversamente rappresentativi della comunità locale coordinati della Fondazione Comunitaria del Lecchese con l'individuazione di risorse economiche raccolte e messe a disposizione da uno specifico Fondo Territoriale.

2. Finalità e intenti

Il documento ha l'obiettivo di creare una cornice con riferimenti per potersi muovere nell'attivazione di forme di coprogrammazione, mettendo in evidenza sia le possibilità espresse dalle norme sia come poter passare dalla programmazione alla coprogrammazione mettendo in evidenza le diverse opportunità.

2.1 Il quadro normativo

Il nuovo quadro normativo mette in evidenza alcune opportunità.

Il **Codice del terzo settore**, normato dal Dlgs 117/2017, esprime un contenuto innovativo nell'abilitare il terzo settore, nel costruire legami fiduciari tra terzo settore e pubblica amministrazione, un diritto, quello del codice del terzo settore, che ragiona al positivo, che intende costruire reciprocità tra i soggetti coinvolti:

- a- Ruolo attivo ETS anche nell'elaborazione e nella presentazione di proposte
- b- Relazione virtuosa tra ETS e PA (tutte PA)

I pilastri che hanno modificato il diritto del TS:

1. codice del Terzo settore;

2. sentenza della corte costituzionale n. 131 del 2020 sulle finalità e sugli strumenti del CTS quale forma di "Amministrazione condivisa";
3. modifiche al codice dei contratti con la legge di semplificazione n. 120/2020, per effetto delle quali restano ferme le forme di coinvolgimento degli ETS previsti dal Titolo VII del CTS;
4. la prese d'atto delle modifiche al codice dei contratti pubblici dalla Corte costituzionale con sentenza n. 255/2020.

In particolare, il Codice ribadisce la centralità di alcuni principi:

- il principio dell'autonomia organizzativa e regolamentare (garantisce la salvaguardia del pluralismo delle differenti pubbliche amministrazioni);
- il principio del giusto procedimento;
- i principi di buona fede e di collaborazione sono alla base dei rapporti fra le PA ed i cittadini, a seguito delle modifiche alla legge n. 241/1990 avvenuta nella richiamata legge n. 120/2020;
- il principio della salvaguardia della disciplina dei piani di zona, con la conseguente complementarità rispetto alla disciplina sulla co-programmazione.

Si ricorda, anche, che nella **legge regionale 3 del 2008** i puntini cardini sono:

- sussidiarietà verticale e orizzontale
- integrazione delle politiche sociali, sanitarie e di settore e in particolare istruzione, formazione lavoro e casa.
- funzioni di programmazione

Nelle **linee guida dei piani di zona**:

- Strumento di programmazione in abito locale attraverso l'accordo di programma (mediante la sottoscrizione dell'accordo di programma, anche, da parte del TS).
- Viene approvato secondo modalità che assicurano la più ampia partecipazione degli organismi rappresentativi.
- Partecipazione procedimentale (L. 241)

La ratio normativa evidenzia l'importanza che tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione, a partire dal Piano di Zona (Piani Locali Povertà, Piani annuali e triennali offerta abitativa Documento unico di programmazione, Programma biennale degli acquisti, PGT/PCTP, Piano Diritto allo Studio, Linee mandato sindaco ...), e dai POAS delle ATS e ASST siano in grado di interagire fra loro dando centralità al territorio e al governo integrato delle policy aprendo a processi di co-costruzione e coprogrammazione con le realtà maggiormente rappresentative del Terzo settore e della cittadinanza nelle sedi previste.

2.2 Costruire un comune lavoro rispetto la co-programmazione tra i 3 distretti e gli 8 Ambiti come introduzione ai nuovi Piani di zona

Definire un luogo di lavoro periodico e permanente, tra gli 8 Ambiti, ETS iscritti nel RUNTS e le forme di rappresentanza del TS di maggiore rappresentatività diventa occasione per analizzare e definire le questioni, individuando alcuni obiettivi operativi che traducano un approccio condiviso al welfare di comunità.

Le rappresentanze del TS svolgono una funzione partecipativa, mentre gli ETS attraverso la co-programmazione entrano dentro il procedimento nella fase dell'istruttoria in senso tecnico. Questa distinzione nasce dal rapporto fra LR 3/2008 e CTS.

2.3 Creare un luogo utile alla conoscenza reciproca tra diversi territori

Strutturare questa modalità di lavoro permette di costruire una conoscenza reciproca tra Ambiti e terzo settore. La frequentazione e la conoscenza aiutano a definire linee di intervento strategiche

sui temi in modo uniforme e condiviso, strategie che saranno poi praticate in modo specifico ai diversi ambiti di intervento.

2.4 I vantaggi della partecipazione e dell'amministrazione condivisa

- attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale
- la collaborazione tra il Pubblico e gli enti del Terzo Settore diviene la modalità ordinaria per la lettura del bisogno territoriale e per la condivisione delle risposte;
- il sistema integrato di servizi territoriali, in grado di concorrere alla promozione della qualità della vita dei cittadini dell'Ambito, può essere attuato solo attraverso il contributo di tutti i soggetti che compongono il tessuto sociale;
- il Piano di Zona e gli strumenti di programmazione rappresentano l'occasione per condurre una riflessione di sistema circa le priorità nell'uso delle risorse, il superamento della frammentazione delle risposte degli attori che interagiscono nel contesto sociale e territoriale, l'individuazione di modalità innovative e flessibili di collaborazione e interazione tra gli stessi e le possibilità di riduzione del bisogno attraverso il potenziamento delle competenze di cittadini, famiglie, soggetti del terzo settore, operatori sociali, Comunità;
- capacità del terzo settore di portare risorse aggiuntive, sia economiche, che strumentali che di competenza

COSA...

3. Tra la pianificazione zonale e la coprogrammazione

In particolare, le riforme spingono verso un passaggio culturale e di paradigma passando dalla progettazione sociale già prevista e praticata da anni dove l'amministrazione pubblica consultava le parti sociali e il terzo settore, alla coprogettazione che prevede un rapporto con il terzo settore costruito sulla reciprocità, lo scambio di competenze dove quest'ultimo partecipa a pieno titolo alla definizione delle questioni da programmare.

Questo rapporto tra la pianificazione sociale e la coprogrammazione può essere fatto prima (istruttoria partecipata), durante (aspetti specifici del piano) e dopo (sub procedimento del piano di zona) la stesura del piano di zona. La scelta politica discrezionale che gli Ambiti possono agire è di tre tipi:

- 1° modalità: si parte con un piano di zona, elaborato ed approvato sulla base della vigente disciplina, mentre si utilizza la coprogrammazione per aggiornare i contenuti e/o alcune progettualità previste dal predetto piano;
- 2° modalità: dedicare lo strumento della co-programmazione su temi e aspetti specifici e non sull'insieme della programmazione, che riguarda anche temi trasversali da utilizzare sperimentalmente su tutto il territorio della ATS (come, ad esempio, quello della integrazione socio-sanitaria e delle case di comunità)
- 3° modalità: qualificare la co-programmazione quale strumento integrato e quale metodologia di elaborazione, adozione ed approvazione del piano di zona, fermo restando i percorsi "partecipativi" previsti dalla legge regionale n. 3/2008.

Modalità che possono anche integrarsi, evolvere e completarsi in relazione alle materie di riferimento.

4. La rappresentanza del terzo settore. ETS e non ETS

La sfida della coprogrammazione deve essere accolta anche dal Terzo Settore che è chiamato non soltanto come soggetto da consultare o come semplice gestore di servizi, ma come soggetto che propone, attiva risorse, definisce i problemi, partecipa con responsabilità al processo decisionale. Con l'istituzione del RUNTS e la formale definizione degli ETS molti soggetti si potranno candidare a coprogrammare e a coprogettare. Gli Ambiti e le Forme di rappresentanza e di aggregazione del Terzo settore devono insieme prevedere come regolamentare e sistematizzare la partecipazione e il coinvolgimento dei numerosi enti iscritti al registro:

1. Definendo i soggetti che possono partecipare al procedimento;
2. Valutando dal punto di vista della PPAA l'apporto che gli ETS possono portare e le azioni di sostegno da programmare, dal punto di vista del TS individuando le risorse e le modalità e le azioni che aiutano a strutturare le proposte e a interloquire con efficacia con la Pubblica Amministrazione stessa.

Le modalità e le forme di rappresentanza del terzo settore sono perciò un tema relativamente nuovo che si è venuto affermando con le norme sopra richiamate sia a livello nazionale che regionale che locale. I Centri di Servizio del Volontariato e i Forum del Terzo Settore rappresentano oggi, tramite i propri associati, i soggetti del Terzo Settore dalla piccola organizzazione di volontariato al più grande ente gestore in molti campi del welfare e non solo in campo assistenziale. Pertanto possono definire congiuntamente con la PPAA i tempi e i modi di una consultazione permanente e della coprogrammazione di livello strategico al fine di evitare dispersioni e perdita di risorse nelle successive fasi. Analogamente gli Enti di rappresentanza e in genere di secondo livello come CSV, Forum, Confcooperative devono interrogarsi su come organizzare e rappresentare, anche attraverso l'apporto delle nuove tecnologie, tutti i soggetti con le relative competenze ed esperienze perché sempre meglio passino dalla partecipazione passiva, "di attesa" a quella "pro-attiva", propositiva e co-costruttiva.

5. Politiche di integrazione sociosanitaria e relazione con ATS , ASST, Distretti/Ambiti

La coprogrammazione è uno strumento partecipativo dinamico che permette di integrare anche politiche e temi differenti, come la salute, l'istruzione, l'ambiente e può essere utilizzato da tutte le forme della pubblica amministrazione. In particolare, come nel caso delle politiche d'integrazione sociosanitaria, è irrinunciabile alla luce della normativa che ATS, ASST, Distretti e Ambiti territoriali insieme ai rappresentanti del Terzo Settore adottino questo modello di collaborazione e di partecipazione condivisa alla definizione di problemi e possibili risposte, a partire dal Tavolo per l'Integrazione Sociosanitaria già costituito in tutti i Distretti dell'ATS Brianza, allargandone la partecipazione alle realtà del terzo settore maggiormente rappresentative.

6. Coinvolgimento e partecipazione dei cittadini e degli operatori/volontari

L'apertura di nuove forme di relazione fra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore deve essere iscritta in forme partecipative allargate che permettano anche alle realtà associative meno organizzate e agli stessi cittadini beneficiari diretti o indiretti delle politiche sociali, di poter concorrere alla elaborazione delle proposte, alla definizione di obiettivi, alla revisione dell'offerta. Diventa indispensabile mettere a tema come rendere attivamente protagonisti delle scelte che li riguardano le persone e la comunità, favorendo processi partecipativi, strumenti di espressione, valutazioni approfondite sugli interventi. Un nuovo profilo di relazioni fra P.A. e Terzo Settore deve portare con sé una capacità di dialogo e (ri)capacitazione della presa di parola e di espressione di attese e desideri su di sé da parte dei cittadini. Il Terzo Settore, nelle sue forme di organizzazione diffuse in tutti i territori può favorire lo sviluppo di un ampio piano di consultazione della popolazione su tutti i temi che riguardano la programmazione del territorio.

Analogamente va pensato un piano di lavoro con gli operatori/volontari che quotidianamente sono chiamati a custodire, accompagnare, sostenere i percorsi delle persone più fragili, favorendo la crescita del valore trasformativo della loro azione, per sviluppare processi crescenti di welfare comunitario che aprano spazi di relazione e restituiscano appartenenza e legami al proprio territorio

COME...

7. I luoghi della coprogrammazione

È possibile attivare forme di coprogrammazione in ogni momento del percorso di programmazione sociale istituendo **luoghi e processi per coprogrammare**.

Ad esempio, attivando forme d'amministrazione condivisa anche nella gestione del tavolo di Ambito, o legata a progetti e processi particolari.

Non esiste **una sola metodologia, ma è possibile** accreditare nel tempo gli enti per fare coprogrammazione.

Gli stessi enti del Terzo Settore in forma rappresentata e organizzata possono proporre modalità diverse.

L'importante è definire bene l'oggetto di lavoro e il perimetro entro cui ci si deve muovere. Valorizzando le competenze degli enti del terzo settore e puntando alla qualità delle idee.

Un'altra strategia è potenziare **il ruolo dei luoghi unitari** già attivi: cabina di regia ATS, laboratorio di sviluppo locale, tavolo welfare per creare un dialogo stabile, tavoli distrettuali per l'Integrazione sociosanitaria.

8. Gli strumenti della coprogrammazione

Gli enti pubblici possono adottare procedure adeguate a conseguire gli obiettivi e le finalità indicate nella Riforma del Terzo settore, attraverso il coinvolgimento attivo degli enti del terzo settore, sancendo il passaggio da un paradigma competitivo ad uno di carattere collaborativo. Dalla concorrenza si passa alla cooperazione

- raccolta di dati e messa a disposizione della loro analisi rispetto ai temi di oggetto della coprogrammazione
- consultazioni e sondaggi rivolti alla cittadinanza
- avvio di procedure per selezionare i soggetti con cui coprogrammare attraverso forme diverse come la manifestazione d'interesse o l'accreditamento di soggetti con particolari caratteristiche, l'utilizzo dei Patti di collaborazione ...
- la gestione del tavolo di coprogrammazione con incontri periodici, di analisi, monitoraggio e rilancio delle questioni.
- Accordi, patti di collaborazione per sancire il legame anche con altri soggetti.

9. La sfida dell'amministrazione condivisa

Se la co-programmazione può rappresentare un nuovo incipit per la definizione delle scelte strategiche per il nostro territorio, non di meno appare una prospettiva perseguibile l'avvio delle forme previste dal Codice del Terzo Settore che pongono quale punto di riferimento l'attuazione di forme di **amministrazione condivisa** negli svariati campi di interesse generale come definiti dal codice stesso.

Forme di co-responsabilità e co-progettazione potranno permettere anche di intercettare risorse (economiche, sociali, relazionali, personali...) in maniera coordinata tra pubblico e terzo settore, soprattutto in uno scenario di sviluppo, auspicato in questa fase di nuova ripresa.

Immaginiamo che sia ormai superato il tempo del cosiddetto co-finanziamento a beneficio di una più accentuata dimensione di responsabilità condivisa nel reperimento delle risorse necessarie.

In quest'ottica, pubbliche amministrazioni e soggetti non profit sono chiamati ad abbandonare rapporti giuridici caratterizzati da logiche di scambio a prestazioni corrispettive per, seppure lentamente, approdare a soluzioni e modelli fondati sulla cooperazione in vista del perseguimento di finalità di interesse generale condivise, in specie nel comparto dei servizi sociali e sanitari.

Oggi rispetto al passato, gli enti pubblici hanno a disposizione un insieme di strumenti e di procedure, che debitamente "mixate" possono contribuire a valorizzare il contributo degli enti non profit, identificando, anche in termini di innovazione e sperimentazione gestionale, interventi, servizi, progetti e prestazioni più efficaci, efficienti e sostenibili.

Possibilità di **sperimentare da subito, a livello di ATS** due obiettivi/strategie: l'integrazione socio sanitaria e le case di comunità come luogo di partecipazione della cittadinanza, con la partecipazione del terzo settore, al fianco degli Ambiti, al PNRR.

10. Formazione e condivisione

Mantenere attiva una cultura della co-programmazione e dell'amministrazione condivisa richiede costante manutenzione delle competenze in gioco.

In questo senso **una formazione adeguata e continua** diviene strumento strategico per garantire tenuta del sistema e innovazione costante dell'offerta territoriale.

La rapida evoluzione delle normative sia sul versante degli strumenti di attuazione e governance delle politiche sia sotto il profilo della gestione ed erogazione dei servizi richiede un continuo aggiornamento di quel "saper fare" che a tutti i livelli è richiesto a seconda dei ruoli sia da chi governa i processi che da chi quotidianamente si adopera per rispondere ai bisogni.

La costruzione di welfare comunitario attraverso processi di programmazione e amministrazione condivisa tra differenti soggetti richiede poi capacità sofisticate che rimandano al lavoro di rete, allo sviluppo di comunità, alla gestione di processi collaborativi e di negoziazione complessi.

Per queste ragioni si ritiene fondamentale prevedere in sede programmatica la definizione di specifiche linee di formazione condivisa tra PA ed TS che accompagnino il Piano di Zona e gli altri strumenti di programmazione del territorio nel suo governo e sviluppo.

Esse potranno riguardare:

- l'approfondimento costante e ragionato del campo giuridico-normativo in costante ed epocale evoluzione,
- l'aggiornamento delle competenze per la gestione condivisa di processi complessi,
- la promozione dell'innovazione sociale in forma partecipata di servizi e progetti considerati obsoleti
- le forme e le modalità di allargamento della partecipazione di utenti e cittadini: servizi e progetti già attivi sui territori devono sempre più aprirsi al coinvolgimento della società civile per rispondere alla complessità dei bisogni.
- il fund raising comunitario
- l'innovazione digitale e tecnologica dei servizi e dei processi,
- la progettazione intersettoriale che veda il welfare come parte interessata nella concertazione di politiche urbanistico - abitative, ecologico-ambientali, di promozione culturale e turistica del territorio ...

Un esito importante potrebbe essere la programmazione periodica di "Stati Generali del Welfare territoriale" quale occasione per l'incontro di approcci culturali ed esperienze che aiutino i processi di condivisione, di corresponsabilità e di costruzione del bene comune. Se su questioni di interesse strategico potrebbero essere previste risorse ad hoc nelle sedi di programmazione condivisa, CSV, Confcooperative e Forum possono svolgere un ruolo di coordinamento e attivazione di processi di formazione continua attraverso la messa a disposizione di risorse a cui hanno costantemente accesso o legate ai Fondi Interprofessionali per la formazione continua.

LE FASI DELLA PROCEDURA DI CO-PROGRAMMAZIONE

Il procedimento di co-programmazione, quale istruttoria pubblica, indetta dall'amministrazione procedente, si articola nelle seguenti fasi:

1. **determinazione di avvio formale del procedimento, con nomina del RUP e approvazione degli atti della procedura, tra cui lo schema di avviso;**
2. **pubblicazione dell'avviso;**
3. **Presentazione delle candidature;**
4. **selezione del soggetto o dei soggetti chiamati alla co-programmazione;**
5. **tavolo di co-programmazione;**
6. **chiusura del procedimento.**

Nello svolgimento del procedimento deve essere garantito il rispetto dei principi previsti dalla normativa vigente in materia di procedimento amministrativo e dunque in particolar modo quelli in materia di trasparenza e di prevenzione dei conflitti di interesse.

Di seguito alcune indicazioni operative relative alle singole fasi del procedimento di coprogrammazione.

a. Determinazione a co-programmare

Nell'atto formale di avvio della procedura, adottato dall'organo competente all'interno dell'ente, sono indicate le motivazioni in base alle quali l'ente pubblico intende ricorrere all'utilizzo dello strumento della co-programmazione.

Nel predetto atto di avvio del procedimento, oltre a quanto previsto dalla vigente disciplina in materia di

procedimento amministrativo, sono altresì indicati:

- le finalità dell'ente;
- le aspettative conseguenti allo svolgimento del procedimento (ad es. raccolta informazioni e proposte utili ai fini della scelta dello strumento di gestione di un dato intervento, più in generale, di risposta ad un dato bisogno);
- l'esito finale del procedimento, che in ogni caso non si sostanzia nell'indizione di una procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento dell'attività e/o del servizio, oggetto di coprogrammazione.
- La determinazione approva lo schema di avviso ed il modello di domanda di partecipazione.

b. Pubblicazione dell'avviso

L'ente pubblica un avviso, assicurando la massima pubblicità attraverso gli strumenti disponibili, nel quale indica i seguenti elementi minimi:

- finalità della procedura;
- oggetto della procedura;
- requisiti di partecipazione;
- procedura di svolgimento della co-programmazione;
- responsabile del procedimento e le modalità per la richiesta di chiarimenti;
- modalità di conclusione del procedimento.

Con riferimento all'oggetto del procedimento, l'avviso specifica gli ambiti rispetto ai quali i partecipanti al tavolo di co-programmazione possono formulare osservazioni nonché allegare documenti, studi, ricerche e quanto ritenuto utile per il soddisfacimento delle finalità parimenti indicate nell'avviso.

Non saranno pertanto ritenute acquisibili agli atti meri contributi generici e/o ulteriori rispetto all'oggetto del procedimento. Con riferimento ai requisiti di partecipazione, l'avviso – in adesione ai principi di proporzionalità, ragionevolezza e parità di trattamento – stabilisce le condizioni di ordine generale (capacità generale, di moralità e onorabilità) nonché l'esperienza minima, comprovabile dai partecipanti al tavolo di coprogrammazione, pertinenti e correlati con l'oggetto del procedimento medesimo.

Il medesimo bando, nei limiti dei principi generali di buon andamento dell'amministrazione, imparzialità e trasparenza, detta le condizioni per selezionare i soggetti chiamati alla coprogrammazione nel caso del soddisfacimento dei requisiti del bando da parte di una pluralità di candidati.

L'avviso può precisare che al tavolo di co-programmazione, oltre agli enti del Terzo settore (di seguito ETS), come definiti dall'art. 4 del Codice del Terzo settore, potranno partecipare gli altri soggetti indicati all'art. 3 della l.p. 13/2007, purché in possesso dei requisiti di partecipazione stabiliti dal medesimo avviso. In ogni caso l'amministrazione procedente, dopo la pubblicazione dell'avviso, invita alla sessione del tavolo di co-programmazione i membri del tavolo territoriale di cui all'art. 13 della l.p. 13/2007.

Da ultimo, con riferimento alle modalità di svolgimento del procedimento di co-programmazione, l'avviso, tenendo conto della specificità dell'oggetto del procedimento, indica la concreta articolazione della procedura (a titolo di esempio: organizzazione e gestione del tavolo, previsione di un'unica o più sessioni del tavolo, eventuale calendario delle sessioni, modalità di partecipazione degli stakeholder, con specifico riguardo all'invio di eventuali contributi).

L'avviso può prevedere, ai fini della migliore gestione e governabilità del tavolo, la partecipazione di una sola persona in rappresentanza di un dato soggetto (legale rappresentante o altra persona munita di delega)

c. Presentazione delle candidature alla co-programmazione

Nei termini indicati dal bando il RUP raccoglie le candidature dei soggetti che manifestano interesse ad addivenire alla co-programmazione.

d. Selezione dei partecipanti alla co-programmazione

Sulla base delle candidature pervenute il RUP provvede a selezionare i soggetti che saranno chiamati a partecipare al tavolo. Nella valutazione il RUP verifica la sussistenza in capo ai soggetti che hanno presentato la propria candidatura dei requisiti posti nell'avviso.

e. Tavolo

Il tavolo può essere gestito direttamente dal RUP o da altro soggetto terzo indicato nell'avviso.

Per l'acquisizione degli elementi e dei contributi, si può ricorrere alle seguenti modalità, cumulative o alternative (da specificare nell'avviso):

- richiedere contributi scritti da inviare prima dell'avvio del tavolo, entro una determinata data;
- prevedere che i contributi scritti possano essere portati direttamente nella prima (o unica) sessione indicata nell'avviso;
- raccogliere nel corso della sessione (o delle diverse sessioni) contributi, purché scritti e sottoscritti dai proponenti.

Le operazioni e le attività del tavolo di co-programmazione sono debitamente verbalizzate a cura dell'amministrazione procedente.

Occorre inoltre precisare (nell'avviso e nella procedura complessiva) i seguenti aspetti:

- il materiale raccolto e i verbali sono assoggettati alla disciplina della trasparenza e sono pubblicati.
- ciascun partecipante dovrà firmare una declaratoria di responsabilità con riguardo alle informazioni acquisite nel corso dell'istruttoria e alla tutela della riservatezza;
- nel caso in cui il contributo specifico contenga un progetto, il relativo proponente dovrà sottoscrivere una dichiarazione di esonero dell'ente pubblico da ogni responsabilità legata alla relativa proprietà intellettuale, nonché di consenso al trattamento e alla trasparenza del progetto medesimo.

f. Chiusura del procedimento

Il RUP redige una relazione motivata, descrivendo quanto è avvenuto al tavolo, e lui stesso, se competente, o il dirigente adotta una determinazione finale di chiusura in cui prende atto degli esiti dell'istruttoria, senza adottare alcuna decisione in merito alla scelta dello strumento per la gestione dell'intervento e per la risposta al bisogno.

L'esito della co-programmazione, quale raccolta di contributi di scienza ed esperienza e di proposte, può in tal modo essere utilizzato a supporto della motivazione del successivo provvedimento che indica lo strumento di affidamento/finanziamento prescelto: la programmazione degli acquisti, la determinazione a procedere alla co-progettazione, la determinazione a contrarre ed altri ulteriori atti.

Nel caso in cui l'amministrazione intenda discostarsi da quanto emerso dall'istruttoria di coprogrammazione deve comunque evidenziarne puntualmente i motivi nel medesimo provvedimento, per non incorrere in un possibile vizio di sviamento di potere.

SERVIZIO VULNERABILITA' anno 2021

Premessa

La vulnerabilità in ambito sociale è da intendere come un concetto complesso che identifica la fragilità sociale delle persone che si trovano a fronteggiare problemi di ordine: socio economico, etico, educativo e politico.

Quando si trattano i fenomeni della povertà e dell'esclusione, si affronta la vulnerabilità in un'ottica multidimensionale del fenomeno, che va al di là della mera difficoltà specifica, ma consente di analizzare nel dettaglio le difficoltà vissute dai cittadini che non trovano più riferimenti nei loro punti cardine sui quali fondavano le loro decisioni.

Nella Dichiarazione di Barcellona del 1998, l'Unione Europea ha inserito la vulnerabilità tra i principi etici di tale convenzione. Infatti il concetto di vulnerabilità esprime il fine dell'esistenza umana collegato alla responsabilità di curare le persone la cui autonomia è in pericolo.

In filosofia ritroviamo il concetto di vulnerabilità in Mauss e Hobbes, che la inquadrano come sorgente di socialità, che la analizzano entrambi in un'ottica positiva, perché la vulnerabilità diventa il motore per permettere il cambiamento.

Per tale motivo è fondamentale lavorare con lo strumento del progetto sociale, perché permette di analizzare le reti sociali delle persone e le loro relazioni, andando oltre i bisogni standard ed oggettivi, ma promuovendo interventi mirati e verificabili in un dato tempo. Inoltre essendo uno strumento flessibile, ammette la sua modifica in itinere anche valorizzando l'empowerment della persona nel fronteggiare la propria situazione di difficoltà.

Grazie all'analisi fatta tramite lo strumento del progetto sociale si garantisce anche un'analisi oculata dei rischi e pericoli che possono minare alla realizzazione della sicurezza data dall'equilibrio tra il voler fare e gli avvenimenti accidentali, ma anche del fronteggiamento di eventuali danni imprevisti.

Le politiche sociali per ridurre la vulnerabilità sociale si fondano sui concetti di partecipazione cittadina attiva e democrazia. È stato dimostrato che è possibile ridurre la vulnerabilità sociale curando la dimensione partecipativa della cittadinanza e garantendo la promozione di un lavoro dignitoso. Per tale motivo è bene sostenere le persone nel tessere legami sociali significativi, questo diventa una misura di prevenzione e pone le basi per un lavoro equo e stabile assicurando a ciascuno una relativa autonomia e capacità nel pianificare le azioni future, limitando quindi gli effetti della vulnerabilità.

Il tutto si collega al concetto di Welfare Generativo, che è una declinazione del welfare di Comunità, in cui si parte dalla constatazione dei bisogni sociali ed assistenziali a cui è possibile rispondere senza far ricorso agli specialisti, ma attraverso le relazioni di prossimità e vicinato. L'elemento chiave è la solidarietà.

Obiettivo generale del Servizio Vulnerabilità

L'obiettivo del Servizio Vulnerabilità è quello di creare un servizio a livello di Ambito Territoriale che possa unificare le procedure relative alle tematiche della povertà, povertà estreme e sportello famiglia, affinché vi siano delle prassi comuni. Inoltre il servizio ha lo scopo di divenire un punto di informazione e consulenza alle colleghe dei servizi sociali dei comuni rispetto alle misure e agevolazioni attive a livello regionale e nazionale.

Una delle finalità del Servizio Vulnerabilità di Ambito è quella di predisporre i documenti utili a produrre gli atti necessari alla rendicontazione delle attività svolte nei confronti di Regione Lombardia e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Servizio Vulnerabilità: suddivisione servizi

Il servizio Vulnerabilità è suddiviso in due macro aree che riguardano:

- Servizio Povertà
- Servizio Sportello Assistenti Familiari

Di seguito verranno spiegati nel dettaglio i servizi sopraindicati.

SERVIZIO POVERTA'

L'obiettivo del servizio è quello di accompagnare il sostegno economico dato dal Reddito di Cittadinanza, con un progetto orientato alla rimozione delle condizioni che sono alla radice della situazione di povertà. Questo rappresenta un principio fondamentale della nostra democrazia, si intende costruire percorsi di cittadinanza e inclusione attiva e non di mera assistenza, attraverso una strategia partecipata e progettuale che contribuisce a contrastare la povertà e l'esclusione sociale.

Il Patto Personalizzato viene realizzato attraverso la partecipazione attiva degli attori coinvolti, che insieme co-progettano l'intervento che porti il nucleo familiare verso l'autonomia, con attività di integrazione lavorativa, sociale e civica, come anche gli aspetti legati alla genitorialità nel caso delle famiglie con minori. Gli attori coinvolti sono: le famiglie, i servizi sociali, i case manager del servizio Vulnerabilità dell'Ufficio di Piano di Seregno e i soggetti del Terzo Settore che formano equipe multidisciplinare del servizio.

L'adesione al Patto di inclusione (o al Patto del Lavoro con i navigator del centro per l'impiego) per i nuclei familiari non esentati è una condizione necessaria per il mantenimento del beneficio economico. Sono previste sanzioni, nonché la sospensione e decadenza del RdC, laddove vi è inadempienza rispetto agli impegni presi con la sottoscrizione del Patto.

La progettazione co-partecipata è basata sul dialogo, la fiducia e la responsabilizzazione, che consente alle singole persone e alle famiglie di assumere gradatamente un atteggiamento proattivo rispetto alla propria situazione.

La povertà viene intesa non solo come assenza di beni, ma anche come *incapacitazione*, recepita come fallimento delle capacità che permettono lo sviluppo del potenziale umano e cognitivo della persona che gli ampliano la scelta delle vie possibili da intraprendere. Il processo di *capacitazione* viene favorito dalla partecipazione attiva delle persone che prendono maggiore consapevolezza della loro situazione e delle cause che le hanno portate a questa situazione di difficoltà.

L'inclusione all'interno del servizio è intesa come "educazione inclusiva" che tende a promuovere l'interdipendenza tra processi di cambiamento dei singoli, dei servizi implicati e delle strutture sociali e comunitarie. I processi finalizzati a progettare le azioni che possono favorire la *capacitazione*, possibilità di compiere scelte, partecipazione alle relazioni sociali, e non solo a maggiori risorse economiche per ogni persona o nuclei coinvolti.

Nelle pratiche operative del servizio si utilizza una forte correlazione tra povertà familiare e salute, rendimento scolastico e comportamento dei bambini, per capire meglio il benessere dei bambini, per questo sono fondamentali gli interventi di supporto sia ai genitori che per i minori stessi. Si intende lavorare sulla prevenzione della povertà educativa, per evitare che le famiglie si cronicizzino in una situazione di difficoltà e si trovino ad intraprendere percorsi con i servizi della tutela minori.

Risulta fondamentale per costruire il cambiamento porre attenzione sia alle risorse dei singoli che dei contesti, perché ecologicamente interconnessi, infatti nessun cambiamento personale è possibile in un ambiente che resta uguale e che non si innova rispetto alle sue risorse interne, l'aggiornamento delle politiche attive e il funzionamento delle strutture operative sono parte integrante delle politiche a contrasto alla povertà. I cambiamenti individuali generano cambiamento a livello sociale a medio lungo termine.

Per progettare sia a livello personale che familiare che a livello comunitario è necessario costruire nuove relazioni che sostengano la vita quotidiana delle persone grazie a nuove relazioni che sostengano la vita quotidiana delle persone grazie a nuove relazioni fra soggetti del pubblico e del privato sociale, fra servizi, enti e istituzioni. Il funzionamento del sistema è garantito dal lavoro di rete dei vari attori coinvolti.

La povertà è da intendere come un fenomeno multidimensionale, l'organizzazione dei servizi dovrà essere ugualmente multidimensionale, per garantire risposte integrate, che abbiano un unico punto di riferimento ossia l'Ufficio di Piano di Seregno.

Il Servizio Vulnerabilità è da intendere come un laboratorio sociale di progettazione, corresponsabilità e cittadinanza attiva. La responsabilità individuale e la responsabilità sociale sono le facce della stessa medaglia in cui una è imprescindibile dall'altra.

La sfida del Servizio Vulnerabilità è data dal fatto di implementare il meccanismo di funzionamento dei Patti per l'Inclusione Sociale per migliorare la governance delle politiche sociali per garantire equità di trattamento ai cittadini, ed anche un sistema integrato e partecipato tra i sistemi, istituzioni e cittadini, oltre che tra ambiti territoriali, con cui si vuole superare la frammentarietà degli interventi e promuovere le trasversalità. Il principio guida è quello di promuovere una corresponsabilità solidale tra tutti gli attori coinvolti nella rete nel processo di attivazione dei componenti del nucleo familiare e dei diversi attori sociali coinvolti.

Nella gestione e programmazione del Servizio Vulnerabilità coordinato a livello dell'Ambito Territoriale di Seregno con il pieno coinvolgimento del Terzo Settore, delle parti sociali e del Centro per l'Impiego e della comunità stessa.

Le assistenti sociali del Servizio Vulnerabilità operano all'interno dei comuni dell'ambito con una stessa metodologia di servizio, ed avviano i Patti per l'inclusione sociale, che vengono costruiti insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione multidimensionale finalizzata a identificare i bisogni, le risorse e i fattori di vulnerabilità, oltre ai fattori ambientali e di sostegno. Se dall'analisi preliminare emerge la necessità di attivare solo il Patto per il Lavoro il caso viene passato ai Navigator del Centro per l'Impiego che partecipano attivamente all'equipe multidisciplinare, che prende la responsabilità sul caso, solo negli ultimi mesi è stato possibile fare il passaggio del caso tra la piattaforma Gepi e ANPAL. Il processo potrebbe avvenire anche in senso inverso laddove il navigator dai colloqui effettuati si rende conto che il profilo della persona non è idoneo per inserimento lavorativo.

La metodologia operativa del servizio è in linea con la normativa nazionale di riferimento, perché entrambe fanno riferimento al paradigma della valutazione "partecipativa e trasformativa", che integra la valutazione in senso stretto con il potenziamento e mobilitazione delle risorse della persona o famiglia attraverso la costruzione partecipata del percorso di autodeterminazione.

Nel corso dell'anno 2021 per approfondire meglio la tematica della vulnerabilità due operatrici dell'Equipe Vulnerabilità hanno partecipato ad una ricerca sul metodo P.I.P.P.I. in relazione alla Vulnerabilità, in quanto la strumentazione utilizzata per la realizzazione dei Patti di Inclusione si

costruisce in modo bottom up (dal basso), perché rappresenta una sintesi delle esperienze realizzate nel territorio nazionale, regionale e locale in materia di contrasto alla povertà, ed anche al programma P.I.P.P.I., per valorizzare e ottimizzare le procedure adottate garantendone la positiva evoluzione, costruendo una metodologia e degli strumenti universali, il tutto coerente con le Linee Guida Ministeriali della tutela minori.

La ricerca è basata sullo studio della vulnerabilità nella fascia dei bambini 0-3 anni in famiglie che si trovano in situazioni di difficoltà, la partecipazione al momento è in sospeso perché l'assistente sociale che partecipava attivamente alla parte operativa si è dimessa dal servizio.

L'organizzazione del servizio è stata così composta:

- C. P.: 12 ore le svolge nel Comune di Giussano e 11 in quello di Seregno per gestire la presa in carico dei beneficiari RDC;
- E. P.: 38 ore le svolge nel Comune di Lazzate, Seveso, Barlassina, Ceriano Laghetto per gestire la presa in carico dei beneficiari RDC;
- G. P.: 9 ore nel Comune di Cogliate per gestire la presa in carico dei beneficiari RDC;
- M. M. B.: 12 ore le svolge nel Comune di Meda e 11 ore settimanali le svolge presso l'Ufficio di Piano di Seregno per i progetti delle prese in carico delle persone che del RDC.

Per un totale di 71 Ore settimanali, e 36 ore di coordinamento

A seguito del Concorso per assistenti sociali all'interno dei servizi sociali dell'Ambito di Seregno, il servizio Vulnerabilità si è trovato a rinnovare l'interna equipe ora così composta:

- E. P.i: 38 ore sui Comuni di Seregno e Lentate sul Seveso
- L. F.: 36 ore sui Comuni di: Ceriano Laghetto, Cogliate, Lazzate, Misinto.
- S. R.: ore sui Comuni di Giussano e Meda

Dall'anno 2022 verrà assunta una nuova assistente sociale che si occuperà dei Comuni di Barlassina e Seveso.

Per un totale di 121 ore settimanali e 36 di coordinamento.

I fondi utilizzati per il finanziamento del potenziamento del servizio sociale del Servizio vulnerabilità sono i seguenti.

Potenziamento servizi sociali

- PON-SIA 2016
- Fondo Povertà 2018
- Fondo Povertà 2019

Anno 2021

L'anno 2021 è stato un anno positivo per il Servizio Vulnerabilità, perché si è riusciti ad attivare diversi progetti di inclusione sui quali sono stati raggiunti degli obiettivi soddisfacenti.

I nuclei gestiti nell'anno 2021 dal servizio Vulnerabilità (834) sono indicati nella tabella sottostante, per un totale di 1.153 persone.

Comune	Nuclei Familiari
Barlassina	42
Ceriano Laghetto	16
Cogliate	29
Giussano	126
Lazzate	31
Meda	106
Misinto	14
Seregno	277
Seveso	128
Lentate Sul Seveso	65
Totali	834

Tali dati sono relativi ai nuovi progetti di inclusione attivati nel 2021, ai quali si aggiungono i progetti avviati l'anno 2020, come indicato nella tabella sottostante, i quali non tengono conto delle domande revocate e decadute.

Comune	Progetti 2021
Barlassina	14
Ceriano Laghetto	8
Cogliate	11
Giussano	49
Lazzate	13
Lentate Sul Seveso	20
Meda	37
Misinto	5
Seregno	96
Seveso	34
Totali	287

Il lavoro di rete con équipe multidisciplinare è stato molto proficuo, perché ha dato risposte ai bisogni dei nuclei familiari intercettati con il reddito di cittadinanza.

La metodologia utilizzata è stata improntata sulla base del Welfare Generativo, in cui si valorizza la cultura del NOI, e del sentirsi parte della comunità, affinché venga attivata la partecipazione attiva dei cittadini al bene della propria comunità. Il Welfare Generativo è stato sostenuto anche dalla realizzazione dei Progetti di Utilità Collettiva, meglio denominati come PUC, che oltre al mero adempimento degli obblighi di legge, ha fatto sì che le persone si mettessero a disposizione della propria città e contribuissero alla realizzazione del bene comune. L'obiettivo raggiunto in termini di inclusione sociale è stato il fatto che molte persone che hanno svolto i PUC, al termine dei 18 mesi, hanno deciso di continuare il servizio come volontari civici, questo ha significato un forte senso di riscatto sociale di queste persone e ha dato dimostrazione della loro significativa motivazione a volersi rimettere in gioco.

I PUC: Progetti di Utilità Sociale attivati nell'ambito Territoriale di Seregno sono i seguenti:

COMUNE	n. PROGETTI	TITOLO	TIPOLOGIA
BARLASSINA	2	<ol style="list-style-type: none"> 1. Supporto agli uffici comunali e alla Polizia Locale 2. Prendiamoci cura del nostro territorio 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sociale 2. Ambientale
CERIANO LAGHETTO	7	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tutela aree verdi e stradali (ed. 1 e 2) 2. Facciamo partire la scuola! 3. Affiancamento al custode comunale (ed. 1 e 2) 4. Baby Bio project 5. Supporto agli uffici comunali 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ambientale 2. Sociale 3. Sociale 4. Culturale 5. Formativo
COGLIATE	6	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riattiviamo Cogliate 2. PuliAMO Cogliate 3. Insieme per abitare 4. Family Camp 5. Sandalmazi Netada 6. A scuola in compagnia 	<ol style="list-style-type: none"> 1. ambientale 2. ambientale 3. sociale 4. sociale 5. ambientale 6. sociale
LAZZATE	2	<ol style="list-style-type: none"> 1. Parchetti Lazzate 2. Prendiamoci cura del nostro territorio 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ambientale 2. Sociale
LENTATE SUL SEVESO	4	<ol style="list-style-type: none"> 1. Prendersi cura dei parchi e spazi comuni di Lentate sul Seveso 2. Prendersi cura di Lentate sul Seveso (ed. 1 e 2) 3. A disposizione della cultura 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ambientale 2. Ambientale 3. sociale
MEDA	5	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attività di custodia e vigilanza a supporto del personale dei centri di formazione professionale 2. Prendersi cura della propria città (ed. 1 e 2) 3. Sostegno alle attività culturali (ed. 1 e 2) 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Formativo 2. Ambientale 3. culturale

MISINTO	4	<ol style="list-style-type: none"> 1. Misinto green 2. A scuola in compagnia (ed. 1 e 2) 3. Estate insieme 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ambientale 2. Sociale 3. Sociale
SEREGNO	10	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attività estive 2. Comunità vigile (ed. 1 e 2) 3. Sosteniamo la scuola (ed. 1 e 2) 4. Supporto ufficio Polizia Locale 5. Supporto alla gestione delle richieste di accesso atti in materia edilizia 6. Riordinare il Centro Anziani 7. Archivio servizio sociale 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sociale 2. Sociale 3. Sociale 4. Formativo 5. Formativo 6. Sociale 7. Sociale
SEVESO	2	<ol style="list-style-type: none"> 1. Supporto agli uffici comunali 2. Comunità vigile 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sociale 2. Sociale

Un'altra nota positiva da sottolineare è il fatto che facendo i PUC le persone si sono conosciute ed hanno creato delle micro reti di solidarietà, dandosi sostegno nella gestione di alcune commissioni legate alla quotidianità, come è evidente in termini di inclusione questo è un risultato molto importante, perché si è creata una collaborazione spontanea.

Sono state presentate istanze alla manifestazione di interesse per gli i PUC da parte degli enti del Terzo Settore del territorio, questo significa che il servizio è riuscito a farsi conoscere e creare nuove forme di collaborazione.

I progetti educativi per minori e genitori hanno permesso di intercettare dei bisogni sommersi e prevenire situazioni di cronicità relativi al malessere familiari, dovuti alle situazioni di vulnerabilità della famiglia o legati alla povertà educativa.

I progetti di supporto psicologico per adulti hanno dato la possibilità a delle persone con bisogni di fragilità personale di poter fare un lavoro su stessi, ed in alcuni casi di essere accompagnati verso una presa in carico al Centro Psico Sociale, servizio in cui si opponevano di voler andare. Inoltre tale intervento ha permesso di valorizzare le proprie risorse e autodeterminarsi. Il lavoro in rete tra assistente sociale e psicologo ha permesso di avere un quadro più completo dei profili delle persone, per lo più adulti che mostravano evidenti segni di fragilità date dalle loro condizioni di vita.

Rispetto ai servizi lavorativi e relativi interventi si è data l'opportunità a persone di essere stati valorizzati rispetto al loro profilo e orientamento nel mondo lavoro. Ci sono state 20 persone che sono state ricollocate nel mondo del lavoro con dei contratti a tempo determinato. Inoltre grazie a dei tirocini presso gli uffici comunali si è data la possibilità a delle persone escluse dal mondo del lavoro da diversi anni di rimettere in gioco la propria professionalità, e acquisire nuove competenze spendibili nel mondo del lavoro, oltre che dargli visibilità. (es. signore ultra 50enne, geometra, che ha svolto il tirocinio presso ufficio tecnico del comune di Seregno).

Nell'anno 2021 è partito un intervento sperimentale rispetto ai servizi al lavoro con un gruppo di consulenti aziendali, che attuano interventi ad hoc per le persone che sono orientate a interventi di autoimprenditorialità, come descritto nell'ALLEGATO 1 al presente documento.

Sono stati attivati 17 progetti con questo intervento sperimentale, di cui 6 sono arrivati al 3° step, che significa avere le potenzialità o avere attivato un'attività.

Un altro intervento che è stato introdotto nel 2021 è quello relativo all'housing first, previsto dalle Linee Guida del Fondo Povertà 2019, e riapprovato dal Fondo Povertà 2020 prevede un modello innovativo di intervento nell'ambito delle politiche sociali per il contrasto alla grave marginalità sociale, basato sull'inserimento di persone senza dimora in singoli appartamenti

indipendenti, allo scopo di favorirne uno stato di benessere dignitoso e forme di reintegrazione sociale.

L'Housing First vuole cambiare il modo di affrontare la marginalità sociale valorizzando il paradigma dell'inclusione sociale, partendo proprio dal diritto alla casa come diritto umano di base e dal riconoscimento della libertà di autodeterminazione della persona. La portata innovativa dell'Housing First si esprime con un metodo di intervento incentrato sull'inserimento diretto in appartamenti di persone che versano in condizione di disagio.

L'inserimento abitativo rappresenta il punto di partenza dei percorsi di inclusione sociale che però prevedono anche interventi di accompagnamento e supporto alla persona portati avanti dall'equipe multiprofessionale del Servizio Vulnerabilità dell'Ambito Territoriale di Seregno.

Come Servizio Vulnerabilità dell'Ambito Territoriale di Seregno abbiamo attivato 3 progetti di housing first per cittadini stranieri con l'Associazione Natur&, senza tale intervento queste persone non avrebbero avuto un'abitazione. Si è affiancato all'intervento di housing anche un intervento educativo che gli ha permesso di fare azioni mirate all'inclusione socio-culturale oltre che ad un'autodeterminazione della persona, una di queste infatti ha anche trovato lavoro.

Un altro intervento è stato attivato con la Cooperativa Meta a favore di un adulto solo, e un altro in continuità con un intervento già in essere con il Comune di Seregno con il Consorzio Comunità Brianza. Sono interventi attivati in via sperimentale, ma che hanno consentito di cambiare la logica degli interventi per le persone in condizioni di povertà perché non si offrono loro servizi standardizzati, ma progetti personalizzati che li mettono in gioco in prima persona.

Nel 2021 sono stati presenti nel servizio 4 tirocinanti delle seguenti università:

- Università Bicocca Milano (una studentessa del secondo anno della Laurea Triennale, uno studente laureando della Laurea Magistrale)
- Università degli Studi di Parma (una studentessa del terzo anno della Laurea Triennale)
- Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (una studentessa del secondo anno della Laurea Triennale).

Tali collaborazioni hanno consentito l'attivazione di un confronto con la parte accademica rispetto alla metodologia utilizzata all'interno del servizio. Inoltre i tirocinanti hanno svolto attività all'interno del servizio che hanno creato maggiore efficienza nella parte della raccolta dati e della reportistica.

PROGETTO INCLUDIS

La finalità è quella di concorrere, attraverso l'attivazione di interventi di sostegno educativo e socio-lavorativo, al superamento di difficoltà temporanee e/o alla riduzione delle criticità presenti derivanti dalle condizioni di svantaggio, nell'area della Vulnerabilità Sociale.

Nello specifico il progetto vuole sperimentare un insieme di azioni e attività, coordinate e sinergiche, organizzate in un sistema, per sostenere coloro che fanno fatica a misurarsi con i cambiamenti sociali e ad affrontare situazioni personali negative pur presentando capacità e potenzialità riattivabili.

Gli obiettivi del progetto sono i seguenti:

- Favorire la graduale conquista di autonomie personali e sociali dei destinatari, attraverso l'acquisizione di competenze volte a rendere possibile l'inclusione in contesti lavorativi e sociali, attraverso la partecipazione a percorsi di empowerment individuale e di gruppo;
- Accompagnare i soggetti coinvolti attraverso una partecipazione consapevole ad un percorso propedeutico all'inserimento e avvicinamento al mercato del lavoro.

Gli interventi e le azioni messe in atto sono:

- Attivazione di 20 Tirocini extracurricolari e/o di inclusione;
- Avvio di 10 percorsi di accompagnamento al lavoro;
- Realizzazione di 3 percorsi formativi a favore di 24 utenti;
- Attivazione di 3 gruppi rivolti ad adulti stranieri disoccupati (totale 30 persone);
- Realizzazione di 1 laboratorio espressivo rivolto al target dei NEET.

Il progetto è rivolto a:

- giovani famiglie;
- NEET di età compresa tra i 15 e i 29 anni;
- soggetti usciti da circuiti di dipendenza o abuso (es. alcool, droghe, gioco);
- soggetti in dimissione dagli istituti penitenziari o sottoposti a misure alternative;
- famiglie con difficoltà economiche derivanti da indebitamento.

Non sono previsti quali destinatari i percettori di Reddito di Cittadinanza.

Il progetto ha ottenuto da Regione Lombardia una proroga fino al 30/06/2022.

Fino ad ora sono state presentate 59 segnalazioni.

Dai servizi al lavoro sono stati attivati in totale 9 tirocini.

Dal mese di gennaio partiranno 3 corsi di formazione relativi a:

- sartoria
- addetto mensa
- falegnameria.

Con la collaborazione del Partner Cooperativa Spazio Giovani sono stati messi in atto diversi interventi di orientamento al lavoro per avere una valutazione più approfondita dei profili delle persone segnalate dalle assistenti sociali sia dei comuni che dell'ASST.

L'intervento che fino ad ora non è riuscito ad essere partito è quello gestito dalla Cooperativa Lotta contro l'emarginazione che riguarda percorsi di gruppo per stranieri sulla conoscenza del mondo del lavoro. Infatti né da ASST e neanche dai comuni sono arrivate segnalazioni di persone straniere, con questo tipo di bisogno. In questi mesi ci si è molto interrogati su tale questione, perché tale mancanza di segnalazione non è una mancanza di bisogno sul territorio, ma è più da leggere come una mancanza di conoscenza di questa parte di popolazione da parte dei servizi. Per tale motivo si è deciso di estendere la possibilità di fare delle segnalazioni per l'attivazione degli interventi del progetto anche ad altre realtà territoriali.

PROGETTO DELEGATI ED ANTENNE SOCIALI. Prevenire ed orientare il disagio, nel territorio e nei luoghi di lavoro.

I servizi territoriali, gli operatori del terzo settore e l'area sociale dei sindacati territoriali CGIL e CISL hanno misurato, accanto alle tipologie classiche del disagio sociale e lavorativo, anche la comparsa significativa nel territorio di nuove forme di disagio a volte meno acute ma certamente più diffuse anche nell'area del ceto medio (lavoratori poveri, sovra-indebitamento, gioco d'azzardo patologico).

A fronte di questo scenario, ed alla difficoltà di aggancio e di azione dei servizi tradizionali nei confronti di questa area di vulnerabilità sociale, sono state attivate nei territori alcune sperimentazioni che hanno permesso azioni innovative (micro-credito, tutoraggio sull'uso del denaro, rafforzamento dei tirocini pre-assunzione, azioni sperimentali per il supporto alle criticità abitative, ecc...)

L'individuazione e il riconoscimento precoce di condizioni di vulnerabilità permettono un intervento tempestivo, che talvolta può anche non richiedere un aiuto professionale specifico ma solamente di un sostegno e un appoggio da parte di soggetti con cui si è in relazione.

È in quest'ottica che si colloca la figura di "Antenna Sociale" figure significative e riconosciute nel territorio con competenze relazionali e tecniche specifiche, in grado di porsi in ascolto dei bisogni e di facilitare i processi di espressione e gestione del disagio.

Il progetto, promosso da CISL Monza e Brianza, CGIL Monza e Brianza e dagli Uffici di Piano dei cinque Ambiti Sociali e ATS della Brianza, prevede un percorso formativo per i delegati sociali sindacali e per le "Antenne Sociali".

Per questo motivo è stato fatto un corso di formazione per antenne e delegati sociali, che ha visto la formazione di 20 antenne sociali e di 20 delegati sociali per l'Ambito Territoriale di Seregno.

Il progetto a causa dell'emergenza sanitaria e del riassetto del servizio vulnerabilità è stato posto "in standby", ma ci propone che data la sua alta potenzialità nel creare un welfare generativo di riattivarlo nei prossimi mesi.

SERVIZIO SPORTELLO ASSISTENTI FAMILIARI

In ottemperanza alla deliberazione n.859 del 26/11/2018 di Regione Lombardia, che ha stabilito i nuovi requisiti di accesso e di attivazione della misura "Bonus Famiglia", l'Ambito di Seregno si è attivato per preservare lo Sportello Famiglia già presente da marzo 2018.

La finalità dello sportello è stata quella di fornire informazioni, orientamento e supporto nel caricamento delle domande. In particolar modo:

Fornire orientamento sulle misure attive sul territorio;

Accompagnamento e supporto nel caricamento delle domande Bonus Famiglia tramite la piattaforma BANDI ON LINE;

Mantenimento della rete con ATS per facilitare la comunicazione tra cittadino e istituzioni;

Mantenimento della rete con i servizi sociali territoriali.

Attualmente il servizio Famiglia essendo terminati i finanziamenti relativi ai diversi Bonus si sta occupando dello Sportello Assistenti Familiari, come indicato dalle politiche sociali di Regione Lombardia.

Nell'anno 2021 sono stati acquisiti 42 curriculum di assistenti familiari, circa il 70% in più degli anni precedenti, ciò significa che lo Sportello viene riconosciuto a livello territoriale, anche grazie alla collaborazione con il CPI. Di questi 7 sono di assistenti familiari disposte a lavorare sulle 24 ore e 35 per orario diurno.

Sono state rifiutate 4 richieste di assistenti familiari ad essere iscritte nel registro, perché non avevano i requisiti necessari.

Le famiglie che hanno fatto richiesta di assistenti familiari sono state 57.

Nella prima parte dell'anno 2021 le richieste di assistenti familiari erano calate perché molte famiglie avevano il timore di prendere delle assistenti familiari a casa con le persone anziane, ma il bisogno era molto alto perché le RSA erano ancora chiuse e non accettavano nuovi ingressi. Nei mesi da gennaio a marzo 2021 sono stati fatti colloqui a distanza dall'assistente sociale dello Sportello Assistenti Familiari con care giver, che avevano finalità di attivazione di servizio. Ai care giver veniva riconosciuto il grande carico di cura e si cercava insieme a loro la soluzione più favorevole alla condizione degli anziani.

Da aprile 2021 a dicembre 2021 le richieste sono aumentate del 60%, questo è stato dettato dal fatto che vi è stata una buona pubblicizzazione del servizio anche a livello locale da parte dei 10 Comuni dell'Ambito di Seregno.

Osservazioni generali

Il nodo critico rimane sempre il fatto che arrivano pochissime assistenti familiari disponibili a lavorare sulle 24 ore, ma la maggior parte danno disponibilità in orario diurno, mentre molte famiglie richiedono l'assistenza continuativa.

Per venire maggiormente incontro alle famiglie è stato aggiunto un servizio per le famiglie ossia quello di fare insieme i colloqui di selezione delle assistenti familiari, oltre che fare colloqui di monitoraggio, con il fine di mediare tra le parti e dare maggiori informazioni.

Visto il precario finanziamento questo servizio fino ad ora ha solo funzionato come sportello di segretariato specifico sulle misure e Bonus legati alla famiglia, senza mai costituirsi come un vero e proprio servizio di Ambito. Le azioni svolte sono state quelle di far incontrare le domande con le offerte che sono state coordinate in modo centralizzato a livello di ambito territoriale.

Osservazioni e sviluppi

Questo servizio visto che la famiglia è sempre al centro di ogni intervento potrebbe diventare uno strumento fondamentale nella programmazione dei servizi di Ambito, soprattutto se legato all'area Vulnerabilità.

Per realizzare un vero sportello di assistenti familiari sarebbe auspicabile avere una persona dedicata solo a tale servizio, al fine di fare valutazioni più approfondite con la famiglia ed attivare una presa in carico.

Conclusioni

Per concludere si vuole sottolineare la finalità del Servizio Vulnerabilità che è quella di promuovere la partecipazione e il coinvolgimento delle diverse unità di offerta sia pubblica che privata, ma anche legata alla cittadinanza attiva, al fine di favorire un sistema di Welfare Generativo. Compito del Servizio è anche quello di costruire delle valide comunicazioni con i territori dei 10 Comuni al fine di rilevare i bisogni e le potenzialità presenti, per poter pianificare ed elaborare modelli di intervento innovativi e sempre al passo con le politiche sociali emergenti. Per poter fare una programmazione efficiente è fondamentale fare ricerca sociale volta all'analisi di bisogni e alla valutazione dell'efficacia degli interventi attivati a livello territoriale.

Coordinatrice del Servizio
Assistente Sociale
Dott.ssa Giovanna Capuano

Allegato

GRIGLIA OPERATIVA AUTOIMPRENDITORIALITÀ



RIFERIMENTI NORMATIVI

I riferimenti normativi presi in considerazione dall'Ambito per l'avvio della progettualità sono i seguenti:

- D.L 28 gennaio 2019/ n.4 (19G00008) "*Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*". Questa misura, denominata come "Reddito di cittadinanza", si promette di contrastare disuguaglianza ed esclusione sociale attraverso Politiche attive del lavoro. I beneficiari devono soddisfare alcuni requisiti economici, lavorativi e legati alla residenza e al soggiorno.

La misura si compone di due parti:

- Contributo economico erogato mensilmente;
- Sottoscrizione del Patto per l'inclusione Sociale predisposto dai Servizi Sociali Comunali, che riguarda l'intero nucleo familiare del beneficiario e concerne una serie di impegni specifici individuati precedentemente.

- DECRETO 12 febbraio 2021 (21A02710) "*Modalità di richiesta e di erogazione ai beneficiari del reddito di cittadinanza del beneficio addizionale*".

Il decreto si riferisce ai beneficiari del "Reddito di cittadinanza", i quali avviano un'attività di impresa o di lavoro autonomo; questa può essere in forma individuale o può comprendere anche altri componenti del nucleo familiare del beneficiario del sussidio.

Ne fruiscono coloro che avviano un'attività lavorativa autonoma, un'impresa individuale o una società cooperativa entro i primi dodici mesi dalla fruizione del Rdc; è previsto per questi un beneficio addizionale pari a sei mensilità, in un'unica soluzione, nel limite dei 780 euro mensili.

I beneficiari devono soddisfare alcuni requisiti:

- Risultino essere componenti di un nucleo familiare beneficiario di un Rdc;
- Abbiano avviato un'attività lavorativa autonoma o di impresa individuale entro i primi dodici mesi di fruizione del Rdc;
- Non abbiano cessato un'attività lavorativa autonoma o di impresa individuale nei dodici mesi precedenti la richiesta del beneficio addizionale;
- Non siano componenti di nuclei familiari beneficiari di Rdc che abbiano già usufruito del beneficio addizionale.

La richiesta del beneficio addizionale deve essere presentata entro 30 giorni dall'inizio dell'attività stessa, attraverso il nuovo schema di modello telematico "Rdc-Com Esteso", all'interno del servizio online dell'INPS.

ATTORI COINVOLTI

Principale attore coinvolto è l'Ambito territoriale di Seregno, in particolare l'Ufficio di Piano (UdP) che attraverso il progetto "Vulnerabilità" si pone l'obiettivo di contrastare i bisogni radicati nella povertà, con il fine di ristabilire una condizione sociale e lavorativa carente. È emerso negli anni quanto fosse riduttivo considerare la povertà come una mera questione economica; l'attivazione

di percorsi di inserimento lavorativi non esclude l'importanza di creare e ampliare reti di appartenenza e solide relazioni interpersonali.

In questo progetto specifico "Unione Professionisti", di seguito UP, si manifesta come partner di rilievo, in un contesto collaborativo dove linguaggi apparentemente lontani come quello sociale e aziendale confluiscono.

Nel suo percorso, UP supporta attraverso attività di consulenza le aziende affiancandole nella loro evoluzione, intervenendo sulle aree finanziarie, commerciali, comunicative e organizzative. Per poter operare in quest'area all'interno del progetto la società ha predisposto l'intervento di figure professionali differenti che potessero agire sinergicamente nel contesto delle differenti aree aziendali.

BENEFICIARI

Usufruiscono dell'intervento i beneficiari del Reddito di cittadinanza disposti a reinserirsi nel mercato del lavoro attraverso un'attività imprenditoriale. Costituire un Welfare effettivamente inclusivo presuppone l'esigenza di avvicinare i servizi a una platea apparentemente distante, che avanza pretese professionali piuttosto rilevanti. La pandemia da Covid-19 ha precarizzato le condizioni di lavoratori specializzati e di piccoli imprenditori che in precedenza vivevano una situazione di equilibrio: per costoro, avvicinarsi al servizio sociale può essere fonte di disagio. I lavoratori indipendenti si trovano spesso a dover ricostruire il proprio profilo lavorativo, non senza evidenti difficoltà: le possibilità di inserirsi nuovamente nel mercato del lavoro, a queste condizioni, non sono molte. Bisogna inoltre prendere in considerazione il fatto che i lavoratori indipendenti non sono abituati a essere alle dipendenze di qualcuno e, anche in questo caso, non sono da escludere disagi e difficoltà, anche nell'avanzare richieste di aiuto.

Oltre a questi si aggiunge una platea di coloro che sono esclusi dal mercato del lavoro dipendente, per scelta e non, e chi al momento non ha chiare idee rispetto al proprio futuro.

Lo stesso progetto imprenditoriale non è sicuramente privo di difficoltà. Lo sforzo psicologico, soprattutto nel primo periodo, è certamente rilevante, con margini d'errore da rendere il più sottili possibile.

METODOLOGIA DI LAVORO

L'ambito di Seregno si è posto l'obiettivo di sviluppare un servizio di contrasto alla povertà seguendo le normative di riferimento, ovvero la legge quadro 328/2000, la legge 147/2017, il decreto legislativo 4/2019, la dgr.662/2018, che prevedono al loro interno una progettazione degli interventi attraverso il lavoro in *equipe* multidisciplinare e in comunità. Sempre a partire da queste normative, risulta determinante lavorare attraverso una logica del progetto sociale, ovvero quello strumento metodologico che considera un coinvolgimento di tutti gli attori che compongono la rete condividendo con questi ultimi gli obiettivi da raggiungere con strategie e risorse ben delineate. Appare inoltre fondamentale stabilire anticipatamente delle tempistiche tali da poter rendere concrete azioni che, una volta concluse, riescano a produrre cambiamenti evidenti; è bene che tali cambiamenti siano condivisi da tutti gli attori coinvolti. È opportuno considerare la flessibilità di uno strumento come il progetto sociale, così da adattarlo alle differenti variabili che subentrano nelle varie fasi progettuali: in questo senso, sarà utile stabilire ampi margini di previsione e standardizzazione degli interventi, in quanto questi ultimi saranno poi caratterizzati da contesti e attori di volta in volta differenti.

La metodologia professionale adottata dal Piano dell’Ambito territoriale di Seregno è quella del lavoro di comunità, ovvero un processo attraverso il quale le persone, grazie a interventi volti a migliorare la qualità della vita, a costruire relazioni sociali e a rafforzare il capitale sociale, hanno la possibilità di migliorare le proprie comunità di appartenenza, affinché si sviluppino dei processi di cura collettiva che portino alla realizzazione del bene comune. Questi interventi sono mossi dai valori di giustizia, democrazia, *empowerment* e hanno come preciso obiettivo quello di creare dei legami tra le persone, grazie anche al prezioso intervento degli enti del Terzo Settore del Volontariato: in tal modo, si pongono le basi per affrontare insieme un problema condiviso, allo scopo di raggiungere quel fine ultimo che è il bene comune.

UP ha predisposto attraverso alcuni *step* un lavoro che parte dalla prima conoscenza fino alla vera e propria consulenza. In particolare, in questo caso si è servita di modalità d’approccio poco utilizzate all’interno del mondo del *business*, quale per esempio il primo incontro investigativo che permette una comprensione preliminare del contesto.

Il fine è quello di rendere concreto il pensiero imprenditoriale, creando delle basi solide. Fondamentale risulta quindi intercettare le capacità della persona, accompagnarla attraverso i giusti strumenti nel contesto in cui intendono muoversi. Gli strumenti proposti anche in questo caso risultano flessibili, devono considerare caratteristiche e condizioni individuali; la conoscenza delle stesse permette di definire “griglie interpretative” per orientare il lavoro specifico sulla persona.

FASI DI LAVORO

Ogni comune dell’Ambito raccoglie le domande di Rdc, fornendo le informazioni di massima ai cittadini.

Una volta ricevuto esito positivo da parte dell’INPS si procede con una comunicazione all’Ambito che provvede alla realizzazione di un progetto attraverso un lavoro di *equipe* multidisciplinare. Nel frattempo, l’assistente sociale competente convoca la persona e compila la “Scheda di Valutazione Preliminare” da presentare successivamente all’*equipe*. Attraverso la valutazione multidisciplinare e un successivo Quadro Analisi si approfondisce la situazione della persona così da sviluppare progetti con il partner di riferimento più adatto a soddisfare le esigenze. In particolare, il Quadro Analisi si sviluppa attorno a due aree di riferimento: l’Area “Ambiente e famiglia” e l’Area legata ai bisogni e alle risorse della persona. Entrambe prendono in esame delle dimensioni e sottodimensioni riferite all’area stessa.

Con l’ausilio di un “Descrittore sintetico” costruito su una scala dalla lettera “A” alla lettera “F” (numericamente da 1 a 6) si analizzerà ogni sottodimensione evidenziando se la stessa possa rappresentare un punto di forza (6) o al contrario un bisogno sul quale intervenire successivamente (1). Per finire, l’*Equipe* multidisciplinare elabora il progetto personalizzato.

Il partner di riferimento, UP, riceve periodicamente un *panel* di nomi da parte dell’UdP riferito a tutti i beneficiari che manifestano l’intenzione di rientrare nel mondo del lavoro attraverso un’attività di tipo imprenditoriale, oppure che richiedono un approfondimento, un chiarimento di idee, un confronto.

Il progetto condiviso viene dunque fatto sottoscrivere alla persona, dopo la condivisione tra tutti gli attori coinvolti.

Il primo incontro tra il beneficiario e UP avviene all’interno dell’Ufficio di Piano: una fase di *pre-Assessment*, codificata appositamente per la collaborazione con l’UdP.

La persona fino al momento stesso non avrà la reale percezione di chi si troverà di fronte; questo perché è necessario che non perda la spontaneità e che possa far emergere informazioni differenti rispetto a quelle riportate precedentemente al servizio sociale.

Il focus dell'incontro verterà su dinamiche economico-finanziarie, ma l'indagine approfondirà anche questioni personali. Si valuterà il percorso lavorativo passato e il nuovo progetto proposto. L'integrazione vita-lavoro rappresenta un elemento analitico di estrema importanza, dal momento che permette di determinare quanto tempo una persona può dedicare all'attività e verificare la presenza di elementi personali ostativi rispetto al *business* stesso.

Al termine di questo primo confronto, l'obiettivo è quello di trasmettere alla persona la consapevolezza del fatto che l'attività richiede un impegno trasversale, che vada al di là della professione stessa; vengono rilasciate informazioni e spunti di ragionamento, ma anche dei compiti per colmare alcune carenze riscontrate.

Quanto raccolto viene riportato all'UdP, così da poter programmare i colloqui seguenti tra l'assistente sociale di riferimento e il beneficiario.

La seconda fase di *Assessment* si focalizza sul *core business* vero e proprio. A differenza del primo, questo secondo step si realizza in esterno, in un luogo neutro, così che la persona possa misurarsi con la realtà, mettendosi realmente in campo.

In questo incontro si procede attraverso una valutazione aziendale: si raccoglie un certo numero di informazioni sul comportamento dell'azienda, sul suo raggio d'azione, per capire come operare.

Il mercato di riferimento negli anni è mutato e le regole aziendali sono piuttosto precise; è quindi necessario che le stesse vengano percepite e interiorizzate da tutti coloro che si imbattono in una nuova attività imprenditoriale.

Al termine di questa fase viene rilasciato un report di diverse pagine, condiviso con l'assistente sociale e la persona, all'interno del quale vengono evidenziati i punti di forza e di debolezza e viene presentata una proposta di accompagnamento e di consulenza vera e propria.

Il terzo e ultimo step, di *Consulenza*, viene condiviso con il beneficiario. Verranno stabilite modalità di lavoro e tempistiche, creando così una cornice per standardizzare il lavoro, mettendo in evidenza le corde che si andranno a toccare.

Prima dell'attivazione di ogni step viene erogato un voucher da parte del servizio vulnerabilità così da poter realizzare l'intervento stesso.

RAPPORTI FINANZIARI

UP, avendo partecipato a una manifestazione d'interesse rispetto all'accreditamento dei servizi legati al Fondo Povertà 2019 per l'attivazione di interventi legati ai progetti di inclusione sociale del servizio vulnerabilità, ha stipulato con l'Ufficio di Piano di Seregno una convenzione di accreditamento.

Ogni intervento viene erogato tramite voucher sulla base dei quali la società fattura all'Ufficio di Piano per avere la liquidazione degli interventi erogati.

DURATA DELL'INTERVENTO

Come riportato nel riferimento normativo "*DECRETO 12 febbraio 2021 (21A02710)*", il beneficio aggiuntivo viene erogato ai beneficiari di Rdc che avviano un'attività nei primi 12 mesi di fruizione del reddito.

Il beneficio addizionale così com'è pensato rappresenta un'opportunità di gestire un capitale iniziale per ovviare alle prime spese, ma non è condizione necessaria per l'attivazione dell'intervento stesso.

L'intervento sull'Autoimprenditorialità, con tutte le fasi di lavoro sopra delineate, può infatti essere sviluppato su 18 mesi, durata della vera e propria misura di Rdc come da riferimento normativo "D.L 28 gennaio 2019/ n.4 (19G00008)".

In questo caso il beneficiario non usufruirà del beneficio addizionale ma solo del Reddito così come stabilito dall'INPS, e attraverso il Patto per l'inclusione Sociale svilupperà di concerto con l'Ufficio di Piano e Unione Professionisti il progetto Auto imprenditoriale.

Le fasi di lavoro, e le rispettive attività consulenziali saranno quindi programmate secondo quanto stabilito dall'Equipe Multidisciplinare.

IL PERCORSO VERSO L' AUTOIMPRENDITORIALITÀ

